Quotidiano / Anno LIV / N. 209 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 7 agosto 1977 / L. 200

Tesseramento al PCI: ormai quasi raggiunto il 100% degli iscritti

A pag. 2

La bomba di Torino è stata « regolata » per uccidere i due terroristi?

A pag. 5

La fiducia che viene dalla lotta

IN queste settimane di fine luglio e d'inizio d'agosto si è scritto e parlato diffusamente della situazione economica e sociale del nostro Paese e dei suoi miglioramenti. Lo si è fatto in Italia e fuori d'Italia. Lo hanno fatto giornalisti, economisti, esponenti politici di vario orientamento. E' intervenuto nel dibattito lo stesso Presidente del Consiglio, il quale, adducendo dati e fatti riguardanti l'aumento delle riserve valutarie, la crescita della produttività e l'attenuazione dei ritmi di incremento della inflazione, ha tratto note di fiducia e di ottimismo.

I dati e i fatti ricordati appaiono, nel loro complesso e nella loro sostanza, veridici, dunque non è scorretto citarli. Ad essi se ne possono aggiungere, e ne sono stati in effetti aggiunti, altri, come quelli relativi al fisco, che ha visto non solo uno sviluppo cospicuo delle entrate, ma l'ampliarsi della contribuzione oltre l'area dei lavoratori dipendenti con qualche successo — finalmente — nel colpire gli evasori. Per parte nostra potremmo ancora una volta indicare come fatto di enorme importanza che, in una crisi di gravi proporzioni qual è l'attuale, la classe operaia e altri strati decisivi di lavoratori non abbiano — nell'insieme — arretrato anche sotto il profilo economico e sociale. Da ciò si è tratta e si trae forza — e forza indispensabile, non lo si dimentichi — per difendere e sviluppare il regime democratico, ma più immediatamente da qui la classe operaia — in particolare del Nord — riceve sostegno e impulso ragguardevoli ad impegnarsi, come si sta impegnando, nell'opera di rinnovamento complessiva e di rinascita del Mezzogiorno. Con un peggioramento netto delle condizioni di grandi masse lavoratrici tutto sarebbe enormemente più difficile per il popolo e la nazione interi.

D'altra parte i mutamenti positivi intervenuti si sono accompagnati, anzi sono stati possibili — come è indubbio e come tutti coloro che sono in buona fede riconoscono — grazie ai cambiamenti e avanzamenti via via realizzati nel clima, nei rapporti, nella situazione politici. C'è dell'altro. In questo anno, o poco più, che ci divide dal 20 giugno '76 sono stati ottenuti, come abbiamo altre volte rilevato, provvedimenti e misure — attraverso l'iniziativa parlamentare, ad esempio — che hanno inciso e incidono concretamente nella realtà. Perchè non metterne in luce oltre che il valore e gli effetti futuri anche gli esiti immediati?

Per questi provvedimenti, così come per i progressi politici, ci siamo costantemente impegnati e battuti. Pur ascrivendoli a merito — come è giusto e doveroso — di tutte le forze democratiche che vi hanno contribuito, perchè non considerarli innanzitutto frutto della azione, della battaglia dei lavoratori e nostra, della condotta e della politica di intesa, unità e concordia, della quale siamo stati gli artefici principali?

Non saremo, dunque, certo noi a negare alcuni elementi di novità intervenuti nella realtà anche economica e sociale, nè a sottovalutarli e, tantomeno, a nasconderli.

MA, DETTO questo, possiamo fermarci ai dati ricordati all'inizio, ai mutamenti che essi sottendono, trarre da essi — e da essi principalmente — fiducia e ottimismo? Non lo crediamo affatto. E non lo crediamo non tanto e non solo perchè alcuni dati appaiono contraddittori (c'è chi ha giustamente sottolineato che non è tutto oro quel che riluce nelle modificazioni della bilancia commerciale), o perchè i mutamenti di elementi congiunturali o più superficiali sono sempre facilmente reversibili, oppure perchè le prospettive non sono rosee (chi mette in guardia dal maturare di momenti gravi nella vita di tante imprese non può essere accusato di allarmismo). Nè perchè, mettendo in rilievo aspetti positivi della realtà, si rischia di far cadere la tensione necessaria ad affrontare i grandi problemi del Paese. All'opposto noi siamo i primi a ritenere che ogni passo avanti imprime slancio e sorregge azioni ulteriori.

La ragione che ci muove nelle nostre affermazioni è ben più rilevante. Siamo convinti, cioè, che gli elementi costitutivi della attuale situazione siano rappresentati da una crisi generale, la quale ha radici ben profonde, fatte di guasti immensi, storici e strutturali che riguardano, del resto, gli aspetti materiali e morali della società. Qui continuano ad esserci la verità vera delle cose, i connotati della realtà. Da qui hanno origine le preoccupazioni e le inquietudini che travagliano, certo e in primo luogo, coloro che sono più direttamente colpiti — dai lavoratori della Unidal, ai giovani in cerca di occupazione, alle donne tenute lontane dal lavoro, alle popolazioni del Mezzogiorno — ma poi la grande maggioranza del popolo, la quale ha ben presente le *inefficienze* dell'economia, pubblica e privata, della società (scuola, sanità, ecc.), lo stato dell'ordine pubblico e democratico, e quei lavoratori e cittadini, anch'essi in maggioranza, che hanno coscienza delle *ingiustizie* che ogni giorno vengono alla luce (la giungla retributiva non è tra le ultime) e del loro intreccio con l'inefficienza, con il parassitismo (persino l'assistenzialismo è ormai fattore di gravi ingiustizie) e con tutto ciò che è vecchio e superato. D'altra parte chi di questo intreccio non avesse consapevolezza viene risvegliato ad essa dall'azione di coloro i quali si oppongono pervicacemente al rinnovamento dello Stato (è un altro insegnamento della battaglia per affidare ad ogni istituzione, Parlamento, Regione, Comune, ecc., il proprio ruolo) o da coloro i quali vorrebbero che l'equo canone si trasformasse in una iniquità.

PERCIO' non può essere accusato di disfattismo chi mette l'accento sulla permanente realtà di crisi. Chi la ricorda a se stesso e al Paese appare, invece, come un realista vero perchè non copre la verità. Purchè, naturalmente, faccia seguire alle analisi l'impegno ad organizzare lo sforzo collettivo capace di mutare lo stato delle cose presenti.

Noto è il lavoro che abbiamo compiuto nei mesi scorsi per l'intesa e l'accordo programmatici. Noto è anche il giudizio positivo che ne abbiamo dato. Lo sforzo collettivo oggi necessario si concretizza nella lotta per l'attuazione di quella intesa. Per questa lotta passano anche le indispensabili ulteriori avanzate politiche. Da questa lotta può venire inoltre quella fiducia che non è facile ottimismo. Ecco perché ancora una volta ci rivolgiamo a tutte le forze democratiche e, naturalmente, a noi stessi: chiunque voglia risanamento e rinnovamento, voglia anche solo infondere fiducia al Paese, non può eludere l'impegno per lo sforzo e l'azione unitari.

Gianni Cervetti

Rimpastato l'esecutivo alla Regione Lazio

E' stata eletta ieri dal Consiglio regionale la nuova giunta del Lazio. Presidente è il socialista Giulio Santarelli: prende il posto del compagno Maurizio Ferrara, che diventa vicepresidente. La giunta ha ottenuto i voti di PCI, PSI e PSDI; astenuti i due consiglieri del PRI; hanno votato contro DC, MSI e DN. E' stata approvata una dichiarazione programmatica, che ha ottenuto il voto favorevole anche dei repubblicani.

A PAG. 2

Roma: compie un anno la giunta democratica

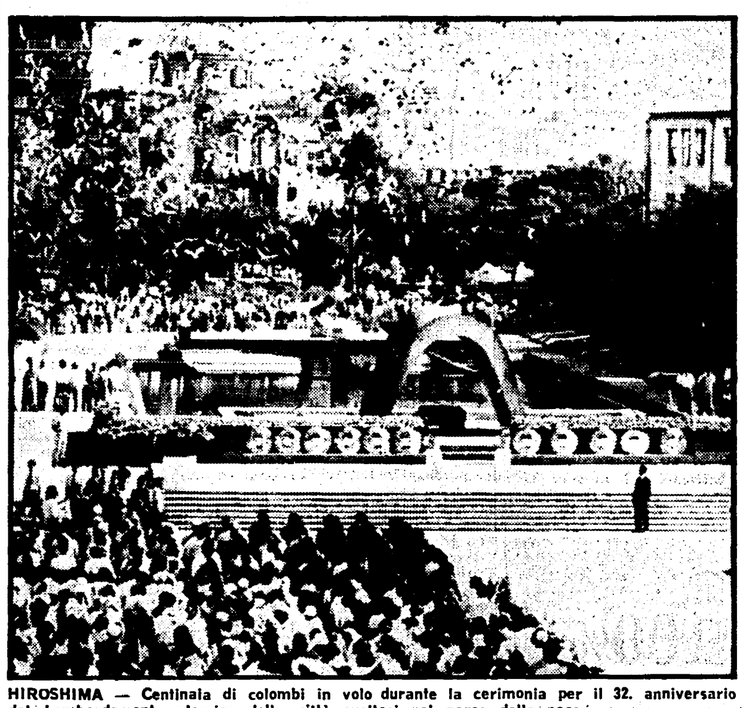
Un anno fa, esattamente il 9 agosto del '76, si insediava in Campidoglio la giunta guidata da Giulio Carlo Argan. Questi primi dodici mesi di attività dell'amministrazione democratica di sinistra hanno conosciuto certo difficoltà e resistenze, ma anche successi significativi. Si è aperta per la vita della capitale una fase nuova, ricca di prospettive sulla via del risanamento e del rinnovamento. A questi temi dedichiamo, all'interno, ampi servizi.

ALLE PAG. 10 E 11

Da Hiroshima nel 32° anniversario della prima strage atomica della storia

Appello del presidente dell'ONU contro la bomba N

« Certi prodotti delle conquiste della scienza sono satanici » — « La più recente oscenità è l'ordigno che distrugge la vita umana, ma risparmia i beni materiali » — Il sindaco: « La corsa alla superiorità militare è un atto di follia » — Manifestazioni anche negli USA e in Australia — Monito postumo di Ernst Bloch su una rivista tedesca



HIROSHIMA — Centinaia di colombi in volo durante la cerimonia per il 32. anniversario del bombardamento atomico della città svoltasi nel parco della pace

HIROSHIMA — Il presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, H. Shirley Amerasinghe, ha pronunciato una severa condanna e lanciato un monito all'umanità contro la progettata « bomba ai neutroni » nel corso della cerimonia per il 32. anniversario della prima apocalisse atomica a Hiroshima. « Gli scienziati devono rendersi conto che, anche se le loro conquiste sono "radiose nel loro splendore", i loro prodotti sono satanici », ha detto il diplomatico dello Sri Lanka, a cui spetta la presidenza di turno dell'assemblea dell'ONU, parlando ieri davanti a 50 mila persone riunite nel grande « Parco delle rimembranze della pace ». Ogni anno la commemorazione si ripete nello stesso punto esatto in cui il 6 agosto del 1945, alle 8,15 del mattino, cadde la bomba atomica che polverizzò la città. Tre giorni dopo, il 9 agosto, un altro inferno atomico inghiottì Nagasaki.

« La più recente oscenità — ha messo in guardia il rappresentante delle Nazioni Unite — è la bomba ai neutroni, un'arma che distrugge la vita umana, ma risparmia i beni materiali ». Amerasinghe ha ricordato che « l'era atomica è stata inaugurata col sacrificio di 210.000 persone, senza alcuna distinzione fra uomini, donne e bambini, tra combattenti e non combattenti, e tra i colpevoli e gli innocenti ».

« Quel che è stato un successo senza pari per la scienza — ha concluso — è stato un disastro completo per l'umanità ».

La bomba di Hiroshima — piccola col suo potenziale equivalente a « sole » 20.000 tonnellate di tritolo, se confrontata con gli ordigni atomici di oggi — cancellò in pochi attimi quattro miglia quadrate della città, allora base militare e scalo portuale con 340.000 abitanti. Il bilancio esatto delle vittime non si è mai saputo, ma, secondo un rapporto americano, 140.000 persone morirono bruciate nella esplosione o nel corso di una lenta agonia provocata dalle radiazioni nei mesi successivi. Altre 70.000 fecero la stessa fine a Nagasaki. Anche l'anno scorso, altre 2.282 persone sono morte per i postumi del bombardamento atomico, e i loro nomi sono stati aggiunti sul sepolcro simbolico nel Parco delle rimembranze di Hiroshima.

Il sindaco della città, Takeshi Araki, parlando durante la cerimonia di commemorazione, ha definito la corsa alla superiorità nucleare delle grandi potenze « un atto di follia, di cieca fiducia nel dominio delle armi ».

Al termine della manifestazione hanno spiccato il volo sul cielo della città 1.500 colombi viaggiatori recanti il messaggio di Hiroshima: « Il passato non deve ripetersi ».

Da Hiroshima è partita in questi giorni anche una campagna lanciata dalla Conferenza mondiale contro l'armamento atomico, che ha riunito 150 delegati di 30 diversi paesi e, su proposta del Premio Nobel irlandese Sean MacBride, ha indirizzato una lettera al presidente di turno dell'assemblea generale delle Nazioni Unite con un appello contro il « crimine internazionale » rappresentato dalla esistenza delle armi nucleari e un invito a immediati negoziati per il disarmo « totale ». L'iniziativa è stata annunciata contemporaneamente anche a Washington, con un programma di manifestazioni negli Stati Uniti e in Canada per dar vita a una « mobilitazione per la sopravvivenza » e a un coordinamento internazionale di protesta anti-nucleare in vista dell'assemblea delle Nazioni Unite sul disarmo nel maggio prossimo.

L'anniversario del lancio delle bombe atomiche sulle città giapponesi è stato commemorato con una manifestazione anche negli Stati Uniti.

Migliaia di persone hanno dato vita venerdì a Melbourne, in Australia, a un'altra manifestazione di protesta anti-atomica che ha bloccato per oltre un'ora il centro della città. La dimostrazione, una delle più massicce dai tempi della guerra nel Vietnam, è stata organizzata dal movimento che si oppone alla ripresa delle estrazioni di uranio in Australia e il corteo era aperto da un gruppo di studenti vestiti a lutto, per ricordare il professore francese morto domenica scorsa nella manifestazione anti-nucleare a Malville.

Intanto, ventitrè uomini di cultura e del mondo politico della Germania occidentale hanno preso posizione contro la « bomba ai neutroni » sulle colonne di un mensile di Colonia, i *Quaderni per la politica tedesca e internazionale*. Tra gli aderenti figurano M. Frank Barmnaby, direttore dell'Istituto di ricerca sulla pace di Stoccolma e lo scienziato atomico Fritz Strassmann, che scoprì nel 1938 con Otto Hahn il principio della fissione nucleare.

Anche il celebre filosofo marxista tedesco Ernst Bloch, deceduto giovedì a 94 anni, ha scritto una dichiarazione sullo stesso numero della rivista. « Tutto sembrerebbe indicare che la bomba ai neutroni non sia diretta soltanto contro il nemico, ma contro la specie umana », dice Bloch nell'articolo.

Sterminare gli europei per difendere l'Europa?

L'articolo di Raniero La Valle pubblicato sull'« Unità » del 31 luglio sulla bomba al neutrone non può cadere nel silenzio; specialmente nella sua seconda parte pone un problema che, io credo, esige una risposta, sia politica che morale. Questo articolo che uscirà anche sul « Ponte » arriva a conclusioni analoghe e aggiunge qualche considerazione che può servire al dibattito. Vorrei solo mettere in guardia contro certe osservazioni che credo pericolose, apparse sulla stampa, anche se certamente con buone intenzioni. Così Silvestri sull'« Espresso » del 31 luglio sostiene che non serve « pronunciarsi contro queste singole armi » che ciò « non risolve nulla e sa molto di sterile propagandismo ». Secondo lui la sinistra dovrebbe discutere il quadro completo della strategia e degli armamenti nucleari. Credo che se anche una discussione completa possa essere utile il problema sia impostato falsamente, poiché nessuna discussione tecnica potrà convincere che senza la bomba « N » l'Europa sarebbe in pericolo, mentre nessuno può dire che tipo di effetti politici, psicologici e di sorpresa possa produrre. Se noi affidiamo ai tecnici le decisioni facciamo quello che con ragione Clemenceau condannava: si tratta di cosa troppo seria per affidarla agli esperti. E le conseguenze della bomba « N » le capisce anche l'uomo della strada: apre la corsa agli armamenti, rende l'uso delle atomiche più facile. Inoltre contiene un potenziale, come dice La Valle, moralmente inaccettabile. Prima rifiutiamola, poi discutiamo. Sappiamo già, se non c'è un rifiuto inequivocabile, quale sarà la conclusione degli esperti.

Pensate: gli archeologi che si occupano dell'antichità, del medio evo, e anche di tempi più recenti, devono ricostruire quel che resta del passato dai monumenti in sfacelo, da mura crollate, e studiare dalle rovine. Intere città sono state sepolte, bruciate o smantellate, ridotte in pezzi, spesso irrecuperabili. Tanto più terribili sembrano le prospettive per il nostro avvenire: una guerra atomica avrebbe fatto trovare, e in proporzioni maggiori, tante Hiroshima e Nagasaki. Per fortuna tutto questo è storia passata. Ora c'è la bomba al neutrone che risolve il problema: uccide, infetta, fa morire tra sofferenze terribili in qualche settimana o mese gli esseri viventi, ma, se Dio vuole, lascia in piedi le case, le città, i grattacieli, le fabbriche, le chiese, le industrie, le forme che l'uomo ha creato per viverci; le biblioteche, i libri, i quadri.

Questa famiglia « bella d'uomini e d'animali » sarà bella soltanto di pietre. La vedranno solo gli archeologi venuti da lontani paesi. Avranno bisogno di computers tanto sarà il materiale da classificare, forse la notte avranno bisogno di potenti riflettori per cacciare i fantasmi che, dalla nuda terra, dalle vuote culle, sembreranno aggirarsi tra il silenzio di ogni essere vivente. Questa bomba viene proposta per la difesa dell'Europa. Che farà l'Europa, che faremo? L'accetteremo con soddisfazione e dormiremo sonni tranquilli?

L'argomento dei sostenitori della bomba è semplice: voi avete già settemila testate di bombe atomiche pronte all'uso, bombe che uccidono, bruciano e distruggono, che differenza può fare sostituirle con altre bombe che militarmente hanno lo stesso effetto, che

E. Enriques Agnoletti

(Segue in penultima)

Negli incontri di Parigi

Tra RFT e USA intesa per un «dollaro forte»

Le dichiarazioni di Blumenthal e Apel non dissipano le preoccupazioni per i prossimi mesi

PARIGI — Il ministro del Tesoro degli Stati Uniti, Michael Blumenthal, ed il ministro delle Finanze tedesco-occidentale Hans Apel si sono incontrati ieri in margine alla conferenza del Fondo monetario internazionale. Dopo il colloquio hanno rilasciato dichiarazioni alla stampa generiche ma concordanti nel sostenere la necessità di cambi fluttuanti fra le monete e, in tal quadro, di un « dollaro forte ». L'intesa dovrebbe riguardare non tanto manovre monetarie ma i comportamenti di politica economica dei due paesi. Blumenthal ha sostenuto che « dire che gli Stati Uniti hanno giuocato al ribasso è falso e scorretto » ed ha ripetuto che il suo governo sosterrà il dollaro « mediante una politica di crescita non inflazionistica ». Cosa questo significhi non è molto chiaro: l'unico punto su cui concordano gli osservatori, circa i prossimi 18 mesi dell'economia statunitense, è sulla prospettiva di rialzi notevoli dei prezzi.

Apel è stato più esplicito. Ha definito « irregolari » i movimenti dei cambi col dollaro nelle ultime settimane e ripetuto che tali irregolarità potevano essere corrette, il che implica anche azioni sul mercato monetario. Egli ritiene che non vi sia bisogno di stabilire nuovi cambi (di un « riallineamento ») fra il marco tedesco e le monete che mantengono con esse un cambio semi-fisso come il fiorino olandese, le corone dei paesi nordici ed il franco belga. Ha confermato la sua adesione alla posizione di principio di Washington secondo cui « il mondo deve imparare a vivere con i cambi fluttuanti dato che riserve, economia e inflazione sono diverse da un paese all'altro ».

Queste dichiarazioni fanno prevedere, per le prossime settimane, una « navigazione a vista ». Gli Stati Uniti si attribuiscono il compito di contribuire, con un elevato ritmo produttivo ed un deficit con l'estero elevato, al miglioramento delle economie degli altri paesi. Ma se gli Stati Uniti esporteranno di più, come prevedono, qualcuno ne dovrà pur fare le spese. La disoccupazione negli USA resta al 6,5% delle forze lavorative e questa politica dell'espansione all'estero, con

(Segue in penultima)

OGGI

« uno studioso »

UNA SERA di molti anni fa (forse addirittura trenta) Angelo Magliano che avevamo conosciuto nella Resistenza e che si trovava in quei giorni a Roma in cerca, come si usa dire, di una sistemazione, ci telefonò per proporci di andare a cena insieme e ci disse che avrebbe portato con sé un amico, « un tipo interessante — aggiunse — che studia molto ». Magliano venne all'appuntamento, infatti, accompagnato da un giovane signore vestito di scuro (era un mese estivo e, specie nella capitale, tutti portavano abiti chiari), sicché lo sconosciuto pareva un manifesto del 2 novembre. Fatte (borbottando incomprensibilmente, come spesso si usa) le presentazioni, chiedemmo al nuovo arrivato che facesse nella vita e lui ci rispose con fermezza: « Studio. Studio anche in ferie, dove sto per andare. Sarò a... (e aggiunse il nome d'un centro di montagna, che non ricordiamo più). Se capita da quelle parti, venga a trovarmi: il mio albergo è proprio nella piazza del paese ed è il solo che c'è. Non può sbagliare ». « E' un paese grosso? » ci venne fatto di domandare. E lui: « Guardi, dal camposanto, in linea d'aria... ». Non avemmo più dubbi: si trattava d'uno studioso, di un profondo studioso, di necrologia.

Quel signore era Giuliano Salvadori Del Prato e non l'abbiamo mai più visto, tranne una volta che, passando davanti a un ristorante del centro, lo scorgemmo, quello studioso, intento a consumare una porzione di fettuccine grossa come un fienile. In compenso di Salvadori Del Prato abbiamo spesso sentito parlare in questi anni come di un fortunato affarista, dedito a lucrosi traffici editoriali. Quando l'altro giorno abbiamo saputo che, gelido e irremovibile come un obitorio, aveva decretato la chiusura di « Momento Sera » e concordato con Rizzoli l'acquisto dell'« Alto Adige », abbiamo capito che quest'uomo deve aver cambiato da molti anni la materia dei suoi studi e che quella sera in cui lo interrogammo sul paese della sua villeggiatura, sarebbe stato presagio se ci avesse risposto: « Guardi, dalla banca, in linea d'aria... ».

A meno che a questo studioso, tetro come una tratta, non siano venuti a mancare i morti, e ora speri di procurarsene fabbricando, come sta facendo, dei disoccupati. I colleghi e i tipografi di « Momento Sera » e dell'« Alto Adige » cerchino di difendere con la legge e con tutti i mezzi democratici a disposizione, il loro lavoro e la loro vita contro i becchini d'ogni tipo e d'ogni razza. E sappiano che noi saremo sempre con loro, dalla parte del diritto.

Fortebraccio

Il boss mafioso trovato ammanettato e crivellato di colpi tra La Spezia e Genova

Due agenti arrestati per l'ucciso dell'autostrada

Non erano falsi poliziotti coloro che prelevarono la vittima a casa — Il delitto maturato nel mondo del traffico di droga

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA — Colpo di scena nelle indagini per il delitto sull'autostrada Genova-La Spezia dove, la mattina del 27 luglio il corpo di Agatino Coniglione, giovane boss mafioso catanese, è stato ritrovato crivellato di colpi di arma da fuoco, i polsi ammanettati. Due poliziotti ventenni, in forza al raggruppamento Mobile della questura milanese, sono stati arrestati sotto l'accusa di concorso in sequestro di persona ed omicidio: avrebbero avuto una parte consistente nella trappola fatta scattare per ordine della mafia.

Le gravissime accuse pendono sulla testa di Giuseppe Incorvaia di Licata (Agrigento) e di Giuseppe D'Arrigo di Catania, entrambi da due anni arruolati in polizia: dopo l'addestramento vennero subito inviati alla questura del capoluogo lombardo. Assieme alle due guardie che devono rispondere anche del reato dell'accusa di aver prestato divise militari, sono stati anche incriminati per omicidio Bruno Gentile di 23 anni da Messina e Salvatore Affatigato di 28 anni da Palermo, due pregiudicati arrestati due giorni fa ed oggi in carcere a San Vittore per una rapina ad un anziano pensionato.

Le indagini che hanno portato alla clamorosa svolta sono state condotte dagli uomini della squadra mobile spezzina: ai due poliziotti si è giunti dopo laboriosi accertamenti condotti nel giro di night milanesi frequentati dal clan siciliano-catanese. Su uno dei locali frequentati da Francesco Tramontana, il 18enne arrestato domenica scorsa per la stessa vicenda, si è particolarmente soffermata l'attenzione degli inquirenti specie quando si è accertato che, nel giro degli avventori abituali, venivano notati anche alcuni giovani agenti di PS.

Ciò ha indotto gli investigatori ad una serie di accurate perquisizioni nelle caserme della PS milanese e, proprio in quella del raggruppamento mobile si è scoperto che mancavano tre divise appartenenti per l'appunto ai due giovani poliziotti arrestati.

Questi si sono « giustificati » sostenendo di averle « prestate » ai due pregiudicati siciliani successivamente incriminati. E' a questo punto che i colleghi spezzini hanno fatto scattare le manette intorno ai polsi delle due guardie che sono state trasferite al carcere di Villa Andreini di La Spezia a disposizione del magistrato dottor Giuseppe Loria che ha spiccato i mandati di cattura e segue le indagini. Con la bocca cucitissima.

Ma altri, gravi indizi aggraverebbero la loro posizione e convalidano l'ipotesi che i due abbiano preso direttamente parte alla spedizione che è costata la vita ad Agatino Coniglione: sul calendario conservato nell'armadio di uno degli agenti il 27 luglio, giorno dell'esecuzione, è segnato con un asterisco. Nell'armadietto del D'Arrigo inoltre è stata trovata una lettera indirizzata ad un noto boss della mala catanese non ancora spedita. C'è scritto: « Va a finire che mi mettono in galera... ».

Resta comunque da stabilire l'esatto ruolo svolto dai poliziotti nella vicenda: ovvero se si sono limitati a dare in prestito le divise ben sapendo in ogni caso l'uso che ne sarebbe stato fatto, oppure se hanno partecipato direttamente al sequestro e all'uccisione del mafioso siciliano.

Comunque sia, il « caso » Coniglione apre un nuovo, inquietante capitolo nella lotta contro la criminalità: quello dei contatti tra malavita e appartenenti alle forze dell'ordine. E' interesse di tutti ed in primo luogo della polizia stessa, cercare il massimo di chiarezza su questo sintomatico episodio: bisogna definire, cioè, se si è trattato di corruzione, oppure di un ricatto compiuto ai danni di due giovani agenti, oppure se questi non siano dei veri e propri emissari mafiosi infiltrati tra le forze dell'ordine. L'ipotesi è certo romanzesca, ma allo stato delle indagini non può essere del tutto esclusa.

Mentre gli inquirenti stanno lavorando per ricostruire il quadro più esatto della vicenda ogni elemento già noto viene ora riesaminato alla luce dei nuovi sviluppi: con una organizzazione cronometrica Agatino Coniglione 23 anni, viene prelevato dalla stanza di Santo Stefano Ma-

Pierluigi Ghiggini

(Segue in penultima)

Il consiglio ha ratificato il rimpasto: il socialista Santarelli eletto presidente

Insediata nel Lazio la nuova giunta Primo obiettivo la programmazione

Il compagno Ferrara nominato vicepresidente e assessore al bilancio e alla programmazione
L'avvicendamento nell'esecutivo avviene nel quadro di una diversa responsabilità tra PCI e PSI

ROMA — La nuova giunta del Lazio è stata eletta ieri dal consiglio regionale. Presidente è il socialista Giulio Santarelli; vicepresidente il compagno Maurizio Ferrara. L'esecutivo nel suo nuovo assetto ha ottenuto 29 voti favorevoli (PCI, PSI, PSDI), due astensioni (PRI) e 13 voti contrari (DC, PLI, DN e MSI). Le votazioni sono state precedute dalla presentazione di una dichiarazione programmatica, illustrata dal compagno Franco Velletri a nome della maggioranza, e da un dibattito nel quale sono intervenuti rappresentanti di tutti i gruppi. Il documento programmatico è stato messo ai voti prima di procedere alla nomina della giunta; ha ottenuto 31 voti favorevoli (hanno votato a favore anche i due repubblicani).

Nella nuova giunta, con il compagno Ferrara (che assume anche la responsabilità dell'assessorato bilancio e programmazione), ci sono altri sei comunisti: Spaziani (personale e lavoro), Leda Colombini (Enti locali e assistenza sociale), Bagnato (agricoltura), Berti (artigianato, industria e commercio), Ranalli (igiene e sanità), Cancrini (cultura). Gli altri assessori sono i socialisti Panizzi (lavori pubblici), Di Segni (trasporti) e Varlese (turismo); e i socialdemocratici Pulci (urbanistica) e Pietrosanti (patrimonio e demanio).

Escono dall'esecutivo i compagni Gualtiero Sarti (eletto vicepresidente dell'assemblea nella seduta di giovedì) e Tullio De Mauro, che ha chiesto di essere esonerato dall'incarico per potersi dedicare con maggiore impegno alla sua attività di studioso e docente universitario. Anche il socialista Paris Dell'Unto lascia l'incarico di assessore, nell'ambito della definizione di una assunzione diversa di responsabilità tra comunisti e socialisti che ha portato alla nomina di Santarelli alla presidenza in sostituzione di Ferrara.

Nuovi assessori sono Luigi Cancrini (psichiatra e docente universitario) e Agostino Bagnato (ex presidente della alleanza contadini del Lazio). Per il resto la giunta mantiene l'assetto precedente.

Il significato di questo rimpasto dell'esecutivo regionale (che segue di pochi giorni la sigla di un intesa tra maggioranza e DC sui problemi istituzionali, e l'elezione di un democristiano alla presidenza dell'assemblea) è stato illustrato ieri dai consiglieri di maggioranza che hanno preso la parola nel corso del dibattito. La giunta esce rafforzata e consolidata dal lungo processo di confronto politico che negli ultimi mesi ha impegnato, su piani diversi, tutti i partiti democratici, così come dal confronto tra le forze di maggioranza che è servito a preparare la nuova dichiarazione programmatica, e a definire il rimpasto. L'esecutivo, adesso, è più forte e compatto: ha dimostrato che non esistono problemi di assetto interno che non possano essere superati, senza difficoltà, quando esiste la volontà comune di portare avanti un progetto di rinnovamento e di risanamento.

Va detto che il modo in cui si è concluso il dibattito tra i partiti di maggioranza è un esempio di come sia possibile porre gli interessi generali al di sopra di ogni esigenza personale e di parte. Un esempio che è venuto in particolar modo dai comunisti e dai socialisti (tra questi due partiti, che hanno in questa occasione rinsaldato i loro legami, ci sono stati gli avvicendamenti di responsabilità) e soprattutto dal compagno Maurizio Ferrara. E a Ferrara ieri è stato rivolto dal presidente dell'assemblea, il dc Ziantoni, il ringraziamento di tutta la Regione per l'impegno, la serietà e la capacità con cui per 18 mesi ha diretto il lavoro della giunta.

Il valore della dichiarazione programmatica approvata ieri dal consiglio (che indica le linee fondamentali lungo le quali muoversi nel breve e nel medio periodo per affrontare e avviare a soluzione i problemi più gravi del Lazio) lo hanno sottolineato il compagno Velletri, il socialista Dell'Unto, il repubblicano Di Bartolomei e il socialdemocratico Muratore nei loro interventi. Tutto il documento prende le mosse dal principio della programmazione (la cui validità è affermata anche nell'intesa istituzionale siglata da tutti i partiti democratici) e dal piano regionale di sviluppo, varato in gennaio dalla Regione, che è appunto il primo momento operativo di una nuova «politica di piano».

Primo obiettivo della giunta è quello della lotta alla disoccupazione, e in particolare alla disoccupazione tra i giovani. Una serie di indicazioni, a questo proposito, vengono dalla recente conferenza per il lavoro giovanile

Tutta la parte centrale della dichiarazione programmatica è dedicata ad una analisi dei problemi che riguardano il completamento dell'ordinamento regionale, in relazione anche all'attuazione della «382».

Il documento passa quindi ad esaminare punto per punto, nei singoli settori di competenza dell'intervento regionale, i provvedimenti più urgenti da adottare. L'obiettivo cui è indirizzato ogni provvedimento è quello dell'allargamento della base produttiva, e soprattutto lo sviluppo dell'agricoltura.

Il voto contrario al documento programmatico è stato annunciato ieri da un consigliere per ogni gruppo di opposizione, ed eccezione dei dc che hanno preso la parola in tre: Mechelli (capogruppo), Massimiani e Rocchi. Un segno delle difficoltà che esistono all'interno dello scudocrociato a trovare una forma di direzione unitaria del partito. Difficoltà che sono espressione di una contraddizione tra vecchio e nuovo che nella DC in questa fase politica più avanzata — dopo la sigla dell'intesa istituzionale — diventa ancora più evidente che in passato.

Al termine del dibattito e delle votazioni il neo presidente dell'esecutivo, Giulio Santarelli, ha pronunciato un breve discorso di insediamento. I problemi che abbiamo di fronte — ha detto — sono molti e assillanti: non tali però da farci dimenticare il cammino compiuto in questi 18 mesi di lavoro dalla giunta di sinistra presieduta dal compagno Maurizio Ferrara, cui va il ringraziamento caloroso di tutta la maggioranza. E' stata portata avanti con impegno, serietà e con risultati largamente positivi, un'azione di rinnovamento e di riforma, una iniziativa politica efficace e tempestiva, capace di superare sempre i limiti della «routine».

Santarelli ha poi sottolineato la novità positiva della situazione politica nella quale avviene l'insediamento della nuova giunta: una situazione segnata dalla sigla dell'intesa istituzionale, e dal nuovo e positivo rapporto che si è stabilito tra maggioranza e DC.

Sono state create le condizioni — ha detto Santarelli — per affrontare una d'ffficile opera di riforma che serva a portare il Lazio e tutto il Paese fuori della crisi grave in cui versa.

Pubblicheremo martedì un articolo del compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI nel Lazio.

Il compagno Umberto Ranieri segretario del PCI di Basilicata

POTENZA — Il Comitato regionale e la commissione regionale di controllo del Pci lucano riunitisi ieri alla presenza del compagno Cervetti della direzione nazionale hanno eletto il compagno Umberto Ranieri segretario regionale del Pci di Basilicata. Al compagno Ranieri il CR e la CRC hanno espresso un caloroso augurio di buon lavoro.

Al compagno Giacomo Schettini, eletto nei giorni scorsi presidente del Consiglio regionale di Basilicata e che lascia l'incarico di segretario regionale, il CR e la CRC hanno espresso il più profondo ringraziamento.

Nei giorni scorsi il gruppo consiliare comunista alla Regione ha eletto capogruppo il compagno Antonio Micele.

Il compagno Umberto Ranieri è nato a Napoli il 24 novembre 1947, iscritto al Pci dal 1965, è stato segretario della federazione giovanile comunista napoletana fino al 1970, quando entrò a far parte della segreteria provinciale di Napoli e successivamente della segreteria regionale Campana. Dal '75 ha fatto parte della segreteria regionale Lucana.

A Genova comunicazioni giudiziarie all'ENEL

GENOVA — Due comunicazioni giudiziarie per interruzione di pubblico servizio sono state notificate in questi giorni al direttore generale del compartimento ENEL ligure-piemontese, professore Corrado Genesio, 65 anni, e al direttore amministrativo, dottor Giancarlo Marcucci, 52enne. Ad inviarle, affidandone la notifica ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, è stato il pretore di Genova, dottor Bruno Fasanelli, che sta conducendo l'inchiesta sulla vertenza tra l'ENEL e l'azienda municipalizzata trasporti (AMT), promossa da una denuncia contro ignoti da parte del sindaco Fulvio Cerofolini, per interruzione di pubblico servizio.

Al centro della vertenza è un debito di 113 milioni dell'AMT nei confronti dell'ente per l'energia elettrica. L'ENEL aveva chiesto un acconto di 20 milioni. Il proprio credito complessivo e la scadenza della rata era fissata al 15 luglio scorso con un preciso «ultimatum»: sarebbe stata sospesa l'erogazione di corrente agli uffici dell'azienda, agli ascensori pubblici, alle funicolari, alle autorimesse.

Si sviluppa in tutta Italia la campagna per la stampa comunista

Va avanti la sottoscrizione Modena oltre i 600 milioni

ROMA — Un altro consistente passo in avanti è stato fatto: ieri alle 12 la sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto e superato di slancio quota cinque miliardi: siamo esattamente a 5 miliardi 146.589.415, pari al 57,98% dell'obbiettivo fissato questo anno in nove miliardi, due in più della campagna '76. «E' *un buon risultato parziale* — rileva Franco Antelli, responsabile della sezione di amministrazione del PCI —, *soprattutto per lo spessore politico di alcuni dei dati che hanno concorso a determinarlo. Ma ancora non basta. Dobbiamo continuare a lavorare con la stessa intensità delle settimane passate, agosto non deve determinare rallentamenti ma anzi rappresentare il momento-chiave per il superamento di alcune difficoltà, di qualche ritardo*».

L'incontro con Antelli avviene esattamente cinquanta giorni dopo un primo colloquio inteso a saggiare il polso della campagna '77 per la stampa comunista. Le prime esperienze, le prime indicazioni, delineavano già allora una linea di tendenza tanto più positiva quanto più era necessario tener conto di due novità: il forte aumento dell'obbiettivo, e la fase particolarmente impegnativa, delicata, anche difficile, della battaglia politica dei comunisti.

Rispetto a metà giugno, questa linea di tendenza ha trovato nuove interessanti conferme, osserva Antelli citando anzitutto il caso che aveva destato nelle settimane scorse le maggiori perplessità: la decisione dei compagni di Siracusa di darsi un obbiettivo (cento milioni) più che doppio rispetto a quello proposto dal centro del partito (quaranta) che era già tanto più ambizioso del risultato raggiunto da quella federazione siciliana l'anno scorso: quattordici milioni e mezzo. «*Ebbene i compagni di Siracusa non solo sono già da parecchie settimane in testa alla graduatoria nazionale, ma con il loro 115,47% sottolineano di esser decisi a continuare a marciare verso la mèta dei cento milioni. Non era dunque proprio e solo un azzardo la loro decisione*».

D'altra parte, mi fa notare Franco Antelli, non c'è solo Siracusa ad aver già superato l'obbiettivo: lo hanno già fatto anche Modena, Campobasso, Como, Due federazioni del nord e due del sud.

Da qui Antelli parte per sottolineare un dato che — dice — «*può pure non esser nuovo in assoluto ma che certo ha assunto quest'anno una dimensione particolarmente rilevante e quindi significativa soprattutto sul piano politico*»: è lo slancio con cui ovunque è stato colto il senso della decisione di aumentare questo anno di ben due miliardi l'obbiettivo della sottoscrizione. «*Non è un caso che quasi tutte le federazioni abbiano già raggiunto o superato la quota che era stata fissata per l'anno scorso: questo è già un segno di buona salute delle organizzazioni del partito, ma anche una verifica dell'interesse e della partecipazione con cui le grandi masse popolari vivono questa importante e per tanti versi nuova stagione politica di cui i comunisti sono protagonisti e per la quale chiedono più forza e più mezzi*».

In questa prospettiva va collocato il rilevante risultato di altre quattordici federazioni che sono già oltre quota 70% dell'obbiettivo. «*Tra queste ci sono grandi organizzazioni come quelle di Milano e di Bologna, rispettivamente all'86 e all'82% con 430 e 580 milioni: ma ci sono anche federazioni tanto più piccole e che per giunta operano in una situazione assai più povera e precaria, come quelle di Capo d'Orlando e di Agrigento, che sono l'una all'85 e l'altra al 71% rispettivamente con più di 22 e oltre 21 milioni. E, con tutto il rispetto per i grandi numeri, credo che sul piano politico e organizzativo le poche diecine di milioni raccolti tra i contadini poveri delle montagne messinesi non valgano meno delle molte centinaia sottoscritti dagli operai delle grandi aree industriali*».

Tutto bene, dunque? «*I buoni risultati posson diventare migliori; e i ritardi, relativamente limitati nel numero e nell'entità, vanno superati rapidamente. Per parlar chiaro, la strada da percorrere è ancora lunga: ci son da raccogliere quasi quattro miliardi e il tradizionale appuntamento del Festival nazionale non è poi troppo lontano. Certo, lo sforzo che richiediamo a tutti i compagni e anche ai nostri simpatizzanti è grande, ma è anche necessario se vogliamo un partito davvero attrezzato alle nuove esigenze, alle necessità che si porranno, all'aumento di tutti i costi, anche di quelli più essenziali come appunto quelli relativi all'attività editoriale e giornalistica del partito*». E Franco Antelli conclude: «*Insomma, non possiamo sederci neanche un momento, anche e in particolare in questo mese di agosto*».

g. f. p.

Il grande successo di Modena

MODENA — La Federazione di Modena — impegnata da mesi per il prossimo festival nazionale dell'Unità — ha raccolto 601.495.600 lire pari al 100,24 per cento dell'obiettivo per la stampa comunista. Si tratta di un risultato di grande rilievo reso possibile dall'impegno di migliaia di militanti. Una percentuale altissima degli 81 mila iscritti ha sottoscritto direttamente attraverso le cartelle, mentre anche quest'anno migliaia sono stati i cittadini e i lavoratori che hanno contribuito pur non essendo iscritti al nostro partito. Oltre venti sono i Comuni che hanno raggiunto e superato il loro obiettivo. Per questi va segnalato il risultato del Comune di Carpi che ha raccolto ben 102.485.000 lire. Sono invece duecento le sezioni che hanno raggiunto e superato le quote loro assegnate su un totale di 368.

La delegazione degli amici dell'Unità, di ritorno dal viaggio in Unione Sovietica, ha sottoscritto per il nostro giornale L. 360.000.

Con un milione 806.561 iscritti al PCI

Tesseramento quasi al 100%

Ottimi risultati nel reclutamento, nel tesseramento femminile e nella contribuzione

ROMA — Gli iscritti al PCI, alla data del 4 agosto, sono 1.806.561. Con tale cifra, che supera di 3.811 unità quella della stessa data dello scorso anno, il tesseramento al partito è giunto alla soglia del 100 per cento (più precisamente al 99,53 per cento). Mancano ormai soltanto 7.616 tessere per raggiungere il numero degli iscritti registrato alla fine del '76.

Di particolare rilievo il dato relativo al tesseramento femminile: infatti con 435.493 compagne tesserate, è già stata raggiunta la cifra delle iscritte a fine '76 (435.412), mentre rispetto alla stessa data dello scorso anno ci sono 11.566 tesserate in più. I nuovi reclutati al PCI sono 127.560 (55.237 al nord, 28.650 al centro, 40.826 nel Mezzogiorno, 2.847 fra gli emigrati all'estero).

Altre federazioni hanno frattanto raggiunto il 100 per cento: Mantova, Ascoli Piceno, Frosinone, Catanzaro, Reggio Calabria, Sassari, Tempio. Di grande valore infine l'incremento della quota tessera, passata da una media di 4.786 nel '76 alle quasi 7.000 lire attuali, mentre procede con successo la sottoscrizione per la stampa comunista.

Questa somma di risultati, al cui interno però non mancano squilibri e zone di ombra, riflette sul terreno organizzativo la capacità dell'insieme delle forze del partito di misurarsi positivamente — in un clima di intenso dibattito e di crescente iniziativa politica e di massa — con i complessi problemi attuali e con le nuove responsabilità. Intanto il fatto stesso che il 100 per cento è — per così dire — «a portata di mano» stimola a nuovi impegni e ad una accresciuta mobilitazione.

Numerose sezioni e federazioni, anzitutto quelle ancora su posizioni arretrate, vengono infatti proponendosi per il mese di agosto nuovi obiettivi di proselitismo al partito e alla FGCI da realizzare in particolare nel corso stesso delle attività per la sottoscrizione stampa e nei festival dell'*Unità*.

Confronto di posizioni sulle prospettive dell'intesa fra i partiti

Diversi «scenari» nella DC

Un documento di Zaccagnini privo di respiro politico e limitativo della portata degli accordi — Le differenti posizioni di Forlani, De Mita e Bisaglia
Quello delle alleanze, dice Moro, è «il grande tema del nostro tempo»

ROMA — In modo alquanto inconsueto sono stati resi noti ieri i passi essenziali della relazione che Zaccagnini avrebbe dovuto tenere alla fine di luglio al Consiglio nazionale della DC, che poi non si è più tenuto per l'incidente occorso al segretario politico.

Sono noti i malumori e le resistenze che l'intesa fra i partiti costituzionali ha provocato in determinati settori della DC (di cui si sono fatti interpreti soprattutto Fanfani e Donat Cattin, per non parlare degli Umberto Agnelli e dell'ala «montanelliana» dei De Carolis). Ma anche fuori del campo dei più espliciti contestatori, molto diverse e spesso divaricanti sono le interpretazioni che della nuova fase politica dànno i vari esponenti dello scudo crociato: per limitarsi solo agli ultimi giorni, ciò è apparso chiaro dalle prese di posizione di personalità come Forlani, De Mita, Bisaglia.

Si può parlare, in proposito, di un vero e proprio scontro fra prospettive differenti o, come oggi è di moda dire, fra diversi «scenari». Bisaglia affaccia una ipotesi. Secondo lui è impensabile una collaborazione di governo tra DC e PCI (che determinerebbe una crisi politica gravissima per la perdita di identità delle principali forze politiche). E d'altra parte sono da combattere coloro (Fanfani?) che vorrebbero «*bruciare i tempi*» di un «*chiarimento*» che riporti i socialisti e i partiti intermedi sotto l'egemonia della DC. Non resta che dare il massimo peso alla fase dell'intesa, che anzi può essere sviluppata «*esplorando tutti i campi di possibile convergenza e solidarietà*» per salvaguardare le istituzioni e assicurare la ripresa economica «*non vi è altra via* — egli conclude — *che sia praticabile senza gravi incognite*».

Diverso è il calcolo di De Mita. «*La sola strada che possiamo percorrere*» è quella dell'intesa, che va considerata come un «*processo politico*», cioè in modo non statico. «*Chi vuole risolvere i problemi pensando a formule astratte di maggioranza e minoranza, non tiene conto della realtà*». Si è in una fase di trapasso da vecchi a nuovi equilibri politici. Perciò sbaglia sia chi «*ipotizza contrapposizioni radicali tra DC e PCI*» sia chi immagina di ricostituire i vecchi equilibri e quindi spera che si possano «*ricostituire coalizioni di solidarietà democratica, privilegiando il PSI*». E De Mita esclude che Moro sia tra questi «nostalgici», mentre muove critiche alla segreteria dc, che sarebbe incapace di elaborare «*una nuova adeguata strategia*».

Molto più «coperta» quanto alle prospettive, ma in qualche modo abbastanza vicina a quella di De Mita, è l'interpretazione, o «scenario», di Forlani. Il ministro degli Esteri ripete che l'intesa che comprende il PCI «*non indebolisce oggi l'immagine dell'Italia all'estero*». Gli sviluppi della situazione non sono prefigurabili, giacché in definitiva possono «*risolversi in modi diversi*» a seconda della lealtà dei vari partiti nel contribuire all'attuazione dell'intesa. In altre parole, anche i futuri schieramenti si configureranno, secondo Forlani, con il prevalere delle forze politiche che più si saranno dimostrate responsabili nell'impegno di difesa democratica e di «*ripresa nazionale*». Questo è il vero terreno del confronto, oggi.

Come si colloca, di fronte a queste differenti prospettazioni, la relazione «postuma» di Zaccagnini? Va detto subito che dalla sua lettura salta agli occhi un che di asfittico, una mancanza di respiro, e anche qualche cosa di più cioè la preoccupazione prevalente di coprirsi a destra, e pertanto di lasciarsi condizionare in qualche misura dalle posizioni di coloro che nutrono diffidenza verso gli ultimi sviluppi politici. Il segretario dc, per esempio difende l'intesa solo perché non vi erano alternative, e la difende in quanto essa abbia un carattere «*veramente transitorio e limitato*» e non si estenda alla periferia. Essa dovrebbe essere superata «*il più presto possibile*» per ritornare «*allo sviluppo della dialettica parlamentare*».

Secondo Zaccagnini, il buono dell'attuale assetto, ch'egli giudica «anomalo», è che all'interno dell'intesa vi sono ampi spazi per ciascun partito per «*formulare critiche e anche opposizioni*», ma «*senza intaccare e vanificare le ragioni degli accordi*». Al contrario di De Mita, e in certo qual modo anche di Forlani, il segretario dc non vede l'intesa come un processo verso nuovi equilibri: «*gli accordi* — egli dice, pur dopo avere riconosciuto il carattere rigorosamente democratico della politica e della prospettiva indicata dal PCI — *non costituiscono affatto una piattaforma dalla quale sia possibile sviluppare una intesa più ampia, organica*». E' vero che sarebbe «*esiziale*» lo scontro frontale tra DC e PCI, ma non bisogna neanche ritenere necessario o fatale il loro incontro: i loro percorsi sono «*paralleli*», potendo «*coincidere*» solo «*in qualche punto, sulle questioni emergenti, sul dovere da compiere nell'interesse comune*».

In definitiva, vi è un vuoto strategico. Zaccagnini, con trasparente accenno a Fanfani, rifiuta di «*giocare il tutto per tutto nel chiedere che la nostra linea politica porti al rapido formarsi di una maggioranza*». E con scarsa convinzione invita socialisti e partiti intermedi a valutare quella che egli definisce la loro «*affinità*» con la DC. In sostanza, pare piuttosto che l'attuale situazione dovrebbe prolungarsi all'infinito, non scorgendosi nessun lineamento di sbocchi futuri.

Al di sopra di un dibattito comportante indicazioni più precise, si era posto, dal canto suo, l'on. Moro, in un articolo dedicato alla figura di De Gasperi. Moro ha sostenuto che, pur dopo la rottura del 1947, tra DC e PCI vi è stato «*un discorso mai interrotto, a mano a mano più sereno nella consapevolezza di una presenza, da una parte e dall'altra, inevitabile ed obiettivamente significativa*». Notate le «*diversità*» fra i due partiti e il suo evolversi nel tempo. Moro osserva che «*correlativamente anche il sistema delle intese politiche tradizionali è mutato e si pone in termini problematici, ai quali peraltro non può mancare la maggiore attenzione*». Tenendo ben fermo il «*gioco democratico*» che offre «*strumenti di dialogo ed occasioni per assumere responsabilità quali il momento storico richiede*», quello delle alleanze è «*il grande tema del nostro tempo*». Occorrono, avverte Moro, «*una grande fermezza di principi*» e insieme «*una intelligente duttilità nell'azione politica*».

a. pi.

Enti inutili e retribuzioni d'oro

Liquidazione per 114 milioni a un dirigente del consorzio Volturno

Anche il guardiano-capo liquidato con trentasette milioni - Un esempio da giungla retributiva

NAPOLI — 114 milioni di liquidazione ad un dirigente, e 37 ad un «guardiano capo» sono stati conteggiati e deliberati dal consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, un ente largamente inutile con sede a Caserta. La deliberazione che è passata anche in comitato di controllo, con il solo voto contrario del rappresentante del PCI Angelo Jacazzi, è certo fra quelle da segnalare alla commissione nominata dal Consiglio dei ministri per mettere un po' di ordine nella «giungla retributiva».

A far raggiungere i 114 milioni al dirigente che parte da uno stipendio base di appena 390 mila lire sono una serie di meccanismi contenuti nel contratto di lavoro dei dirigenti dei consorzi nella legge per i combattenti. Nello statuto dell'ente c'è un «adeguamento ISTAT» nella misura del 120 per cento, mentre altre voci fanno arrivare la retribuzione a circa due milioni. Questa cifra invece che per i 24 anni di servizio viene moltiplicata per 52,5. Per il guardiano si parte da uno stipendio base di 117 mila lire per arrivare, con la legge dei combattenti e indennità varie, a 633 mila che viene moltiplicata invece che per i 33 anni di servizio, per 58,3.

Nella seduta di domani

Bolzano: il Consiglio discute dei dipendenti «non bilingui»

Sono stati minacciati di licenziamento — Documento della Federazione altoatesina del PCI

BOLZANO — Il clamoroso «caso» dei 160 (e non 217 come si è detto in un primo tempo) dipendenti del comune di Bolzano non in possesso del requisito, il cui posto di lavoro sembrava nei giorni scorsi essere messo in discussione a causa dei ritardi nell'applicazione delle norme previste dalla nuova autonomia, sarà discusso nella seduta di lunedì prossimo dal Consiglio comunale.

Nella giornata di ieri, frattanto, attraverso una serie di incontri fra una delegazione sindacale e i massimi responsabili della giunta provinciale, sono state avanzate concrete proposte di soluzione che le organizzazioni sindacali si sono riservate di valutare dopo aver sentito l'assemblea dei lavoratori. Ieri, intanto, si è svolto lo sciopero per il secondo giorno.

Una nota della federazione altoatesina del PCI sottolinea «le evidenti responsabilità nella vicenda della giunta comunale, la quale non ha voluto o saputo avviare tempestivamente a soluzione il problema degli avventizi», e denuncia le «distorsioni operate da fonti giornalistiche interessate e il pericoloso tentativo di certe forze politiche di innescare su questa vicenda un processo di lacerazione e di contrapposizione fra i diversi gruppi etnici presenti in Alto Adige». Di qui l'esigenza che la SVP, il partito dominante di lingua tedesca, «manifesti la necessaria maturità politica e un grande senso di responsabilità nell'applicazione dei principi del bilinguismo e della proporzionale etnica».

Chiesto un incontro con gli editori

La FNSI sui casi del «Momento sera» e dell'«Alto Adige»

I due gravi episodi fanno parte dell'attacco al pluralismo dell'informazione e all'occupazione

ROMA — Da ieri, il quotidiano romano *Momento sera* ha cessato, per decisione della proprietà, le pubblicazioni. Giornalisti e tipografi sono riuniti in assemblea permanente.

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, on. Arnaud, ha convocato «per i prossimi giorni» il presidente della SPQR, editrice del giornale, avv. Giuliano Salvadori del Prato.

Con l'editore, il comitato di redazione e il consiglio di fabbrica di *Momento sera* si è incontrato, ieri, il nuovo presidente del consiglio regionale del Lazio, Ziantoni, il quale ha chiesto a Salvadori Del Prato di rinviare di un mese la chiusura, in modo da permettere agli organi della Regione di svolgere un tentativo per salvare la *testata*. Salvadori Del Prato ha ribadito i motivi di ordine finanziario che, a giudizio della proprietà, renderebbero «improcrastinabile» la chiusura: Ziantoni ha confermato l'interesse della Regione Lazio per la sorte del giornale.

Ieri è tornato nelle edicole il quotidiano di Bolzano *Alto Adige*, dopo che l'edizione di venerdì non era stata pubblicata per lo sciopero proclamato da giornalisti e tipografi in seguito alla conferma del passaggio al gruppo Rizzoli della maggioranza delle azioni della società finanziaria editrice del giornale.

Sulle inquietanti vicende di *Momento sera* e dell'*Alto Adige*, la FNSI (Federazione della stampa) ha diffuso una nota, nella quale, rilevato che i due episodi costituiscono un ulteriore e pesante attacco al pluralismo e all'occupazione, in evidente contrasto con le «norme antitrust» che il Parlamento dovrà varare in autunno, sottolinea anche la gravità della procedura seguita per la messa in liquidazione della società editrice del *Momento sera*: un «colpo a sorpresa», che «ha impedito il proficuo confronto tra le parti per l'esame di uno sbocco diverso e non drammatico alla crisi della *testata*».

La FNSI, d'intesa con l'associazione della stampa romana e insieme alla Federazione unitaria dei lavoratori poligrafici CGIL-CISL-UIL, ha chiesto un incontro urgente con la Federazione degli editori.

A Capri in settembre il 4° convegno dei giornalisti europei

ROMA — Il 4. Convegno internazionale dei giornalisti europei avrà luogo — come per le passate edizioni — nell'isola di Capri, dal 26 al 30 settembre prossimo.

La manifestazione, promossa dalla Federazione nazionale della stampa italiana, è stata varata in un incontro svoltosi a Napoli nella sede dell'assessorato regionale al turismo, alla presenza del segretario nazionale della FNSI Luciano Ceschia, dell'assessore regionale al turismo per la Regione Campania Aldo Crimi, e del presidente dell'associazione napoletana della stampa Adriano Falvo.

Il convegno, a cui parteciperanno — come per il passato — i rappresentanti delle organizzazioni giornalistiche di tutti i paesi europei, oltre ai rappresentanti delle organizzazioni giornalistiche internazionali, avrà come tema principale di discussione lo stato di applicazione del documento finale di Helsinki e il contributo di giornalisti europei allo sviluppo della pace e della cooperazione tra i popoli.

Il sindaco Diego Novelli risponde ad alcune inesattezze dell'«Espresso»

A proposito dello sport a Torino

Dalla nostra redazione

TORINO — In merito ad un articolo apparso sull'ultimo numero dell'«Espresso», il sindaco di Torino compagno Diego Novelli ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Come si possono accumulare tante inesattezze in così poco spazio ha dell'incredibile. Mi riferisco all'articolo apparso sul n. 31 dell'«Espresso», dal titolo «Fiat modello sport? No, sport modello Fiat», secondo il quale l'azienda automobilistica torinese, d'accordo con il comune, ha praticamente appaltato l'intera attività sportiva di Torino.

«Quando svolgevo la mia attività di giornalista mi avevano insegnato che regola fondamentale della professione era quella di andare alla fonte dell'informazione. Come è possibile trattare un argomento come quello della convenzione stipulata tra il comune di Torino e la FIAT, per l'uso degli impianti sportivi di questa società, senza avvertire la necessità di sentire l'opinione di uno dei due contraenti?

«Non vorrei che quel complesso di inferiorità che l'«Espresso» vorrebbe attribuire al comune di Torino nei confronti della FIAT avesse procurato un brutto scherzo nei confronti dei giornalisti del settimanale, i quali si sono limitati ad ascoltare la voce della FIAT attraverso Gianpiero Boniperti e Luca di Montezemolo che, per la verità, non hanno fornito una versione di parte ma, giustamente, si sono limitati ai problemi che riguardavano la loro società. Infine, mi vengono attribuite dichiarazioni che non ho mai rilasciato, non solo, ma si dice che il comune avrebbe rinunciato ad ogni investimento nel settore sportivo. Niente di più inesatto. Infatti abbiamo predisposto un piano per realizzare, nell'arco di due anni, una ventina di impianti sportivi di base nei vari quartieri della città, e proprio la scorsa settimana la giunta ha approvato il progetto di massima per la realizzazione, nell'area dell'ex aeroporto Gino Lisa a ridosso dei due quartieri di via Artom e via delle Cacce, una grande (non faraonica) struttura per il tempo libero e lo sport. Per questa realizzazione, nell'arco di cinque anni, saranno investiti, non solo da parte del comune, circa 7 miliardi di lire. Se l'amico Zanetti, direttore dell'«Espresso», avvertisse l'esigenza di informare i suoi lettori come stanno effettivamente le cose circa la convenzione stipulata dalla città di Torino con la FIAT, non ha che da inviare a Torino un suo cronista il quale sarà ragguagliato anche nei minimi particolari».

A proposito della «Intervista» di Carli

Se il capitalismo non governa

Per una reale ripresa e un diverso sviluppo occorre incidere nel profondo, modificare radicalmente i criteri di direzione

Nel lungo dialogo tra Guido Carli ed Eugenio Scalfari (*Intervista sul capitalismo italiano*, Laterza, 2000 lire) è innegabile lo sforzo reale di giungere ad afferrare le cause, o alcune delle cause, della crisi profonda in cui è piombata l'economia italiana. Poiché l'ex-governatore della Banca d'Italia e attuale presidente della Confindustria è uno dei protagonisti del periodo nel quale la crisi è giunta a maturazione ed è esplosa, l'intervista va letta con interesse e senza preconcetti, per vedere se è possibile cogliere in essa elementi che aiutino davvero a capire. Secondo noi elementi in questo senso ci sono, e uno principalissimo sul quale va subito posto l'accento: l'assenza di una effettiva linea di governo, di una effettiva capacità di governo in tutti gli anni che hanno preceduto, accompagnato e seguito il *boom*.

Conosciamo l'immediata obiezione: non governare è pur sempre un modo di governare, la mancanza di scelte è pur sempre una scelta. Il che è esatto, come è apparentemente esatto ogni sofisma, ma come ogni sofisma non porta a niente. Il giudizio su una classe dirigente non può non essere commisurato agli esiti della sua azione sulle sorti dell'insieme del Paese. E' questo che ci interessa.

Carli affronta il problema dal suo punto di vista, come è logico; e la sua è, pur con qualche ammissione autocritica, un'appassionata difesa dell'Istituto di emissione del quale per una così lunga stagione è stato responsabile. In sostanza egli sostiene che l'autorità monetaria non poteva far altro che seguire gli indirizzi (o la mancanza di indirizzi) dell'autorità politica. Il che naturalmente è vero solo in parte, e dà luogo a quella «schizofrenia» che più volte Scalfari amichevolmente gli rimprovera, per cui il governatore da un lato presagiva le peggiori sciagure e dall'altro lato dava obiettivamente mano perché tali sciagure si verificassero. Ma il problema delle colpe personali di Guido Carli, anche se indubbiamente esistono, eccome (e l'*Intervista*, anzi l'intervistatore non le nasconde), non è il punto centrale.

Vediamo. Molta parte del libro è dedicata al dibattito se negli anni tra il '50 e il '70 lo sviluppo degli investimenti ebbe carattere *intensivo* o *estensivo*. Carli dice che *estensione* vi fu, sia nel senso dell'ampliamento di alcune grandi industrie sia nel senso della diffusione dell'industria media. Vero. Ma Carli parla di fatti quantitativi, non si pone il problema della *direzione* degli investimenti. Si assumono come *dati* l'incremento delle esportazioni, la diffusione di determinati consumi privati, il prevalere di determinati settori trainanti (per esempio l'automobile, e di qui il massiccio finanziamento dell'esplosione autostradale). Ma non è stato il totale abbandonarsi a queste logiche a provocare fatali distorsioni nel quadro economico? L'errore — secondo Carli — è consistito nel non «sorreggere», nel non «accompagnare» l'espansione con «gli investimenti sociali necessari». Quasi si trattasse soltanto di assicurare la *sussistenza* a un esercito in marcia vittoriosa.

E' caratteristico il modo come Carli parla del fenomeno della migrazione in massa dalle campagne e dal Mezzogiorno verso le zone già industrializzate del Nord. Anche questo è un *dato*. Poi, siccome quei poveri contadini migranti «ebbero bisogno di tutto», occorreva «assisterli» e «provvedere». Non lo si è fatto, e qui stanno la critica e l'autocritica. Ma d'altronde — ecco subito l'autoassoluzione — «lo sviluppo economico in corso bruciava tutte le risorse...». Che lo sviluppo economico potesse essere diversamente orientato, che le risorse potessero essere diversamente utilizzate, che i forti margini allora esistenti (in un regime di prezzi sostanzialmente stabili, di limitatissima inflazione, di livelli salariali assai al di sotto delle medie europee) potessero essere diversamente sfruttati, tutto ciò non entra nel discorso.

Ma è un discorso, appunto, di governo o di non-governo, se «i benefici dello sviluppo non furono distribuiti ma restarono confiscati nei gruppi trainanti» (dando origine anche, inevitabilmente, a squilibri salariali). Se, in conseguenza, e nonostante lo sviluppo, la produttività media del sistema è rimasta bassa, la causa sta in un'assenza di programmazione e di strumenti di programmazione, in una mancanza di volontà *centrale* di indirizzare gli investimenti secondo altri criteri di priorità e di sollecitare investimenti a produttività differita ma socialmente necessari e, per di più, capaci di *trainare* l'industria in direzioni nuove.

Rispondendo alle critiche che Carli rivolge ai sindacati, Claudio Napoleoni ha giustamente osservato (su *Repubblica*): «Se la situazione al momento in cui ebbero inizio gli incrementi di salario è quella descritta da Carli, allora non si vede perché i salariati avrebbero dovuto accettare come punto di riferimento una produttività media che non era affatto la rappresentazione e la misura delle possibilità materialmente esistenti nel sistema, tenuto conto naturalmente che questo sistema si svolgeva al di fuori di ogni controllo da parte dei salariati medesimi».

Date le premesse analizzate nell'«Intervista», era del tutto prevedibile (e non dunque a causa della pressione salariale che, dopo il '69-'70, ha portato le retribuzioni italiane attorno ai livelli europei) che all'esaurirsi del *boom* il sistema economico si ripiegasse su se stesso. «Tu sei veramente convinto», domanda Scalfari, «che sia stato l'autunno sindacale il responsabile della degenerazione di un sistema bacato e corrotto da ben più lungo tempo e da ben altre ragioni?» Domanda pienamente valida, le origini sono in effetti ben più lontane.

Ma al punto di svolta, di nuovo, è la capacità di governo che manca e la «soluzione» viene ricercata in una fuga dalle responsabilità, in una estensione selvaggia dell'area parassitaria, in un fiorire di sovvenzioni e sostegni a carico della collettività, in un puntare sulla crescita galoppante e indiscriminata della spesa pubblica. Carli ha buon gioco nel dire che se ci si affida unicamente alla manovra monetaria e creditizia i problemi reali non si risolvono, e che — nella loro apparente onnipotenza — Banca d'Italia e sistema bancario vengono a perdere in realtà ogni autonomia. Essi si limitano a stampare e ad elargire moneta sempre più svalutata. Anche se l'Istituto di emissione e le banche non possono certo essere definiti strumenti «innocenti» e «neutrali» (Carli lo riconosce), è indubbio che il difetto sta nel manico.

Però la critica di Carli all'estensione dell'intervento pubblico nell'economia sarebbe più puntuale e convincente se fosse, ancora una volta, meno generica e si riferisse non solo alla *quantità* di tale intervento ma alla sua *qualità* e ai modi in cui esso è stato attuato ed è venuto degenerando. Le giuste denunce delle catastrofiche e caotiche insufficienze della pubblica amministrazione non possono andare disgiunte dalle responsabilità dei gruppi industriali e finanziari dominanti e dei ceti dirigenti, quasi si trattasse di fenomeni distinti. Altrimenti si rischia il paradosso.

Il progresso sociale è «destabilizzante», dice Carli rispondendo a una domanda di Scalfari. E' un fatto inevitabile e fatale, o non siamo anche qui dinanzi alle conseguenze di uno sviluppo distorto e deliberatamente incontrollato? L'accorata difesa dell'economia di mercato che corre lungo tutta l'intervista non entra in contraddizione con il panorama di un Paese nel quale ciò che è mancato, in tutto il periodo dell'espansione, sono stati proprio i correttivi indispensabili?

Tutto questo, si capisce, non mette in discussione da parte nostra la validità della dura e circostanziata denuncia delle magagne del settore pubblico e dell'intreccio perverso tra mondo politico e organizzazione finanziaria-creditizia. Anche se non sempre, Carli riesce a sfuggire alle trappole delle accuse indiscriminate e qualunquistiche, e assegna alla DC e al centro-sinistra le loro concrete responsabilità. Del resto la conclusione dell'intervista, anche se non certo ottimistica, è però impegnata: si parla di «appuntamento storico», di «momento di rifondazione». Figuriamoci se non ne siamo convinti. La nostra convinzione, infatti, è che il Paese ha bisogno di essere finalmente governato: ma perché ciò vada nel senso di una reale ripresa e di un diverso sviluppo, occorre incidere nel profondo, modificare radicalmente i criteri di direzione, colpire interessi parassitari variamente diffusi. Se ciò sia «stabilizzante» o «destabilizzante», dipende dall'ottica e dalla prospettiva nella quale ci si pone.

Luca Pavolini

E' morto il neurofisiologo Edgar Adrian

CAMBRIDGE — Lord Edgar Adrian, una delle massime autorità nel campo della neurofisiologia, è deceduto giovedì sera all'età di 87 anni. La notizia è stata data alla stampa soltanto oggi.

Lord Adrian applicò la tecnica elettronica allo studio del sistema nervoso ed il suo lavoro sulle cariche elettriche delle cellule cerebrali portò alla fondazione della elettroencefalografia (EEG).

E' appunto attraverso la tecnica elettroencefalografica che oggi si riescono a localizzare lesioni a livello del sistema nervoso centrale, cause di disturbi psichici e fisici. E' nota la facilità di localizzazione di focolai epilettogeni grazie agli esami elettrocorticografici. Grazie alla tecnica EEG è stato possibile studiare a fondo il meccanismo del sonno.

Lord Adrian aveva studiato al Trinity College di Cambridge ed aveva fatto pratica clinica all'ospedale di San Bartolomeo a Londra prima di ritornare a Cambridge per darsi all'insegnamento e alla ricerca.

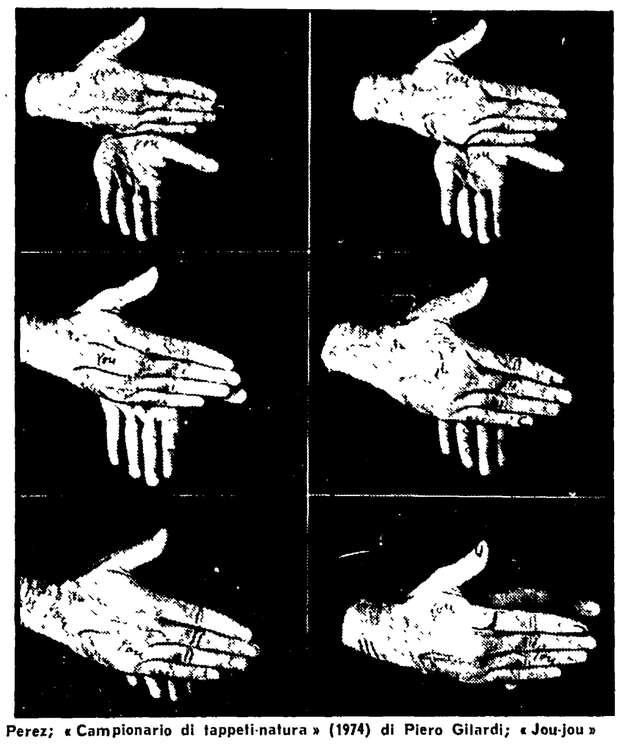
Nel 1932 aveva diviso con il connazionale sir Charles Scott Sherrington, un altro grande neuro-fisiologo, il premio Nobel per la medicina. In coppia avevano condotto ricerche sulla funzione della cellula nervosa ed i suoi processi.

Adrian aveva occupato la cattedra di fisiologia alla facoltà di medicina di Cambridge dal 1937 al 1951 e di quella università era stato cancelliere dal 1968 al 1975.

Era stato presidente della «Royal Society», il maggiore e più prestigioso organismo scientifico inglese, dal 1950 al 1955, anno in cui venne creato baronetto dalla regina Elisabetta II.

Egli fu uno dei primi scienziati a mettere in guardia il mondo contro il pericolo delle radiazioni atomiche. Nel 1960 presiedette una commissione ufficiale che, dopo avere condotto una ricerca sui rischi radiologici cui venivano sottoposti malati in cura, diede un indirizzo chiaro alla radiologia e alla radioterapia.

La ricerca in Italia dal '60 al '77 nella rassegna di Torino



Tre delle opere esposte a Torino: da sinistra, la «Crocifissione dell'Apollo del Belvedere» (1974) di Augusto Perez; «Campionario di tappeti-natura» (1974) di Piero Gilardi; «Jou-jou» (1974) di Ketty La Rocca

Capire l'arte di questi anni

Una importante selezione delle opere di 180 pittori e scultori che intende offrire un panorama delle più diverse tendenze - Dal neodada alla pittura-ambiente, dalla poesia visiva al filone figurativo - Uno stimolante invito alla riflessione

Dal nostro inviato

TORINO — *Promossa dall'assessorato per la cultura della città di Torino, è stata ordinata, presso la galleria civica d'arte moderna, una rassegna che s'è posta l'obiettivo di ragguagliare il visitatore su quanto è accaduto nel nostro paese in questi ultimi quindici anni nel settore della produzione artistica. «1960-1977: arte in Italia» è appunto il titolo della rassegna.*

Giorgio Balmas, assessore alla cultura, che la presenta in apertura di catalogo, scrive: «Comprendere ciò che accade intorno a noi partendo dalla più ampia informazione è un'esigenza sempre più sentita. Bisogna però che dati e notizie informative vengano prospettati in termini culturali di effettiva comprensione e approfondimento, se si vuole operare in modo anche didatticamente efficace. Questo ci sembra il compito principale di una amministrazione pubblica nella gestione di strutture culturali collettive». Un giusto proposito, la cui attuazione è stata affidata a tre critici: Renato Barilli, Antonio Del Guercio, Filiberto Menna.

Si tratta di una rassegna abbastanza vasta, che raccoglie le opere di oltre centottanta artisti e che si divide in tre parti distinte, intese a definire la foltissima molteplicità dei fenomeni che caratterizzano l'ambito delle ricerche plastiche di questo periodo. «Il criterio della qualità individuale — si afferma in una premessa firmata dai critici preposti all'impresa — è passato in second'ordine rispetto a quello della rappresentatività». In altre parole le scelte dei critici sono cadute su quegli artisti e su quelle opere che in modo più esplicito potevano avvalorarne l'assunto, trascurando invece artisti, magari di alto livello, ma che per qualche verso non sembravano rientrare in simile criterio di rappresentatività.

Le scelte dei critici

La parte curata da Barilli è quella indicata con la denominazione «Dall'opera al coinvolgimento»; quella elaborata da Del Guercio è riunita sotto l'enunciazione «L'opera: simboli e immagini»; quella infine ordinata da Menna è raggruppata all'insegna de «La linea analitica». Nella prima e nella terza parte si raccolgono così le opere di quegli artisti che in genere appaiono impegnati nello sviluppo e nell'esecuzione delle poetiche radicali, mentre nella parte centrale confluiscono quei pittori e scultori che maggiormente avvertono il problema di un rinnovamento nella continuità e che soprattutto lavorano sull'immagine come «termine medio» della comunicazione.

Che una rassegna articolata in questi termini, sulla base di un tale schema, sia utile, non c'è dubbio alcuno: davanti a un simile dispiegamento di opere è possibile, infatti, il confronto, il dibattito, il giudizio sia in positivo che in negativo; è possibile ricostruire una vicenda, vederne gli scarti, le flessioni e i punti di forza. La «verità del periodo», come dice Del Guercio, ne viene senz'altro fuori. Ma, criticamente, non basta registrare quanto è accaduto, è anche necessario scendere alle radici causali dei fenomeni artistico culturali, individuare i motivi delle contraddizioni, risalire alle ideologie di cui le poetiche sono veicolo, scrutare nella complessità o nell'ambiguità dei «messaggi».

Il discorso di Barilli, per esempio, come sempre è puntuale: parte dal neo-dada per arrivare al concettualismo, alla nuova scrittura, alla pittura-ambiente. Tuttavia è un discorso più descrittivo che critico, un discorso cioè che tende ad accettare ogni nuovo «fenomeno», dal momento che si rivela, come un dato positivo da sistemare neutralmente nel contesto degli altri. Non tutto ciò che accade di nuovo però può essere «vero». L'arte povera, per fare un caso, è stata presentata come una contestazione della società tecnologica, ma perché non dire che si tratta di una contestazione fatta da un punto di vista pre-tecnologico, cioè neoromantico, come regressione nel grembo primigenio della natura? Da un tale punto di vista si rimprovera alla società borghese non d'aver tradito la rivoluzione, bensì d'averla fatta. Se dunque è giusta la tesi generale della rassegna di fornire un massimo d'informazione, ciò non significa che ogni proposta dell'informazione sia d'accettare come valida. Solo con una simile convinzione, penso, il giro della mostra diventa davvero fruttuoso.

Gli artisti che presenta Menna sono quelli che, secondo le sue parole, «tendono a spostare i procedimenti dal piano immediatamente espressivo o rappresentativo a un piano riflessivo, impegnandosi in un discorso sull'arte nel momento stesso in cui fanno concretamente dell'arte». Ecco il senso che ha la sua definizione di «linea analitica dell'arte». Il problema del linguaggio come comunicazione diretta, per questi artisti, cessa di essere tale: problema diventerebbe invece lo smontaggio degli elementi costitutivi del linguaggio per individuarne i possibili valori autonomi: o, ancora, per utilizzarli, come nella poesia visiva che si rifà ai mass-media, in senso contrario alla loro origine.

Non è facile, nella brevità di una recensione, dare una idea precisa degli artisti raccolti nei settori di Barilli e di Menna. Vi sono artisti che vivono le forme più acute del soggettivismo, drasticamente sigillati in formule estreme d'incomunicabilità, come Vaccari, Verna, Morales; altri inclini a caricare di particolari intenzionalità socio-politiche o semplicemente «filosofiche» le loro proposizioni visive o i loro «interventi», come La Pietra, De Filippi, De Dominicis, Parmeggiani; altri ancora capaci, per concreta forza d'immaginazione, di dar vita a suggestive ed esplicite metafore, e sono artisti come Pascali, Ceroli, Gilardi; o di costruire «tabelle» di denuncia quasi epigrammatica coi ritagli della pubblicità consumistica, come Luca o Miccini e Pignotti.

Come si vede il panorama delle neo avanguardie è assai fitto. L'osservazione di Gramsci che nei periodi di crisi il proliferare delle tendenze fatalmente s'intensifica, anche sino a forme vere e proprie di «neolalismo», cioè più gergali che linguistiche, resta un'osservazione calzante. E' chiaro che questa è una condizione inevitabile, di cui più o meno ogni artista partecipa. Sarebbe un'astrazione pensare che si possa agire fuori di una tale condizione, operando in uno spazio immune. La soluzione, per ogni artista, da qualsiasi sponda si muova, sta tuttavia nel trovare i rapporti più giusti col movimento della storia e con quelle linee ideali che in tale movimento maturano, mettendo a repentaglio il riparo esclusivo del proprio soggettivismo, e quindi una concezione elitaria o aristocratica dell'arte, per un raggio d'azione più largo, senza peraltro dover stravolgere i termini della propria formazione e della propria poetica.

Il problema è dunque quello di un processo dentro a questa condizione, un processo che, a mio avviso, per più di un artista è in atto. Questa è la ragione per cui i confini dei tre settori della rassegna in più di un caso tendono a rompersi per comunicare tra loro, almeno attraverso la presenza di alcuni particolari artisti. In altre parole, al di là delle scelte specifiche di linguaggio, esiste in qualche modo, nel corpo dell'arte contemporanea, una tendenza nelle tendenze che forse, in questo senso, varrebbe la pena di esaltare maggiormente e con più evidenza.

Ricca area di immagini

Il settore curato da Del Guercio, a questo riguardo, offre già più di un suggerimento. Non su tutte le presenze che s'incontrano in questo settore si può essere d'accordo, così come si può essere in disaccordo sulle assenze che vi si riscontrano. In fatto di rappresentatività, per esempio, scultori come Vangi, Bodini, Attardi: oppure pittori come Francese, Zigaina, Sughi, Gianquinto o Fallani, tanto per nominarne qualcuno, arrebbero introdotto nella rassegna un sicuro contributo d'energia. Ma è chiaro che qui entrano in gioco le personali inclinazioni e opinioni del critico. Nel complesso la selezione ricopre tuttavia un'area sufficientemente ricca dell'arte d'immagine, allargandosi anche a quei limiti dore l'immagine resiste nel dubbio della propria esistenza. Più difficile è capire qui la presenza di un Burri, già presente peraltro nei settori di Barilli e di Menna. Come esempio di un'estetizzazione del nichilismo, Burri non poteva certo mancare come non poteva mancare Fontana, ma, a mio parere, non come conforto, se non antitetico, alla dimostrazione di Del Guercio. Non c'è che da convenire, invece, su nomi come quelli di Guttuso, Fieschi, Pietro Cascella, Vespignani, Maselli, Baj, Giò Pomodoro, Cavaliere, Perez, Vacchi, Cremonini, Ferroni, Vaglieri, Guerreschi, Caruso, Biasi, Schifano, Guccione, Recalcati, Baratella, Mulas, Calabria, Titonel, Sarnari, Sciavolino, Trubbiani, De Vita e altri ancora.

Operazione impervia

Il problema casomai è quello dell'unica opera scelta, mentre negli altri due settori, dov'era necessario, si è ricorso anche a due, tre, quattro e più opere. E' davvero un'operazione impervia scegliere di un artista un'opera che riassuma rappresentativamente quindici anni del suo lavoro. A questo scopo un quadro come quello di Guttuso intitolato Muraglia cinese con i cento fiori *mi pare scarsamente proponibile, cioè abbastanza atipico. Di Guttuso sarebbe stata secondo me più appropriata un'opera legata ai moti studenteschi, o al ciclo su Picasso, un'opera come il* Comizio alla Vucciria. *E così per Vespignani: perché scegliere un quadro come* Incidente d'auto *del '62, che segna piuttosto un momento di crisi della sua ricerca, anziché un'opera dal ciclo* Tra due guerre *o simile, dove Vespignani appare nella sua fisionomia più decisa? Né considerazione diversa si può fare per la tela di Vaglieri,* Personaggio, *del 1961. Anche in questo caso, volendo puntare sulla rappresentatività, perché non rivolgersi alla sequenza dei suoi quadri sull'«uomo urbano», un tema a cui Vaglieri lavora con successo già da qualche anno?*

Per un visitatore che non conosce già l'intera vicenda artistica di questi ultimi quindici anni non risulta certo facile orientarsi. La preoccupazione dell'assessore Balmas per una mostra «didatticamente efficace» rischia così d'essere delusa. Comunque lo sforzo di sintesi critica indubbiamente c'è ed è meritevole. Questo va detto per l'intera rassegna. Quanto al settore dell'immagine, le sale si dispiegano con un bel ritmo, nella varietà dei linguaggi che usufruiscono liberamente di ogni possibilità espressiva, dal simbolismo al realismo, dal surrealismo all'iperrealismo, da una ricerca intransigente dell'oggettività a quella intrisa di umori esistenziali, dall'apertura verso l'iperbole fantastica al racconto sommesso di una cronaca elegiaca.

La rassegna quindi non si presenta come una collettiva, bensì come una mostra dotata di una sua architettura critica. Questo è il suo carattere ed è un fatto importante. Ogni rassegna dovrebbe muovere da uguali presupposti. Molti altri appunti e osservazioni, è naturale, si possono e si devono fare sia alle tesi dei singoli critici che alle decisioni o ai modi delle scelte, ma il criterio che informa la rassegna, ne sono persuaso, è senz'altro da condividere e da incrementare.

Mario De Micheli

Una lettera di Enrica Collotti Pischel

«Perché chiedo di entrare nel PCI»

Enrica Collotti Pischel, docente di storia dei paesi afro-asiatici nell'età moderna presso la Facoltà di lettere dell'Università di Bologna, ha chiesto di entrare nelle file del PCI. Proveniente da una famiglia di intellettuali antifascisti, allieva a Milano di Antonio Banfi, Enrica Collotti Pischel ha dato un contributo di grande rilievo allo studio dei movimenti di emancipazione sociale e politica dei popoli coloniali, in particolare di quelli asiatici, ed ha approfondito soprattutto i temi posti dalla rivoluzione cinese. Alla sua attività di studiosa ha accompagnato nell'università e fuori un intenso impegno politico nello schieramento della sinistra italiana.

Pubblichiamo il testo della lettera con la quale Enrica Collotti Pischel ha chiesto l'iscrizione al PCI.

Cari compagni,

chiedo di entrare nel partito comunista italiano. In tutta la mia vita ho sempre partecipato alle lotte e all'attività del complesso delle forze della sinistra italiana, ma avevo sempre esitato, per considerazioni di politica interna ed internazionale, ad assumere impegni precisi di partito. Ora mi rendo conto che tali esitazioni sarebbero non soltanto ingiustificate ma anche colpevoli. Le forze della sinistra in Italia hanno ottenuto negli ultimi anni successi e conquiste che non devono essere sottovalutati, sia sul terreno della partecipazione e della democrazia, sia anche sul più difficile terreno della difesa economica dei lavoratori di fronte alla crisi, nonostante gli enormi problemi e rischi esistenti e il persistente dramma del Sud. Ciò non sarebbe stato possibile senza la serietà e la tenacia della grande forza organizzata del partito comunista italiano.

Più recentemente lo stesso rafforzamento dello schieramento della sinistra e in particolare del partito comunista ha aperto prospettive nuove: se da un lato ha cominciato a rompersi il lungo isolamento nel quale la reazione interna e internazionale aveva tentato di bloccare il partito comunista italiano, dall'altro le nuove responsabilità e i rischi connessi alla mutata situazione richiedono un più alto grado di compattezza e di impegno.

In questa fase contro il partito comunista italiano si sta scatenando, in Italia e fuori d'Italia, una insidiosa campagna che strumentalizza disagi e angosce nuovi, soprattutto dei giovani, ai fini della tradizionale manovra anticomunista. Si addebitano al partito comunista tutte le carenze, gli errori e le colpe che limitano la democrazia e il tenore di vita delle masse in Italia, quasi che la situazione esistente fosse il risultato della politica dei comunisti e non di trent'anni di malgoverno di tutti coloro che hanno fatto il possibile per escludere i comunisti dalla vita del nostro paese. Sarebbe addirittura grottesco il fatto che chi non aveva levato la sua voce a difesa dei lavoratori comunisti uccisi negli scioperi e nelle manifestazioni si senta ora in diritto di accusare il PCI di intenzioni liberticide, se questa manovra non rientrasse nella variegata e mutevole serie di tentativi per indebolire la sinistra in Italia.

E' quindi necessario riaffermare che tutto ciò che esiste nel nostro paese in fatto di democrazia, indipendenza nazionale, tutela dei lavoratori, partecipazione popolare al potere è frutto in primo luogo delle lotte condotte dal partito comunista italiano e della sua capacità di mobilitare forze anche diverse da quelle dei comunisti: e sappiamo tutti che quanto è stato ottenuto finora è soltanto una piccola parte di ciò che spetta al nostro popolo.

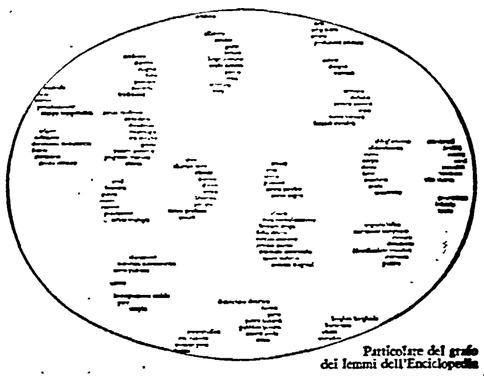
In questo senso oggi più che mai il partito comunista italiano è la forza che raccoglie l'eredità di cent'anni di lotte per il socialismo e l'emancipazione delle masse nel nostro paese: qualsiasi posizione che si collochi in antagonismo a quella dei comunisti non può non indebolire la difesa della democrazia e del lavoro in Italia. Sulla base di queste considerazioni spero di poter dare un contributo alla lotta comune.

E.C. Pischel

ENCICLOPEDIA EINAUDI

«L'Enciclopedia del futuro... Un'opera da leggere e da far propria in quella continua emergenza che è il desiderio di sapere»

GIULIANO FERRIERI, «L'Europeo»



Particolare del grafico dei lemmi dell'Enciclopedia

«Per la sintesi che tenta, fra il pensiero neopositivista e quello marxista, è un'opera di respiro internazionale»

FRANCO FORTINI

L'Enciclopedia Einaudi è composta di dodici volumi di oltre mille pagine ognuno. Il primo volume, *Abaco-Astronomia*, è uscito nel giugno 1977, comprende 43 articoli per un totale di 1099 pagine, ha 64 tavole fuori testo e costa Lire 35 000. Il secondo volume uscirà nel corso dell'anno. Al ritmo di tre volumi l'anno, l'opera sarà completata entro il 1980.

Desidero ricevere il pieghevole illustrato dell'Enciclopedia Einaudi

nome e cognome professione

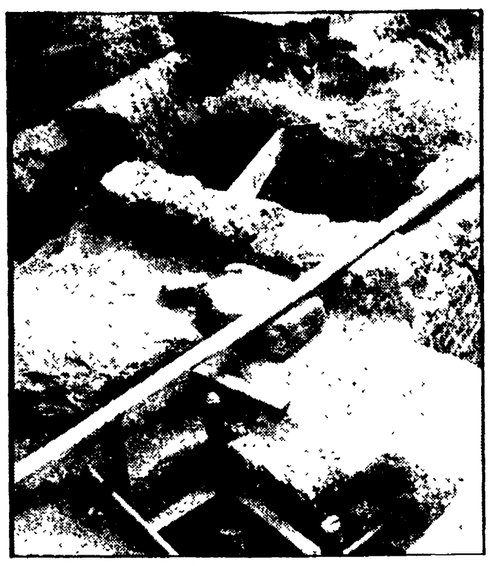
indirizzo

Ritagliare e spedire a: Giulio Einaudi editore Casella postale 245 10100 Torino

Ritrovati frammenti di ceramiche risalenti al 1300 a.C.

Retrodatata dai «sassi» del Campidoglio l'origine di Roma

Una scoperta che conferma le ipotesi degli ultimi anni - Nell'VIII secolo fiorivano gli scambi commerciali con le colonie greche



ROMA — Neppure il più screditato libro di testo per scuole elementari oserebbe affermare oggi al di là del racconto leggendario che viene sempre puntualmente riferito, che Roma fu fondata da Romolo e Remo, con la classica disputa conclusasi assai male per l'ultimo. Eppure, sfatate da anni le leggende, le origini di quella che sarebbe divenuta la capitale di un enorme impero sono rimaste avvolte nell'ombra, o affidate a supposizioni non confermate da ritrovamenti archeologici.

Numerosi frammenti di ceramica appenninica (risalente al XIV secolo a.C.) e di ceramica euboica (proveniente dall'isola greca di Eubea che aveva fondato nell'VIII secolo a.C. la colonia di Epithekusa a Ischia e di Cuma sulla terraferma), rinvenuti sul Campidoglio, hanno portato alcuni archeologi romani ad avanzare nuove ipotesi sulla nascita di Roma. Primo: sul Campidoglio, generalmente considerato uno degli ultimi colli ad essere abitati, c'era una «frequentazione», come la definisce l'archeologo La Rocca della ripartizione del Comune di Roma, di pastori appartenenti alla cultura «appenninica».

Secondo: Roma cominciò a svilupparsi in quanto forte di una favorevole posizione per i traffici che le colonie della Magna Grecia (l'Eubea appunto) intraprendevano con l'Etruria.

«I coloni dell'Eubea — spiega La Rocca — commerciavano in ferro con le popolazioni etrusche dell'isola d'Elba e della Toscana. I viaggi in mare erano troppo lunghi e rischiosi per le imbarcazioni di quel tempo, cosicché quel manipolo di pastori attestati sui colli nella valle del Tevere erano una "testa di ponte" obbligata».

Agli affaticati marinai greci i romani offrivano latte, formaggi, carne; in cambio ricevevano prodotti finiti, vasi, ceramiche. Il crearsi di questo mercato stimolò più che non avessero fatto i traffici con gli Etruschi, anzi in concorrenza con essi, la nascita di una città che, godendo di una posizione geografica invidiabile, superò in breve tutte le altre.

Questa l'ipotesi degli archeologi «solo un'ipotesi» si affretta a precisare La Rocca «che qualsiasi ritrovamento archeologico può confermare o smentire in futuro». Per ora i frammenti ritrovati sotto il «Tabularium», l'archivio di Stato della Roma repubblicana, ai piedi del quale si stava scavando una fossa per l'impianto di riscaldamento nel palazzo senatorio (dove ha sede l'attuale comune di Roma) sono stati una piacevole, anche se prevedibile scoperta per la sovrintendente Anna Mura Sommella e per il suo collega La Rocca.

Già da anni nell'area sacra denominata di Sant'Omobono, dove sorgono i resti di due templi che erano stati soggetti a numerosi rifacimenti in epoca romana erano venuti alla luce interessanti reperti. Come è noto gli antichi quando costruivano un edificio recuperavano il recuperabile, poi ricoprivano i vecchi resti e su di essi innalzavano la nuova costruzione.

Tra i templi del VI e i rifacimenti del IV è stata ritrovata una «platea» di 30 mila metri cubi di terreno da riporto nel quale furono rinvenuti innumerevoli frammenti di ceramiche euboiche e appenniniche. Da dove era stato scavato quel terriccio? Evidentemente sostenevano alcuni dal colle più vicino che nel caso in questione, doveva essere il Campidoglio.

Puntualmente quando gli operai hanno cominciato a bucare sotto il Tabularium i «cocci» rivelatori sono venuti fuori. Appena intaccato lo strato archeologico, agli occhi degli scavatori sono apparsi una serie di canaletti e di pozzi che costituivano una sorta di rete fognaria. In un pozzo una sepoltura a «capannuccia» (con tegole spioventi) di epoca quasi sicuramente medievale. «Una tomba clandestina — spiega La Rocca — perché in quei secoli era vietato deporre i morti all'interno della cinta muraria», poi un'infinità di frammenti di ceramiche risalente all'età del ferro e di buccheri (ceramica nera lucida), nonché pezzi di quella appenninica. Persino un reperto di argilla sul quale erano rimasti i segni dell'«incannucciata» di una capanna.

Non fu quindi solo il Palatino che cullò la primitiva civiltà romana ma anche il Campidoglio e «un giorno sono certo riusciremo a dimostrare che persino l'Aventino aveva insediamenti di quell'epoca». I sette colli erano praticamente tutti abitati già molto prima che i greci risalissero il fiume fino all'isola Tiberina, dove l'architettura geografica del territorio creava un porto naturale. E del resto l'ipotesi di villaggi diversi, d'una sorta di «città stellare» è stata portata avanti da diversi studiosi. Fu proprio l'apertura dei traffici con i mercantili greci che stimolò la discesa degli abitanti nelle valli sottostanti dal Foro Boario e dal Foro romano. In fondo anche se non da Romolo discendente del troiano Enea, è pur sempre da «greci erranti» che i popoli delle colline trassero l'elemento catalizzatore per il loro sviluppo.

Matilde Passa

NELLE FOTO: gli scavi sotto il Campidoglio, dove sono stati trovati i frammenti.

Come gli italiani trascorrono le vacanze: Emilia Romagna

SULLA SPIAGGIA PIÙ LUNGA

Il litorale adriatico è affollato come sempre e sembra reggere al peso della crisi - Tra le ragioni i prezzi più contenuti e il mare più pulito grazie ai costosissimi depuratori - Quando Rimini diventa una metropoli

Dal nostro inviato

RIMINI — Con un certo orgoglio fanno rilevare che qui i rapidi — non i rapidi qualsiasi, quelli che accumulano ore di ritardo, ma i lussuosi, costosi e talvolta persino puntuali TEE — si fermano; poi «salteranno» Modena, Reggio Emilia, Parma, ma a Rimini si fermano, che non è nemmeno capoluogo. Naturale: dopo tutto questa — dalla metà di luglio alla metà di agosto — è se non la più grande certo una delle più grandi città italiane, non in termini di vastità, naturalmente, ma in numero di abitanti: in queste settimane supera il mezzo milione di presenti e poichè nello stesso tempo si verifica l'esodo da Milano, da Torino, da Bologna, da Firenze, da Roma e così via, Rimini sale ai vertici italiani. E i TEE si fermano.

Così si ama dire che questa è la capitale delle vacanze italiane: secondo i dati dell'ISTAT, l'anno scorso le presenze di turisti in tutta l'Emilia-Romagna hanno raggiunto i 48 milioni (è noto, ma è meglio ricordarlo ancora una volta che si tratta di giorni di presenza, non di numero di turisti) e di questi 48 milioni ben il 63% si è registrato sulla riviera che va dai lidi ferraresi a Cattolica. Se poi si considera che queste presenze si concentrano nella quasi totalità nel periodo che va dalla seconda metà di giugno agli inizi di settembre, si capisce cos'è l'affollamento di queste spiagge nel pieno della stagione delle vacanze.

Questi dati sono — abbiamo detto — della stagione scorsa: cosa sta succedendo quest'anno? A giudicare dal numero di corpi umani che si contano su questa lunghissima spiaggia che si estende, ripetiamo, dal Veneto alle Marche, si dovrebbe dire che non succede nulla: più gente di così è difficile supporre che ce ne possa stare. Sotto questo profilo, quindi, nulla di nuovo: potrebbe anche darsi che il numero delle presenze, a fine stagione, superi anche quello dell'anno scorso; comunque non dovrebbe restare molto al di sotto. Invece qualche cosa succede: che si accorciano i periodi di permanenza, ma il saldo resta immutato in quanto aumenta il numero di coloro che arrivano sull'Adriatico. Per esemplificare: se la media di permanenza, l'anno scorso, era di dieci giorni, quest'anno è di cinque, ma il totale non cambia perché arriva anche un altro che si ferma cinque giorni, sicchè i giorni di presenza restano sempre di dieci.

Al di là dello schematismo dell'esempio (le cifre sono arbitrarie) si potrebbe pensare che tutto sommato ci si trovi di fronte ad un dato negativo ed a uno positivo che si elidono: negativo che la crisi costringa gli italiani a ridurre i giorni di riposo; positivo che aumenti il numero di coloro che sono in grado di andare in vacanza, sia pure per un periodo ridotto. In realtà non è così, il dato positivo ha dimensioni molto marginali: qui le presenze aumentano non perchè siano di più gli italiani in condizioni di andare in vacanza, ma perchè le spiagge emiliano-romagnole sono una specie di potentissima pompa aspirante: risucchiano decine di migliaia di persone che in passato, in condizioni diverse, andavano altrove, verso località più costose. Non è, quindi, una nuova leva di fruitori delle vacanze, ma una specie di emigrazione di massa verso altri centri, che lascia immutate le cifre globali.

Perchè queste spiagge stiano comportandosi come efficientissime idrovore è facile capire: la crisi c'è, ma qui la si fa pesare di meno: oggi la riviera adriatica ricava un frutto — anche se magro e tutto sommato amaro — dalla politica di bassi prezzi praticata nell'ultimo quarto di secolo. Non che questa sia un'isola felice, che ha visto solo all'orizzonte quella specie di ciclone economico che ha investito il Paese: anche le coste adriatiche sono state colpite, ma le loro strutture erano meglio collaudate ed hanno resistito un poco di più. I prezzi, ad esempio, rispetto all'anno scorso sono aumentati circa del 15-20% (meno, cioè, del tasso di inflazione, fanno notare all'Azienda di soggiorno di Rimini), ma partendo da cifre assai più basse della media nazionale, sicchè un periodo di vacanze sulle coste emiliano-romagnole rimane sensibilmente meno costoso di un eguale periodo su quasi tutte le spiagge italiane.

Poi c'è il fatto che qui il mare è pulito: non come si vorrebbe che fosse, ma almeno in misura sufficiente a garantire che chi viene per fare i bagni di mare può fare i bagni di mare senza rischiare la salute. L'ormai celebre depuratore di Rimini (che avrà tra non molto il supporto di quello dei Lidi ferraresi) costa un miliardo e mezzo all'anno, ma alla lunga garantisce una sicurezza che non ha prezzo.

Sono elementi che possono spiegare come la riviera adriatica stia reggendo tutto sommato abbastanza bene alle conseguenze della crisi sulle vacanze degli italiani, ma — ripetiamo — questa non è una felice Sangrilà, fuori del tempo e degli urti; anche qui si avverte che qualche cosa non funziona come si vorrebbe. Del fatto che le vacanze siano mediamente più brevi si è già detto, ma occorre aggiungere che sono anche più circospette: gli italiani si fermano di meno e spendono di meno, tutti i consumi al di fuori di quelli inevitabili (pensione, spiaggia, ombrelloni e simili) sembrano spietatamente sacrificati: le mangiate suggerite dalla cucina locale si diradano; alla serata ai tavolini del caffè si sostituisce il cono gelato leccato passeggiando «perchè camminare fa bene» come viene spiegato ai bambini; il night club, che pure qui ha prezzi più bassi della media nazionale, diviene un lusso insostenibile per i più e difatti quest'anno circa un quarto di essi è rimasto chiuso.

A sentire la crisi, in altri termini, sono prima di tutto i locali pubblici e non è da dire che là dove rinunciano gli italiani sopravviene la domanda degli stranieri, avvantaggiati dal cambio per quasi tutti favorevole. Intanto perchè tradizionalmente — e non solo qui — il turista straniero non ama molto tirar fuori delle lire: un'antica propaganda — accentuata in questi anni — lo porta a diffidare degli italiani e quindi prima di spendere ci pensa molte volte; inoltre il turista tedesco che arriva con le scatole di birra, quelle di carne e il pacchettino del sale se è un soggetto da vignetta è anche una realtà abbastanza consueta, e non è solo questo: c'è da rilevare che anche gli stranieri che sono soliti trascorrere le vacanze sulle coste emiliano romagnole appartengono in genere allo stesso ambiente socio-economico degli italiani che si muovono verso la stessa destinazione: operai e piccolo borghesi. Anche loro, quindi, sentono di massima le conseguenze della crisi che colpisce praticamente tutti i paesi della Comunità Europea ed anche loro sono soggetti ad una serie di restrizioni nell'esportazione della valuta: «sparagnini» per costume diventano quindi addirittura tirchi per necessità. Potrebbero fare eccezione i tedeschi, ma loro — come abbiamo appena detto — sono i meno propensi alla spensieratezza.

Comunque, anche se una felice somma di circostanze avesse convogliato verso queste spiagge solo stranieri danarosi e disposti ad una vita di dissipatezze, non è che il quadro generale ne sarebbe sostanzialmente modificato: perchè se è vero che qui si ha la più alta affluenza di stranieri di tutte le spiagge italiane, è anche vero che gli stranieri costituiscono una minoranza: i dati dell'ISTAT che abbiamo riportato all'inizio e che parlano di 48 milioni di presenze dicono anche che l'80% di queste presenze era dato dagli italiani, le cui condizioni sono quindi quelle che determinano le tinte del quadro, che rimane vivace perchè è comunque un quadro di vacanze, ma che non è felice perchè i colori si stemperano nel sacrificio, che rimane sempre tale anche se non riguarda l'indispensabile.

Kino Marzullo

APPELLO DI EX DEPORTATI E DI FAMILIARI DELLE VITTIME DEL NAZISMO

«Non liberate Kappler e Reder»

Dura polemica con la richiesta di grazia presentata dal deputato socialista Loris Fortuna

ROMA — Quattromila firme ha già raccolto l'appello promosso dall'Associazione nazionale ex deportati politici (Aned) e dai familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine contro l'iniziativa presa dal deputato socialista Loris Fortuna per la concessione della grazia ai due responsabili delle rappresaglie naziste di Roma e Marzabotto Herber Kappler e Walter Reder, detenuti nelle carceri italiane. L'inaspettata sortita dell'on. Fortuna è giunta poco più di sette mesi dopo le decisioni prese dalla magistratura militare italiana di annullare la concessione della libertà condizionale a Kappler e di respingere la richiesta di grazia di Reder da ottenere attraverso l'applicazione dell'art. 176 del codice penale, lo stesso articolo cui fa riferimento il deputato socialista nella sua interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri di Grazia e Giustizia e degli Esteri.

Nell'appello si fa rilevare «al deputato Fortuna e a tutti coloro i quali inviano istanze di grazia per i criminali nazisti, catturati dalle forze alleate e consegnati alla giustizia italiana affinché da essa autonomamente giudicati, che i delitti di cui i suddetti criminali si sono macchiati non solo offendono nel più profondo del cuore ogni uomo degno di chiamarsi tale ma il solo pronunciare i nomi di Kappler e di Reder è imperituro sinonimo di feroce bestialità, di vagoni piombati carichi di uomini, donne e bambini, di forni crematori, di torture inumane, di ogni sorta di sopruso fatto con la forza delle armi. D'altra parte nelle due sentenze con cui il 12 dicembre 1976 il Tribunale supremo militare annullava la concessione della libertà condizionale a Kappler e respingeva quella di grazia fatta da Reder è ampiamente dimostrata l'inapplicabilità dell'art. 176 del codice penale per i due criminali in oggetto per la loro liberazione condizionale, figuriamoci se la stessa legge dovrebbe essere alla base di una eventuale concessione di grazia».

I promotori dell'appello ricordano poi all'on. Fortuna l'intervento fatto alla Camera a nome del gruppo dei deputati socialisti da Paolo Vittorelli su questa vicenda il 16 novembre del 1976 durante il quale affermò testualmente a proposito di Kappler che «la grazia del popolo italiano egli l'ha già avuta quando gli è stata lasciata la vita». Il deputato socialista rilevò inoltre che Kappler non esitava a mandare a Buchenwald e negli altri campi di sterminio coloro che prendeva prigionieri e l'inviava a morire.

Il documento — che è stato inviato a tutte le massime autorità italiane, al segretario del PSI e alla commissione centrale di controllo dello stesso partito — polemizza aspramente con l'on. Fortuna e conclude sottolineando che alcuni dei suoi firmatari militano nello stesso partito di Vittorelli e del deputato che ha rinnovato la richiesta di grazia per Kappler e Reder, «facendosi portavoce di sparuti gruppi che troppo presto hanno dimenticato o che durante la Resistenza non si sa bene dove militavano».

INSERZIONE A PAGAMENTO

SME

SOCIETA' MERIDIONALE FINANZIARIA S.p.A.

Sede in NAPOLI - Via Roberto Bracco n. 20
Capitale sociale L. 122.300.876.000 - Versato L. 119.933.639.100

Comunicato

Si è riunito il 4 agosto 1977 a Roma il Consiglio di Amministrazione della SME - Società Meridionale Finanziaria.

Il Consiglio ha preso atto delle dimissioni irrevocabili presentate dal Dott. Salvatore Guidotti dalla carica di consigliere, e quindi da quella di Presidente e di Amministratore Delegato della Società, e dal Dott. Armando Zanetti Polzi dalla carica di consigliere.

Il Consiglio ha inoltre preso atto che il Dott. Francesco Paolo Guerra, nell'intento di consentire agli organi sociali la più ampia libertà nella riorganizzazione nel vertice della Finanziaria, ha messo a disposizione la propria carica di Direttore Generale.

In relazione a quanto sopra il Consiglio ha provveduto a cooptare, in sostituzione degli amministratori dimissionari, il Dott. Umberto Delle Fave e il Prof. Raffaele Picella. Al Dott. Delle Fave è quindi stata conferita la carica di Presidente della SME mentre al Prof. Picella sono state conferite quelle di Amministratore Delegato e di Direttore Generale.

Il Consiglio ha infine rivolto al Prof. Guidotti un sentito ringraziamento per l'opera appassionata ed intelligente da lui svolta al servizio della SME; ha formulato anche al Dott. Guerra espressioni di apprezzamento per la sensibilità dimostrata nel momento in cui si verifica un completo ricambio del vertice della Società di mettere a disposizione il Suo incarico e gli ha inviato i migliori auguri di pieno successo per gli incarichi che egli andrà ad assumere nell'ambito del Gruppo IRI del quale è entrato a far parte.

Eredi Valdoni contendono alla Svizzera capitali esportati

MILANO — Il pretore della località svizzera di Mendrisio, Flavio Cometta, ha rivelato che il defunto professor Pietro Valdoni aveva due conti numerati presso il Credito Svizzero di Lugano, intitolati «5760 Piki» e «213.228 Fotomodella». E' stato costretto a farlo su richiesta degli eredi di Valdoni, Marina, Lalla, Piergiorgio e Francesco Valdoni

Il Credito Svizzero, al pari delle altre banche della Confederazione, non ha ritenuto infatti conforme alla propria «etica professionale» ed ai suoi interessi mettersi d'accordo con gli eredi.

Il pretore di Medrisio, nel tentativo di impedire questa appropriazione, ha emesso ora una ordinanza in base alla quale un notaio di Chiasso delegato all'inventario dei beni del prof. Valdoni viene autorizzato a presentarsi alla banca per esigere l'apertura dei conti e di eventuali contenitori, costatarne il contenuto, stabilirne i destinatari.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 6 AGOSTO 1977

Bari	36	5	65	75	61	x
Cagliari	5	24	73	44	6	1
Firenze	66	23	30	9	5	2
Genova	48	70	36	65	33	x
Milano	80	36	35	00	59	2
Napoli	84	35	72	21	1	2
Palermo	85	73	58	11	65	2
Roma	76	86	69	42	71	2
Torino	33	76	78	70	3	x
Venezia	11	26	33	86	38	1
Napoli II						x
Roma II						2

LE QUOTE: al 12 L. 7.493.000; agli 11 L. 222.300; ai 10 lire 19.400.

Dall'Italicus alle ultime criminali imprese

Chi gestisce la nuova tensione?

ROMA — Se ci fosse, come dovrebbe, un cervello elettronico al Ministero degli Interni, o a quello della Giustizia, con inseriti tutti i dati sugli episodi, dai più gravi ai più insignificanti (all'apparenza), che hanno caratterizzato la strategia della tensione, oggi, premendo il bottone per avere una sintesi, un quadro della situazione, quale sarebbe il risultato? Che cosa il cervello potrebbe dire al di là delle constatazioni che quotidiane vicende processuali scandalose, inchieste che marciano al rallentatore, notizie di fuggiaschi riparati all'estero grazie a complicità di varia natura, impongono all'opinione pubblica anche la più distratta?

Sicuramente emergerebbe una coincidenza a prima vista «strana»: mentre si spegneva la fase più acuta della attività dei gruppi «neri» che avevano portato a termine le stragi più mostruose, rivendicate o no ufficialmente, ma pur sempre firmate in modo inequivocabile almeno a livello di esecutori, cresceva di pari passo, una attività diversamente etichettata, ma soprattutto profondamente dissimile nella dinamica. Si passava cioè dalla bomba perfettamente organizzata, che però colpiva indiscriminatamente, secondo i vecchi canoni del terrorismo, all'attentato nel quale la persona e l'obiettivo da raggiungere venivano scelti per la loro emblematicità. E alla comparsa poi di «nuove leve» nell'area del terrorismo, scaturite addirittura dai ranghi di giovanissimi. Una strategia che da tre anni, ormai, viene portata avanti con aggiustamenti dettati dalle circostanze.

Solo che, e anche questo forse direbbe il cervello elettronico, dopo un primo periodo di confusione non ci sono più commistioni di sigle: ormai le firme sotto i documenti e i proclami che rivendicano i crimini appartengono solo ad alcune formazioni; Brigate rosse, Nap, o, al massimo portano sigle sconosciute che alle prime possono, però, essere ricondotte agevolmente. Si pensi a Prima linea, Lotta armata comunista, Formazioni comuniste armate, Unità combattenti comuniste.

Il momento del passaggio, il momento in cui cioè nella strategia eversiva coesistono sigle diverse e diversi metodi, va dalla metà del 1974 ai primi mesi del 1975. Una rapida scorsa alle cronologie, purtroppo fitte di nomi e date, ci dà immediatamente questo quadro. Partiamo dalla strage dell'Italicus, 4 agosto del 1974: è questo l'ultimo attentato della serie «prima maniera», l'ultimo attentato firmato dichiaratamente dai fascisti. Poi ci sono per alcuni mesi tutta una serie di esplosioni e di atti criminosi (il binario divelto a Terontola il 7 gennaio 1975) che fanno da contrappunto alle prime imprese rivendicate dai Nap. Le Brigate rosse sono ormai in attività da quattro anni ma è in questo periodo che vengono associate ai primi episodi sanguinosi (in precedenza c'erano stati i rapimenti Macchiarini, Labate, Mincuzzi, Amerio, Sossi). Poi nel giugno del 1974 due attivisti missini, Giralucci e Mazzola, vengono uccisi e un volantino rivendica ai brigatisti il delitto: il 16 ottobre sempre del 1974 Roberto Ognibene (la clandestinità scelta giovanissimo anche lui nel chiuso d'una vita tutta casa e scuola) spara e uccide il maresciallo dei carabinieri Felice Maritano: sono questi i due segnali, separati tra loro e sottolineati dall'arresto di Curcio, il «capo storico» delle Brigate rosse, che annunciano una nuova strategia.

Dagli attentati ai rapimenti

E' in quei mesi che la sigla Nap fa il suo ingresso, come abbiamo rilevato nelle imprese terroristiche. Il 2 ottobre, durante la notte, tre ordigni collocati davanti alle carceri di Roma, Milano e Napoli. La prima rapina (l'autofinanziamento, dicono) è del 22 ottobre sempre del 1974. Da questo momento, per sette mesi, l'attività delle Brigate rosse e dei Nap subisce una stasi. Oggi il nostro immaginario cervello elettronico potrebbe dire che quello fu il momento dell'assestamento mentre i gruppi neri portavano a termine le loro ultime imprese. Curcio il 20 febbraio del 1975 viene fatto scappare dalle carceri di Casale Monferrato e l'organizzazione cerca di tener conto anche della realtà rappresentata dalla nascita dei Nap, dentro alcuni istituti penitenziari.

Episodi anomali in questa ricostruzione appaiono la bomba di piazza Arnaldo da Brescia, nel dicembre del 1976 (ma difficilmente essa può essere inserita nel quadro generale proprio perchè è stato portata a termine in situazioni del tutto particolari e i suoi contorni devono essere ancora delineati appieno) e l'assassinio di Occorsio portato a termine come un vero e proprio delitto su commissione.

Insomma il cervello elettronico ci direbbe che nel breve volgere di qualche mese cessano gli attentati ai treni e cominciano i rapimenti, i ferimenti, gli assalti sanguinosi. Ma direbbe il perchè? Certo non saprebbe dirlo.

Se la domanda la si pone ad un funzionario come il dottor Ioele che dall'Antiterrorismo al SDS per anni è stato nell'occhio del ciclone costituito dall'attività della cellula nera toscana, la risposta è molto semplice e forse molto «particolare». Con un malcelato orgoglio egli dice che «da un certo periodo in poi gli attentati non vengono più compiuti per la semplice ragione che il gruppo che ne era autore viene sgominato, scoperto, distrutto dagli arresti». O c'è da aggiungere, da «incidenti sul lavoro»: i primi Nap a Napoli fino a Zicchitella freddato dal mitra del suo complice.

Ma si tratta di una risposta che lascia da parte, completamente, l'altro corno del dilemma: perchè mentre scompaiono dalla scena della vita del nostro paese gli attentati dinamitardi, compaiono gli espropri proletari nelle banche, le bombe dimostrative ai «simboli del sistema» (come vengono definiti carceri, tribunali, caserme, grandi complessi industriali) i ferimenti dei «servi del sistema»?

La tesi del «naturale sviluppo»

La domanda è in genere liquidata con una risposta che si riferisce ad un «naturale sviluppo» della strategia della tensione. Naturale rispetto a che cosa? Evoluzione della situazione italiana e quindi diversa qualificazione dell'attacco alle istituzioni? Le domande le ripetiamo a magistrati, funzionari di polizia. E' importante vedere fino a che punto i dirigenti o anche le ultime pedine preposte all'ordine pubblico inquadrino il problema.

Ne parliamo anche con il giudice istruttore Vella, un colloquio come si dice «informale». Vella istruisce a Bologna il processo per la strage dell'Italicus, l'ultimo episodio grave che può essere fatto risalire ad una matrice dichiaratamente fascista, il primo (è significativo) che le autorità governative ammisero esplicitamente di segno nero. La sua risposta è decisa, ma non va al di là di una affermazione, risultato di convinzione personale non suffragata da riscontri obiettivi, processuali, che non siano solo «concatenazioni logiche». Il passaggio — dice Vella — avviene nel rispetto di una precisa strategia, perchè la logica del piano eversivo e la mente che guida l'attentato è una sola.

Quale? «Se potessi rispondere a questa domanda evidentemente avrei risolto tutti i problemi, non solo giudiziari», risponde il magistrato.

Giusto, ma allora torniamo al cervello elettronico che non tiene conto di una sola inchiesta.

L'«interrogatorio» potremmo limitarlo alle inchieste in corso o ai processi in dibattimento. Di chiusi, d'altra parte non ve n'è nessuno. Un dato emergerebbe: tutte le verità, anzi i frammenti di verità, che sono emersi hanno avuto dei primi attori, dei propulsori per così dire. Piazza Fontana, il primo episodio grave della strategia eversiva, il golpe Borghese, le bombe di Trento, la «Rosa dei Venti»: per tutti è valsa la regola che luce è stata fatta, almeno parzialmente, che le responsabilità sono cominciate ad emergere quando «in alto» è stato deciso che oltre, nel mantenere il segreto, non si poteva andare.

E ciò deve essere detto senza nulla togliere all'impegno dei magistrati che conducendo queste inchieste con grande impegno e fra mille reticenze sono riusciti ad aprire spiragli. Anzi, proprio perchè ci sono stati questi magistrati tenaci, sorretti dalla vigile attesa di un grande movimento popolare, è stato possibile imporre a chi sapeva, a chi era in grado di indicare fatti e personaggi, di parlare.

Ma le verità che sono venute fuori soddisfano criteri di completa giustizia? La risposta è certo negativa e qui il discorso si riallaccia indirettamente a quello sulla attività delle Brigate rosse e Nap. Ricapitolando per tratti sommari: in ogni episodio della strategia degli attentati neri è venuto fuori un nome, un fatto, una circostanza che ha portato alla individuazione di responsabilità di settori dell'apparato statale. Nella copertura dei criminali, quantomeno, se non nella ideazione e preparazione delle attività criminose. Ogni inchiesta anche felicemente risolta sul piano dell'individuazione degli esecutori materiali (pensiamo anche a casi quasi dimenticati come quello di Bertoli, l'attentatore alla questura di Milano che veniva niente di meno che da Israele) ne ha germogliata un'altra sui mandanti, restati «soliti ignoti».

Se non tutte le responsabilità sono venute alla ribalta è perchè ad un certo punto qualcuno, che poteva, ha messo un punto alle ricerche. Così in verità è stato rivelato il minimo indispensabile per fronteggiare la pressione popolare.

Non ci interessa, in questa occasione, giudicare se è accettabile o meno la tesi di quanti dicono: buttiamo pure a mare gli uomini, ma salviamo le istituzioni. Il minimo comunque che si deve dire è che quantomeno a questa tesi dovrebbe essere aggiunto un impegno: le strutture che hanno permesso simili deviazioni sono da cambiare. Postilla importante, anzi decisiva, e per la quale si lavora già (vedi riforma del SID).

Quello che ci interessa è discutere se è possibile che quelle vecchie strutture rimaste in qualche modo in piedi possano essere state utilizzate anche nella seconda fase dell'attività eversiva, quella formalmente colorata in rosso. Fermo restando lo «spontaneismo» o la dichiarata «autonomia» di certe azioni o quadri terroristici basterebbe solo pensare alla gestione del loro finanziamento, ad esempio, o dei canali delle armi e degli esplosivi per ipotizzare un ben più robusto sistema organizzativo.

L'«unica mente» per dirla con il giudice Vella, è ancora chiusa in una stanza con moquette di qualche ufficio ministeriale? A sentire i responsabili del SID che, a ripetizione, vengono convocati dai vari magistrati che si occupano di attentati, rapimenti, ed esecuzioni attribuite ai Nap e alle Brigate rosse, il servizio di sicurezza non si è mai occupato di costoro. E Cossiga, ministro degli Interni, sostiene che in questi gruppi non ci sono informatori, che nessuno è in grado di dire come essi siano fatti, come si muovono, come lavorano, chi li dirige.

E' pensabile e ammissibile tutto ciò? La tesi sembra francamente fragile. Se fosse vera bisognerebbe dedurre che la pretesa di non denunciare in passato tutte le responsabilità di uomini dei servizi di sicurezza nei vari episodi della strategia eversiva per paura di distruggere completamente il servizio, non è sostenibile. Dovremmo infatti constatare che tali servizi sono del tutto inesistenti, se è vero che non riescono neppure a sapere poche cose su coloro che si dichiarano nemici delle istituzioni repubblicane.

Ma se ciò non è, e le strane coincidenze temporali di cui abbiamo parlato più su ci confortano (cessano le stragi cominciano le aggressioni, i rapimenti ecc.), bisogna concludere che è in atto la seconda fase di un unico disegno.

Ma non basta dire ciò. Bisogna andare a scavare nella diversità sostanziale dei due momenti di attacco alle istituzioni. Non vi è dubbio che il secondo è di gran lunga più raffinato. Dice il dottor Ioele esemplificando efficacemente questo passaggio: le bombe, le stragi isolavano chi le compiva e dopo anni di tentativi, quando ci si è resi conto che ai cittadini i nervi non saltavano, tale strategia è stata abbandonata.

E' stata sostituita con un'altra più acuta nella sua ispirazione: il discorso che fa leva sugli emarginati, l'attività all'interno delle carceri, l'«attacco armato» ai simboli della disuguaglianza. Ma soprattutto il salto è stato fatto quando dal delitto collettivo, la bomba, si è passati alla raffica nelle gambe del «nemico» o all'attentato in caserme, fabbriche, sedi politiche. Nelle intenzioni degli strateghi questo tipo di attacco è certamente più idoneo a coagulare «simpatie», ad attirare simpatizzanti, a rinfoltire le schiere dei terroristi. In astratto, ma in concreto? In concreto che cosa è avvenuto? La risposta popolare non è stata altrettanto ferma per la strage di piazza Fontana che per i ferimenti dei giornalisti? Segno che l'opinione pubblica ha afferrato pienamente che il segno cambia, ma il pericolo è lo stesso e si presenta puntualmente ogni volta che l'avanzata delle sinistre in Italia registra un salto di qualità, dall'inverno '69 all'estate 1977.

Paolo Gambescia

Silvana Fava, la donna arrestata a Torino nell'ambito delle indagini sulla morte dei due terroristi

Sequestrata a Milano droga per 800 milioni

MILANO — Un quantitativo di stupefacenti per un valore di mercato di 800 milioni di lire è stato sequestrato oggi dai carabinieri del Nucleo investigativo ed antidroga di Milano, nel corso di un'operazione attuata per localizzare un laboratorio clandestino di lavorazione della droga.

In alcuni sacchetti contenuti in una borsa i carabinieri hanno rinvenuto dieci chili di anfetamine, un prodotto utilizzato anche per la fabbricazione di medicinali ma che può costituire un tipo di stupefacente molto pericoloso. La borsa era stata abbandonata in un cespuglio ai bordi dell'autostrada Milano-Como, nei pressi del casello di Lainate.

Gli spacciatori evidentemente si sentivano braccati dai militi, che già da alcuni giorni erano sulle loro tracce. Oggi i carabinieri hanno atteso alcune ore prima di procedere al sequestro della droga, lasciando la borsa nel punto in cui è stata trovata, e appostandosi nella zona. L'attesa però è stata vana; gli spacciatori non si sono presentati.

Bloccata a Massa dove era in villeggiatura

Arrestata un'amica del cileno: in casa sua armi ed esplosivi

L'appartamento torinese vicinissimo al luogo dove i due sono saltati in aria serviva da base — Una testimonianza segnala la presenza di un terzo uomo Avanzata l'ipotesi di vendetta dei NAP — Conferenza stampa degli inquirenti

Dalla nostra redazione

TORINO — Le prime indagini sulla morte dei due giovani dilaniati dall'esplosivo che stavano trasportando, non hanno ancora diradato il mistero che avvolge tutta la vicenda. Ieri è stata arrestata a Massa Marittima, dove si era recata in vacanza, Silvana Fava di 26 anni, sposata e separata, madre di un bambino di cinque anni; da qualche tempo la donna viveva con il giovane cileno Aldo Orlando Marin Pinones, deceduto nello scoppio in via Capua assieme al giovane figlio dell'avvocato milanese. La donna abitava a Torino nell'ex portineria al pianterreno di uno stabile di via Ascoli 23, confinante con via Capua. All'interno dell'appartamento la polizia ha trovato un ingente quantitativo di dinamite, alcune armi e pallottole calibro 38. Il mandato di cattura spiccato nei suoi confronti parla di «detenzione d'esplosivo».

Silvana Fava, che da cinque-sei giorni aveva raggiunto la sorella per un periodo di vacanze nella località marittima è stata bloccata nella notte di venerdì ed è giunta a Torino alle 11,30 circa.

Intanto sembra confermata senza ombra di dubbio la presenza del «terzo uomo» che accompagnava i due giovani morti.

Sarebbe un giovane sui venticinque-trenta anni, di media statura, con un volto rotondeggiante, incorniciato da una folta barba scura e con una capigliatura, anche questa scura.

I tre giovani, secondo una testimonianza pare di un barrista, avevano uno zainetto che, durante la loro sosta in un bar, hanno adagiato con cura su un tavolo. Quindi, a quanto afferma il testimone sarebbero usciti e si sarebbero diretti verso Via Capua. Per quanto riguarda la dinamica, vengono avanzate alcune ipotesi; pare, che i periti balistici abbiano appurato che la carica di tritolo era già collegata al timer quando i giovani lo stavano trasportando. Questo farebbe supporre che l'esplosivo sia stato preparato nelle vicinanze dello scoppio, nel «covo», affermano gli inquirenti, anche se al momento mancano elementi tali da suffragare questa ipotesi.

I periti avanzano l'ipotesi che la «bomba» abbia urtato contro uno spigolo dell'auto che è poi andata distrutta, o addirittura contro uno dei due attentatori. Questa ipotesi però si presta a molti interrogativi. Infatti, se il tritolo non fosse stato collegato ad un timer non sarebbe esploso solo per avere urtato contro un altro oggetto; nel caso invece che l'esplosivo fosse già stato collegato al timer l'ipotesi di un urto agente come detonatore si farebbe più consistente lasciando però aperti altri sconcertanti interrogativi: perché i due avrebbero percorso alcune centinaia di metri e sostato addirittura in un bar per prendere il caffè con una bomba innescata?

Resta da vagliare, ed allo stato attuale non vi sono elementi atti a suffragarla, l'ipotesi che ai due giovani sia stato consegnato un ordigno confezionato in modo difettoso o tale da scoppiare ad un'ora diversa da quella che essi credevano. Questa tesi darebbe una certa credibilità al comunicato diffuso venerdì sera a Milano attraverso una telefonata da un gruppo di sedicenti nappisti, secondo il quale i NAP avrebbero deciso di «giustiziare» i due giovani in quanto «doppiogiochisti». Nel messaggio si parla di «tritolo sapientemente utilizzato» per punire «due che avevano contatti con appartenenti all'Arma dei CC e svolgevano azione provocatoria». Un altro messaggio, di diverso tenore, è stato invece telefonato a Firenze.

Ieri sera alle 18,30 si è svolta presso la Questura di Torino una conferenza stampa sugli sviluppi delle indagini. Il dott. Fiorello, capo della «politica» ha fornito alcuni particolari in merito al fermo di Silvana Fava. Si è proceduto alla sua identificazione, afferma il dott. Fiorello, dopo aver rinvenuto il suo indirizzo in un borsetto rinvenuto a fianco di uno dei due morti.

Nell'alloggio di via Ascoli 23, un'ex portineria, composta di due stanze, una al pianterreno ed una al piano superiore è stato rinvenuto un ingente quantitativo di munizioni e di polvere nera. La donna è stata interrogata nel tardo pomeriggio, alla presenza dell'avvocato d'ufficio e del sostituto procuratore della repubblica dott. Savio. Sui particolari dell'interrogatorio permane il più stretto riserbo da parte degli inquirenti.

Nel corso della conferenza stampa è stato smentito che l'identikit del terzo uomo, «Michele», sia stato fornito da un barista.

Gli inquirenti affermano di averlo ottenuto dalla testimonianza di una persona di cui non rivelano né il nome, né il ruolo ricoperto nell'intera vicenda. Nel corso della conferenza stampa è stata, inoltre, ribadita la convinzione degli inquirenti in merito alla dinamica del fatto relativa all'uso fatto dai terroristi dell'alloggio di via Ascoli quale punto di partenza per tutta l'operazione.

Alcuni punti oscuri permangono, non fugati nel corso della conferenza, sui motivi dello scoppio improvviso del rudimentale ordigno trasportato a piedi dai due terroristi.

Marina Cassi

Tela del '500 rubata nel duomo di Carini

PALERMO — Un quadro, dipinto nel 1575 da Alessandro Allori, raffigurante l'adorazione dei pastori, è stato rubato la notte scorsa dalla chiesa madre di Carini, un centro a pochi chilometri da Palermo.

La tela è attribuita ad Alessandro Allori (Firenze 1535-1607), notevole manierista ed imitatore della tendenza michelangiolesca. Un suo figlio, Cristofano, pure pittore dipinse fra l'altro la celebre «Giuditta» esposta in Palazzo Pitti a Firenze.

A MAZARA DEL VALLO (TRAPANI)

Per la prima volta donna vittima di un regolamento mafioso

E' stata fulminata sulla soglia di casa

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'hanno fulminata sulla porta di casa, nel più agghiacciante stile mafioso, scaricandole addosso da una macchina in corsa un intero caricatore di una 7,65. Così, colpita da tre proiettili alla schiena e da uno al polso, è morta venerdì sera a Campobello di Mazara (Trapani), Serafina Puccio, 26 anni, la prima donna vittima in Sicilia di una esecuzione che ricalca gli schemi classici del «delitto su commissione».

Il killer che l'ha assassinata le ha sparato dal finestrino di una «R-4», guidata da un complice mentre, seduta davanti casa, in una via centrale del paese, via Cavour, mangiava fichi chiacchierando col suo compagno, Vito Sinacori, 22 anni. E' stato appunto lui l'unico testimone del delitto (via Cavour era deserta all'arrivo degli assassini) ed è stato il primo a soccorrere la donna. Il giovane ha fermato una macchina di passaggio, caricato a bordo la donna e si è fatto accompagnare all'ospedale di Castelvetrano. All'arrivo però Serafina Puccio era già morta.

Trovare un movente al delitto è difficile. Si parla di racket della prostituzione, ma è soltanto una prima ipotesi. Nata a Capaci (Palermo), la donna vi era rimasta per qualche tempo col marito, Giovanni Provenzano, 38 anni, di Corleone, fino all'anno scorso. Poi, abbandonata la famiglia, era andata a vivere qualche mese tra le baracche dei terremotati del rione Belvedere a Castelvetrano. Da qui, quattro mesi fa, era arrivata a Campobello.

E', in sostanza, la prima vittima femminile di un delitto compiuto con questo efferato stile. L'unico, analogo precedente: il sequestro-sfregio della signora Graziella Mandalà, liberata dopo venti giorni di prigionia da un commando mafioso inviato dall'«influente» marito, dopo e prima di una sequela di resa di conti sanguinosa.

Arrestato un caporione neofascista

TRIESTE — Lo studente Livio Lai, 23 anni, «leader» triestino del Fronte della gioventù ed uno dei più attivi neofascisti, è stato arrestato la notte scorsa da agenti di polizia a Catania. Il giovane era ricercato dalla magistratura triestina per aver sparato alcuni colpi, a scopo intimidatorio, alla fine di un comizio di Almirante. E' stato fermato mentre con altri tre stava imbrattando un muro con scritte inneggianti ai fascisti.

UOVA E POLLI GRATIS A TORINO Ieri gli avicoltori piemontesi hanno distribuito nel centro storico della città 18.000 uova e circa duemila polli vivi per protestare contro la situazione della categoria e per il piano agricolo. NELLA FOTO: un momento della distribuzione gratuita di uova e polli.

Medici scoprono a Gela una nuova malattia: salmonellosi auricolare

PALERMO — Gela, la città siciliana che detiene un triste record nella mortalità infantile (70 su mille) è di nuovo alla ribalta per un'altra «scoperta» circa gli effetti del grave stato igienico-sanitario: tre medici hanno esaminato, curato e rivelato su una pubblicazione scientifica una malattia rarissima e grave: l'otite da salmonella. Quattro pazienti, posti in osservazione per un arco di tre mesi dal febbraio all'aprile del '77 (tra essi un bimbo di 4 anni e un uomo di 62) sono risultati affetti da una infezione da virus di salmonella (tipo «Vienna») che solitamente è presente negli intestini, ma che nel loro caso aveva colpito la cavità auricolare.

Per tre dei pazienti si è ricorso ad antibiotici a spettro specifico, per un quarto alla rimozione chirurgica del focolaio.

Altri quattro arresti a Cagliari per lo scandalo delle patenti

CAGLIARI — Altri quattro funzionari del compartimento della motorizzazione civile di Cagliari sono stati arrestati ieri sera, al termine di una serie di accertamenti compiuti durante tutta la giornata dal magistrato inquirente. Sono Attilio Piseddu di 55 anni, da Ortacesus (Cagliari), Giuseppe Cruccu 52 anni e Lamberto Piccinelli 54 anni entrambi cagliaritani, e Italo Pintus di 51 anni da Tratalias (Cagliari).

Particolari sconcertanti si sono intanto appresi sulla attività dell'organizzazione la cui scoperta ha finora fatto scattare le manette ai polsi di tredici persone (tutte accusate di corruzione continuata). Una delle «patenti facili» sarebbe stata rilasciata ad un individuo malato di mente e per qualche tempo ricoverato in una clinica psichiatrica.

Nuova provocazione

I fascisti ci riprovano in Calabria con un raduno a Nicotera

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Un provocatorio raduno è stato organizzato per oggi dai fascisti a Nicotera, in provincia di Catanzaro, senza che il prefetto abbia ritenuto opportuno revocare la autorizzazione, malgrado una precisa richiesta delle locali sezioni del PCI, PSI e DC, che esprimono indignazione per la squallida e pericolosa iniziativa.

E' passata solo una settimana, infatti, dai disordini di Gioia Tauro, dove centinaia di provocatori, giunti da fuori, hanno danneggiato la stazione ferroviaria costringendo la polizia a caricare e a fare uso dei lacrimogeni. Tre giorni fa a Parghelia, sempre nella stessa zona, sono stati danneggiati gli impianti del festival dell'Avanti e la sede della sezione del PCI.

Il raduno nei manifesti affissi a Nicotera, viene chiamato «Festa tricolore», ma anche a Gioia Tauro i fascisti si sono presentati come innocenti campeggiatori per organizzare poi disordini violenti. I fascisti, quasi tutti venuti da fuori, si aggirano nel paese completamente isolati dalla popolazione. A Nicotera trovano appoggio solo nella sparuta pattuglia espressa dalla loro sezione locale.

Da un anno Nicotera ha una giunta di centro-destra, formata da uno spezzone di Democrazia cristiana, da un sindaco di indefinita collocazione politica e dai fascisti del MSI che hanno in giunta un assessore.

Ogni anno calano nel Vibonese provocatori provenienti da ogni parte d'Italia. La presenza di una nobiltà parassita la nuova ricchezza accumulata soprattutto con la speculazione edilizia, la mafia e la disgregazione sociale infine, hanno costituito nel passato un terreno fertile per il neofascismo. Raduni, campi paramilitari, raid squadristici hanno tormentato, negli anni passati, tutta la zona del basso Tirreno.

Ma la situazione politica è molto cambiata anche in queste zone: c'è stato il 20 giugno una grande avanzata del nostro partito e un crollo della destra. Isolati dall'opinione pubblica, sconfitti politicamente, i fascisti scatenano la loro rabbia e la loro impotenza in azioni criminali che rendono totale il loro isolamento. Oggi a Nicotera ci sarà la vigilanza dei partiti democratici, ma le forze dell'ordine devono fare la loro parte per stroncare sul nascere ogni tentativo di provocazione.

r. sc.

NON ESEGUITA FINO A SERA LA SENTENZA DI ESTRADIZIONE

Anche ieri la Krause attesa invano

Dalla nostra redazione

MILANO — Marco Ognissanti ha atteso ieri la madre a Milano. L'ha attesa con fiducia e ansia nello stesso tempo. Venerdì sera è sbarcato all'aeroporto di Linate con la speranza di poterla rivedere nel giro di pochi giorni se non proprio di poche ore. Le autorità di polizia di Zurigo, che hanno in consegna la giovane donna accusata di atti terroristici, gli hanno fatto capire che oramai la pratica di estradizione era stata completata e che si trattava solo di eseguire la sentenza secondo le modalità che il caso richiedeva. Poteva, insomma, partirsene tranquillo. Anzi, la sua partenza — si è fatto capire — avrebbe facilitato tutto.

Con il volto tirato dalla tensione, stanco, ma anche convinto che il capitolo elvetico — il capitolo più drammatico, durato due anni e quattro mesi — fosse ormai chiuso, Marco Ognissanti ha ringraziato tutti coloro che si sono prodigati in Italia per imporre il rispetto dei diritti civili ed umani a favore di sua madre, la giornata di sabato è così trascorsa con l'orecchio al telefono in attesa di una comunicazione dell'avvocato Bernard Rambert che cura a Zurigo gli interessi di Petra Krause. L'avvocato ha chiesto di potere accompagnare la sua cliente in Italia, ottenendo, a quanto pare, il consenso delle autorità di polizia elvetiche.

Il clamore che il caso ha suscitato in tutta la Confederazione sembra avere sollecitato comportamenti più umani e aderenti non solo alle leggi ma al senso di giustizia comune. «La terrorista dell'anno», come era stata definita la Krause al momento del suo arresto avvenuto nel marzo del '75, è diventata un punto di riferimento della coscienza elvetica, turbata di dovere fare i conti con una vicenda che sembra appartenere più al tempo della «caccia alle streghe» che alla nostra epoca moderna. I giornali continuano infatti a dedicare ampie cronache e lunghi commenti sulle prime pagine in cui rilevano contraddizioni, insufficienze, oscurità nel comportamento sia delle autorità di polizia che di quelle politiche e giudiziarie.

Se Petra Krause, si domandano in molti, fosse giunta al processo fissato per il 19 settembre che cosa sarebbe successo? Quali prove ha accumulato contro di lei il giudice inquirente? E sarebbero bastate queste prove per giustificare una detenzione tanto lunga e straordinaria in un paese che ha sempre offerto di sé l'immagine dello stato di diritto per eccellenza?

Marco Ognissanti, il figlio, sostiene che molto difficilmente la sentenza avrebbe potuto risultare di colpevolezza. La giustizia elvetica sarebbe stata costretta così a mettere sulla piazza in modo clamoroso l'iniquità del trattamento riservato alla prigioniera, privata dei più elementari diritti umani e civili.

La decisione di accogliere improvvisamente la domanda di estradizione delle autorità italiane che hanno imputato alla Krause numerosi reati, fra cui quelli di incendio doloso (Face Standard di Fizzonasco: ottobre '74) e di ricettazione — i soli presi in considerazione dalla magistratura in quanto considerati delitti comuni — è stata interpretata come un tentativo un po' goffo e maldestro, destinato a sollevare nuovi dubbi sul sistema giudiziario svizzero, di liberarsi di un caso diventato ormai scottante.

Salvo un estremo colpo di scena — l'accoglimento della richiesta di estradizione della Germania federale che ha accusato la donna di contrabbando di esplosivi — la «terrorista dell'anno» dovrebbe dunque passare la frontiera italiana da un momento all'altro. «Ogni momento è buono», afferma il figlio. Ma dove finirà la Krause? I suoi legali in Italia ne hanno chiesto la libertà provvisoria per ragioni di salute. Toccherà alla magistratura decidere. Ma quale magistratura, quella di Milano oppure quella di Napoli che ha avocato a sè tutti i procedimenti in corso contro la giovane donna?

o. p.

Una lunga storia di discriminazioni e clientelismo

Come avvengono le assunzioni alla Fiat di Termini Imerese

Due giovani delle Leghe dei disoccupati licenziati prima che finisse il periodo di prova: avevano partecipato ad una manifestazione - Le graduatorie truccate

Nostro servizio

TERMINI IMERESE — Ad un giovane manovale, Giuseppe Zammito, della Lega dei disoccupati, avviato al lavoro alla Fiat di Termini Imerese, la lettera di licenziamento è arrivata dieci minuti prima che scoccassero le otto ore dell'ultimo giorno di prova. Ad altri due, Giovanni Todaro e Giovanni Reale, anche loro della lega, il licenziamento è stato notificato pochi giorni prima che scadesse il periodo di prova. Tutti e tre, l'8 luglio, giorno di sciopero nazionale, avevano sfilato in un grosso corteo per le strade di Termini, fotografato, da una macchina in sosta, dal comandante della tenenza dei carabinieri.

Sembra il racconto di lontani episodi degli anni '50, di metodi discriminatori e polizieschi «modello Valletta». Ma, per la Fiat di Termini Imerese (sette anni di attività; 1700 operai, che diventeranno nel 1978, 2100, secondo il contratto strappato a luglio dai sindacati; una produzione «marginale» limitata alla verniciatura e al montaggio delle «126») sono ancora realtà d'oggi. I tre licenziamenti, che hanno dato il via ad uno sciopero di tre giorni (il primo fatto alla Fiat di Termini su questi problemi) sono stati notificati infatti a fine luglio, pochi giorni prima che le ferie svuotassero la fabbrica, facendo il deserto nei grandi piazzali assolati.

Zammito, Todaro e Reale, anzi, erano nel gruppo di 350 operai, avviati al lavoro il mese scorso, del quale facevano parte anche Gina Morreale e Antonina Barcellona, le due ragazze lasciate fuori, senza troppi complimenti, dai cancelli della Fiat soltanto perché donne, inadatte a lavorare, secondo la direzione dell'azienda, in uno stabilimento costruito, evidentemente, «a misura di maschio». Messi insieme, i casi delle due ragazze e dei tre giovani militanti della lega licenziati «in prova», sono il segno di una politica di discriminazione e di «pastette» nelle assunzioni.

Esiste, infatti, un lungo «filo rosso» di «spionaggio», che parte dalle prime mille assunzioni del '70 quando gli operai si selezionavano attraverso i corsi IAL e le tessere della CISL giravano fra i banchi prima della consegna dell'indispensabile attestato di «montatore d'auto». Un filo che passa per le schede manomesse, all'ufficio di collocamento, dal vecchio collocatore, Paolo Dolce, collegato ad ambienti dc, recentemente denunziato all'Ufficio del lavoro dai sindacati per aver «truccato» le graduatorie dei manovali metalmeccanici disoccupati, che erano state conquistate, come unica base valida per l'assunzione alla Fiat, con una vittoriosa battaglia sindacale di due anni fa.

Alla stessa logica di «selezione» dei lavoratori, si collega la pratica sottile, recentemente inaugurata dalla Fiat, di far visitare gli operai avviati al lavoro in una clinica privata di Palermo, piuttosto che all'istituto di medicina del lavoro, come avveniva in passato. «Alla visita — denunzia Totò Arrigo, della segreteria provinciale della FLM — vengono scartati 30 lavoratori su 100. Una cifra troppo alta, per essere giustificata soltanto dall'inidoneità fisica».

Ma, a questa continuità di strapotere e di arbitrio nelle assunzioni, accompagnata, in fabbrica, dal «confino» degli operai comunisti, «distrattamente» assunti in reparti dove si lavora in condizioni di totale isolamento — un altro ricordo dell'«èra vallettiana» — risponde, sull'altro fronte, la presa di coscienza dei lavoratori, la crescita del movimento sindacale, la lotta per un diritto al lavoro che non sia più dovuto al benevolo intervento di «santi protettori», che non sia più pagato con la rinunzia all'attività politica e sindacale. Lo sciopero di fine luglio ne è una prova, e lo è anche la battaglia ingaggiata dai sindacati perchè le visite mediche vengano fatte in istituti pubblici e si finisca con la pratica delle «lettere di passaggio» che consentono di trasferire, senza alcun controllo, operai da una fabbrica all'altra.

Su questi temi, si è impegnata anche la lega dei disoccupati di Termini, creata a gennaio, che ha al suo attivo cortei e manifestazioni per il lavoro, una occupazione del Consiglio comunale, fatta per ottenere la rapida approvazione del piano regolatore e, quindi, la ripresa dell'attività edilizia, paralizzata da due anni. Tra le iniziative della Lega, anche l'occupazione, mesi fa, dell'ufficio di collocamento, fatta per sollecitare un controllo sulla formazione delle graduatorie.

Proprio sulla scia di questa lotta, diversi giovani della Lega sono stati assunti, a luglio, alla Fiat, spezzando per la prima volta una tradizione di assunzioni filtrate e controllate. E' una presa di coscienza che da Termini si allarga a tutti i paesi vicini e i giovani sono in prima fila.

Bianca Stancanelli

Nuove iniziative a Taranto per i lavoratori licenziati

TARANTO — Saranno impiegati in attività produttive i seimila lavoratori delle ditte appaltatrici (edili e metalmeccaniche) che hanno concluso i lavori di raddoppio del IV Centro Italsider di Taranto. Venerdì si è svolta nel capoluogo jonico una riunione dei sindacati con il sottosegretario al lavoro, on. Bosco. Per i metalmeccanici l'ANCIFAP ha avviato un programma di addestramento, mentre si deve perfezionare l'avvio di 17 nuove iniziative industriali (per questo problema una riunione a Roma si svolgerà il 6 settembre). Per gli edili, 675 unità frequenteranno un corso della Regione presso la Cassa edile e la stessa Regione ha chiesto un finanziamento al Fondo sociale europeo per istituire corsi di riqualificazione professionale per altri 2.100 edili. Sono stati appaltati, intanto, i lavori per la costruzione di case popolari. NELLA FOTO: una recente manifestazione di edili e metalmeccanici di Taranto.

Lo afferma un comunicato della Liquigas

Sono possibili le produzioni alternative alle bioproteine

Marcia indietro di Ursini il quale, però, continua a batter cassa - Da domani ad Augusta riprende la produzione - Sempre inattivo lo stabilimento di Saline

ROMA — Gli stabilimenti della Liquichimica di Saline Joniche (in provincia di Reggio Calabria) e di Augusta (in provincia di Siracusa) possono essere utilizzati per produzioni alternative alle bioproteine. Questa affermazione è contenuta in un comunicato diramato ieri dall'ufficio stampa della Liquigas, la società chimica presieduta da Ursini.

Si tratta, in realtà, di una evidente marcia indietro della Liquigas rispetto alle posizioni — intransigenti e ricattatorie — assunte nei giorni scorsi con l'annuncio della decisione di mettere in liquidazione gli stabilimenti «Liquichimica biosintesi» di Saline e «Liquichimica Augusta»: la decisione si collegava alle pressioni in atto da parte di Raffaele Ursini per ottenere le concessioni per la produzione e la commercializzazione delle bioproteine. La Federazione unitaria dei lavoratori chimici definì questa presa di posizione «gravissima e totalmente ingiustificata». Ma torniamo al comunicato della Liquigas.

Le due società di Ursini «stanno compiendo insistenti passi presso le autorità di governo — prosegue il documento — perché prima del prossimo 16 settembre i competenti ministeri decidano definitivamente se autorizzare o meno la libera produzione e la libera vendita delle bioproteine».

«Per quel giorno, infatti, — si legge nel comunicato — sono state convocate le assemblee straordinarie» della Liquichimica biosintesi e della Liquichimica Augusta «per deliberare gli opportuni provvedimenti in relazione alla situazione che si è determinata in seguito alla mancata autorizzazione. Pertanto, la Liquichimica, nel caso che l'attesa autorizzazione fosse definitivamente negata, prima di sottoporre agli azionisti i già annunciati provvedimenti di messa in liquidazione, gravi ed irreversibili, potrà sottoporre — sempre che beninteso vengano assicurati i mezzi necessari — un piano di produzioni alternative che permetta lo sfruttamento totale della capacità dell'impianto bioproteine».

Il comunicato della Liquigas non specifica quali possono essere queste produzioni alternative. Nessun chiarimento a questo proposito è stato fornito da un portavoce della società il quale rispondendo alla domanda di una agenzia di stampa ha risposto che per ora «è prematuro parlarne».

Ma vi è dell'altro. Intanto, nel momento in cui la Liquigas attenua il tono dei suoi ricatti, continua a definire «irreversibile» la decisione della messa in liquidazione delle due società di Saline Joniche e di Augusta. Seconda questione: la marcia indietro compiuta da Ursini non è gratuita. Infatti, la condizione per attuare «un piano di produzioni alternative alle bioproteine» è che alla Liquigas «vengano assicurati i mezzi necessari». Ursini cioè continua a batter cassa.

Era nel vero quindi chi, come i sindacati, ha definito ricattatoria la manovra della Liquigas di mettere in liquidazione le due società in caso di mancata autorizzazione a produrre e liberamente commerciare le bioproteine: l'obiettivo reale era quello — usando l'arma dei licenziamenti degli operai — di ottenere nuovi finanziamenti pubblici.

I ministeri della Sanità e dell'Industria — sull'onda di un'altra manovra ricattatoria portata avanti da Raffaele Ursini — nel giugno scorso avevano autorizzato la Liquichimica a produrre in via sperimentale e per un periodo massimo di tre anni 40 mila tonnellate di bioproteine. Gli stessi ministeri avevano però proibito la commercializzazione e l'utilizzazione delle bioproteine come integratori proteici per l'alimentazione umana.

Ursini, non contento di questa concessione, ha in queste ultime settimane alzato il tiro delle sue pretese sino alla minaccia di liquidare le società con le relative pesanti conseguenze sull'occupazione.

Il comunicato della Liquigas si conclude con un annuncio: da domani lunedì «gli impianti di Augusta riprenderanno gradualmente la produzione per non venir meno agli impegni internazionali di forniture e per non subire danni maggiori».

g.f.m.

Il prezzo si potrebbe ridurre ma manovrano per tenerlo alto

La tazzina di caffè e il «fascino» della speculazione

Parigi prova l'infuso di cicoria — I consumi internazionali diminuiti del dodici per cento — Nessun controllo sull'import

ROMA — Qualche settimana fa a Parigi, nella zona elegante degli *Champs elisées*, i lussuosi e raffinati bar delle strade e degli alberghi erano affollati di gente che beveva uno strano liquido nero, battezzato appunto, dai baristi, «le petit noire». Non si trattava di veri e propri clienti, ma di cittadini invitati a degustare una miscela di caffè e di cicoria (proprio quella raccolta nei campi durante i week-end domenicali) presentata, ovviamente, come buona.

La trovata pubblicitaria era stata opera di alcune grandi case di torrefazione (probabilmente d'accordo col governo) nel tentativo di convincere gli «habitués» della tazzina a bere un infuso ottenuto col medesimo procedimento degli «espressi» ma composto solo in parte di caffè (il 60 per cento), allo scopo di realizzare — hanno detto — contemporaneamente due obiettivi: la riduzione dell'esborso valutario per acquistare caffè nei paesi di produzione e il contenimento dei prezzi della bevanda.

Costi reali

Non si sa ancora se l'iniziativa ha incontrato il favore dei consumatori e fino a che punto. Fonti di agenzia e alcuni giornali francesi hanno riferito che i degustatori del «petit noire» non sembravano poi del tutto insoddisfatti. Altri hanno scritto che il nuovo intruglio sembrava un decotto di erbe più o meno «non gustoso». Sta di fatto che l'ingegnosa «creazione» dei torrefattori d'oltralpe ha avuto, quanto meno, l'effimero successo delle novità, ancorchè strampalate, e ha contribuito a riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica un problema, per molti versi serio e per altri sconcertante: il problema, precisamente, del costo reale del caffè all'importazione, alla torrefazione e infine alla distribuzione.

La verità è, infatti, che, mentre in Francia si ricorre al «piccolo nero», rievocando così in qualche modo il tempo di guerra quando al massimo si poteva bere una tazzina d'orzo o di grano abbrustolito (ma anche, a volte, di piccole ghiande, come ricorda perfettamente chi scrive), il mercato del caffè continua ad essere fonte di speculazioni inconfessate e inconfessabili senza che, per questo, si muova una qualsiasi autorità. Il CIP, com'è noto, è stato solertissimo quando ha deciso di aumentare il prezzo della carta da quotidiano e i Comitati provinciali prezzi di varie province hanno autorizzato rincari anche sensibili della pasta alimentare senza fornire al riguardo spiegazioni chiare. Per quanto riguarda il caffè, invece, si continua a lasciar fare, nonostante le denunce dei giornali, malgrado l'agitazione dei baristi, ignorando le numerose e reiterate interrogazioni parlamentari.

Sono ormai mesi che il prezzo del caffè va diminuendo per una serie di circostanze concomitanti, tra cui la riduzione drastica dei consumi mondiali (che ha superato il 12 per cento). A Londra, fra l'altro, il calo delle aste ha raggiunto, nel mese scorso, il valore di una sterlina e mezzo al chilo. La potentissima *General Foods* americana, di fronte alla progressiva riduzione dei consumi sia a casa che nei bar, ha rallentato la propria produzione fino a prospettare la possibilità di una chiusura temporanea del suo gigantesco stabilimento di Hobochen, nei pressi di New York. I torrefattori olandesi hanno ridotto i prezzi due giorni or sono. A Trieste il caffè in grani costa da tempo due mila lire al chilo in meno. Sottobanco certi importatori-torrefattori distribuiscono ai bar le proprie miscele di caffè a 500 1000 lire sempre in meno. E' vero che gli esportatori brasiliani continuano a dichiarare che il loro caffè non scenderà di prezzo, ed anzi forse salirà ancora. Ma è anche vero che le quotazioni, fra alterne vicende di giorni e perfino di ore, registrano chiaramente ed in modo sostanzialmente uniforme una sensibile riduzione. Ed è vero, soprattutto, che non tutti i paesi produttori sono allineati al Brasile.

Freno a monte

Allora? Perchè non attuare quei controlli a monte (import) che da oltre un anno si vanno richiedendo? Perchè non mettere le mani in un mercato che, a detta degli stessi suoi operatori, viene alterato dal «fascino della speculazione»?

In Francia, il governo Barre ha posto un freno ai prezzi, ma a quanto pare soltanto sul loro terminale, e cioè alle rivendite in pacchi e ai pubblici esercizi. Questa operazione, profondamente sbagliata ed assurda, ha fatto sì che qualcuno pensasse di far trangugiare ai nostri vicini quel miscuglio nero di cui abbiamo parlato. Ma si tratta di un'iniziativa per lo meno strana, mentre qualcosa di serio si può e si deve fare subito istituendo controlli a cominciare dalla fonte. E la fonte, nel nostro caso, sono gli importatori, i quali si identificano non di rado nei grossi torrefattori e distributori. Forse sono proprio gli affari di queste persone che non si vogliono toccare. Ma bisogna anche domandarsi ora perchè la FIPE (Confcommercio) cerca di forzare la situazione, rincarando la «tazzina» proprio nel momento in cui il mercato mondiale del caffè è in fase di stanca e di riflusso. Si vuol guidare con la sardina (bar) la rotta al pescecane? Si cerca, cioè, di giustificare in anticipo eventuali nuovi aumenti alla fonte?

Sirio Sebastianelli

A colloquio con Afro Rossi, segretario generale della Federmezzadri

Mezzadria e colonìa, ultimo atto

Tra il 14 e il 16 settembre la Commissione agricoltura del Senato concluderà la discussione sulla legge - Subito dopo la definitiva approvazione in aula - E' possibile passare al contratto di affitto fin dalla prossima annata agraria - Le posizioni e le proposte dei sindacati del settore

ROMA — La mezzadria è alla fine e con essa lo sono gli altri contratti agrari definiti atipici: la colonia, la compartecipazione, ecc. Sono oltre 450 mila i coltivatori che attendono, da anni ormai, giustizia e soprattutto la possibilità di essere veri imprenditori. Ma le resistenze di chi il nuovo non lo vuole perchè significherebbe il crollo di comode posizioni di rendita, sono dure a morire. Il confindustriale «Sole - 24 Ore» ha addirittura mandato un inviato in Romagna nel tentativo di dimostrare che «La trasformazione della mezzadria nella conduzione in affitto non gioverebbe alla vita delle imprese». E si fa il caso di un podere di Bertinoro. Dieci ettari di terreno, 15 milioni di produzione, 3 milioni di spese, 12 milioni di reddito netto. Al mezzadro ne vanno sette, alla proprietà cinque. Il primo naturalmente ha dei problemi dovendo mantenere con quei soldi due famiglie (la sua e quella del figlio) e il secondo calcola che i suoi capitali (terra, investimenti e immobili) gli rendono solo il 2 per cento. Ecco il classico esempio che dimostra come in due non si può stare sullo stesso pezzo di terra. Uno deve andarsene e se è l'impresa che va privilegiata, è ovvio che il mezzadro deve restare ma con un contratto diverso, appunto quello di affitto, con il quale paga un canone ma in compenso esercita appieno tutte le sue capacità professionali e imprenditoriali.

Ma su chi si deve considerare imprenditore, c'è una polemica vecchia ormai di anni. Quel che fa rabbia è vedere come i grossi proprietari terrieri e i loro portavoce si servano dei problemi reali dei piccoli concedenti di terreni a mezzadria o a colonia, per dimostrare l'indimostrabile, e cioè che la legge è punitiva nei loro confronti. Ne parliamo con il segretario generale della Federmezzadri, il compagno Afro Rossi, ex mezzadro, dirigente di primo piano anche della Costituente contadina.

Si discute tanto della bontà o meno della legge sui patti agrari ma intanto la legge non c'è ancora. La commissione agricoltura del Senato aveva avviato un buon lavoro, sembrava che tutto potesse terminare entro l'inizio delle ferie estive e invece la conclusione ancora una volta è stata rinviata. Perchè?

— I tentativi di bloccare la discussione si sono infittiti nel momento in cui ci si avvicinava ad una conclusione. Li hanno portati avanti la Confragricoltura, una parte della DC e alcuni partiti minori. La reazione dei mezzadri e dei coloni, delle Regioni e degli Enti locali interessati alla trasformazione della mezzadria e colonia in affitto è stata pronta, e i danni sono stati limitati. Ma i nemici della legge ci riproveranno ancora.

I sindacati mezzadrili continuano a dire che questa può essere l'ultima annata agraria per la mezzadria, la colonia e la compartecipazione, almeno come sono attualmente, regolati. L'affermazione ha un fondamento?

— Certamente — questa che sta per concludersi può e deve essere l'ultima annata agraria. Intanto c'è l'impegno della Commissione agricoltura del Senato di riprendere e completare l'esame del testo redatto dal comitato ristretto tra il 14 e il 16 settembre. Ciò permetterà di discutere in aula il testo definitivo già alla ripresa dei lavori prevista per il 19 settembre. In questo modo anche la Camera potrebbe varare la legge sui patti agrari nei mesi di ottobre-novembre. Certo, siamo al limite di tempo utile e per questo abbiamo chiesto che nella legge venga introdotta una norma transitoria che preveda la possibilità di utilizzare la nuova legge già nella prossima annata. Non dimentichiamoci che di fronte a noi stanno una necessità e un impegno: la necessità è di permettere a centinaia di migliaia di coltivatori di dare nell'immediato un contributo al rilancio della agricoltura, rappresentando le loro capacità imprenditoriali una delle risorse che non vengono convenientemente utilizzate. L'impegno invece si riferisce alle forze politiche che nell'accordo sottoscritto hanno messo la questione dei patti agrari fra le cose da fare subito.

Nei giorni scorsi tu hai parlato nel corso di importanti manifestazioni nel Bolognese e ad Ascoli Piceno. Qual è lo stato d'animo dei lavoratori interessati alla riforma?

— C'è naturalmente rabbia per gli ultimi colpi di coda ma nel complesso i mezzadri sentono ormai di avere in mano un primo risultato. Essi si preparano ad una straordinaria mobilitazione per l'autunno: vogliono la legge ma soprattutto vogliono applicarla alla svelta ponendosi fin da oggi i problemi delle trasformazioni e dello sviluppo delle loro aziende e della costruzione delle necessarie forme associative e cooperative.

Sono in corso centinaia di assemblee dove si discute del progetto in esame alla Commissione e nello stesso tempo ci si mobilita nei confronti dei proprietari terrieri. Costoro un po' con l'arma delle disdette, un po' con quella della offerta di laute buonuscite, cercano di indurre il mezzadro a lasciare. Ma in generale i mezzadri non abboccano. Respingono le manovre e discutono spiegando che loro non stanno battendosi per avere una legge punitiva, come qualcuno afferma. Essi vogliono solo cancellare quello che è un non-senso, economico e sociale, e nello stesso tempo si fanno carico dei problemi dei piccoli proprietari terrieri per i quali propongono tutta una serie di misure.

Il sindacato unitariamente ha espresso un giudizio positivo sul lavoro svolto, anche se ancora non concluso dalla Commissione agricoltura del Senato. Tuttavia ha presentato delle proposte di modifica. Non c'è contraddizione?

— Non credo proprio. Dire che una cosa è buona, non significa affermare che sia perfetta. Noi, con le Regioni avanziamo alcune osservazioni in maniera costruttiva. La nostra preoccupazione di fondo è che la legge sia buona e chiara.

Ma in pratica cosa chiedete?

— Eliminare o modificare alcuni aspetti del testo che risultano in contrasto con le finalità del provvedimento per la trasformazione dei contratti di mezzadria, colonia e assimilabili in contratti di affitto. Questi aspetti si riferiscono: 1) alla richiesta che la trasformazione sia limitata alle sole aziende cosiddette «idonee» (il che è una limitazione piuttosto grave); 2) alla pretesa di riservare al concedente «tecnico agrario» un trattamento diverso; 3) alla ipotesi di dar vita a società che non sono né mezzadria né affittanza.

Le nostre proposte, che tendono ad eliminare queste ed altre contraddizioni, si ispirano a due concetti fondamentali: a) che la condizione per aver diritto alla trasformazione del contratto sia costituita dal fatto che il mezzadro eserciti a titolo prevalente attività di coltivazione; b) che la necessaria riorganizzazione delle aziende sia favorita con la estensione della cooperazione e dell'associazionismo.

Romano Bonifacci

Il fatturato dell'industria è aumentato a maggio del 22,3%

ROMA — L'indice generale del fatturato dell'industria, calcolato sulle vendite a prezzi correnti, è risultato, nello scorso mese di maggio, pari a 249,9 con un aumento percentuale del 22,3 rispetto allo stesso mese del '76 il cui indice risultò 204,3. I giorni lavorativi nel maggio '77 sono stati 26, contro i 24 del maggio dell'anno precedente.

L'indice medio del periodo gennaio-maggio 1977 ha registrato — secondo i dati comunicati dall'Istat — un aumento percentuale del 30,3 rispetto a quello dello stesso periodo del 1976 con andamenti differenziati nell'ambito dei vari settori di industria.

Con riferimento alle principali classi di attività economica, le variazioni percentuali sono: più 38,4 per le industrie tessili, più 37,2 per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi, più 36,2 per le industrie meccaniche, più 33,2 per le industrie metallurgiche, più 29,1 per le industrie della costruzione dei mezzi di trasporto, più 19,8 per le industrie chimiche, più 18,8 per le industrie alimentari.

in breve

205 MILIARDI DECISI DALLA CASMEZ

Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato interventi complessivi per 205 miliardi e 263 milioni, di cui 185 miliardi circa per progetti e completamenti di opere già in corso e 20 miliardi per contributi industriali in conto capitale.

INCONTRO PER LA CRISI DEL VINO

Sulla crisi del settore vinicolo, per le elevate giacenze di vino invenduto, si sono incontrati il ministro Marcora e i componenti del comitato permanente d'intesa tra le cantine sociali italiane.

CASSA INTEGRAZIONE ALLA ISARIA DI MERANO

La direzione della Isaria di Merano, una fabbrica di prodotti tessili che occupa 170 persone, in maggioranza donne, ha avanzato richiesta di collocazione in cassa integrazione per 104 dipendenti a partire dal 1 settembre e fino a metà novembre adducendo a motivo la crisi del mercato e la difficoltà di smerciare la produzione. I sindacati hanno annunciato l'opposizione al provvedimento.

AUMENTANO I GRUPPI D'ACQUISTO

Al primo gennaio di quest'anno erano 606 i gruppi d'acquisto costituiti ed operanti in Italia, con un incremento del 12% rispetto ai primi del 1976 e del 207,6% rispetto ai 197 gruppi in attività ai primi del 1970. Il numero dei dettaglianti associati, è parallelamente passato a 42.764 unità registrate quest'anno rispetto alle 39.334 dei primi dei 1976. Nel 1970 erano 15.641.

PRODUZIONE USA DI PETROLIO

La produzione americana di petrolio con un ammontare di 8 milioni e 310 mila barili al giorno nella settimana terminata il 29 luglio si è mantenuta stazionaria rispetto al livello della settimana precedente, ma ha fatto registrare un ulteriore aumento (di circa 150 mila barili) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

SALE ATTIVO ESTERO IN GIAPPONE

Il commercio giapponese ha registrato in giugno un attivo di ben 837,532 milioni di dollari con un netto miglioramento sull'attivo di 283,403 milioni di dollari del giugno 1976 e con una inversione di tendenza rispetto al passivo di 61,907 milioni di dollari del maggio scorso.

Si preannunciano disagi per il rientro

Dal 27 in agitazione i ferrovieri autonomi

ROMA — Dal 27 agosto prossimo i ferrovieri «autonomi» scenderanno nuovamente in agitazione. Il comitato centrale della Fisafs ha infatti deciso ieri di riprendere da quella data le azioni sindacali sospese con modalità che saranno comunicate tempestivamente. Si tratterà di una serie di scioperi articolati a tempo indeterminato che verranno preannunciati di volta in volta. Il comitato centrale del sindacato «autonomo» dei ferrovieri si era riunito, per valutare le «risposte» fornite dall'azienda in merito alle questioni sollevate nell'incontro del 22 luglio scorso e cioè dei premi di reperibilità, delle indennità di missione, dello straordinario e del cottimo. Questa inopportuna decisione rischia di creare grossi disagi per il rientro dalle ferie.

Dal dibattito sono emerse — come si legge in un comunicato — una serie di modifiche ad alcune delle soluzioni prospettate dalle FF.SS. specie sulle missioni e sul cottimo

VACANZE LIETE

VISERBA/Rimini - Pensione ROSSI - Via Doberdò Tel. 0541 / 734404 - nuova - vicino mare - camere con/senza servizi - cucina romagnola - vasto giardino parcheggio - prezzi speciali dopo 20 agosto. (188)

MISANO MARE - HOTEL LINA - Tel. 0541/615437 - Entrerete come clienti - uscite come amici Nuova costruzione, 20 metri dal mare in posizione tranquilla, cucina casalinga, parcheggio, camere con doccia, WC, balcone, ascensore. Facilitazioni per fine agosto e settembre. Diretto dai proprietari: Fam. Monticelli. (190)

RIMINI/RIVABELLA - HOTEL EUROMAR - Tel. 0541/51027 - gestione propria - fronte mare - camere servizi - Ascensore - Autoparco Bar - Dal 22 agosto settembre 6500. (191)

HOTEL WALTER - Servizio piscina - vista mare - GATTEO MARE - Tel. 0547/86161 - camere servizi - balconi - 23-31 Agosto 7.000 - Settembre 6.000 compreso IVA - bimbi fino a 2 anni gratis, sconti per gruppi e famiglie numerose. (193)

VISERBA/Rimini - Pensione ALBA - Via Tonini 16 - Tel. 0541/734676 - vicinissima mare, centrale, tranquilla, familiare, prezzi convenienti dopo 20 agosto e settembre. Interpellateci. (195)

RIVAZZURRA di Rimini - **HOTEL STRESA** - Tel. 0541/32476 - Moderno vicino mare - Camere con servizi - Balconi - TV - Trattamento eccellente - cucina sana e genuina - 1-21 8 9300 - 22-31/8 7500 - Settembre 6500 - tutto compreso. (196)

RICCIONE - Hotel Miralla - Telefono 0541/41075 - posizione tranquilla camere con/senza servizi - Parcheggio - Pensione completa: 21 agosto settembre 6000. (197)

SAN GIULIANO MARE - Rimini - PENSIONE EROS - Via Rinaldi 7 - Tel. 0541/22700 - 50 m. mare - camere con senza servizi privati - ottimo trattamento - Pensione completa 25-31/8 settembre L. 5200 Luglio 6500 - Agosto 8300 tutto compreso anche IVA - Gestione propria. (198)

VALVERDE - Cesenatico - Hotel Residence - Tel. 0547/86102 - vicino mare - camere servizi - ottimo trattamento - 1-21 agosto 9000 dal 22 8 e settembre 6500 tutto compreso. (199)

RIVABELLA - Rimini - PENSIONE MANDUCHI - Tel. 0541/27073 - vicinissima mare - familiare - camere con/senza servizi - ottima cucina - 1-21 agosto 8700 - dal 22 agosto e settembre 5500 IVA compresa. (200)

IGEA MARINA - HOTEL NETTUNO - Tel. 0541/630015 - sul mare - cucina casalinga - trattamento familiare - ogni conforts Parcheggio - Offerta speciale: 20-31/8 L. 8 000 - Settembre 7.000 IVA compresa. (201)

VISERBA/Rimini - Pensione ALA - Tel. 0541/738331 vicinissima mare - tranquillissima - camere con/senza doccia, WC, balcone - parcheggio - gestione Carlini. 21-31/8 L. 5300 6200, settembre 4500-5500. Cabine mare - sconti bambini. (202)

RICCIONE - Pensione Celli - Viale Alfieri, 26 - Tel. 0541/41850 - tranquilla, vicina mare, cabine spiaggia, parcheggio, giardino, camere con/senza servizi, cucina casalinga, pensione completa 21-31 agosto 6000-6500, settembre 4500-5500, sconti bambini, gestione Carlini. (203)

HOTEL LA PLAYA - S. MAURO MARE (Fo) - Tel. 0541/49154 Al mare, nel verde con tutti i conforts, giardino. Dal 16/8 al 25/8 7.500, dal 26/8 al 31/8 6.500, settembre 5.500. (205)

RICCIONE - Hotel CENTRALE - Viale Ceccarini - Tel. 0541/41.166 - Vicino mare - parcheggio - cucina casalinga - Pensione completa - 20 Agosto-Settembre L. 6 000 - IVA comp. (206)

RICCIONE - Hotel CORDIAL - Viale S Martino - Tel. 0541/40664 tranquillo, camere servizi, conforts, parcheggio, pensione completa 23-31 agosto 6.500, settembre 5 700, sconti camere senza servizi, famiglie - bambini fino 50% - Dir. prop. (207)

VALVERDE - Cesenatico HOTEL BELLEVUE Viale Raffaello, 35 Tel. 0547/86216 Nuovo, tranquillo, 150 m mare Camere servizi privati, balconi, ascensore Bar Soggiorno Giugno-Sett 6 500 Luglio 8 000 Agosto 9 000 Dir proor ZANI (4)

MISANO MARE - PENSIONE DERBY - Via Bernini - Tel 0541/615222 - vicino mare tranquilla - familiare - parcheggio cucina curata dal proprietario - camere servizi privati - 1/5-24/6 e 1-30/9 5 800 - 25/6 31/7 e 25-31/8 6 900 1-24/8 8 400 complessive - camere senza servizi sconto Lire 500. (14)

RIMINI / MAREBELLO PENSIONE LIETA Tel 0541/32481 43556 fermata filobus 24 vicino mare modernissime Parcheggio gratuito camere servizi balcone cucina romagnola Bassa stag 5 000-5 500 Luglio 6 500 Agosto interpellateci - Gestione propria (Affittansi appartamenti estivi e Riccione) (21)

RICCIONE HOTEL FRANCHINI - Tel 0541/41333 - Vicinissimo mare moderno conforts cucina eccellente Giardino Parcheggio Bassa 6800 Alta 9200 tutto compreso Agosto interpellateci (59)

VISERBELLA di Rimini - PENSIONE COSTARICA Via S. Medici 4 Tel 0541/738553 50 m. mare, possibilità di scelta camere con e senza servizi, cucina romagnola, trattamento curato - Pensione completa Maggio, Giugno e Settembre 6 600/7.000, 22/8 - 31/8 7 600/8.000, IVA compresa. (111)

CATTOLICA - HOTEL VENDOME - 2. categ Tel. 0541/963410 - Vicinissimo mare Offerta straordinaria: Giugno 1 20/7 23 31/8 Settembre: 3 persone stesse camere pagheranno solo per due - Pensione completa compreso IVA - Giugno-Settembre 9000 Luglio 23 31/ 11 000 - 1-22/8 12 000 Camere servizi balcone - Ascensore Menù a scelta (153)

ATTENZIONE! Leggete le nostre speciali offerte. Giugno e Settembre 5500/6000, IVA compresa BELLARIVA di Rimini - Soggiorno Ripa Via Bertinoro Tel 0541/33479, vicino mare, familiare, accogliente, camere con/senza servizi, balconi, cucina romagnola Prenotatel (155)

IGEA MARINA - VILLA MIGANI - Via Virgilio 34 Tel. 0541/63.02.96 - pochi passi mare, tranquilla, giardino recintato, camere con e senza docce, WC, balcone, cucina genuina curata dalla proprietaria, specialità pesce. Bassa stag. L.5500/6000; alta modici, interpellateci (174)

PENSIONE BOSCHETTI S. MAURO MARE (Rimini) - Tel. (0541) 49 155 zona centrale - camere con servizio balcone - cucina casalinga - autoparco - Luglio L. 5 800 - dal 20/8 L. 5 500. (176)

MIRAMARE - RIMINI - HOTEL BING - Via Bari Tel. 0541/32 762 - Camere con senza servizi - ottimo trattamento - dal 20 al 31-8 6 000-7 000 settembre 5 500-6.500 tutto compreso anche IVA.

VALVERDE - CESENATICO - HOTEL CONDOR - Tel. 0547/86 488 - Nuova costruzione - vicino mare - dal 12-8 posti disponibili 8.500 completo vero. (208)

VISERBA - RIMINI - VILLA PERAZZINI - Via Rossini 15 - Tel. 0541/734.108 - vicino mare - molto tranquillo - familiare - parcheggio - 20-31-8 6.500, settembre 5 500, IVA compresa - gestione proprietario. (211)

RIMINI - VISERBELLA - PENSIONE LUCY - Tel. 0541 734.778 - sul mare, familiare, camere con/senza bagno, parcheggio 20-31 agosto 7 300, settembre 6 300 - IVA compresa (212)

CATTOLICA - HOTEL LUGANO - Tel. 0541 961.695 - sul mare - sala TV - parcheggio - bar - soggiorno - camere con e senza servizi, spiaggia privata con cabine, gestito dai proprietari - 20 31-8 6.500, settembre 5.800, tutto compreso - Per una scelta sicura interpellateci! (213)

RIVABELLA - RIMINI - NORDIC HOTEL - Via Cervignano - Tel. 0541-55.121 Sul mare - camere balcone con senza servizi - Ascensore - cabine spiaggia - bassa da 6 300 - Alta da 8 500 - tutto compreso anche IVA - sconto bambini. (214)

MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE DUE GEMELLE - Tel 0541/32 621 - Posizione tranquilla - vicinissima mare - parcheggio - camere con/senza servizi - ottimo trattamento - cucina casalinga - Pensione completa fino agosto 7000 - settembre 6000.

Protezionismo o mercato aperto?

Qual è la strada per allentare il cappio del deficit estero

ROMA — Come allentare il vincolo della bilancia dei pagamenti? E' possibile operare attraverso un contenimento delle importazioni? Il recupero, anche se sotto nuove vesti, di una politica protezionistica, è attuabile oggi e aiuterebbe il nostro paese a superare le sue difficoltà e a sfondare la cappa del deficit con l'estero che blocca ogni possibilità di rilanciare in modo stabile la produzione? Queste domande, di estrema attualità politica, sono state sollevate dal dibattito che *Rinascita* ha avviato nelle scorse settimane con un articolo di due giovani economisti, Giancarlo De Vivo e Massimo Pivetti i quali, in sostanza, proponevano che la sinistra italiana sposasse la tesi protezionista e suggerisse al governo misure atte a controllare e limitare le importazioni e a sostenere e incentivare la produzione interna.

Il dibattito è stato concluso nell'ultimo numero di *Rinascita* dagli interventi di Luigi Spaventa e Giorgio Napolitano, dopo che il settimanale del partito aveva ospitato articoli di Luigi Spaventa, Paolo Savona, una replica di De Vivo e Pivetti, Antonio Pedone, Mario Nuti e Bob Rowthorn.

Spaventa non ritiene attuabile una politica protezionista e invita — come già anche ha fatto Antonio Pedone — a guardare al problema con estremo realismo. In particolare, spiega i motivi per cui gli altri paesi, nel caso che noi prendessimo delle misure che penalizzassero le importazioni, sarebbero indotti ad attuare immediate rappresaglie. La nostra stessa struttura del commercio con l'estero ci rende vulnerabili su questo versante. «Abbiamo un saldo attivo di manufatti — scrive Spaventa — verso tutte le aree: esso è principalmente dovuto all'esportazione di manufatti ad alta elasticità di prezzo per contro siamo importatori netti di merci (anche manufatti) con bassa elasticità di sostituzione, con bassa elasticità di offerta interna almeno nel breve periodo e dunque con bassa elasticità di prezzo».

Ma non c'è solo un motivo di opportunità, dietro il rifiuto ad imboccare la strada del protezionismo. Napolitano lo sottolinea con forza. «I problemi vanno impostati e affrontati da un punto di vista che non sia solo angustamente, quello della difesa degli interessi nazionali... Bisogna guardare più avanti: a una prospettiva di sviluppo indipendente e di effettivo progresso economico e sociale dell'Italia che faccia tutt'uno con la prospettiva di una reale cooperazione internazionale». E aggiunge Napolitano: «Il movimento operaio italiano, e in seno ad esso il partito comunista, sono giunti a un grado tale di maturità e autorità che possono e debbono proporsi l'obiettivo di contribuire alla soluzione dei problemi dello sviluppo mondiale».

Certo, questo non significa non difendersi da manovre o da scelte protezionistiche altrui, «il mondo non è il paradiso del libero scambio — scrive Napolitano —. L'Italia ha da far valere le sue ragioni che a nostro avviso sono quelle di uno sviluppo economico nazionale e autonomo nelle sue scelte fondamentali e, cioè, innanzitutto, fermamente orientato a risolvere i problemi del Mezzogiorno e della piena occupazione». Occorre, quindi, battersi per «rimuovere i fattori strutturali di debolezza dei nostri conti con l'estero».

La linea da portare avanti è quella «dello sviluppo di produzioni sostitutive di determinate importazioni e innanzitutto di importazioni agricolo-alimentari... e ciò richiede tra l'altro (secondo le precise indicazioni della mozione sulla politica agricola comunitaria di recente approvata dalla Camera dei deputati) la deroga dell'applicazione per l'Italia di tutte le misure rivolte a disincentivare la produzione zootecnica e lattiero-casearia e l'adozione di misure di salvaguardia temporanea atte a tutelare la produzione zootecnica

«Inoltre, occorre far ricorso ad un contenimento del consumo di beni di importazione come, ad esempio, il gasolio da riscaldamento e, a più lungo termine, di un orientamento degli investimenti verso produzioni a più basso consumo di energia, di una complessiva strategia di risparmio energetico, di una piena valorizzazione delle fonti di energia nazionali».

Detto ciò — sottolinea Napolitano — è un fatto che per una fase di transizione non breve — in vista dell'allargamento e della riqualificazione, su cui puntiamo, della capacità produttiva nazionale e del mercato interno — si deve fare fortemente leva anche sulla crescita delle esportazioni per contenere il deficit della bilancia commerciale italiana; e anche al di là di tale fase di transizione, non si può sottovalutare l'importanza di uno sforzo teso a consolidare e rinnovare la capacità esportativa dell'Italia».

Approvato dal Consiglio di amministrazione il bilancio 1976

Il disavanzo INPS è di 661 miliardi Ritardano le misure di riequilibrio

Il livello dell'occupazione ed il recupero delle evasioni decidono della possibilità di un normale sviluppo della previdenza - Grave insufficienza contributiva per gli «autonomi» - Decentramento alle Zone

ROMA — Il bilancio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per il 1976, approvato dal consiglio di amministrazione, presenta in termini globali un disavanzo di 661 miliardi di lire, pari al 4% circa delle erogazioni. Il disavanzo è un pò inferiore alle previsioni grazie, soprattutto, ai contributi sulle retribuzioni che sono aumentati del 24,5% durante l'anno scorso, grazie alla tenuta dell'occupazione ed in buona misura del potere d'acquisto dei salari. Di qui la prima considerazione: l'avvenire della previdenza dipende, in modo sempre più stretto, dal miglioramento dei livelli di occupazione. Poiché verso un invecchiamento relativo della popolazione, con circa il 20% delle persone che possono trovarsi in condizione di essere pensionate, si verificherebbe una situazione intollerabile qualora non vi fosse una tempestiva entrata in produzione delle nuove generazioni.

Il disavanzo di 661 miliardi, tuttavia, risulta da un conto globale che nasconde colossali insufficienze. La sola gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni presenta un disavanzo di 1.199 miliardi; seguono gli artigiani con 226 miliardi e i commercianti con 197 miliardi. Fra le gestioni non pensionistiche è l'assicurazione contro la disoccupazione che presenta un disavanzo di 275 miliardi di lire. Il forte disavanzo del settore agricolo, in particolare, dipende dalla rapida riduzione delle persone occupate e contribuenti, seguito dall'altrettanto rapido aumento delle prestazioni. Vengono denunciate, inoltre, dilatazioni ingiustificate degli aventi diritto. Nel complesso, dunque, c'è una situazione sociale da rivedere sul piano normativo e dei contributi pubblici. Tuttavia vi è anche la necessità di mettere in condizioni i lavoratori «autonomi» dell'agricoltura, commercio ed artigianato di pagare contributi proporzionati alle loro possibilità, differenziati, in modo anche di consentire loro di formarsi un più consistente diritto alle prestazioni, oggi quasi tutte al minimo.

Il peso addossato alle gestioni dei lavoratori dipendenti dovrebbe essere rivisto. Nel 1976 il Fondo pensioni lavoratori dipendenti ha avuto un attivo di 919 miliardi; la Cassa assegni familiari, stante il blocco delle prestazioni, è risultata attiva di 232 miliardi. Questi avanzi hanno concorso a ridurre, come abbiamo veduto, il risultato negativo finale ma rappresentano uno sforzo che probabilmente eccede la pur necessaria solidarietà fra categorie. Dal quadro del bilancio risulta che, per quanto riguarda l'industria, non è necessario aumentare i contributi assicurativi per migliorare le prestazioni e che anzi sarebbe possibile, con un recupero delle evasioni, ridurre l'onere di questa componente della retribuzione. La relazione INPS al bilancio indica due strade per recuperare le evasioni: 1) la unificazione della riscossione per i contributi INPS-INAMBAIL e SCAU, il cui progetto è all'esame del Parlamento; 2) la collaborazione fra INPS e ministero delle Finanze, attraverso controlli incrociati fra trattenute sulla busta paga (modello 101) e contributi assicurativi. L'INPS, inoltre, attraverso un piano di decentramento a livello delle zone, pensa di attivare una più stretta collaborazione con le organizzazioni sindacali per tutto il proprio lavoro.

LA POLEMICA SULLE 2.600 ASSUNZIONI

I «se» e i «forse» non servono ai giovani

Il vicepresidente dell'Istituto di previdenza, Arvedo Forni, risponde alle riserve del ministro del Lavoro - Carenza di specialisti

ROMA — L'INPS ha adottato nei giorni scorsi una delibera che prevede l'assunzione a tempo determinato di 2600 giovani, nel quadro della legge sull'occupazione giovanile recentemente approvata dal Parlamento.

A questa delibera, che deve ora passare all'approvazione del CIPE tramite il ministero del Lavoro, hanno mostrato estremo interesse, tra gli altri, i movimenti giovanili dei partiti democratici, considerato soprattutto il fatto che la sua attuazione comporta un addestramento professionale assai qualificato nel campo dell'automazione.

I dipendenti delle mutue

In una intervista pubblicata ieri sul «Messaggero», il ministro del Lavoro onorevole Tina Anselmi, ad una domanda sull'argomento, ha risposto testualmente: «L'INPS dovrà piuttosto assorbire parte dei 65 mila dipendenti delle mutue: è uno degli enti designati allo scopo. C'è una delibera del CIPE in questo senso».

In proposito abbiamo voluto sentire il pensiero del compagno Arvedo Forni, vicepresidente dell'INPS. L'INPS — egli ha detto — ha in servizio ventiseimila dipendenti: mancano cinquemila unità per coprire l'organico previsto nel 1972. Il nuovo progetto di organico elaborato dal consiglio di amministrazione indica in 37 mila unità il fabbisogno complessivo di personale: ciò in rapporto al decentramento delle prestazioni e di tutte le attività dell'INPS. Come si vede c'è spazio per lavoratori provenienti da altri enti inutili e in via di scioglimento e c'è posto anche per un quoziente di giovani. Il ministro del Lavoro evidentemente non è stato informato in modo esatto sullo stato delle cose.

Il ministro del Lavoro — aggiunge Forni — si preoccupa di contrastare il programma dell'INPS rivolto all'assunzione *a tempo determinato* di 2600 giovani con fini di addestramento professionale in tutt'uno con una attività lavorativa qualificata e per la quale c'è carenza di specialisti sul mercato.

Il ministro sa che c'è questa carenza. L'INPS assomma la capacità tecnologica e didattica nonchè l'attrezzatura per addestrare e formare «terminalisti», programmatori ecc. di centri elettronici e può farlo con un assetto tecnico basato sull'informatica distribuita.

Attualmente chi ha bisogno di tecnici in questo campo li «ruba» all'INPS e alla Banca d'Italia. Questo «furto» lo ha praticato persino la SOGEI, la società che ha in appalto il centro elettronico del ministero delle Finanze.

L'elettronica è un settore ad alta tecnologia e deve e può svilupparsi; fra l'altro proprio l'amministrazione pubblica complessivamente presa è oggi uno dei più grossi committenti dell'industria elettronica. Ma questo sviluppo non ci sarà se non ci sono specialisti da impiegare ai calcolatori ed alle altre attrezzature elettroniche.

Il ministro del Lavoro — chiede Forni — è in grado di indicare altri che abbiano la possibilità di cominciare il primo di ottobre del 1977 l'addestramento di 2600 giovani tecnici in questo campo?

In questi giorni i giornali hanno pubblicato le intenzioni (non risulta che siano programmi definiti come quello dell'INPS) di qualche ministero di assumere giovani valendosi della legge di recente approvata. Si tratta di amministrazioni pubbliche. Quanti dipendenti di enti inutili o in via di scioglimento — si chiede ancora Forni — si impegnano ad assumere queste amministrazioni per fare, come suol dirsi, la loro parte?

Il vicepresidente dell'INPS osserva poi che si è parlato molto di blocco delle assunzioni nel pubblico impiego. A parte il fatto che l'INPS ha un piano di addestramento di due anni con contratto a termine, come precisato dalla legge sui giovani (cioè per le assunzioni definitive vale sempre l'obbligo del concorso, ma per tutti, non solo per l'INPS) resta sempre la piaga non sanata della mobilità.

Mobilità del lavoro

Il blocco delle assunzioni nella P.A. presuppone tre riferimenti: *a*) la mobilità del lavoro nell'ambito di tutto il pubblico impiego; *b*) la valorizzazione della professionalità e il riaddestramento professionale quando si rende necessario; *c*) le agevolazioni economiche per i trasferimenti da sede a sede. Il ministro del Lavoro sa che su questa terna di problemi sono mesi che governo e sindacati giocano a rimpiattino?

Tutti dicono che attraversiamo tempi duri, che abbiamo problemi difficili; il problema dei giovani è uno di quelli che rendono i tempi duri ed è difficile. Non mi risulta — commenta Forni — che i tempi duri e i problemi difficili si risolvano senza un minimo di iniziativa innovatrice e di coraggio politico. Per i giovani cominciare con i «ma» e con i «però» è fuori dei bisogni reali.

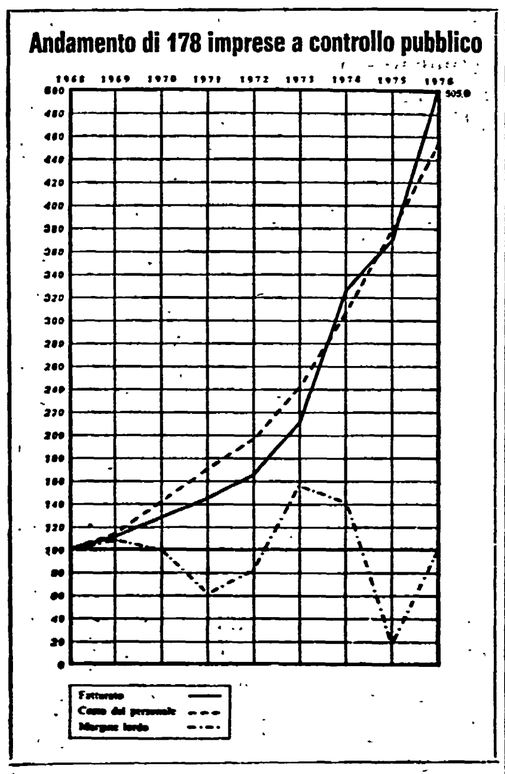
Porre poi in contrapposizione i dipendenti degli enti inutili con i giovani è sbagliato e, lo si voglia o no, alimenta i presupposti di una guerra fra i poveri che nessuno, a parole, dichiara di volere. Quantomeno tutto ciò delude gli uni e gli altri. Gli amministratori — conclude il compagno Forni — dell'INPS respingono la guerra fra lavoratori e non intendono deludere i giovani.

Dopo l'accordo con la Sidercomit

Replica delle COOP sull'operazione Duina

ROMA — Alle critiche che il responsabile del settore imprenditoriale minore del PSI Roberto Spano aveva mosso all'accordo stipulato tra la Sidercomit e la Lega nazionale delle Cooperative per le due aziende del gruppo Duina, Duina Tubi e Duina Laminati, risponde oggi una nota della Lega delle cooperative nella quale si precisa che: 1) gli accordi Sidercomit-Lega cooperative in merito alle aziende Duina tubi e Duina laminati, per quanto riguarda la Lega stessa, hanno seguito nel loro sviluppo l'indirizzo e le indicazioni emerse dal dibattito avutosi nei suoi organi dirigenti; 2) la Lega ha trattato per conto proprio e non per conto del gruppo Duina; 3) le ragioni che hanno portato la lega ad essere presente con il suo movimento, in forma autonoma ed organizzata nel mercato dei prodotti siderurgici — al di là di ogni preteso «trionfalismo» — restano valide e sono state tenute presenti anche negli accordi di cui si parla; 4) il costo dell'operazione sarà oggetto di valutazione rigorosa da parte degli organi competenti della lega quando le procedure messe in atto — comprese le conclusioni di un collegio arbitrale — avranno fatto il loro corso; 5) le società in questione operano soltanto nel settore distributivo

Andamento di 178 imprese a controllo pubblico



CONFRONTO FRA 617 IMPRESE PRIVATE E 178 A CONTROLLO PUBBLICO

	Anno 1968	Anno 1976
Numero dei dipendenti		
— pubbliche	396.479	577.574
— private	1.001.287	1.083.439
Immobilizzi tecnici (in miliardi)		
— pubbliche	8.295	28.122
— private	10.108	24.858
Interessi pagati alle banche (in milioni)		
— pubbliche	336.796	2.422.719
— private	289.760	2.098.121
Capitali propri (in miliardi)		
— pubbliche	2.251	7.022
— private	4.829	7.449

I dati che riportiamo sopra sono soltanto una parte di quelli forniti ed hanno il merito di mostrare come si sono sviluppate le cose nel corso di dieci anni. Direzione politica sbagliata ed errori di gestione, che pure sono stati gravi, non hanno portato le aziende sotto controllo pubblico a far peggio di quelle private.

I conti finanziari mostrano il contrario di quel che dice la Confindustria

L'impresa pubblica è sottoutilizzata

Fra le 795 società analizzate da Mediobanca le 178 sotto controllo statale sono le uniche ad avere aumentato notevolmente l'occupazione — Hanno investito di più e trainano l'industria

ROMA — *Il 27 luglio Mediobanca ha reso noto la sua elaborazione dei* dati cumulativi di 795 società italiane 1968-1976, *tratti dai bilanci, della quale abbiamo dato già una valutazione il giorno stesso. Alcuni giornali, utilizzando una parte dell'indagine, quella che si riferisce a 178 aziende sotto controllo pubblico, hanno creduto di poterli utilizzare per fare della propaganda ideologica contro la presenza pubblica nell'economia. A questo scopo hanno utilizzato alcune considerazioni fatte dagli estensori della relazione di Mediobanca, i quali hanno messo in evidenza questi punti:*

1 *le aziende pubbliche hanno investimenti quasi doppi per ciascuna persona che impiegano direttamente come dipendente, rispetto alle private;*

2 *gli istituti bancari hanno prestato alle aziende a controllo pubblico 3,2 lire per ogni lira di capitale proprio ed a quelle private 1,8 lire;*

3 *le imprese a controllo pubblico avevano mezzi propri pari al 47,4% degli investimenti mentre le private avevano un «saldo da finanziare» del solo 18,2%;*

4 *per ogni 100 lire di fatturato le imprese pubbliche ne avevano immobilizzate 58 e le private solo 43.*

Conclusione: le aziende sotto controllo pubblico attingevano più largamente a risorse esterne. Scoperta del cavallo! L'ingresso dello Stato nelle imprese non dovrebbe significare proprio questo, di svincolarle da alcune strozzature finanziarie? Alcuni anni fa questo era vantato come un merito e Mediobanca non smentiva. Anche oggi tutte le osservazioni di Mediobanca si riducono alla constatazione che gli investimenti più pesanti, in termini di capitali da anticipare, si fanno con l'apporto decisivo dello Stato. Siderurgia, telecomunicazioni, autostrade, aereospazio, elettronucleare lo dimostrano. L'avanzamento tecnologico dell'intera struttura industriale italiana dipende ormai dai programmi delle imprese direttamente controllate dallo Stato. Fra stasi degli investimenti, nel complesso, e attacco ideologico e politico all'impresa a controllo pubblico, negli ultimi due anni, c'è un rapporto preciso. Resta da sapere se dietro quell'attacco ideologico ci sono, almeno, sufficienti dati obbiettivi.

Lo sviluppo nella crisi

Dalla documentazione fornita da Mediobanca non risulta. Citiamo alcuni dati dell'evoluzione 1968-76, periodo decisivo della crisi.

Dipendenti: *fra le 795 società esaminate, che comprendono quasi tutte le imprese medio-grandi, soltanto il gruppo di quelle a controllo pubblico presenta nel decennio un vero aumento dei dipendenti. Quasi tutti i posti di lavoro in più sono stati creati dal settore a controllo pubblico mentre le società private registrano una stasi.*

Immobilizzi tecnici, *nei quali si rispecchiano gli investimenti globali: più che triplicati nelle imprese a controllo pubblico, le quali dieci anni fa avevano un ammontare inferiore a quello delle private mentre nel 1976 hanno superato largamente tutte le private.*

Interessi pagati alle banche: *aumentano quasi proporzionalmente nel gruppo delle «private» come delle «pubbliche», nonostante che gli investimenti delle seconde aumentino in modo assai più rapido.*

Capitali propri *delle imprese: triplicano per il gruppo delle «pubbliche» mentre nemmeno raddoppiano nelle private.*

Non volendo far girare la testa a chi legge esagerando con le cifre, possiamo fermarci qui. Non c'è dubbio, ad esempio, che imprese a controllo pubblico — e per di più impegnate in settori che hanno o dovrebbero avere una funzione tecnologica trainante — debbano fare politiche di ricorso al credito, di accantonamento di profitti (e quindi fiscali) diverse da quelle interamente private. Ciò è tanto vero, ed oggettivo, quanto è vero che non esiste alcun paragone fra le politiche di bilancio di una FIAT o di una Liquichimica (per non dire di una SIR) società tutte private, ma caratterizzate da dati economici completamente diversi fra loro che richiedono quindi anche scelte differenti.

Qui si entra già nel meccanismo del falso ideologico che sta alla base di determinate analisi: ciò che è vero per un certo tipo di impresa non dovrebbe più esserlo per l'altra. Autonomia e libera iniziativa imprenditoriale, quando si tratta di imprese a controllo pubblico, dovrebbe significare nient'altro che conformità a ciò che le cornacchie del «libero mercato» scrivono essere una media buona per tutti. Così facendo non si capisce più nulla: e forse molti guai di imprese a controllo pubblico risalgono proprio a quei quadri dirigenti che cercano di ispirarsi a queste improvvisate dottrine.

Le risorse non sfruttate

Così tutti i gatti diventano bigi e non si vede più, nella gestione della politica economica, su cosa si può puntare. Eppure i dati indicativi non mancano. L'aumento del fatturato delle imprese a controllo pubblico, anche rispetto alle spese per il personale, è stato nel 1976 più rapido che in quelle interamente private. Il fatturato è passato in un solo anno da 16.963 a 22.768 miliardi. La ragione sta proprio nel fatto osservato all'inizio, e cioè che essendo le imprese a controllo pubblico a capitale più intensivo, *con una dinamica di nuove assunzioni di manodopera molto più rapida, presentano in generale anche una maggiore riserva di capacità inutilizzata. E' sull'impiego di questa capacità, vera e propria riserva di forze produttive inutilizzate, che sarebbe possibile far leva allo scopo di ottenere anche migliori risultati nella lotta contro l'aumento dei costi e per impedire la riduzione dei ritmi della produzione.*

Questo non si può fare, tuttavia, se intanto non lo si riconosce. Non si comprende nemmeno il tipo di difetti, di direzione e di politica, delle imprese sotto controllo pubblico se non partiamo proprio dall'individuazione delle capacità, in termini di investimenti fissi e di potenziale tecnico-scientifico, che esse non utilizzano in modo appropriato. Il rifiuto di una discussione in termini di riconoscimento oggettivo delle realtà che sembra prevalere nella direzione della Confindustria ed in altri ambienti politici ed economici oggi danneggia il Paese, ma domani costituirà un boomerang anche per loro, che continuano a identificare le sorti del capitalismo con quelle delle proprie persone o, al massimo, con quelle di certe forme di comando azionario.

Ad essi riuscirà del tutto ostico, ad esempio, il discorso che noi facciamo sul coordinamento fra programmi di produzione e di sbocco, con la organizzazione di mercati, capaci di elevare e tenere alto il livello di utilizzazione degli impianti. Eppure, programmare la domanda — anzi crearla — è quello che già fa correntemente ogni società di grandi dimensioni. Ritenere che sia lecito procedere così al gruppo di potere privato, ma negarlo al potere pubblico, soltanto perché gli scopi ovviamente non coincidono, produce nella situazione italiana soltanto una stagnazione produttiva e una crisi sociale destinata a rendere più aspri gli scontri politici.

r. s.

Lettere all'Unità

Già nel 1964 i comunisti contro la «giungla»

Caro direttore,

ho letto l'articolo di Ugo La Malfa sul Corriere della Sera *del 31 luglio sulla giungla retributiva e mi ha molto interessato la frase: «In verità neanche questo aspetto di una possibile degenerazione era sfuggito alla tempestiva considerazione degli osservatori più attenti».*

La frase immediatamente successiva spiega che fra gli osservatori più attenti c'era anche lui specialmente per gli atti richiamati che fece nel 1962 e 1964 con i quali proponeva la cosiddetta «politica dei redditi» che risultò impraticabile in quanto presupponeva un sindacato obbediente alla illuminazione di qualche «attento» e non soggetto attivo della determinazione delle scelte di politica economica generale e interlocutore di tutte le contrattazioni sociali.

Ma a parte questo, gli osservatori attenti mostrarono notevole disattenzione e — compreso La Malfa — si opposero a misure che potevano essere valido inizio allora di una politica delle retribuzioni che evitasse la giungla esistente e quella selvaggia successiva.

Un solo episodio — ma importante — può chiarire quanto affermo. Discutendosi alla Camera dei deputati il bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 fu presentato dai deputati comunisti Barca, Raffaelli, Raucci e Leonardi il seguente ordine del giorno: «La Camera impegna il governo a prendere tutte le misure, ivi compresa, ove necessario, la presentazione di appositi disegni di legge perchè in attesa della riforma della Pubblica amministrazione si attuino, per quanto concerne il trattamento retributivo del pubblico impiego, i seguenti principi: 1) qualsiasi funzionario dello Stato, degli enti di diritto pubblico che abbia una retribuzione complessiva di fatto (tra assegni fissi e indennità accessorie ricorrenti) superiore alle 600 mila lire mensili non potrà percepire a nessun titolo, nè sui fondi in bilancio nè su gestioni extra bilancio ulteriori indennità per straordinari, partecipazione a consigli e commissioni, incarichi, indennità di carica, ecc.; 2) tutti i funzionari dello Stato, aziende autonome statali, enti di diritto pubblico che abbiano una retribuzione complessiva di fatto (tra assegni fissi e indennità accessorie) inferiore alle 600 mila lire non potranno ad altri titoli (straordinari, partecipazione a consigli e commissioni, incarichi, indennità di carica, ecc.) percepire emolumenti accessori nè sui fondi in bilancio nè sulle gestioni extra bilancio che li portino a superare tale cifra di 600 mila lire». (Vedi ordine del giorno n. 2 nel resoconto della commissione speciale presieduta dall'on. Ugo La Malfa, pagg. 40-43).

Era un indirizzo che, se accolto allora, avrebbe consentito l'inizio di una politica ed un valido orientamento per tutte le Amministrazioni pubbliche e anche per il campo privato, nonchè un vincolo per il governo. La discussione fu lunga e faticosa. Gli atti parlamentari la documentano. Lo ordine del giorno fu infine respinto dal governo e dalla sua maggioranza. Prima del voto vi fu persino una consultazione fra i partiti che componevano il governo e si seppe che il più fermo nel chiedere che l'ordine del giorno fosse respinto fu proprio il partito dell'on. Ugo La Malfa.

Osservatore attento o distratto?

LEONELLO RAFFAELLI
(Deputato del PCI)

La bomba al neutrone, i credenti e la difesa dell'uomo

*Alla redazione dell'*Unità.

*Abbiamo letto sull'*Unità *di domenica 17 luglio la lettera del sen. Mammucari a proposito della bomba al neutrone che il governo americano ha deciso di costruire per installarla come arma di dissuasione in Europa. Crediamo necessaria una pronta mobilitazione dell'opinione pubblica per sventare questa minaccia alla pace.*

A noi che crediamo nel dialogo Est-Ovest e al progressivo superamento dei blocchi, testimone la discrezione nei rapporti tra il Vaticano e i paesi dell'Est, non può che meravigliare questa grave decisione del governo americano destinata ad innescare una nuova spirale di corsa agli armamenti atomici. Ma ci meraviglia ancor più che i cento e cento comitati per la vita, sorti in tutta Italia per bloccare la legge sull'aborto, ora tacciano incuranti del gravissimo pericolo che incombe su di noi.

Non ci vogliamo soffermare sul perverso carattere materialista della bomba al neutrone che uccide la gente risparmiando gli oggetti, dimostrandosi così funzionale ad un sistema che difende le cose più che gli uomini; vogliamo soltanto come credenti riaffermare la nostra integrale difesa dell'uomo, consapevoli come siamo che ogni attentato alla pace e alla distensione è un'offesa ai diritti dell'uomo.

Siamo fiduciosi che non si risparmierà ogni sforzo per sventare questa minaccia.

LETTERA FIRMATA
dalla Comunità cristiana
«Viale Umanesimo» (Roma)

Peggio della rapina la distruzione della frutta

Cara Unità,

anche in questa estate, come in quelle precedenti, siamo costretti a vedere distruggere tonnellate della migliore frutta italiana per privarne il consumo ai meno abbienti ed applicare prezzi esosi per chi ne ha la possibilità o l'assoluta necessità. Ma allora perchè non si ordina la decimazione dei frutteti per risparmiarci il triste spettacolo di un delitto peggiore della rapina?

Una sola può essere la ragione che può allegarsi all'infame azione: quella di provocare i cittadini e indurli a quei disordini tanto auspicati da certe forze eversive in agguato per potersi inserire e compromettere la pace interna e la democrazia. Se a ciò si aggiunge che ci hanno fatto ingerire «code di rospo» importate dall'estero, già da tempo dichiarate sospette per la salute umana, allora bisogna ammettere che bisogna riguardarsi più dal potere dominante che dai ladruncoli e dai rapinatori!

CIRO DI LORENZO
Consigliere di quartiere
a Miano (Napoli)

I prodotti esteri e il «mea culpa» del consumatore

Cara Unità,

dopo avere letto sulle tue pagine i due articoli «Disavanzo estero» e «Consumatori e controllo dei prezzi» mi è sovvenuta un'idea che ti propongo. Eccola. E' pur vero che molti di noi italiani consumiamo, per un processo inconscio di autolesionismo, prodotti esteri ritenendoli «in ogni caso» migliori di quelli italiani.

Senza volere arrivare ad una campagna pubblicitaria per orientare i consumi, così come proposta da un nostro ministro che, costosa e per me poco efficace, ha sollevato la suscettibilità di paesi stranieri importatori di prodotti italiani, propongo che, almeno in una prima fase, vengano invitate le tre organizzazioni cooperative ANCC, CCI ed ANI ad esaminare l'opportunità di esporre i prodotti al consumo raggruppati sotto la etichetta del paese di provenienza. Sarà poi la sensibilità e l'intelligenza del consumatore a valutare i pro ed i contro dell'acquisto, addebitandosi volontariamente, nel secondo caso, una parte della nostra perenne crisi economica che lo dovrebbe indurre a recitare il «mea culpa».

LETTERA FIRMATA
(Modena)

Questi «nuovi filosofi» profeti del vecchio

Caro direttore,

vorrei fare alcune considerazioni sulle «uscite» — completamente dissociate sul piano intellettuale, ma affatto organizzate su quello editoriale e politico — dei «nouveaux philosophes» di cui recentemente si è fatto un gran parlare.

Questi personaggi d'accatto si sentono talmente forti da potersi contraddire non solo a parole (bene, ma solo in parte, l'ha mostrato Deleuze su Le Monde*), ma anche a fatti. Si definiscono «intellettuali» modesti (vedere l'*Espresso *n. 29) e si arrogano il compito di «dire la verità su e contro tutto», ma anche si mettono al centro di uno dei più grossi battage pubblicitari che la società culturale europea abbia mai visto negli ultimi decenni. Dico questo perchè questo è l'unico livello di discorso che penso siano in grado di capire, e a cui, oggettivamente, si pongono: cioè quello del comportamento, non quello della politica nè, tantomeno (come sembra essersi illuso Lucio Colletti), a quello della scienza. Quindi, parliamo di etica: come si permettono costoro, che hanno appena sentito il fremito o il prurito del '68, di considerare le masse come pecore imbelli ed imbecilli che seguono gli apparati della sinistra? Questa è la vecchia presunzione dell'intellettuale come avanguardia che, dovunque e comunque, è «oltre» le masse e i popoli: presunzione che non è nemmeno nel pocket-Nietzsche di questi ultimi tempi, ma solo nei libri di testo della Repubblica di Vichy.*

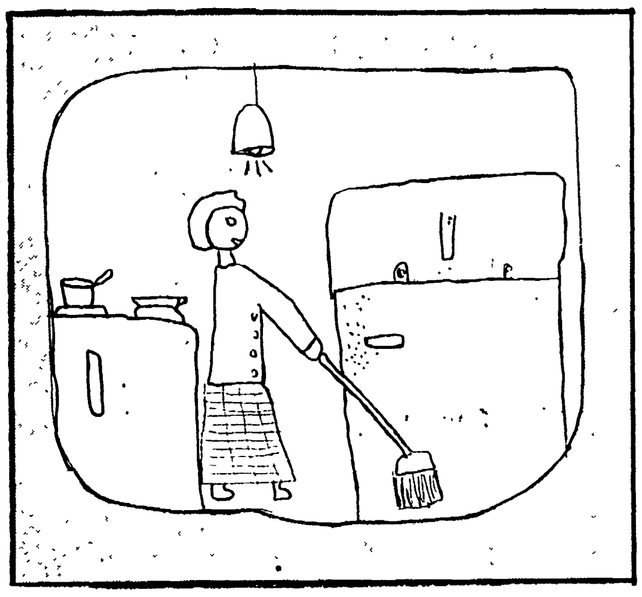
Inoltre: con che impudenza parlano degli intellettuali che hanno rinunciato a ruoli e status privilegiati per l'organizzazione quotidiana, che hanno abbandonato salotti per comizi in paesi di campagne sottosviluppate o per seminari in fabbriche disfatte dal padronato? Con che coraggio parlano di diritto alla dissidenza loro che, coccolati dall'industria culturale, godono del consenso economico? E, infine, con che diritto, parlano in nome delle Masse, contro il Potere, per la salvezza del Mondo dal «marxismo»? Solo con il diritto che ognuno ha di esprimere la propria opinione, ma certo non con quello, che credevamo ormai scomparso, di diventare imbecilli profeti del vecchio.

Comunque, basta: ne ho e se ne è già parlato abbastanza di questi cosiddetti «nuovi filosofi»: e ciò dimostra, tra l'altro, che il dissenso è sempre più organizzato del consenso.

G. G. PASQUALOTTO
(Padova)

L'inchiesta «Quando la scuola funziona» affronta i problemi della condizione femminile

L'uguaglianza dei ruoli si pone ormai come questione di grande interesse fin dalle primissime classi delle elementari Perché i maschi fanno i giochi più « grossolani »? Perché a casa i papà leggono il giornale mentre le mamme lavano i piatti? Domande, dubbi, battibecchi: in classe si discute e si riflette, spesso arrivando a conclusioni assai diverse dai punti di partenza - Un tema che viene vissuto con passione, ma anche con molto equilibrio



...e invece è nata un'altra femmina

«*Io da grande farò la ballerina*», «*Io da grande farò l'astronauta*»; Sonia e Andrea, sei anni, prima elementare di un paese veneto sognano così il loro futuro.

Sembrerebbe, a prima vista, una conferma dei ruoli femminili e maschili tradizionali (Paola, della stessa classe, identifica nell'«*aspettare un bambino*» la sua unica attività «*da grande*»).

Invece man mano che crescono nella «scuola che funziona» (in tutte quelle classi cioè dove insegnanti intelligenti e colti lavorano in modo nuovo e da molte delle quali ci sono arrivati, a validissima testimonianza, i giornalini), bambini e bambine rivedono criticamente il problema dei «ruoli» e maturano una consapevolezza diversa.

Anche l'anno scorso, nelle centinaia di giornalini che ci arrivarono per l'estate, il tema che potremmo definire — anche se un po' impropriamente — del femminismo aveva grande rilievo. Quest'anno però c'è stato un vero e proprio salto di qualità. Ci sono ugualmente inchieste sui mestieri dei padri e delle madri, indagini sul comportamento in famiglia, confronti fra la posizione della donna all'epoca «dei nonni» e quella attuale e così via. E si tratta in genere di lavori seri, accurati, spesso assai acuti.

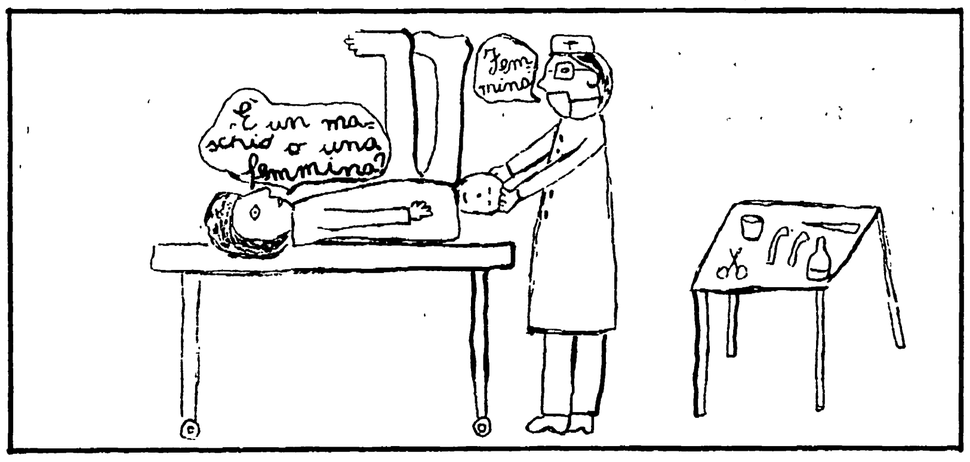
C'è però anche qualcosa di più, di nuovo: si può dire che quest'anno per la prima volta il problema dell'uguaglianza fra uomo e donna (e più specificatamente fra bambino e bambina) viene affrontato in «presa diretta». Sono dibattiti in classe sorti da un'affermazione «incauta» di un compagno (Fabio di Forlì ha scritto che «*le donne sono nate per stare in casa*»), sono verifiche di indagini fatte collettivamente, sono riflessioni di gruppo o individuali su avvenimenti che i bambini hanno vissuto nella loro realtà quotidiana (ci sembrano, per esempio, assai significativi i dibattiti sul gioco fatti a Cumiana di Brescia, dagli alunni di una quinta elementare e a Vigone torinese dai bambini di una seconda).

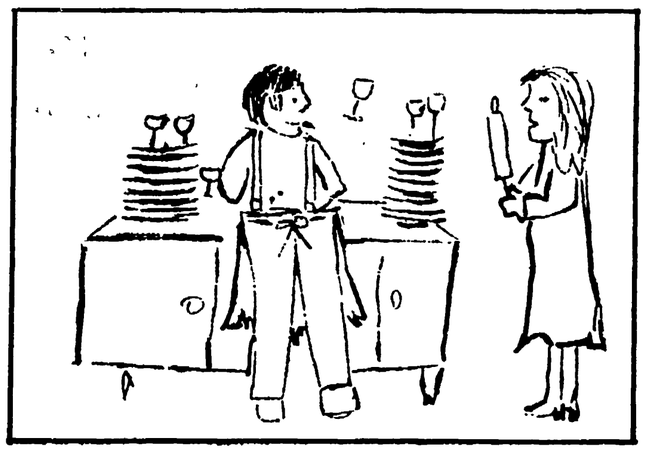
Certo, fra i più piccoli si riflette ancora molto l'influenza della tradizione familiare (quanti, troppi testi raccontano la delusione dei genitori alla nascita della «femminuccia»). E' poco probabile per esempio che sia dovuta al caso la differenza di desideri fra Katia («*a me piacerebbe stare ancora nella pancia della mamma*») e Massimiliano («*là dentro non ci torno manco se mi sparano*»), nè ci sembra casuale che siano entrambi ancora alunni piccoli, di una II elementare. Man mano che crescono — e che la scuola «che funziona» li stimola a ragionare, a porsi dubbi, a confrontarsi — rivedono da capo a fondo tutta questa problematica e arrivano a nuove conclusioni. (Appare a questo proposito davvero interessante per la sua logica — e assieme per la sua spontaneità — il dibattito degli alunni della media di Gibilmanna).

L'uguaglianza fra uomo e donna diventa quindi un principio di cui i ragazzi si appropriano a scuola battendo innanzitutto contraddizioni e pregiudizi che sono vivi e radicati fra loro stessi, all'interno della classe che frequentano. E in questo rapporto dialettico con la «questione femminile», i bambini vanno scoprendo anche altri nessi, importanti, della società in cui vivono. Per esempio, Giancarlo, un alunno bolognese, riflettendo sul diritto all'uguaglianza, arriva a comprendere la superiorità dell'intelligenza (e quindi della ragione) sulla forza («*un ciccione che crede che per esser superiori serve la forza sbaglia*») e contemporaneamente scopre la supremazia dell'uomo-sociale («*l'uomo lavora fuori casa, così parla con gli altri; impara ad inventare, impara ad insegnare ed altre cose*»). Un bambino così che a 9-10 anni arriva in questo modo alla convinzione dell'uguaglianza fra i due sessi, ha certamente fatto già molti passi avanti sulla via della conoscenza critica della realtà.

Ma l'elemento più nuovo su questo tema ci è parso la combattività, l'entusiasmo, forse sarebbe meglio dire «la grinta» con i quali bambini e bambine «aggrediscono» la discussione sui ruoli. Non è più, come forse poteva apparire l'altr'anno, una discussione accademica su un argomento apposto dall'esterno: è un confronto aperto, concreto, «sentito» su una questione di cui si sono appropriati, individualmente e collettivamente direttamente, su una questione che è entrata a far parte della loro vita, dei loro interessi.

Marisa Musu





Mi piace star piccola

NOI IN PRIMA PERSONA — I D della scuola elementare di Roncade (Treviso), ins. Albachiara Zanatta.

Io da grande farò la ballerina perché mi piace molto. Andrò a ballare nei grandi teatri - SONIA

Io da grande aspetto un bambino o una bambina - PAOLA

Io da grande non lo so che cosa fare. Mi piace star piccola - ALESSANDRA C.

* * *

Io da grande farò l'astronauta. O farò il pilota degli aerei o il pilota delle macchine - ANDREA

Io da grande farò il macellaio perché uccide le mucche. Anche i miei fratelli faranno i macellai - MAURO

Io da grande farò il vigile. Si mettono le mani a destra e a sinistra e poi si mettono giù - MASSIMO M.

Giocano molto bene anche ai cow-boy

NOI RAGAZZI TUTTI UNITI — V B della scuola elementare di Cumiana (Brescia), ins. Maria Teresa Bonifanti.

Abbiamo detto che maschi e femmine devono giocare insieme; invece c'è qualche genitore che non lascia giocare la sua bambina a pallone perché sembra un maschiaccio. Un nostro compagno ha detto che le femmine non devono giocare alla partita di calcio, ma solo guardare. Quasi tutti noi abbiamo risposto che le femmine devono poter giocare ai giochi dei maschi e se non sono capaci imparano. Pier Paolo e Giorgio non hanno segnato nessun goal nella partita contro la V. C. mentre Silvia ha segnato. I maschi possono giocare a pallavolo, alle bambole e ad altri giochi che fanno le bambine.

Le cugine di Patrizia giocano sempre a pallone con i maschi si dividono in squadre e giocano molto bene anche ai cowboy e agli indiani. Siamo tutti d'accordo che non ci sono giochi da maschio e giochi da femmine, ma ci sono invece tanti giochi da fare tutti insieme, bambini e bambine.

Hanno collaborato al giornalino: Mara, Pier Paolo, Enrico, Mauro, Silvia R., Lorenzo R., Gabriele, Marco, Stefano R., Patrizia R., Laura M., Davide G., Claudia R., Paolo T., Giorgio, Christian S., Alberto, Marco, Laura rinsecchiti e tante cose che mi rendono felice - MASSIMILIANO

Hanno collaborato al giornalino: Roberta M., Massimiliano, Marco C., Marco M., Mauro B., Marco N., Alessandra S., Silvia F., Mauro B., Andrea S., Marco B., Fabrizia L., Roberta P., Lorenzo V., Gianluca V., Silvia P., Marco N., Maria Libera P., Silvio L.A., Maria, Loris, Sonia B., Roberta M., Renato D., Emilia Q.

Le bambine sono paurose

IL GIORNALINO — II B della scuola elementare di Vigone (Torino).

MAESTRA — Perché quasi sempre i maschi e le femmine giocano separatamente?

GERMANO e DANIELE — Le bambine non giocano con noi perché sono paurose.

IODICE — Perché hanno paura di farsi male.

LORENZO — Perché i nostri giochi sono più violenti.

MAURIZIO — Noi non giochiamo ai loro giochi perché abbiamo paura che ci prendano in giro: ci dicono che abbiamo le morose.

ROSANNA e NICOLETTA — Non vogliamo giocare con i maschi perché fanno i grossolani. Ci saltano addosso, ci pestano i piedi, ci tirano le orecchie.

Ma che, è femmina?

PRIMO INCONTRO CON LA QUESTIONE FEMMINILE — II B della scuola media di Gibilmanna, Cefalù (Palermo).

Questa II media (18 alunni interni del Seminario Serafico provenienti da vari paesi dell'entroterra, quasi tutti dell'ambiente sociale rappresentante dell'«altra cultura») scopre la questione femminile, apre una discussione, organizza delle mini interviste che offriranno altri spunti di dibattito; a poco a poco si creano i presupposti per una piccola inchiesta. Ma non i risultati dell'inchiesta, peraltro ancora in fase di svolgimento, ci interessava proporre, quanto far cogliere dal vivo il momento in cui per la prima volta gli alunni sono venuti a contatto con il problema: un momento colmo di tutte le possibilità e perciò stesso una delle fasi più delicate della attività educativa. L'interesse, la disponibilità dimostrate dai giovanissimi interlocutori verso un problema che in apparenza potrebbe essere considerato loro estraneo (la classe è tutta maschile) autorizzano a sperare in un futuro più partecipato e quindi migliore. L'INSEGNANTE ANGELA CRISTINA

* * *

Prof. — Vediamo un po': pensa e alle vostre mamme, alle azioni che la mamma fa abitualmente. Cosa fa, di solito, la mamma?

ANDREA, GIOACCHINO, PINO, MICHELE — 1) Sistema la casa; 2) Lava; 3) Stira; 4) Bada a noi figli; 5) Cucina; 6) Fa la cucina.

MICHELE — La domenica per mia madre non è un giorno di riposo, perché prepara il pranzo della domenica, perciò lavora di più. Ordina tutta la casa, poi arrivo io e metto in disordine e lei ricomincia da capo.

PROF. — In certe poesie nei libri della scuola elementare la mamma è raffigurata come un angelo, la fata buona, ma invece nella realtà è una specie di cameriera.

ANDREA — Questo è vero, anche lei che è professoressa, quando è a casa fa il lavoro di una cameriera.

ANTONINO V. — No, secondo me la mamma non è una cameriera, perché quello che fa, lo fa perché ci vuole bene.

PROF. — Cioè, la mamma fa le faccende, perché vuole bene ai suoi familiari. Ma, allora, le dovrebbe fare pure il padre perché anche lui vuole bene ai familiari.

MICHELE — Già, allora il marito che fa, si mette il grembiule, va in cucina e va a lavare i piatti? Che è, femmina? (Risate)

PROF. — Un momento! Perché solo le femmine devon fare i lavori di casa? Chi l'ha detto?

ANGELO — Veramente... non lo so.

SALVATORE — Perché si è sempre fatto così.

PROF. — Però questo non vuol dire che è giusto, non ti pare?

SALVATORE C. — Non è giusto: se per caso la donna si sente male, allora qualcuno la deve aiutare.

GIOACCHINO — Penso che è giusto, perché gli uomini lavorano fuori e le donne dentro.

PROF. — Ma intanto ci sono anche donne che lavorano fuori. Facciamo un esempio, io e mio marito facciamo lo stesso lavoro, quindi ci stanchiamo allo stesso modo. Perché, arrivati a casa, lui dovrebbe riposare e io lavorare?

PINO F. — Ma i lavori di casa si devono fare!

PROF. — E perché li devo fare io?

PINO F. — Perché lei è una donna! (Risate)

DINO — No, veramente lei professoressa ha ragione: non è giusto che deve fare doppio lavoro.

MICHELE — In questo caso va bene, però solo se la donna lavora fuori. Io penso che quello di casalinga è un lavoro: se una è solo casalinga deve fare quel lavoro, se invece lavora fuori, è giusto che il marito l'aiuti.

GANDOLFO — Io voglio dire una cosa, se non ridete... Quando mia madre era malata io facevo tutte le faccende.

ANTONINO V. — Io in casa me la sbrigo. So fare tutto, anche la pasta, non ci trovo niente da ridere.

In casa mia è tutto il rovescio

IL GIORNALINO — Scuola elementare di Catenaso, via Nasica, Bologna, ins. Mara Rebecchi Marzadori.

L'uomo non è più superiore alla donna ma sono tutti e due uguali. Per essere superiori non serve la forza ma serve l'intelligenza. Se c'è una donna che ha poca forza e un ciccione che crede che per essere superiore serve la forza, sbaglia perché per essere superiori serve l'intelligenza. L'uomo lavora fuori casa così parla con gli altri, impara ad inventare, impara ad insegnare ed altre cose. Il mio parere sulla differenza fra gli uomini e le donne: per me non è giusto che l'uomo sia superiore alla donna ma devono essere tutti uguali. — GIANCARLO.

* * *

Nelle comunità primitive la donna era considerata uguale all'uomo, ma oggi non più. L'uomo ha cominciato a pensare che era più debole la donna, allora incominciò a dire che era più adatta a stare in casa. Così cominciò a viaggiare lasciando la donna in casa, credendo di essere più intelligente della donna. In certe case ho visto che il marito era via, invece la donna in casa. Però in casa mia è tutto il rovescio mia madre è sempre fuori e mio papà sempre in casa. Però anche il lavoro della donna è importante perché può mantenere la famiglia facendo da mangiare. — MICAELA.

Hanno collaborato al giornalino: Adriana, Anna S., Simone Z., Davide G., Tiziana T., Cristiano M., Andrea P., Anna C., Cinzia D., Massimo V., Antonio B., Ornella F., Michela B., Daniela G., Giorgio B., Alberto S., Gianmarco C., Marco B., Luisa Q., Alfonso C., Adriana G., Milena M.

La bambola è un gioco un po' pericoloso

TUTTI NOI — III E della scuola elementare Montessori di San Mauro Pascoli (Forlì).

Stamattina, dopo aver letto un testo di Fabio, nel quale c'era scritto che le donne sono nate per stare in casa e gli uomini nati per andare in giro, è scoppiata come una tempesta. Le bambine inferocite non ne volevano sapere di una cosa del genere, molti maschi invece sostenevano l'opinione di Fabio.

La discussione è stata talmente lunga che non finiva mai, e se il maestro non ci fermava, andavamo avanti fino alla ricreazione. Tutti volevano dire, si era creata una gran confusione. Qualche maschio incominciava a dare ragione alle femmine, le femmine a sua volta volevano la parità coi maschi. Alla fine della discussione, il maestro ha fatto un breve riassunto di quello che era stato detto durante la discussione e ha proposto di fare uno studio sui maschi e sulle femmine. Allora abbiamo preparato una serie di domande da rivolgere ai genitori, domani discuteremo le loro risposte. TUTTI

* * *

PERCHE' VOLEVATE UN MASCHIO?

Perché in casa c'era già una femmina.

PER NOI QUESTA RAGIONE E' VALIDA PERCHE' E' GIUSTO CHE SE IN UNA CASA C'E' UNA FIGLIA, CI SIA ANCHE UN FIGLIO MASCHIO.

Perché al babbo piacevano i maschi.

SICCOME IL BABBO NON E' IL PADRONE E PER FARE UN FIGLIO BISOGNA ESSERE IN DUE, NON E' GIUSTO CHE LA MAMMA VOGLIA UNA COSA PERCHE' PIACE AL MARITO, PERCHE' SE QUESTO LE DICE DI BUTTARSI NEL POZZO, ALLORA LEI CI VA?

Perché avrebbe aiutato nel lavoro dei campi.

SIAMO TUTTI D'ACCORDO CHE QUESTO MOTIVO NON E' VALIDO. PRIMO, PERCHE' NEI CAMPI LE DONNE LAVORANO COME GLI UOMINI; SECONDO, PERCHE' NON E' GIUSTO CHE UN GENITORE VOGLIA CHE IL FIGLIO FACCIA QUELLO CHE VUOLE LUI. ANCHE I FIGLI HANNO DIRITTO DI SCEGLIERE QUELLO CHE PIU' LI SODDISFA.

* * *

QUALI ERANO I NOSTRI PRIMI GIOCATTOLI?

I maschi: palla, micio di gomma, giostrina, pupazzo di gomma, orsacchiotto, cane di gomma, sonaglio coi campanellini, chiavi di plastica.

Le femmine: palla, trottola, bambola, costruzioni, bambolotto, orsacchiotto, coniglietto di gomma, palline, elefantino di gomma, giostrina.

Fra i giocattoli dei maschi e delle femmine c'è una grossa differenza per quel che riguarda le bambole.

Di tutti i maschi della nostra classe, solo Morvan una volta ha avuto una bambola in regalo, ma la usava per darci i pugni. Tutte le femmine invece hanno avuto almeno una bambola, poi ne hanno avute diverse.

La bambola è un gioco un po' pericoloso, perché abitua le bambine fin da piccole a fare i lavori di casa e badare da sole ai figli. Infatti, quando una bambina gioca con la bambola fa sempre la mamma che la cura, la lava, le fa da mangiare, la mette a letto. Il babbo in quei giochi non c'è quasi mai, perché è sempre in giro per lavoro o al bar. — TUTTI

La mamma studentessa ancora non guadagna

AVANTI SECONDE, AL LAVORO — II H della scuola elementare di Casellina Scandicci (Firenze).

Abbiamo fatto il grafico del lavoro delle mamme e vediamo che su 23 mamme 8 sono casalinghe, 8 lavorano a domicilio e 7 lavorano fuori: una operaia, una infermiera, una insegnante, una studentessa, una custode, una bottegaia, una lavoratrice a ore. La mamma studentessa ancora non guadagna. Le donne fanno doppio lavoro in casa e fuori; alcune donne lavorano solo in casa. Nel cartellone degli uomini vediamo che nessuno di loro lavora in casa. Molte donne sono casalinghe e lavorano a domicilio ma sono sfruttate molto e pagate poco. Nessun uomo lavora a domicilio e questo dimostra che ancora non c'è parità fra uomo e donna. In alcune famiglie l'uomo aiuta la moglie nelle faccende ma il peso maggiore è sempre della donna. Noi pensiamo che sarebbe bello se nella famiglia ognuno avesse il suo compito così il lavoro sarebbe diviso fra tutti.

Speriamo almeno che sia un maschio

E' NATO UN BAMBINO — IV elementare della scuola Valli di Bergamo.

Mia mamma non lo sapeva che nasceva il terzo figlio, diceva: «Ne abbiamo già due, e basta bambini non ne voglio più». Invece sono nata io e la mamma diceva «Speriamo almeno che sia un maschio sono stanca di avere un'altra bambina» invece è nata un'altra bambina - ELISABETTA

Hanno collaborato al giornalino: Monica T., Lucia, Alberto, Sergio, Chicco, Massimiliano, Alessandro, Orietta, Gigi, Daniela, Emanuela, Monica D., Laura, Fabio, Mario R., Mario N., Elisabetta, Alessandra, Alessia, Silvia, Fulvio.

Decidere senza paura

SE ASCOLTO DIMENTICO, SE VEDO RICORDO, SE FACCIO CAPISCO — Classi V a tempo pieno della scuola elementare Erich Giachino di via R. Scotellaro 15, Torino.

La ragazza dovrebbe poter decidere tutte le sue azioni senza paura di nessuno: dovrebbe avere la possibilità di poter uscire di sera, di andare in giro da sola, di vivere, se lo desidera, la propria vita da sola anche senza la famiglia.

Noi ragazze della scuola a tempo pieno abbiamo imparato attraverso le moltissime e continue discussioni in assemblea, a considerarci tutte uguali nei giochi e in tutte le attività che facciamo.

Hanno collaborato al giornalino: Patrizia, Lorena, Barbara, Flavio, Dario, Lorenzo, Stefano, Stefania, Maria, Giuseppe, Marzia, Salvatore, Carlo, Sabrina, Nadia, Luisa S., Ugo, Raffaele, Gabriella, Giuseppe, Vincenzo, Giovanni, Carmine, Rossana, Mirella, Rosa, Irene, Albina, Donatella, Simone, Mauro, Mario, Grazia, Gianmichele, Cinzia, Lucia, Rosaria, Calogero, Roberto, Marina, Luisa M., Giuseppina, Elisabetta, Ignazio, Davide, Luca, Maurizio, Adriano, Antonietta, Monica, Maria, Alessandro, Marco, Nicola, M. Teresa, Natalina, Pinuccia, Ester, Domenico, Cira, Placido, Giuseppe N., Giuseppe P., Piero, Teresa, Antonella, Dony, Liliana, Anna Maria, M. Stella, Antonio, Salvatore, Claudio, Filomena, Giusy, Gioacchino, Silvana, Rosalba, Rocco, Mariarosa, Cristina, Giuseppe Z., Tommaso, Francesco, Caterina, Emanuela, Rosalia.

Mi dispiace brontolarla

INSIEME — III A della scuola elementare di Vigevano.

Io sempre mi immagino che le mie bambole parlino e io rispondo. Dico: «Si va a fare la spesa». Una bambola vuole sempre qualcosa e mi tocca comprargliela, se no piange forte. Mi dispiace brontolarla, perché piange e urla e la sentono tutti. Poi la briscolo e la metto in castigo. — ANNA RITA.

* * *

Ieri sera quando la mia mamma e la mia sorella facevano l'albero di Natale, io sono andato sul tappeto e mi sono immaginato che ero circondato dai giapponesi. Poi mi sono arrabbiato e ci ho fatto la lotta. Ieri pomeriggio invece mi sono immaginato che io, Andrea e Stefano eravamo formiche e si faceva la battaglia con le formiche rosse. Le cavallette erano i nostri motoscafi, i pesci sottomarini, le tartarughe carrarmati e le chiocciole radar. — LUCA.

Hanno collaborato al giornalino anche: Silvia B., Monica, Silvia D., Massimo, Sandro, Luana, Andrea.

Al Cantiere internazionale d'arte

Orfeo e i bambini di scena a Montepulciano

Felice collaborazione degli scolari locali alla realizzazione di alcuni spettacoli - Eseguite operine di Schenker, Dessau e Milhaud - Denso calendario sinfonico e cameristico

Nostro servizio

MONTEPULCIANO — Per i bambini di Montepulciano il «Cantiere» ha sostituito la Befana. L'aspettano tutto l'anno. Poi quando arriva, d'estate anzichè d'inverno, nella calza i ragazzi trovano i regali che loro stessi hanno confezionato: scene, testi, copioni da imparare. Un gruppo si è perfino impegnato a diffondere un giornaletto con la cronaca di quanto succede in questi quindici giorni di intensa attività artistica poliziana. Sarà poi l'esperto di turno (l'insegnante, lo scenografo o il costumista) a correggere i vari compiti assegnati, organizzare scegliere i materiali dettati dalla fantasia infantile.

Il compleanno dell'Infanta (gioco teatrale di Manfredo Biancardi da una favola di Oscar Wilde), presentato in prima assoluta al Teatro Poliziano, li ha avuti come protagonisti-attori, mentre *Orfeo e il sindaco* (su musiche di Paul Dessau) scorreva su una traccia inventata di sana pianta. Si era avuto in precedenza una specie di concorso dal quale risultava vincitore il soggetto scorrevole e vivace scritto da Stefania Terrosi, alunna della quinta elementare. Anche le scene, abilmente adattate per il Teatro Poliziano da Carlo Diappi, provenivano dalla scuola Edmondo De Amicis. Agli studenti delle medie (professor Aleardo Paolucci) spettava invece il compito di disegnare quelle per l'operina di Darius Milhaud *Le sciagure d'Orfeo* e, sempre a Carlo Diappi, l'obbligo della preziosa supervisione.

Il secondo spettacolo previsto dal «Cantiere», rispettando la tematica di base, si è articolato intorno al mito d'Orfeo con i due lavori già menzionati e una novità assoluta: *Orfeo*, dramma in musica di Friederich Schenker, musicista tedesco trentacinquenne che ha studiato con Dessau e ha ricevuto due anni fa il Premio Eisler.

Nessun attore sul palcoscenico ma gli esecutori al completo (complessivamente sette: violino, viola, violoncello, contrabbasso, oboe, corno inglese, trombone) vestiti nei panni di Orfeo, di Euridice e di tutti gli altri personaggi del mito. Una specie di madrigale drammatico per strumenti anzichè con voci. Smorfie, ammiccamenti, note lunghe del clarinetto, glissandi improvvisi del trombone, monologhi lirici della viola e del violino, formavano il tessuto di una partitura caratterizzata da buoni impasti di sonorità ma anche da una certa tendenza alla lungaggine inconcludente. Lo spazio-scenico era occupato da leggii-candelabri che diffondevano una luce sinistra, quasi d'oltretomba, non priva di suggestione. Particolarmente efficace (nei quattro momenti in cui si articola il brano) la sezione finale, con il progressivo allontanarsi dei suonatori ed il conseguente rarefarsi della musica sull'esempio della celebre *Sinfonia degli addii* di Haydn.

La serata aveva avuto un brillante inizio con l'operina che Paul Dessau compose nel lontano 1930 e che solo a Montepulciano ha avuto la sua prima realizzazione teatrale sotto la regia, agile e spiritosa, di Vera Pagin. Per un momento abbiamo pensato al *Palazzo Zoologico* di Thomas Jahn, che tanto successo aveva ottenuto lo scorso anno. Del resto, molti i cantanti che abbiamo con piacere riascoltato: a cominciare dal musicalissimo tenore leggero John Venning (Orfeo), insieme con un agguerrito gruppo d'artisti giapponesi fra i quali Yoki Iko Kanegae e Keiko Motoyoshi; Paul Danaher, da parte sua, faceva la caricatura del sindaco, imbarazzato di fronte all'arrivo di Orfeo (la musica) comparso all'improvviso sulla piazza grande di Montepulciano. A un certo punto ci ha colpito una frase: «La nostra città è adesso così tanto musicale che non abbiamo più bisogno dei festival della musica». Nella piazzetta inoltre erano appesi cartelli come questi: «musica fresca tutto l'anno», oppure «musica lire 50 il pezzo». L'agile e spigliata partitura di Dessau imprimeva all'insieme il carattere di un variopinto festone di luci e di colori.

Per finire le più impegnative (anche se brevissime, malgrado i tre atti) *Sciagure d'Orfeo* nella versione ritmica italiana di Gerardo Vignoli e con l'intelligente e sobria regia di Giorgio Crisafi. L'operina, composta una cinquantina di anni fa, esprime la cifra distintiva di Milhaud, fedele al dettato del «gruppo dei sei» parigini di cogliere l'essenziale della vicenda contro ogni tendenza romantica alla dilatazione del dramma. In pochi minuti, infatti, succede tutto: la fuga di Orfeo e di Euridice, la morte di quest'ultima per una malattia misteriosa, l'uccisione di Orfeo per mano delle sorelle di Euridice, che intendono così fatalmente e inspiegabilmente vendicarla. La scena della morte di Euridice, fatta di pochi tratti essenziali di musica struggenti e melanconici nelle brevi sottolineature melodiche dell'organico cameristico, ci riporta al miglior Milhaud. Intensa la partecipazione del tenore Kenji Kojima che aveva al suo fianco la delicata voce di Annabella Rossi (la ricordiamo quale acclamata protagonista del *Turco in Italia* nella precedente edizione del «Cantiere»). Ancora John Venning era il maniscalco e Garrick Jones il carraio. Jan Latham Koenig ha diretto con precisione i bravi strumentisti del «Cantiere». Successo e chiamate a non finire a teatro gremito con larga partecipazione locale.

Merita pure accennare al denso calendario sinfonico e cameristico che si svolge nelle splendide sedi di San Biagio e Sant'Agnese con eccezionale affluenza di pubblico. Largo spazio è concesso alla musica contemporanea. Per lo più si tratta di novità assolute (ma ricordiamo che il *Paese senza tramonto* di Sciarrino, in programma il 14 agosto sotto la direzione dell'autore, è già stato dato recentemente a Napoli). Oltre all'inaugurale *Mercurio* per violino e undici strumenti di Henning Brauel (un pezzo costruito a dovere e ricco di espressività), le manifestazioni sono proseguite con l'esecuzione dello *Jepthe* di Carissimi nella sapiente orchestrazione di Henze e con la trascrizione delle *Sonate e canzoni* di Gabrieli per mano di Richard Blackford, che a Montepulciano si produce anche in veste direttoriale. Ancora novità, nel successivo incontro «Musica barocca e d'oggi», di Giampaolo Chiti (*Persefone* per flauto) e di Horst Lohse (la *Morte d'Orfeo* per violoncello, due percussioni e pianoforte).

Durante la manifestazione intitolata «Bach e la musica dei giovani», abbiamo poi ascoltato due interessanti brani: *Alveare Vernat* di Klaus Huber per flauto e archi, solidamente costruito entro un impianto seriale assunto in libertà, e *Archeggiando* di Hansulrich Lehmann per sestetto d'archi, una preziosa ricerca sul suono fino alle più impercettibili ed immateriali vibrazioni.

Oggi verranno eseguite musiche di Britten, Mozart, Jachem Slothouwer (il *Ritorno d'Orfeo* in prima assoluta) e la ripresa moderna del *Pianto dell'armonia sulla morte d'Orfeo* di Rossini. Sul podio José Maria Collado con il Coro da camera dell'università di Cambridge diretto da Richard Marlow.

Ricordiamo infine l'appuntamento del 10 agosto in Sant'Agnese con la presentazione del nuovo lavoro di Henze, *Tirsi, Mopso e Aristeo* per violino solo (sarà la brava Jenny Abel ad eseguirlo) e quello interamente dedicato a musiche contemporanee inedite (11 agosto) di Denhoff, Williams, Ferrero e Jahn).

Una volontà promozionale nei confronti dei giovani che non si esaurisce al compositori: Alessio Vlad (classe 1955) esordirà infatti il 14 agosto come direttore d'orchestra nella *Grande partita K 361* di Mozart e nel *Triplo concerto* per violino, violoncello, pianoforte e orchestra di Beethoven.

Marcello De Angelis

Storia di monache in rivolta

ROMA — Walerian Borowczyk sta curando il montaggio del suo primo film italiano, «Interno di un convento», ispirato a un racconto di Stendhal sul complotto contro la loro madre badessa di alcune monache, costrette a prendere il velo senza avere la vocazione. «E' la storia di una rivolta contro un potere dominato dal compromesso religioso, dal denaro e dall'oscurantismo», afferma il regista, il quale proprio ieri ha protestato contro la pubblicazione su alcuni giornali di foto che, benché presentate come tratte dal suo film, non hanno invece niente a che vedere con esso e ne darebbero, anzi, una immagine distorta. NELLA FOTO: Gabriella Giacobbe e Ligia Branice in una scena di «Interno di un convento».

Nella seconda serata del Festival

Il film «Morte all'alba» riporta in quota Locarno

Nel suo primo lungometraggio il regista peruviano Francisco José Lombardi tratta con forza ed acuta sensibilità temi brucianti dell'attuale realtà latino-americana

Dal nostro inviato

LOCARNO — Puntuale e tempestivo — dopo la prima serata del Festival del film di Locarno, conclusasi con le sconfortate impressioni suscitate dal film polacco-norvegese *Dagny* — è venuto il colpo di barra che ha dirottato la manifestazione su una via più utilmente praticabile. Con l'opera *Morte all'alba*, una coproduzione peruviana-venezuelana firmata dal giovane cineasta (è nato nel '49 a Tacna, in Perù) Francisco José Lombardi, Locarno '77 ha fatto registrare un rimarchevole balzo di tensione in quella che è la più ampia disamina sui problemi civili, morali, sociali e politici: una disamina, appunto, particolarmente emergente dal giovane cinema internazionale e, in specie, da quello dei paesi dell'America latina: in tal senso, infatti, l'«opera prima» di Lombardi risulta con tutta evidenza un'ulteriore e compiuta conferma.

Francisco José Lombardi — tanto per capire in che terreno affondi le radici questo suo *Morte all'alba*, subito gratificato qui a Locarno di una udienza attentissima e di attestazioni di stima pressochè unanimi — ha tra i suoi precedenti una densa attività documentaristica e pubblicistica che già depone a favore della sua solida formazione professionale e culturale. L'approdo al primo lungometraggio a soggetto con *Morte all'alba* segna dunque un momento di consolidata maturità nell'attenzione e nell'acutizzata sensibilità da parte di Lombardi per certi temi e certe problematiche che costituiscono materia bruciante dell'attuale situazione socio-politica della realtà latino-americana.

Morte all'alba prospetta, come innesco primario del racconto, la vicenda tutta tesa e drammatica che si dipana alla vigilia dell'esecuzione capitale, mediante fucilazione, di un pover'uomo accusato e condannato, in base a labilissime e dubbie prove, per aver usato violenza e ucciso un bambino. L'avvio della narrazione, dispiegato su toni e ritmi di un severo rendiconto, si dilata e si infoltisce ben presto con notazioni sempre più venate di aspro sarcasmo e di trasparente polemica, quasi vivisezionando ogni singolo personaggio, calato in questa tragica vicenda come alieno a se stesso e alla realtà che lo circonda, in un dialettico quanto angoscioso «gioco delle parti».

Il tenente Molfino, comandante il plotone d'esecuzione incaricato di mandare ad effetto la sentenza di morte, incarna in un certo modo la coscienza critica nello sviluppo del dramma, anche e soprattutto perchè con quella sua presenza formalmente neutrale, costretto come è nel rituale e nelle consuetudini raggelanti delle regole militaresche, riesce a far affiorare — per contrasto col cinismo e l'ipocrisia repugnanti dei testimoni «civili» (funzionari, burocrati, carcerieri, piccola gente) chiamati ad assistere all'esecuzione — i gesti e gli impercettibili segnali della propria progressiva presa di coscienza e, persino, del conseguente rifiuto di una presunta giustizia che si manifesta soltanto attraverso una bieca volontà di vendetta, colorandosi spesso, pur nel dispiegarsi della più fonda tragedia, di vile mediocrità, di urlante grottesco e di una volgarità che prevarica addirittura la pietà e il dolore.

Con misura controllatissima Lombardi orchestra, infatti, il delinearsi delle fisonomie e delle situazioni e, con un montaggio parallelo di austero equilibrio, scava a fondo nelle psicologie, nei tic patologici, nelle vergogne segrete d'ogni personaggio fino a giungere, anche attraverso un pertinente contrappunto di amarissima ironia, a tracciare un quadro di insopportabile tensione tra la tetra indifferenza con la quale certuni mandano a morte un uomo, neppure accertato come sicuro colpevole (anzi, verosimilmente innocente, ma divenuto capro espiatorio perchè spossessato di tutto e disperato) e l'impotente rabbia di chi deve subire tanta violenza e tanta vergogna.

Morte all'alba, d'altra parte, percorre tutte le stazioni del calvario di un uomo facendo scaturire con lucido rigore da ogni piega segreta del dramma la più vasta tragedia di un mondo che si avvoltola nel privilegio, nella sopraffazione e nella violenza quasi col compiacimento e l'impudenza di vivere nel migliore dei mondi possibile. L'impatto più traumatico del film sta proprio in questa sua forza didascalica nel denunciare senza alcun sovracuto o accento retorico un misfatto che si compie, infame e ingiusto, rispettando apparentemente le regole e le leggi, e in effetti assassinando non soltanto un uomo ma la vera essenza dell'umanità.

Realizzato per ragioni puramente tecnico-funzionali in coproduzione col Venezuela, *Morte all'alba* resta sostanzialmente un film autonomamente peruviano e, ancor più, la matura prova di un giovane cineasta quale Francisco José Lombardi sicuramente destinato a cimentarsi anche più a fondo con le stesse brucianti tematiche evocate in questo suo primo film. Significativo è, infatti, che oltre la sapienza e la sensibilità con le quali Lombardi è riuscito a realizzare *Morte all'alba*, lo stesso cineasta abbia potuto perforare anche le maglie della castrante censura militare vigente nel suo paese (dislocando l'azione nel lontano 1957, ammiccando con folgoranti accenni alla reale situazione delle cose) e approdare finalmente non soltanto ad un'opera risolta in tutte le sue rilevanti componenti, ma allo stesso tempo alla pienezza di un linguaggio e di uno stile assolutamente personali.

Le cronache di Locarno '77 fanno registrare, frattanto, anche la proposta, sulla Piazza Grande, della pretenziosa pellicola francese *Pour Clemence*, che il pur già sperimentato Charles Belmont (suoi sono *La schiuma dei giorni*, tratto dall'omonimo romanzo di Boris Vian, *Rak* e *Storia d'A*, un acceso *phamphlet* per la liberalizzazione dell'aborto) ha voluto contrabbandare — cincischiando furbescamente con la cinepresa, le musiche e gli insulsi dialoghi sintonizzati sul chiacchiericcio in voga dei cosiddetti «nuovi filosofi» — l'aria fritta di una fasulla crisi di identità di un ingegnere belloccio, irresoluto e totalmente inespressivo come una *tranche de vie* emblematica della contemporanea fatica di vivere.

Bellurie e saccheggiamenti vistosi di altre opere di cineasti del passato e di oggi, non incantano più di tanto: questo *Pour Clemence* a noi sembra soltanto una sorta di *bignè* farcito di cascami di cineteca e anche del più melenso Lelouch.

Sauro Borelli

«La Venexiana» domani a Ostia

ROMA — Arriva domani sera al Teatro di Ostia Antica «La Venexiana». La commedia, di anonimo del Cinquecento, andrà in scena con la regia di Giancarlo Cobelli. NELLA FOTO: Massimo Belli e Pamela Villoresi in un momento dello spettacolo.

In ottobre il Festival di Barcellona

MADRID — Dal 1. all'8 ottobre si svolgerà a Barcellona il festival internazionale cinematografico, cui parteciperanno opere e cineasti di numerosi paesi.

Nell'ambito della rassegna saranno proiettate varie pellicole dedicate al sessantesimo anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre.

Alla rassegna di Cervia

Documenti su cineasti ai primi passi

Presentati i saggi di ex-allievi del Centro sperimentale, tra cui Marco Bellocchio, Giuseppe Ferrara, Istvan Gaal e Liliana Cavani

Nostro servizio

CERVIA — L'estate, si sa, non è amica della cultura cinematografica. Stupisce quindi ancor di più trovare in pieno agosto una manifestazione come quella che si tiene in questi giorni al Magazzino del Sale a Cervia, intitolata «Prima visione».

Vengono presentati i saggi di allievi del Centro sperimentale di cinematografia; e tra questi vi sono nomi divenuti famosi (come Bellocchio, Cavani, Ferrara ecc.). Si tratta di corto e mediometraggi appartenenti a quel cinema sperimentale che conduce in Italia un'esistenza quasi clandestina, affidata allo spontaneismo e alla precarietà di iniziative private di amatori. Raramente esso riesce ad uscire dal ghetto in cui lo relega la concezione speculativa e consumistica che domina l'esercizio cinematografico in genere. La rassegna di Cervia non pretende certo di colmare questa lacuna, ma ha il pregio di fornire, con modestia e serietà, un'immagine di questo cinema diverso ad un pubblico che, anche se limitato ed inevitabilmente disabituato a questo genere di proiezioni, le segue comunque con interesse.

I film presentati nelle prime due serate della rassegna sono difficilmente inquadrabili in un discorso unitario, anche perché sono compresi in un intervallo di tempo assai ampio ed eterogeneo (dal 1958 al 1969).

Sulle ceneri del neorealismo si sviluppano, ad esempio, la *Torraccia* di Giuseppe Ferrara e *Antonietta* di Eneo Dell'Aquila. Il primo, realizzato nel 1958, è ambientato in quel sottoproletariato periferico testimoniato pochi anni prima da De Sica e Zavattini con *Il tetto* e già caro al Pasolini romanziere di allora; il simbolismo cui ricorre Ferrara, anche se non sempre convincente, dimostra la volontà dell'autore di non fermarsi alla semplice rappresentazione della realtà. Il secondo è un interessante ritratto di una giovane donna del Sud e del soffocamento che ella prova in un ambiente dominato da ipocrite ideologie piccolo-borghesi. Il complesso di colpa che nasce in lei per un aborto clandestino dice sulla condizione femminile in Italia più di quanto hanno detto anni dopo opere dichiaratamente inserite nella corrente del femminismo.

Su un versante opposto *La battaglia* (conosciuto anche come *Incontro notturno*), realizzato da Liliana Cavani nel 1961, anticipa quelle velleità intellettuali e la tendenza all'astrazione che esploderanno con *I cannibali* e *Milarepa*. Sono gli anni della «nouvelle vauge» francese e l'influenza di questa è evidente.

Uno due tre, realizzato nel 1966 da Emidio Greco (l'autore dell'interessante *L'invenzione di Morel*), arriva a ripetere una famosa immagine di *Una donna sposata* di Godard (e sono frequenti i manifesti di altri film del regista francese). Vi è raccontato con immagini eleganti il rapporto tra una ragazza e due uomini di cui è innamorata contemporaneamente. La rivisitazione del famoso *Jules et Jim* tiene però conto criticamente dell'ambiente diverso e dell'impossibilità di riproporre in Italia un certo modello spregiudicato di comportamento. Ciò che ne emerge è il rifiuto della ragazza a essere considerata come semplice oggetto erotico dei due uomini, che la amano sì sinceramente ma anche possessivamente.

Poco più che una curiosità, seppure piacevole, è *Etude*, film di sei minuti realizzato nel 1962 dall'ungherese Istvan Gaal.

Di ben altre pretese è invece *Ginepro fatto uomo* di Marco Bellocchio, dello stesso anno. E' il ritratto di uno scontento e del conseguente tentativo di riunificare le tensioni personali a quelle politiche (un tema caro all'autore italiano); esso si conclude esemplarmente con uno di quei gesti fra il goliardico e il ribelle che caratterizzano tutto il cinema del regista. Nuocciono indubbiamente al film certe compiacenze formali, unite ad una resa tecnica non buona, e le frequenti influenze di linguaggi troppo lontani (Antonioni in particolare).

Con *Il punto di morte* (realizzato nel 1969 da Mario Garriba, il preciso interprete di *Non ha tempo* di Giannarelli) siamo già dopo il '68. Con un linguaggio che oscilla fra il grottesco ed una fresca vena inventiva, il film propone un personaggio che è un po' Amleto ed un pò Jerry Lewis (ottimamente interpretato dal fratello del regista). I fermenti eversivi del '68 vi sono visti nella forma di una rivolta anarchica giocata sul rifiuto del protagonista a crescere; ma la regressione infantile si fa portatrice di una rivolta, magari velleitaria ma seria, contro le convenzioni piccolo-borghesi della vita di provincia.

In conclusione, queste prime due serate hanno presentato una serie di motivi culturali tutt'altro che banali.

Giorgio Cremonini

le prime

Cinema

Violenza armata a San Francisco

La città di cui si parla non è proprio quella odierna, poiché ci troviamo nel pieno di quelle *San Francisco nights* cantate con voce roca da Eric Burdon all'epoca dell'apoteosi dei «figli dei fiori», quindi vi lasciamo immaginare quanto è vecchio questo rozzo film d'azione che, peraltro, vede l'hippy soltanto sullo sfondo di una iperbolica vicenda gangsteristica, in cui alcuni mafiosi d'alto bordo minacciano addirittura di lanciare una bomba atomica sul porto californiano se non verranno scarcerati certi loro complici.

Senza addentrarci nei particolari, abbandoniamo subito il soggetto. Simili voli pindarici audaci e pacchiani, del resto, sono quotidianamente vanificati da una realtà ben altrimenti fantasiosa, come dimostrano ben più clamorosi colpi di mano attuati dalla criminalità organizzata, negli Stati Uniti, con procedura, per così dire, legale. Ma quel che rende vieppiù increscioso questo film è la radicale incapacità del regista James T. Flocker di raccontare una storia mentre il cinema americano, anche quello mediocre, sa sempre narrare egregiamente per immagini. Prima di stendere un velo pietoso sull'interpretazione di Ron Casteel e Melvin Belli, vorremmo segnalare due incidenti: il primo è rappresentato dal fatto che si spaccia lo sceneggiatore del film, tal Newman, per il creatore di Perry Mason, che è invece, com'è noto, Erle Stanley Gardner; dulcis in fundo, uno dei protagonisti è un avvocato pancione, sempre seduto nel suo ufficio, che figurò già, arredamento compreso, nel documentaristico (sotto mentite spoglie, evidentemente) *Gimme shelter* con i Rolling Stones.

La scomparsa dell'attore austriaco Philipp Zeska

VIENNA — E' morto all'età di ottantadue anni, a Vienna, uno dei più noti attori austriaci, Philipp Zeska, figlio di Karl Zeska, anch'egli attore del Burgtheater.

Il repertorio di Zeska comprendeva 350 parti. Nei suoi cinquantasette anni di attività l'attore è apparso ottomila volte sul palcoscenico del Burgtheater.

a FIRENZE e BOLOGNA
il Dott. G. P. Morandi tratta senza ricovero, senza anestesia con la moderna
CRIOCHIRURGIA
CHIRURGIA del FREDDO
EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI
CERVICITI - VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE
VENE VARICOSE - ULCERE VARICOSE
PAPILLOMI - IPERIDROSI
urologia IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulente: Prof. F. Wilkinson di Macclesfield
FIRENZE - Viale Gramsci, 56 - Telefono (055) 575.252
BOLOGNA - Via Amendola, 13 - Telefono (051) 564.287

RAI TV

oggi vedremo

C'era una volta la TV

Utilizzando a nostra volta il titolo della rubrica *C'era una volta* (Rete 2, ore 20,40) che va riproponendo la trasmissione *Speciale per voi* con Alberto Lupo, è il caso di dire «c'era una volta la televisione». Già, perché è inaudito che anche la domenica, giornata di punta di per sé facile da riempire con i programmi sportivi, si debba assistere a ben due repliche, e per giunta poste in primo piano (difatti, alle 20,40, sulla Rete 1, va in onda *La sciantosa*, il telefilm di Alfredo Giannetti con Anna Magnani). Per non parlare, poi, della specifica mediocrità di certi *revival*.

Ciò detto, passiamo dunque agli sporadici «inediti» di un qualche interesse della serata. Sono due: la Rete 1 presenta *Un giorno di festa* (ore 18,15), ovvero la cronaca di una singolare kermesse culturale nelle piazze di Bergamo, ove si sono incontrati, per lodevole iniziativa di quel comune, il burattinaio, il clown, il musicista classico, il jazzista; la Rete 2 ha invece in serbo il suo *Dossier* settimanale (alle 21,55) dedicato stavolta ad un servizio di Michele Lubrano dall'interno (si spera) di uno dei paesi più enigmatici del Medio Oriente, la Siria.

programmi

TV primo

11,00 MESSA
13,00 CONCERTO SINFONICO
13,30 TELEGIORNALE
18,15 GIORNO D FESTA
19,00 BELLA SENZ'ANIMA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LA SCIANTOSA
Telefilm di Alfredo Giannetti, con Anna Magnani, Massimo Ranieri, Rosita Pisano
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,05 PROSSIMAMENTE
23,15 TELEGIORNALE

TV secondo

13,00 TELEGIORNALE
13,15 SELEZIONE DELL'ALTRA DOMENICA
15,30 DIRETTA SPORT
18,40 SECONDA VISIONE
«Le avventure di Laura Storm», con Lauretta Masiero
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 C'ERA UNA VOLTA...
«Rassegna della TV di ieri Speciale per voi»
21,55 TG 2 DOSSIER
22,50 TELEGIORNALE
23,05 PROTESTANTESIMO

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE 8, 10, 13, 18, 19, 21,15, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Crigno musicale, 9,30: Messa; 10,20: Tema estate; 10,35: Miramare; 11,40: La tavola pitagorica; 12,15: Parliamo con Charly; 13,30: Perfida Rei; 14,25: Pop star; 15,20: Combinazione musica; 17,15: Concerto del pomeriggio; 18,05: Radiomurales; 18 e 30: Musica leggera; 19,20: Ora legale; 21,05: La miniardaria; 23,05: Buonanotte dalle dame di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 16,55, 18,15, 19,30, 22,30; 6: Musica per domenica d'estate; 6,55: Domande a Radio 2; 8,05: Buona domenica a tutti; 11: Radiotrionfo; 12: Revival; 12,5: Ritratti a matita; 13,40: Colazione sull'erba; 14: Musica no stop, 15: La bella estate; 17: GR 2 musica e sport; 18,55: Musica leggera dal Sud America; 21,29: Radio 2 ventunoeventinove; 22,40: Buonanotte Europa.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20 05, 23 40; 6: Quotidiano Radiotre; 8,45: Succede in Italia, 9: Il cantante; 10,15: Franz Liszt; 10 e 55: Dimensioni Europa; 13: Valigia e passaporto; 14: Franz Liszt; 14,45: Quadrante internazionale; 15: Il baripop; 15 e 30: Oggi e domani; 16,15: Franz Liszt; 16,45: Questa cosa di sempre; 17,15: Concerto sintonico; 18,25: Danza per pianoforte; 19,15: Franz Liszt; 19,30: Il sole è il mio soccorso; 19,45: Nella Svezia di Gustavo; 20,30: III Festival nella Val d'Iria.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

CITTA' DI BORDIGHERA
PROVINCIA DI IMPERIA

PUBBLICAZIONE DEL PROGETTO DI REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

IL SINDACO
Visti e per gli effetti della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni.
AVVISA
che tutti gli atti relativi al progetto di revisione del piano regolatore generale adottati ai sensi di legge saranno depositati in libera visione al pubblico, nella segreteria comunale per trenta giorni consecutivi a far data dal 30 luglio 1977 fino al 29 agosto 1977.
Chiunque ha facoltà di prenderne visione e nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 13 e nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12.
Eventuali osservazioni al progetto stesso, a mente dell'art. 9 della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150 e successive modificazioni, dovranno essere redatte su competente carta bollata e presentate alla segreteria comunale — Protocollo Generale — entro le ore 13 dal giorno 28 settembre 1977. Eventuali grafici che dovessero essere prodotti a corredo delle osservazioni, dovranno essere muniti di competente marca da bollo a norma delle vigenti leggi.
Si fa presente che il termine di presentazione delle osservazioni è perentorio, pertanto quelle che pervenissero oltre il termine sopra indicato, non verranno prese in considerazione
Dal Palazzo Comunale, addì 30 luglio 1977
IL SEGRETARIO GENERALE (Dr. Francesco Di Mieri)
IL SINDACO (Dott. Giorgio Laura)

Italturist propone viaggi speciali a
CUBA
10 giorni - L. 550.000 - Tutto compreso
Partenze settimanali dal 23 settembre al 29 dicembre 1977 - Itinerario: Italia - L'Avana Varadero - L'Avana - Italia
INFORMAZIONI E ISCRIZIONI presso le agenzie di vostra fiducia, oppure ARCI NAZIONALE - Roma - Via Beccaria, 84 - Tel. 35 98 061
ASSOCIAZIONE ITALIA/CUBA - Roma - Viale Carso, 51 - Tel. 386 880
ETLI/ETSI/OTIS - Milano - Via Donizetti, 1 - Tel. 74 90 820 — C.T.L. Via Ampere 87 - Tel. 295.801
E presso le nostre filiali
italturist MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655 051 ☐ ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689.891 ☐ BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.546 ☐ FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 Tel. 260.825 ☐ GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Tel. 205.900 ☐ PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248 027 ☐ TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 ☐ VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986 022.

Dodici mesi fa la giunta democratica veniva eletta al governo del Campidoglio

«Ricostruiamo la comunità urbana»

Intervista con Giulio Carlo Argan

Allora, sindaco Argan, in questi dodici mesi di lavoro della nuova amministrazione, Roma — in due parole — è cambiata? E come? Alla domanda del cronista Giulio Carlo Argan, che giusto il 9 agosto dell'anno scorso assunse la guida della giunta democratica in Campidoglio, risponde tranquillo, secco: «Vistosi risultati della trasformazione, segnali appariscenti del cambiamento non ne abbiamo neanche voluti creare. Direi che è un obiettivo indesiderabile, anche perchè illusorio. In realtà il lavoro di rinnovamento e di risanamento della capitale è faticoso, necessariamente lento, anche sotterraneo. E comincia dal tentativo di rendere normale la vita della città, a partire da quella amministrativa».

Argan non ha paura della parola «normalità». Per Roma, soffocata nel suo caos, città anomala perchè cresciuta senza norme, è una parola che indica una conquista. Il sindaco parla anzi di «culto della normalità» «Aver presentato e approvato — dice — il bilancio del '77 a marzo, entro la data prestabilita, per il Comune non è affatto scontato. E', anzi, una novità. E' un indirizzo chiaro del mutamento di indirizzo, un emblema di una amministrazione corretta, razionale, rigorosa, che cerca di mettere ordine nelle cose del Campidoglio».

E nelle cose della città: compito che richiede una programmazione attenta e di lungo respiro, e che pure si trova di fronte a necessità impreviste, a situazioni di emergenza anche gravi. Tensioni sociali e politiche che scoppiano improvvise, episodi violenti e continui di provocazione che attecchiscono in un tessuto urbano in cui non mancano certo i segni minacciosi della disgregazione. Se di bilancio di un anno di attività si vuol parlare, allora fra le voci bisogna iscrivere anche questa: l'emergenza. E il capitolo più importante spetta alla difesa dell'ordine democratico che ha ricevuto proprio nella capitale, virulenti attacchi dei gruppi eversivi.

La difesa dell'ordine democratico

Dice Argan: «E' un problema che a Roma assume aspetti complessi e rilevanti. Nella capitale bisogna garantire il normale svolgimento dell'attività politica e con questa ragione si è giustificata la decisione di vietare le manifestazioni. Ma si correva così il rischio che, di fronte alla violenza, l'unica risposta fosse la passività, e in fondo, il qualunquismo. Abbiamo battuto, invece, una strada originale. Abbiamo risposto con la mobilitazione delle forze politiche e della gente, con un impegno alla collaborazione civile e alla solidarietà democratica, che fosse anche una iniezione di coraggio per la popolazione».

La strada da seguire, insomma, è quella della partecipazione popolare. E su questo terreno il Comune si è impegnato a fondo. Lo dimostra anche il modo con cui si è arrivati a quella che il sindaco definisce a ragione, «l'impresa più grossa ed impegnativa, finora, della nostra giunta»: le delibere di variante del piano regolatore che disegnano un nuovo volto della città, discusse con i comitati di quartiere e di borgata, con le componenti politiche e culturali della città.

Tra i primi, tra i principali obiettivi del lavoro compiuto, continua Argan, «è stato quello di abbattere ogni frontiera tra la città legale e la città illegale generata dall'abusivismo che è l'altra faccia della speculazione, un suo fenomeno complementare. L'obiettivo, insomma, è quello di «omologare» le borgate al resto del tessuto urbano, dotarle di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, e anche di servizi: indispensabili, oltre che a far fronte ad una domanda di giustizia, anche a risocializzare la vita dei nuclei abusivi, fino ad oggi terreno di disgregazione e di emarginazione».

Abbattere le frontiere, dunque: anche quelle del centro storico. «Il mio sogno — dice Argan — è quello che cessi di esistere il centro storico, che non sia più considerato, cioè, un'isola separata dal resto della città. Nè cittadella, nè museo, nè ghetto. Su questa strada si muove il piano di riutilizzazione e di restauro dei vecchi rioni, che servirà a proteggerli dall'assalto della speculazione, senza però cedere alle tentazioni di operazioni feticistiche, come quelle immaginate da chi vorrebbe ricreare esattamente, come in provetta, gli antichi equilibri, lo stesso tessuto economico e civile di 50 anni fa. Ma Roma nel frattempo è cambiata. E nel centro ha sede il Parlamento, che ha nuove esigenze: e se Camera e Senato hanno bisogno di nuovi spazi non bisogna aver paura di darglieli, garantendo contemporaneamente, nel centro, i servizi sociali e gli alloggi popolari»

Partecipazione e decentramento

Si arriva così ad uno dei nodi più scottanti per Roma, una delle sue contraddizioni più esplosive: la casa, l'edilizia. In questa città dove l'industria più importante è quella delle costruzioni («e Roma sembra condannata così a crescere senza fine per sopravvivere»), resta altissimo il numero dei senzatetto, mentre decine di migliaia di appartamenti, a fitti esosissimi, restano vuoti: «Soluzioni semplicistiche ed estremistiche — dice Argan — oltre ad essere legalmente e finanziariamente impraticabili sono illusorie. Con il piano Isveur che stiamo completando, con le assegnazioni rigorose che stiamo compiendo, si dà una risposta ai problemi più urgenti, all'emergenza. Ma soluzioni di lungo respiro, e anche una «ridistribuzione», secondo i bisogni, del patrimonio edilizio, non possono venire che da una collaborazione di fondo tra tutte le forze produttive, che veda coinvolti i costruttori, le cooperative, i sindacati, gli inquilini».

La via da percorrere, quindi, è ancora quella della partecipazione. E qui si è misurato un altro grosso sforzo del Comune, quello del decentramento amministrativo. In questi mesi si è data piena attuazione alla delibera del '72 ed è stato varato il nuovo regolamento che affida alle circoscrizioni nuovi poteri, mentre, l'anno prossimo si terranno le elezioni dirette dei consigli. «Maggiore partecipazione dei cittadini alla gestione del territorio — afferma Argan — ma anche unitarietà del Comune. Ci sono rischi di frammentazione, del crescere di spinte centrifughe, occorre evitare il pericolo di dividere la capitale in compartimenti stagni, separati e magari in lotta l'uno contro l'altro. Pericolo più grosso, questo, a Roma, dove una comunità unitaria quasi non esiste. Città di inurbamento, dove al parassitismo è stato facile attecchire, gonfiata di immigrati: la storia della capitale spiega perchè è debole quello che definirei un senso di "comunità urbana". Ebbene io credo che un ruolo importante nel ristabilire l'affezione, l'attaccamento alla città, lo può assumere anche il suo rilancio culturale». Farne la sede di una università non più paludata ma disfatta, di molti organismi di alta ricerca scientifica, farne una città che è consapevole e conta sulle proprie energie intellettuali vuol dire anche dare un nuovo senso, un nuovo ruolo a Roma, vuol dire anche questo ricreare una comunità urbana.

Su questi e su altri fronti (elencarli tutti sarebbe impossibile) si muove la giunta democratica. Molte tappe del programma sono state rispettate, molti risultati raggiunti, ma molti altri compiti attendono il Comune. Con quali forze li affronterà? «I problemi sono enormi — risponde il sindaco — e trovargli una soluzione richiede, proprio per la loro difficoltà, il massimo sforzo comune, il massimo consenso. Essi esigono insomma che tutte le energie disponibili siano messe in campo. Noi ci battiamo per la collaborazione, per la corresponsabilizzazione di tutte le forze democratiche nel governo del Campidoglio. Mentre il centro-sinistra si basava su una pregiudiziale di fondo, su un'inaccettabile discriminazione anticomunista, la nostra maggioranza resta aperta, anzi sollecita l'impegno in prima persona degli altri partiti. Purtroppo la DC, fino ad ora, divisa dalle sue contraddizioni interne non ha saputo mostrare un atteggiamento coerente, spesso anzi manifesta la tendenza di rifiutarsi, ancora, di prendere atto della nuova realtà di Roma e del Paese».

Alla fine dell'intervista una appendice di conversazione con Argan. Riguarda lui, docente e storico dell'arte, uomo di cultura che da dodici mesi «fa il sindaco». Potrebbe essere preso quasi ad emblema nella polemica (troppo spesso sviante) su intellettuali e potere. «Non ho mai amato — dice— l'atteggiamento di certi intellettuali che pensano che i partiti siano fatti per risolvere i propri problemi personali, economici o no che siano. Sono sindaco: e questo, per definizione automatica, dovrebbe fare di me «un uomo di potere». qualcuno prova orrore solo a sentirla questa definizione. Non io, perchè in realtà non ho fatto altro che passare dalla condizione dell'igienista che ipotizza le condizioni ottime del vivere sano a quelle del medico che cerca di curare e guarire le malattie. La differenza è questa, e la mia è ora una esperienza che arricchisce anche lo studioso: se poi in questi anni non scriverò il libro che volevo scrivere, beh — conclude con modestia Argan — non sarà una gran perdita».

Gregorio Botta

Il lavoro di un anno assieme alla gente per rinnovare la città

Un anno è periodo troppo breve per tirare le somme di un'opera di governo, di un'attività amministrativa. Lo è sempre, lo è ancora di più quando oggetto di quest'opera è una realtà come Roma. Immaginate un momento — lo diciamo per gli eventuali lettori che in questa città non vivano, gli altri sanno benissimo di che parliamo — di attraversarla in macchina, seguendo un raggio ideale che conduca dalla periferia delle borgate alla congestione del centro: vedrete sfilarvi dinanzi, l'uno dopo l'altro, concreti, tangibili, i mille ed enormi problemi ancora irrisolti di questa città.

E' questo il fardello — immenso, tutti lo riconoscono — che da dodici mesi richiede tutta l'energia della giunta che PCI, PSI e PSDI compongono, e che il PRI sostiene: potrebbe mai, un simile compito, permettere bilanci affrettati, inevitabilmente segnati da un vizio miracolistico, nell'uno o nell'altro senso? No, evidentemente. E non è questo infatti lo scopo di queste due pagine. Dietro di esse c'è invece una consapevolezza d'altro tipo: la coscienza, cioè, dell'enorme carica di speranza di masse grandissime di popolo che un anno fa ha accompagnato, anzi ha reso possibile la nascita della prima giunta democratica di sinistra nella storia di Roma. Ebbene, questa speranza, fatta di lotta e di partecipazione, ha scandito tutti e dodici questi mesi di attività dell'amministrazione capitolina, con la presenza, il sostegno, e la critica, anche. Da cronisti abbiamo seguito giorno per giorno il costante intrecciarsi di questi momenti - attività dell'amministrazione, attese e richieste della gente; ed è per rinsaldare questo legame che ci sembra utile, adesso, offrire una carrellata rapidissima — e ci scusiamo per l'inevitabile lacunosità — su una serie di campi d'intervento del Campidoglio, su ciò che, tra difficoltà e — certo — anche ritardi si è fatto, e ciò che non si è potuto fare.

Su questi temi abbiamo cercato, infine, di realizzare, qui sotto, un sintetico confronto di opinioni, sollecitando l'intervento di esponenti — quasi tutti guidano in consiglio comunale il gruppo del loro partito — di ogni forza democratica. Per concludere: queste pagine non intendono celebrare anniversari, ma servire, nella loro modestia, a commisurare il cammino fatto con quello, tanto, che resta da fare sulla strada del rinnovamento di Roma.

Usciti dalle casse del Comune 300 miliardi di investimenti

Trecento miliardi di investimenti produttivi messi in moto; una crisi di liquidità nelle casse capitoline evitata, pochi mesi fa, per il rotto della cuffia; una lotta incalzante all'evasione fiscale: di tempo, insomma, non se n'è perso. In questi dodici mesi di lavoro sono stati varati due bilanci comunali ('76 e '77) e quello di previsione per il '78 è già in cantiere. Per mettere ordine nei conti del Campidoglio bisogna avere un po' il pallino della archeologia: proprio una settimana fa il consiglio ha esaminato niente meno che i bilanci consuntivi per gli anni '56, '57 e '58; che finora, come tutti i successivi, non sono stati approvati, e rappresentano un passato che per mille ragioni non si può certo dimenticare.

Si prepara il bilancio del '78

Evitare la paralisi (un rischio niente affatto ipotetico), mobilitare tutte le risorse disponibili, difendere gli investimenti non è stato facile: si è dovuto navigare tra le secche di una stretta imposta certo dalle necessità ma, spesso, anche dalla volontà politica di colpire il sistema delle autonomie locali. «Aver garantito i finanziamenti necessari alla vita dell'Acotral, dell'Atac, della Centrale del latte — dice l'assessore Vetere — o i fondi per non bloccare la costruzione dei due mila alloggi del piano Isveur e della metropolitana; aver trovato i soldi per i programmi dell'edilizia scolastica, per le borgate, gli asili nido, l'assistenza, i consultori, i centri estivi sono risultati importanti». Numerosi rapporti, non sempre facili, con vecchi e nuovi fornitori del Comune sono stati risolti; i contratti di lavoro con i dipendenti hanno rappresentato ulteriori aggravi a cui si è dovuto far fronte.

Non sono stati in molti però ad accorgersi dello sforzo dell'amministrazione per fare quadrare (si fa per dire) i conti del dare e dell'avere. «Quello finanziario e tributario — spiega Vetere — è un terreno sul quale il rapporto tra la città e l'amministrazione è complesso, talora difficile, qualche volta impossibile. Tuttavia del bilancio si è discusso, degli evasori fiscali pure, e molte iniziative in questo settore sono state di stimolo a un dibattito più generale».

La politica delle entrate si è mossa su tre direttrici: eliminazione del contenzioso (con l'adozione di tutte le misure consentite dalla legge in materia di imposte di famiglia, valore degli immobili e delle aree fabbricabili); adeguamento delle tariffe pubbliche sui livelli per altro mai superati, delle altre grandi città (per la nettezza urbana, l'occupazione del suolo, l'imposta di soggiorno di nuova istituzione); infine la lotta all'evasione, che ha consentito fra l'altro, il recupero di oltre 30 mila nuove partite per la nettezza urbana.

Ma il futuro si presenta ancora incerto, nebuloso. «L'ultimo trimestre di quest'anno — aggiunge Vetere — per Roma, come per gli altri Comuni, non sarà facile. Molto dipenderà anche dalle soluzioni che saranno adottate in sede nazionale». Intanto l'amministrazione è già al lavoro per predisporre il prossimo bilancio: le riunioni e gli incontri sono iniziati a metà di giugno tra le ripartizioni, le circoscrizioni, in giunta.

«Il nostro obiettivo — spiega l'assessore — è quello di impostare fin da ora il documento finanziario su alcune grandi scelte, che rappresentano altrettante novità: dipartimenti, circoscrizioni, progetti d'intervento per ampi settori. Concettualmente non ci sono difficoltà, si tratta però di superare una logica amministrativa consolidata da anni. A fine settembre si pensa di aver completato una prima stesura da sottoporre agli organi del decentramento, alle forze sociali, alla commissione consiliare. Questa volta, come si vede, si vuole arrivare davvero in tempo. Tra l'altro è allo studio una completa riorganizzazione della ragioneria generale, proprio per adeguarla alle nuove esigenze del servizio.

«Nessuno assestamento di bilancio — aggiunge Vetere — né sul piano finanziario, né su quello economico sarà possibile, però, se non si risolvono tre grandi questioni nazionali: il trasporto, la casa, l'assistenza. Qui l'intervento di misure quali il fondo nazionale per i trasporti, il rilancio di un programma per l'edilizia pubblica finanziata dallo Stato, sono ormai improrogabili».

La lotta contro l'evasione fiscale

Il decreto di attuazione della «382» ha modificato in parte anche i compiti e le competenze dei Comuni. «E' per questo — chiarisce l'assessore — che non dobbiamo accontentarci di quello che abbiamo già realizzato questo anno sul terreno del contenimento della spesa corrente, sul livello degli investimenti, sull'autofinanziamento di una parte delle spese produttive. E' tutta la macchina capitolina che deve muoversi con maggiore scioltezza e la costituzione dei dipartimenti è essenziale anche da un punto di vista finanziario.

Alcuni ritardi, va detto, non sono mancati: un esempio, tra tutti, sono le commissioni tributarie che, pure, in altre città hanno già preso il via. «Se si vuol dare alla circoscrizione qualcosa di concreto da fare e da proporre in questo campo — conclude Vetere — si tratta di prendere decisioni adeguate». Comunque presto arriveranno agli organismi del decentramento gli elenchi dei contribuenti divisi per zona. E' un primo passo per rendere l'accertamento fiscale il più trasparente possibile.

Antonello Falomi (PCI)

In questi dodici mesi la giunta si è misurata su due questioni, strettamente intrecciate: una amministrativa e l'altra politica. La prima investe problemi immensi, per risolvere i quali è necessario del tempo e non basta l'iniziativa della giunta. Non solo per la scarsezza dei mezzi, ma soprattutto perché i problemi di Roma si chiamano crisi del Mezzogiorno, abbandono delle campagne, crescita elefantiaca dell'apparato dello Stato.

La giunta ha lavorato per recuperare la comunità cittadina, indicando e garantendo dimensioni nuove della vita civile. E' questo il senso delle scelte e delle realizzazioni in materia di decentramento, urbanistica, borgate, edilizia scolastica, asili-nido, consultori, organizzazione del tempo libero.

La seconda questione riguarda le due condizioni necessarie a portare a termine l'opera di risanamento e rinnovamento. La prima, già realizzata, richiede la partecipazione al governo della città dell'insieme delle forze che si richiamano al movimento operaio; la seconda è che questa partecipazione diventi fattore per la costruzione di una più ampia unità tra tutte le forze democratiche. Una giunta chiusa in se stessa, del tipo di quelle passate, non sarebbe in grado di governare una fase come quella attuale. E' per questo — non per interesse di parte, ma della città — che la giunta, fin dalla sua costituzione, si è programmaticamente aperta alla collaborazione e alla convergenza con l'opposizione dc.

Alessandro Sigismondi (PSI)

Esprimere un giudizio motivato sulla attività della giunta capitolina allo scadere del primo anno dal suo insediamento richiede, per l'importanza della svolta verificatasi e per il contesto politico in cui ha operato, una riflessione certamente non condensabile in poche righe. In forma sintetica riteniamo di esprimere, sulla attività della giunta, un giudizio complessivamente positivo; non nel senso che siano state soddisfatte le aspettative di un profondo cambiamento, ma nel senso che gli atti compiuti, nel loro insieme, consentono di ritenere con fondamento — anche se non si sono condivise alcune scelte come quella del rinvio delle elezioni circoscrizionali — che si sono realizzate in larga misura le condizioni perché le aspettative di cambiamento possano, sia pure con gradualità, essere soddisfatte.

Era nelle previsioni — per scelta consapevole — che vi sarebbe stata una prima fase, per così dire, di «rodaggio». Nel nostro congresso provinciale abbiamo posto l'esigenza di passare al più presto alla seconda fase, a quella, cioè, che deve dare il senso e la misura della risposta della giunta di sinistra e laica al risultato elettorale del 20 giugno. Purtroppo però la programmazione della seconda fase non è stata ancora approntata, anche se gli indirizzi adottati in materia urbanistica rappresentano un contributo importante in tale direzione.

Ego Spartaco Meta (PSDI)

Formulare un preciso giudizio sui risultati ottenuti in un anno di amministrazione è difficile perché il giudizio stesso deve trovare fondamento su un rendiconto che consideri, sotto aspetti complessi, le funzioni diverse, a partire da quelle di gestione per finire con quelle di direzione, in una visione politica e sociale che risente dello stato d'animo e ideologico dei soggetti. Accanto alla parte soggettiva e psichica c'è quella di natura tecnica, che si estrinseca nell'analisi dei primi risultati ottenuti.

Comunque, anche se generalizzato, un giudizio deve pur formularsi e per il PSDI è qualche cosa di diverso da quello che in merito daranno sia il PCI che la DC. Perché i due maggiori partiti avvicendatisi al governo della città hanno tutto l'interesse di affermare, rispettivamente, che ora tutto va bene o che ora tutto va male. Anche in questa gestione, c'è del bene e c'è del male, non divisibili esattamente in parti uguali.

C'è, tuttavia, una apprezzabile tendenza ad aumentare il bene attraverso una tensione operativa che in parte è propria dei nuovi organismi, nei quali in verità si annida anche l'inesperienza, ma che è in gran parte frutto della spinta ideale che caratterizza la nuova giunta di sinistra, costituita da partiti che hanno radici comuni anche se nel tempo non sono mancati motivi divaricatori, accantonati per ora sul piano amministrativo.

Oscar Mammì (PRI)

Ritengo ingiusto e superficiale pretendere di emettere giudizi dopo appena un anno di attività, nei riguardi di una nuova amministrazione che opera in un Comune, come quello di Roma, di difficilissima governabilità. Io credo, quindi, che un giudizio sulla giunta Argan, al di là dei problemi particolari, vada dato per quello che questa giunta ha significato e significa storicamente nella capitale della Repubblica.

Per la prima volta a Roma abbiamo avuto un sindaco eletto in consiglio comunale nelle liste comuniste e, dai tempi della giunta Nathan, per la prima volta un sindaco non proveniente dal mondo politico di ispirazione cattolica. E come si è inserita questa novità nella realtà del Paese? La città, la collettività nazionale ha civilmente, democraticamente accettato l'alternarsi, alla responsabilità di giunta, di forze nuove che finora erano state escluse dall'area di governo.

Da parte di noi repubblicani resta la convinzione che la crisi di Roma, come quella dell'intero Paese, sia superabile solo con uno sforzo solidale e convergente dei partiti costituzionali. Le soluzioni non è possibile realizzarle con contrapposizioni frontali. Il modo in cui la giunta Argan si è inserita nella realtà politica lascia sperare in più ampie convergenze che consentano di risolvere i tanti problemi che ogni cittadino romano vive ogni giorno.

Raniero Benedetto (DC)

Al di là delle cose dette e scritte, non mi pare che, a un anno dall'insediamento della giunta di sinistra, inizi a delinearsi il nuovo volto di Roma. Nel complesso, il giudizio su questi primi 12 mesi di attività della giunta Argan non può che essere, da parte nostra, negativo, anche se abbiamo nei confronti dell'amministrazione un atteggiamento di rispetto.

Sui problemi di fondo (edilizia, centro storico, decentramento amministrativo, per citare solo i principali) non è stato fatto nulla, se non il completamento di alcune iniziative già avviate dalla precedente giunta monocolore dc.

L'impressione che si ha è che questa giunta non sia servita a risolvere i problemi: è caduta l'illusione che fosse sufficiente un campidoglio un po' più «rosso» per cancellare i mali di Roma.

Da parte nostra, abbiamo condotto avanti una linea di confronto, respingendo la tentazione di assumere atteggiamenti di sterile opposizione frontale. Siamo convinti — e per questo continueremo a batterci — che il confronto tra la giunta e i gruppi dell'opposizione democratica debba raggiungere livelli più alti. Questo non vuol dire estensione dal centro alla periferia dell'accordo programmatico. Anzi, la nuova situazione politica a livello nazionale impone che il confronto, negli enti locali, diventi più *rigoroso*, senza appiattimenti dei ruoli; rigore — è evidente — non vuol dire chiusura.

Teodoro Cutolo (PLI)

Debbo dire che il consuntivo è ampiamente positivo sul piano delle intenzioni (modo nuovo di governare, gestione oculata della cosa pubblica, rigore amministrativo) ma assai negativo su quello sostanziale, delle cose fatte e del metodo politico e amministrativo.

Il modo nuovo di governare è stato il ritornello di innumerevoli discorsi, di migliaia di dichiarazioni, di solenni assicurazioni e di precisi impegni. Assicurazioni ed impegni che — anche volendo riconoscere la buona fede — non si sono trasformati nella concreta realtà amministrativa. Mi basterà sottolineare, a conferma del mio assunto, che di recente ho inviato al sindaco una documentata lettera-denuncia su numerosi episodi di malgoverno, quali per esempio: le disfunzioni del Centro Carni, la gestione dell'ASCOROMA, l'operazione interessante la Cooperativa «Le Muse», i criteri discriminatori alla base dei procedimenti contro i costruttori abusivi, il Teatro dell'Opera, il sistema della trattativa privata e così via.

Malgrado il tempo trascorso, l'esecutivo rifiuta di aprire, sui problemi elencati, il benché minimo dibattito. E si noti che gli interrogativi da me posti hanno a oggetto fatti verificatisi nelle precedenti gestioni. Che cosa dedurre dal silenzio della giunta? La compartecipazione, in passato, del PCI ad illeciti? Il prezzo da pagare al compromesso storico? Accordi di potere obbligati?

Franco De Cataldo (PR)

Non si può certo dire che la giunta abbia corrisposto alle aspettative dei cittadini che, con il voto del 20 giugno, dando la maggioranza al PCI e consentendo l'ingresso in consiglio comunale ai radicali e a Democrazia proletaria, avevano inteso provocare un'effettiva svolta.

Il PCI ha però preferito allearsi con i *partners* tradizionali della DC, PRI e PSDI, oltre che con il PSI, lasciando fuori della maggioranza le forze di sinistra. Ciò ha voluto significare la formazione di una giunta in cui gran parte delle responsabilità sono state assunte da uomini rappresentanti il vecchio gruppo di potere legato alla DC. Per tale ragione il PR è all'opposizione e contesta che l'attuale giunta possa venire definita «di sinistra».

Esiste anche a livello romano, inoltre, il tentativo del PCI di tenere comunque aperto il dialogo con la DC in vista di future maggioranze che la comprendano. Il risultato di tale politica si nota agevolmente nelle decisioni della giunta, costretta a scendere a patti ad ogni piè sospinto con coloro che hanno gestito in modo criminale fino a ieri il potere nella nostra città.

Per concludere, la proposta radicale assume un'attualità sempre maggiore: formare una maggioranza di sinistra che ripudi antichi legami e che veda il PCI realmente alla testa di un movimento rinnovatore. A Roma tale maggioranza è numericamente possibile.

Luciana Castellina (DP)

Questo primo anno di attività della giunta di sinistra al Campidoglio, ha provato che finalmente Roma ha una amministrazione onesta e competente, compagni che si sono sforzati in questi mesi, impegnandosi in un lavoro duro, di risolvere gli immensi problemi della città, resi più complessi dall'eredità di 30 anni di malgoverno dc.

E tuttavia non ci sembra che la nuova giunta sia riuscita a imprimere quella svolta che tutti si attendevano. Perché? Voglio sottolineare innanzitutto, la scelta politica compiuta dalla coalizione di ricercare una intesa con la DC. Questa scelta ha comportato la rinuncia ad aprire, con il necessario vigore, il processo al passato, ad una gestione che ha devastato Roma. E la speranza di stabilire un dialogo con la DC ha frenato la giunta nelle sue iniziative, l'ha spesso imbrigliata, paralizzata, mentre la DC ha spregiudicatamente giocato sulle incertezze che essa stessa determinava, soffiando sul fuoco.

Le stesse considerazioni si possono fare sul rapporto fra il Comune e la politica nazionale. La subalternità del PCI e del PSI alle scelte compiute del governo Andreotti pone la giunta in una difficile posizione, rischia di farle perdere credibilità. Mentre l'amministrazione del Campidoglio avrebbe potuto divenire centro organizzatore e di stimolo di una grande mobilitazione popolare che l'aiutasse a spezzare i lacci delle compatibilità del sistema e a costruire un'alternativa.

DIFFICOLTA' E RISULTATI DEI LAVORI DI RISANAMENTO: L'ESEMPIO DI ACILIA

Unc scorcio dell'insediamento spontaneo di Centro di Giano, che forma con Acilia, Dragona e Dragoncella, uno dei più grossi nuclei da risanare

Come cambia la vita della «Roma illegale»

Settantamila abitanti (46 mila nel censimento del '71), una vera e propria città, ma quasi tutta abusiva; una ipotesi fantascientifica per ogni paese del mondo, ma una realtà consolidata a pochi chilometri dal Campidoglio: è Acilia. Ha paradossalmente un suo centro storico (la borgata iniziale, 253 casette di «calce e paglia» dove nel '39-'40 Mussolini trapiantò un gruppo di famiglie dei rioni sventrati attorno a San Pietro) e la sua periferia dilatata in tempi un tempo dei Micara, degli Aldobrandini, dei Mazzoni, una campagna che ha fatto la fortuna anche dei mediatori.

Servizi? Un solo asilo-nido, un solo ambulatorio, cinque scuole elementari e un inaspettato campo sportivo con biblioteca e centro sociale, sorto l'anno scorso su dieci ettari «salvati dalla lottizzazione» dopo una vivace lotta degli abitanti, e divenuto proprietà intensamente sfruttata di mezzo migliaio di ragazzi. Mancano il mercato («che potrebbe *ammazzare* i prezzi») e mille altre cose indispensabili, in molti «rioni» addirittura non arrivano acqua, luce, fogne, strade, insomma i servizi primari.

I 70 mila vi si sono insediati via via, portando con sé un pezzo di storia italiana: lo sventramento di Roma nel periodo fascista, poi la fuga dalla miseria delle campagne e del Mezzogiorno, l'aspirazione a un lavoro e a un tetto decente. Sacrifici, fatiche, cambiali fino a chissà quale generazione sorreggono dunque questa massa eterogenea di abitazioni che non avrebbero avuto il diritto di esistere e che sono diventate il caotico surrogato di una inesistente politica della casa quanto di una cultura urbanistica moderna.

Un ginepraio di problemi da ogni punto di vista, amministrativo, legale, culturale, sanitario e — ignorato per decenni — umano. L'amministrazione democratica al Comune di Roma ha cominciato subito ad addentrarvisi, prendendo qui come altrove, in tutta la cintura abusiva della capitale, i primi provvedimenti urgenti e discutendo con i «cittadini clandestini» le ipotesi per il futuro prossimo. Non è facile rimuovere un pezzo di storia. Lo stesso spirito d'iniziativa individualistico, quasi da lotta per la sopravvivenza, che sta dietro a questo enorme cantiere ancora incompiuto, è in conflitto naturale con una coscienza sociale. Per di più i mali generali — dalla disoccupazione fino alla disgregazione e alla droga — non lasciano certo immune la borgata.

Ma nella «carta di identità» di Acilia e della sua popolazione — fatta in gran parte di edili, ex contadini e ora anche di impiegati — è segnata una tradizione di lotta. Ed è la lotta — di nuovo un paradosso — che ha fatto da tramite con le altre borgate ed ha costituito il vero legame con Roma. Su questa tradizione, arricchita di episodi come quello del campo sportivo, fa leva il Comune per sollecitare la partecipazione. E' già lungo l'elenco delle assemblee e dei consigli di circoscrizione convocati per un confronto diretto sulle iniziative prese e su quelle da prendere, ma non basta ancora.

Intanto si misurano i primi fatti concreti. Con il piano ACEA, sono in arrivo l'acquedotto (al 60 per cento) e le fognature (al 20 per cento) nella zona di Dragona (15 mila abitanti, «dieci anni di sforzi per comporre tra loro l'unità»), dove finora si è presa l'acqua potabile alla fontanella e l'altra dai pozzi, mentre da sempre gli scarichi si sono riversati nelle marane. Nel centro Giano; invece, l'intervento comunale è d'altro genere. L'anno scorso il genio civile voleva demolire tutto il costruito per ragioni di sicurezza, perché «è sotto il livello del Tevere che scorre lì vicino, peggio della Magliana, a ridosso dell'*argine bianco* fatto apposta per cedere quando si tratti di allentare la pressione delle acque su Roma». E' stata trovata la soluzione per tutelare gli interessi, in tutti i sensi, degli abitanti: verrà cafforzato l'argine e soltanto due case soccomberanno alle necessità collettive.

Il riassunto di questi dodici mesi, da un ferragosto all'altro, è compiuto dai compagni in sezione, nella sconquassata piazzetta d'origine della borgata che con l'immeritato nome di «Largo Capelvenere» copre un pasticcio di polvere e di cemento. Si mescolano nel discorso dati, cifre, ricordi personali, riflessioni politiche. Da sempre i comunisti sono la forza trainante nel dibattito e nelle lotte: l'iniziativa, la presenza, la parola, la critica («perché no? il dialogo può essere aspro anche con l'amministrazione di sinistra, l'importante è che esista»), continuano ad essere il loro costume di vita. I punti nevralgici della strategia del Comune e delle scadenze urgenti per risanare la borgata sono illustrati da Enzo Argenti, della segreteria della sezione («sono nato qui invece che a Borgo Pio — racconta tra l'altro — solo perché i miei ne sono stati cacciati»).

Si parte dalla «novità più grossa», la perimetrazione compiuta dal Comune di circa 800 ettari sui 3.150 già lottizzati, con il criterio di dare la precedenza alle zone più densamente costruite. «Sono stati così tracciati i confini urbani *legali*, fase di passaggio per la variante di piano regolatore generale che andrà in porto ad ottobre — spiega Argenti — e questo vuol dire che si potranno dare indirizzi nuovi e finalmente programmare la città». E coloro che vengono esclusi dalla perimetrazione? Ancora una volta la risposta dimostra attenzione agli aspetti umani nascosti perfino dietro una parola così osticamente tecnica. Chi ha comprato lotti potrà cambiarli con altri — legali e vincolati a una tipologia edilizia razionale — e chi ha la casa se la vedrà riconosciuta dal Comune, anche se non potrà aspirare ai servizi, oppure potrà avere la permuta con altre aree.

Adesso si elencano le esigenze prioritarie della borgata: blocco dell'abusivismo, reperimento e vincolo delle aree per i servizi sociali, rilascio dei permessi di costruzione nei lotti dove non sono previsti i servizi stessi. Già, si deve pensare a chi ancora è senza casa e nello stesso tempo a chi è senza lavoro: piccole imprese, artigiani, edili «hanno vissuto infatti sull'abusivismo e ora sono in crisi, sulla via del fallimento o della disoccupazione».

Andiamo fino a Dragona. Un uomo spiccona in un cantiere, due ragazze sono alle prese con la calce e la carriola. Domenico Di Giacomo, una volta carpentiere e adesso guardiano notturno, dal '74 si sta costruendo l'agognata casa («ma chi può permettersi il lusso di un affitto?») con l'aiuto delle due giovanissime figlie. Daniela e Marinella, entrambe segretarie d'azienda, una con il lavoro assicurato l'altra disoccupata, sono diventate esperte edili o meglio — dicono — ragazze-jolly, capaci di far tutto insomma, compreso il più pesante dei lavori manuali. Il tempo libero, anche quello notturno, della famiglia (perché non si fa il censimento dell'industria edile familiare in Italia?) da anni si brucia in quell'alzare un piano, due, tre, una vera e propria palazzina in parte già abitata.

E' proprio per l'imponenza del compito ancora a metà — una notevole cubatura montata, sui debiti e sulla fatica — che Domenico Di Giacomo è in allarme per le seimila lire al metro cubo da pagare per la sanatoria (denaro che andrà a coprire parte del costo dei servizi). Commenta con grande soddisfazione — altri intanto hanno formato un capannello intorno — l'arrivo di acqua e di fogne, ricosce giuste le spese, dice, «finalmente un'amministrazione che si muove», ma si oppone alla cifra della sanatoria, non gli va giù. E' un «punto d'attrito», dicono i compagni, e «va esaminato da ogni parte». Ce n'è da discutere con la gente — dai temi politici a quelli economici, sociali e culturali — ma intanto si avverte che è scattato il contatto tra Comune e borgata.

Nella zona Giano la scritta «bar» campeggia su una minuscola *roulotte*. Davanti a una delle tante case-cantiere Giustina Vendrame, «da Vittorio Veneto, 70 anni, un tempo tessile ora casalinga», si piega a impastare la calce. «Davvero alzeranno l'argine? — dice — E' proprio una bella notizia» e allora sua nuora Lucia dal terrazzino aggiunge sorridendo che «finché non vede non crede». Raccontano delle notti insonni quando il fiume è in piena, della paura costante di dire «addio alle fatiche», della gioia di sapere che si farà qualcosa. Ma non si fidano proprio del tutto: la fiducia è davvero cresciuta insieme alla borgata. Eppure le due donne cominciano a chiedere altre cose «perché la vita sia meno tribolata»: per esempio un mezzo per far arrivare i bimbi a scuola senza i rischi mortali dell'attraversamento dell'autostrada, e la costruzione delle strade nel loro «rione» che con la pioggia si trasforma in un impasto di fango. Si apre uno spiraglio alla speranza?

La si guarda tutta, la borgata, dall'alto dell'argine che la separa dal Tevere: c'è molto da fare prima che sia davvero un pezzo di Roma.

Luisa Melograni

DECENTRAMENTO

Diecimila i dipendenti già al lavoro nelle sedi delle venti zone

Ampliati poteri e mezzi dei consigli delle circoscrizioni

L'anno scorso, a novembre, i dipendenti comunali che lavoravano nelle circoscrizioni erano appena 5 mila su 30 mila. Oggi sono più che raddoppiati: in questi mesi, infatti, altri 5 mila lavoratori sono stati «distaccati» dalla sede centrale nei quartieri, e altri li seguiranno in futuro. E' un segno — anche questo — di come si sia sviluppato il processo di decentramento amministrativo, cui si è dato il via con la piena applicazione della delibera varata nel '72 ma fino all'anno scorso rimasta in gran parte disattesa.

«Siamo riusciti — dice l'assessore al personale e decentramento Giulio Bencini — a rovesciare la logica che vedeva le circoscrizioni come 'fabbriche di certificati', e non come organismi di gestione di servizi sociali essenziali». Con il passaggio del personale, l'ampliamento dei poteri, l'affidamento di nuove e sempre più estese competenze, il ruolo degli organi del decentramento è cambiato: dagli asili nido ai centri ricreativi estivi, dai consultori ai servizi di nettezza urbana, la gestione è passata direttamente alle circoscrizioni.

La struttura amministrativa, insomma, comincia a scrollarsi di dosso un'antica sclerosi, si fa più flessibile, più adeguata e sensibile in definitiva più vicina ai problemi della città. Un simbolo di questo processo è anche il «vigile di quartiere», una figura che la V Circoscrizione ha già istituito.

Il decentramento, comunque, non si fermerà qui. «Abbiamo predisposto — dice ancora Bencini — anche il nuovo regolamento per le elezioni dirette dei consigli, previste per il maggio prossimo, che amplia i poteri delle circoscrizioni. E amplia anche la possibilità di intervento e di partecipazione dei cittadini. Tanto più vasto è l'arco di competenza degli organismi, tanto più larga deve essere la partecipazione popolare: altrimenti rischiamo di creare solo altri nodi burocratici, anche se piccoli».

L'ultimo passo da compiere sarà quello che è ora allo studio della commissione per la ristrutturazione dell'area metropolitana romana. E' già iniziato il lavoro per prefigurare la trasformazione delle circoscrizioni in un sistema di municipalità che consenta, nella salvaguardia dell'unitarietà del Comune sui terreni fondamentali, il massimo di autonomia degli organi decentrati

Se il decentramento va avanti, questo è possibile anche grazie alla collaborazione dei dipendenti comunali. «Per il personale — afferma Bencini — ci siamo trovati di fronte al caos. Quando ci siamo insediati la macchina amministrativa funzionava poco e male. Molti dipendenti non svolgevano le mansioni per cui erano stati assunti. Le giunte precedenti ci avevano lasciato senza norme di assunzione né di promozione, né esistevano organici di diritto. Ora abbiamo rimesso un po' d'ordine, e abbiamo potuto instaurare anche il principio di mobilità permanente (che in questo caso vuol dire collaborazione) tra le ripartizioni e le circoscrizioni, nonché quello della rotazione degli incarichi».

LAVORI PUBBLICI

Per l'anno scolastico '77-'78 disponibili seicento nuove aule

Serviranno per arginare la piaga dei doppi turni - Asili nido

I cantieri sono aperti e anche adesso, in agosto, il lavoro non si ferma: entro ottobre, o al massimo entro la fine dell'anno, le imprese dovranno consegnare alla città nuove aule scolastiche. Non sono poche, ma non basteranno certo ad eliminare i doppi turni. Anzi, in taluni casi, serviranno solo ad allontanare il fantasma dei tripli turni. La carenza di scuole nella città (mancano ancora almeno 6 mila aule) è tale che il «buco» non poteva certo essere riempito in un anno.

Ma sul fronte della edilizia scolastica il Comune non si fermerà qui. Ci sono gli appalti concorso per le aule nei piani di zona 167 (25 miliardi), sono stati varati i programmi finanziati dalla legge 412 (26 miliardi) ai quali si aggiungeranno altri interventi integrativi decisi dal Comune con uno stanziamento di 10 miliardi. Inoltre si stanno definendo i programmi per il II triennio previsto dalla legge 412.

Quello della costruzione di aule è uno dei settori più impegnativi su cui sta operando l'assessorato ai Lavori Pubblici. Ma non il solo. «*Siamo riusciti ad utilizzare* — spiega l'assessore Lucio Buffa — *circa il 70,75% dei 95 miliardi che erano stati lasciati nel cassetto dalle precedenti amministrazioni. Abbiamo speso i residui passivi per gli asili nido (stiamo ora consegnando le ultime aree per la costruzione) e per le grandi opere igieniche*».

Un altro terreno di intervento (oltre a quelli della realizzazione del piano idrico e fognature per le borgate) è quello dei piani di zona 167.

IGIENE E SANITA'

Tra le iniziative realizzate vacanze gratuite per 1300 anziani

L'obiettivo dell'integrazione degli handicappati nelle scuole

Può sembrare strano, ma la misura giusta per valutare l'attività di un assessorato all'igiene — spiega l'assessore Mirella D'Arcangeli — non è tanto quella di un esame delle cose fatte, quanto piuttosto un bilancio su ciò che non è accaduto. Giorno e notte un apparato complesso — e credo possa dirsi, alla luce dei risultati, efficiente — lavora per la tutela dell'igiene.

Tuttavia non si può dire che in questi dodici mesi l'assessorato presieduto dalla compagna D'Arcangeli si sia limitato all'ordinaria amministrazione. Solo per ricordare le realizzazioni principali basterà citare il varo dello statuto delle unità sanitarie locali e l'apertura dei primi 8 consultori, che dovrebbe essere seguita, entro l'anno, dall'entrata in funzione di altri 22 che completeranno la rete cittadina di assistenza alla maternità. A questi due provvedimenti si sono aggiunte altre significative iniziative, come le vacanze per gli anziani (1300 sono in queste settimane al mare o ai monti, a spese del Comune); i centri di assistenza per gli stessi anziani e per gli handicappati (3500 di loro, quest'anno, per la prima volta hanno potuto frequentare una scuola normale).

Ma probabilmente l'iniziativa di cui in forma più immediata si sono resi conto centinaia di migliaia di cittadini è quella del decentramento della nettezza urbana alle circoscrizioni.

LA POLITICA DEI TRASPORTI

Più bus per eliminare il caos del traffico

«*Entro il prossimo anno, con ogni probabilità, sarà pronto il piano di riorganizzazione generale di tutta la rete del trasporto pubblico urbano. Contiamo di rispettare la scadenza del dicembre '78 per l'attivazione della linea «A» del metro. In questi mesi abbiamo portato a compimento gran parte dei punti che erano stati fissati all'atto dell'insediamento della giunta, e creato le condizioni per una riforma profonda di tutto il sistema dei trasporti*». Tullio De Felice, socialista, assessore ai trasporti, nel fare un bilancio di questo anno di lavoro della giunta sul terreno difficile dei trasporti e del traffico, è ottimista, anche se non nasconde le pesantezze e la gravità dei problemi che sono sul tappeto.

Le prime scadenze non rinviabili che erano di fronte alla giunta sono state rispettate: quella del 6 novembre '76 per l'attivazione dell'ACOTRAL; così come quella del 31 dicembre per l'avvio dell'opera di prolungamento della linea «A» del metro.

Adesso, per quanto riguarda la metropolitana alla cui entrata in funzione è legato l'avvio di una riforma complessiva del trasporto pubblico resta il problema del finanziamento, da parte dello Stato, di alcune varianti al progetto iniziale, che si sono dimostrate assolutamente necessarie. Il Comune ha chiesto al ministro un progetto di legge con procedura di urgenza, che permetta al più presto lo stanziamento di 14 miliardi.

Intanto sono in fase di realizzazione una serie di progetti per la riorganizzazione (e la limitazione) del traffico privato. Una commissione sta lavorando per mettere a punto un disegno organico di ristrutturazione, e presto dovrebbe consegnare all'assessorato il risultato dei suoi studi. Su questo terreno già qualcosa di importante è stato fatto: per esempio la chiusura del VI settore alle auto private, mentre ormai è questione di settimane l'apertura di 14 nuovi chilometri di corsie preferenziali tra viale Regina Margherita, via Tiburtina e via Casilina.

La nuova giunta, ha iniziato a camminare sulla strada del potenziamento del trasporto pubblico che, oltre ad essere un servizio essenziale, è anche una condizione per ridare ordine e funzionalità al caotico traffico romano. E' tenendo presente ciò che va vista la decisione di portare da 50 a 100 lire il prezzo dei biglietti ATAC. Un provvedimento che porterà nelle casse dell'azienda municipale circa 17 miliardi in un anno. Soldi che in larghissima parte saranno investiti per il potenziamento del parco macchine dell'azienda. «*Ma c'è un'altra cosa da dire a questo proposito* — osserva De Felice —: *ora, adeguate le tariffe del trasporto romano a quelle delle altre grandi città, la capitale può, con maggiore autorità, rivendicare dal governo interventi adeguati nel campo dei trasporti, come ad esempio quello, non più rinviabile, dell'istituzione del fondo nazionale*»

IL RECUPERO DEI NUCLEI ABUSIVI

Bloccata nelle borgate l'espansione selvaggia

Per le borgate, per le centinaia di migliaia di persone che in esse vivono, i dodici mesi trascorsi sono stati importanti. Qui, del resto, sta uno dei nodi e dei problemi maggiori di fronte ai quali si trova la giunta municipale. Non a caso, quindi, è stato creato uno speciale assessorato per il risanamento degli insediamenti spontanei. E, in quest'anno appena compiuto, la svolta è stata scandita da tre provvedimenti di legge che hanno finito per formare un quadro di riferimento del tutto nuovo. Anzitutto, la legge sui suoli, approvata dal Parlamento in Gennaio; poi, a distanza di due giorni l'uno dall'altro, sono stati varati i provvedimenti della Regione e del Comune sulle perimetrazioni e il risanamento dei nuclei sorti abusivamente.

«*Il lavoro che abbiamo compiuto* — dice l'assessore Franca Prisco — *è stato quello di esaminare le oltre 1.000 osservazioni presentate dai cittadini e dai comitati di borgata alla precedente perimetrazione, che individuava 55 nuclei abusivi. La conclusione è questa: in una trentina di casi abbiamo ampliato i confini delle vecchie perimetrazioni e in più abbiamo incluso in questo provvedimento 18 nuovi nuclei*». La delibera, votata all'unanimità in Campidoglio a conclusione del dibattito urbanistico, chiude la fase della perimetrazione. Ora tutto questo lavoro dovrà tradursi in una variante al PRG che rappresenta il momento successivo del risanamento. A quel punto infatti potrà andare in porto la sanatoria. «*Non si tratta* — spiega ancora Franca Prisco — *di una pura e semplice operazione di «legalizzazione». Non cambieremo soltanto i colori sulle mappe del piano regolatore. Per noi risanare significa avviare il processo di trasformazione di queste zone in veri e propri quartieri dotati di tutti i servizi*».

Una operazione ambiziosa e difficile che potrà essere portata a termine soltanto alla condizione che il nuovo abusivismo venga definitivamente bloccato, con il consenso attivo di tutti i cittadini e i lavoratori delle borgate. Qui si inseriscono i discorsi aperti dalla legge regionale e dalla cosiddetta «legge Bucalossi» sul regime dei suoli. Il provvedimento adottato dall'assemblea della Pisana fissa i criteri generali, all'interno dei quali dovrà avvenire il risanamento e determina anche i parametri dei costi di urbanizzazione che i proprietari di immobili all'interno delle borgate dovranno pagare per ottenere le concessioni edilizie a sanatoria. Si tratta di una somma particolarmente modesta che sarà possibile pagare ratealmente nel giro di due anni.

La legge n. 10, invece, fornisce gli strumenti per operare contro il nuovo abusivismo. Le foto aeree e le segnalazioni dei vigili hanno permesso sino ad ora di individuare già oltre 200 irregolarità, compiute dall'entrata in vigore della legge ad oggi: e alcuni provvedimenti di demolizione o confisca, sono già partiti.

Una linea di rigore, quindi, ma non inutili rigorismi: l'amministrazione dal suo piano di risanamento non vuole lasciar fuori quanti, pur possedendo lotti abusivi, non abbiano ancora edificato. A costoro se posseggono i requisiti necessari sarà data la possibilità di ottenere un alloggio economico oppure sarà proposta la permuta dei terreni (destinati ad altri usi) con altri lotti in zone 167.

PROGRAMMI PER L'EDILIZIA ECONOMICA

Un piano per rispondere all'urgenza di alloggi

La casa: l'eredità raccolta dalla giunta Argan, in questo campo, è pesantissima e supperarla non sarà semplice. Se non ci sarà una svolta radicale negli indirizzi di governo, anche in questo campo, con piani e finanziamenti adeguati, il Comune non potrà fare molto.

Vediamo, comunque, a che punto sono i programmi per far fronte a una richiesta che, già imponente, cresce ogni giorno di più. Cominciamo dai casi più urgenti: la sistemazione delle famiglie che alloggiano ancora nei borghetti, in case malsane e fatiscenti, nelle pensioni a spese del Comune. Per questi nuclei, come è noto, esistono due piani: quello d'emergenza e quello Isveur, ambedue varati nel gennaio '75, sotto la spinta di un imponente movimento di massa. Con l'avvento della amministrazione attuale, i programmi hanno subito una accelerazione notevole, ma sono ancora lontani dall'essere completati. Vediamo le cifre.

Il primo prevede la sistemazione di 2.600 famiglie di baraccati in altrettanti alloggi reperiti dal Comune, che li compra o li affitta. Finora sono stati sistemati poco meno di duemila nuclei. Gli altri 600 troveranno alloggio in appartamenti per i quali l'amministrazione sta trattando con istituti ed enti pubblici.

Il piano Isveur prevede la realizzazione *ex novo* di 2 mila alloggi. «*Finora alle famiglie che ne avevano bisogno sono stati consegnati 300 appartamenti. Entro l'autunno* — dice l'assessore al patrimonio, Giuliano Prasca — *verrà consegnata una buona metà di quelli che restano*».

Questo per quanto riguarda l'emergenza. Ma sono ancora altre decine di migliaia (per avere un'idea della cifra complessiva, si pensi che sono oltre 50 mila le domande giacenti presso l'IACP e rappresentano solo una parte della richiesta) le famiglie che hanno bisogno di una casa decente a prezzi equi. Tra gli strumenti adottati per far fronte a queste necessità il principale è il piano triennale per l'edilizia economica, approvato dal consiglio il 29 luglio. Prevede la concessione di aree 167 per 135 mila vani. La spesa prevista (comprese le opere di urbanizzazione) sfiora i mille miliardi.

Il Comune ha intenzione di canalizzare nel programma tutti gli stanziamenti previsti nel «piano-casa» nazionale, più i residui attivi dei bilanci di enti e istituti assicurativi. Ma non basterà. Una parte importante spetterà agli imprenditori privati, che dovranno convincersi che l'unico mercato esistente, oggi, è quello delle case economiche.

Si tratta, come si vede, di un piano che prevede tempi relativamente lunghi. Ma esistono prospettive più immediate e confortanti, anche dal punto di vista dei soldi. «*Entro l'autunno* — dice l'assessore all'edilizia, Pietrini — *assegneremo le aree per due interventi, uno delle cooperative, l'altro dell'IACP. Il primo interessa i piani di zona del Laurentino, di Tor de' Cenci e Grottaperfetta: 16 mila vani privati, per una spesa complessiva (già coperta) di 80 miliardi. L'IACP, invece, metterà in cantiere i programmi di Primavalle e Torrevecchia e completerà il piano di Serpentara: circa 8 mila vani, per una spesa di 35 miliardi*».

Questi interventi permetteranno di concludere i programmi per i quali sono già disponibili i finanziamenti.

LA BATTAGLIA PER CONQUISTARE SPAZI VERDI

Varati gli espropri per 350 ettari di parchi e giardini

Le chiavi di Villa Torlonia sono passate, ormai da tempo, nelle mani del Comune, e presto — forse a giorni — lo stesso accadrà anche all'enorme parco della Caffarella: due esempi di come sia proceduto in questi mesi pur fra mille difficoltà, il piano dell'amministrazione comunale per dotare di verde una città fra le più asfittiche del mondo.

Gli atti per l'esproprio delle 33 aree — in tutto oltre 350 ettari — da acquisire, previste dal programma — sono stati tutti completati dalla giunta in questi 12 mesi. Certo: non sempre al decreto di esproprio è seguita immediatamente la presa in consegna del comprensorio. Molti parchi, anzi, rimangono ancora chiusi. Come mai? «Ci sono — dice il vicedirettore del servizio giardini, Bruno Vergani — mille ostacoli. Spesso i proprietari presentano ricorso al Tar contro l'esproprio, rallentando i tempi delle procedure, come hanno fatto i Torlonia. Ma le difficoltà non sono soltanto di natura amministrativa: le aree prescelte talvolta sono compromesse da insediamenti abusivi, capannoni artigianali o industriali, oppure baracche. E allora bisogna emettere e far rispettare le ordinanze di sgombero».

In questi ultimi mesi sono stati eseguiti gli sgomberi a piazza Montecastrilli, via Lemonia, Villa Lais, via Mattia Battistini: in quest'ultima area si erano installati, ad esempio, senza alcuna licenza, un vivaio di piante, il capannone di un rivenditore di materiale edile e gli impianti per un piccolo allevamento di polli, con annesso «mattatoio».

Gli ostacoli, è ovvio, diventano più ardui da superare quando le zone del parco sono occupate da casupole o baracche. «Non si può certo — dice Vergani — mandare via i senza-tetto senza assegnare, a coloro che ne hanno effettivamente bisogno, case degne di questo nome».

Ecco perché dei trentatrè parchi che formeranno il nuovo sistema di verde, e forniranno un po' più d'ossigeno alla città, ancora 15 non sono stati presi in consegna dal Comune. Negli altri, invece, sono in pieno svolgimento i lavori di riadattamento: vengono, dove è necessario, issati i recinti, curate le piante, sistemati i prati, ripuliti i giardini, piantati nuovi alberi.

La città, dunque, si prepara ad entrare in possesso di molte nuove zone verdi. E' un risultato positivo. Certo, restano i problemi: come quello di mantenere in vita il verde già esistente. Il personale a disposizione è poco (un giardiniere ogni due ettari) ma con il decentramento del servizio alle circoscrizioni potrà essere utilizzato più razionalmente, mentre sarà più facile favorire la collaborazione con altri servizi comunali, come ad esempio, quello della Nettezza Urbana.

«Finora succedeva anche — afferma Vergani — che i camion della N. U. passassero davanti ai parchi e ai giardini che noi avevamo pensato a ripulire, ma non raccogliessero i rifiuti perché non era di loro competenza. E così noi dovevamo usare i nostri automezzi anche per questo». Sprechi che ora non si dovrebbero ripetere: i dipendenti sono già stati suddivisi — secondo le necessità — nelle 20 circoscrizioni, e presto verrà firmata la delibera per il passaggio effettivo della gestione della manutenzione.

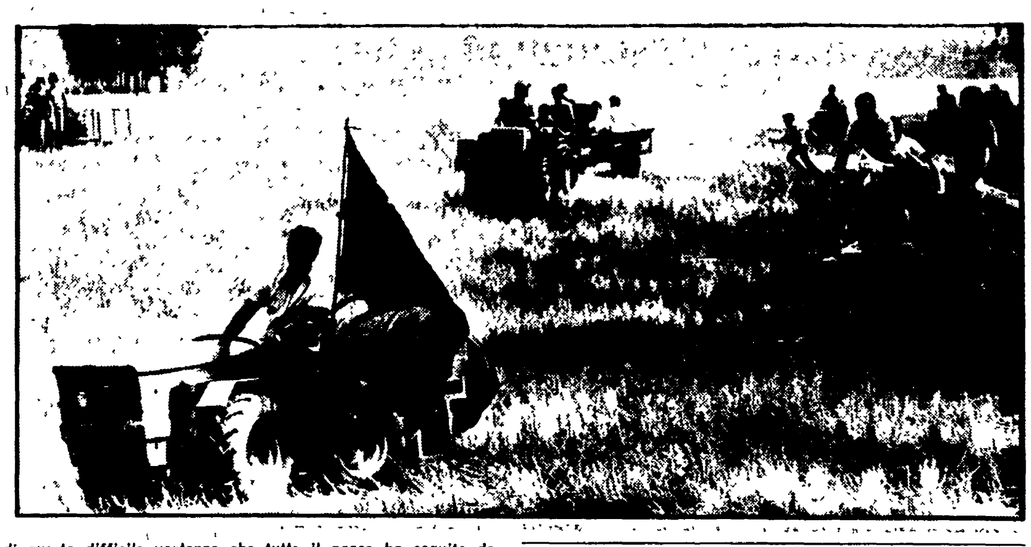
I nodi da affrontare, però non riguardano solo una migliore organizzazione e maggiore flessibilità. Ce ne sono di più gravi, come quello dell'acqua: basti pensare che dei 1100 ettari di verde pubblico di cui (escluso Castelfusano) dispone la città, solo trecento risultano dotati di rete di innaffiamento. E l'acqua arriva in maniera regolare e sufficiente soltanto in un terzo di questi: vale a dire che i nove decimi del verde romano sono, d'estate, pressochè all'asciutto.

Un angolo del giardino di Villa Torlonia: uno dei parchi restituiti ai cittadini

alla cooperativa « Agricola Lanuvio » 160 ettari

Con i trattori in corteo sui campi strappati all'abbandono

Dopo un anno di lotte dei braccianti, dei contadini e dei giovani disoccupati, l'INA si è decisa ad affittare una parte dell'appezzamento - Piegate le resistenze dell'agrario



IL COMIZIO è breve; non c'è bisogno di ricordare le tappe di questa difficile vertenza che tutto il paese ha seguito da vicino; poi, il corteo dietro una fila di camion e trattori fino alla tenuta « Solonio », come la chiamano tutti anche se nessuno si ricorda più la ragione. Siamo a Lanuvio, cittadina dei Castelli. Decine di giovani, donne e braccianti vanno a prendere possesso dei campi che, dopo una lotta durata più di un anno, potranno ora finalmente coltivare. Alla testa della manifestazione, i più anziani fanno da guida: per anni hanno sgobbato su queste terre, e le conoscono in ogni particolare. Ma neanche loro, ieri, sono riusciti a nascondere l'emozione, quando il corteo è entrato nel vecchio cascinale, stretto fra una grande distesa di olivi e il pescheto: vent'anni fa quella era la casa del « *caporale* », il braccio destro del padrone di fronte al quale bisognava inchinarsi e togliersi il cappello. Ma per i giovani la monumentale casa a due piani non ha nulla di « reverenziale », e hanno deciso di accelerare i tempi: sulla porta hanno affisso un cartello: « Cooperativa Agricola Nuova ».

Lo avevano già fatto due mesi fa, quando ottanta braccianti, contadini e giovani disoccupati si associarono e decisero di occupare e coltivare gli ettari di terreno che l'agrario Ciarocca teneva nel più completo abbandono in attesa di venderli ai grandi speculatori immobiliari. Ma allora il padrone il cartello glielo fece togliere Ora è diverso. L'INA (Istituto Nazionale di Assicurazione) proprietaria dei terreni che aveva affittato a Ciarrocca, si è finalmente decisa a cedere centosessanta ettari alla cooperativa. Fra due anni, quando scadrà il contratto con Ciarocca, la « Agricola Lanuvio » potrà gestire tutto l'appezzamento, oltre seicentomila metri quadrati.

« *Guarda questi alberi* — dice Cielio Biovino presidente della cooperative indicando la corteccia di un pesco —. *Sono malati, in maniera irreparabile. Bisognerà toglierli e piantarne di nuovi* ». « *Qua invece ci sarà una coltura intensiva di ortaggi* », aggiunge subito un giovane « *Anche queste file di olivi* — prosegue Biovino — *sono troppo distanti le une dalle altre. Risistemandole si potranno guadagnare decine di ettari* ».

Non sono progetti gettati lì a caso. Per mesi, insieme ad un gruppo di periti agricoli, si è studiato come riadattare i terreni. « *Abbiamo voluto dare credibilità a questa iniziativa* », aggiunge Sergio Montino, presidente della lega delle cooperative agricole del Lazio. Un progetto che è riuscito a conquistare le adesioni delle forze politiche democratiche, dei sindacati e di tutti i cittadini. « *E pensare che in più di una occasione* — racconta Claudio Capriotti 22 anni, uno dei giovani disoccupati che ha aderito alla cooperativa — *ci siamo domandati se questa vertenza avrebbe potuto avere mai uno sbocco* ».

E in effetti le difficoltà incontrate sono state moltissime. Tutta la tenuta, nella località « Solonio », a tre chilometri da Lanuvio, era stata affittata dall'INA nel 1945 al possidente Ciarocca. Il costo era bassissimo: cinque milioni all'anno per oltre seicento ettari. Condizioni favorevolissime, concesse per « incrementare le coltivazioni ». Ma già dagli anni '50 queste terre furono semiabbandonate: i grandi latifondisti preferirono disertare l'agricoltura per dedicarsi ad « attività » più remunerative. E questo immenso patrimonio di terre fertilissime è stato così per anni sottoutilizzato. E' un caso esemplare, fra i tanti nella nostra provincia: il sessanta per cento della proprietà agricola, in mano ai latifondisti, riesce a produrre soltanto il trenta per cento del prodotto venduto.

« *E non si può certo giustificare questa situazione dicendo che ormai alla gente non va più di coltivare la terra* — osserva il sindaco di Lanuvio, il compagno D'Alessio — *Abbiamo oltre cinquecento disoccupati, considerando anche gli stagionali, che lavorano solo 50 giorni l'anno. Andate a chiedere loro se vogliono arare questi campi!* ». Ma l'azienda agricola Ciarocca sembrava prestare poco ascolto a questo discorso (è bene ricordarlo: l'Ina concesse l'affitto simbolico perchè l'azienda agricola aveva la possibilità di « incrementare l'occupazione »). Nel '74 il padrone chiese ai braccianti 10.300 giornate di lavoro. Due anni dopo, nel 1976 erano quasi dimezzate. La cooperativa, soltanto nella parte di appezzamento che ha avuto in gestione prevede, invece, diecimila giornate lavorative all'anno.

E fin da ieri i soci della « Lanuvio Agricola » si sono messi all'opera. Entro settembre bisognerà aver provveduto alle semine, e realizzato, se non tutte, almeno in gran parte le opere di irrigazione. Il piano, certo, è impegnativo. Su 2 ettari dovranno essere estirpate le vecchie piante, per dare spazio al nuovo pescheto; occorrerà poi sistemare i filari di uva (per cinque ettari), l'uliveto (30 ettari) e attrezzare i trentamila metri quadrati da coltivare ad ortaggi. Ma c'è di più. Si sta studiando la possibilità di creare nelle vecchie stalle, utilizzando anche i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, un allevamento di oltre seimila maiali.

Anche per i macchinari è già tutto pronto: chi disponeva di un trattore, di un aratro, di un camion lo ha messo a disposizione della « cooperativa ». E ora sono in numero sufficiente.

Ma spesso le difficoltà per le cooperative di produzione si incontrano quando si hanno i primi approcci con il mercato: mancanza di canali e di collegamenti hanno soffocato sul nascere altre iniziative analoghe. Per questo la « Lanuvio Agricola » da tempo ha preso contatti con l'ente comunale di consumo e con i centri di vendita « Coop ».

Le premesse, insomma, ci sono tutte. Un risultato che i braccianti, i contadini e i giovani non hanno raggiunto da soli. Ed erano molte ieri le presenze che testimoniavano questa solidarietà. Primi fra tutti i lavoratori dell'Ina, che si sono battuti perchè la società concedesse l'utilizzo delle terre. E poi, ancora, la « cooperativa nuova agricoltura » di Decima, la Federbraccianti, la lega delle cooperative. « *Non è stato certo un impegno solidaristico* — ha detto il compagno Santino Picchetti segretario generale della Camera del Lavoro —. *Tutto il movimento sindacale da tempo ha compreso che non c'è difesa dell'occupazione, politica di nuovi investimenti, garanzie di lavoro per i giovani, senza una completa trasformazione dell'agricoltura* ».

Molti dei contadini, ieri hanno ricordato le occupazioni delle terre che si organizzarono intorno agli anni 50 un po' in tutti i Castelli. Il risultato allora non fu quello sperato. In quegli anni, però è stata indicata una strada, che ora sembra percorribile.

Nella foto: un momento della manifestazione ieri sui campi a Lanuvio

Varato dalla Regione

Un piano per istituire parchi e riserve naturali

Le tre « sedute-fiume », che tra giovedì e ieri hanno impegnato i consiglieri regionali, sono servite (oltre all'elezione del nuovo ufficio di presidenza, alla definizione del riassetto della giunta e al varo della legge sugli ospedali, di cui molto si è scritto in questi giorni) anche all'approvazione di numerose leggi e delibere di importanza notevole.

La principale è la legge che istituisce un « *sistema di parchi regionali e delle riserve naturali* ». Si tratta di un provvedimento che stabilisce le regole per la salvaguardia della flora e la fauna del Lazio, e i criteri generali che dovranno essere utilizzati per la formazione di una rete di parchi regionali. I primi parchi da realizzare saranno quelli dei monti della Tolfa, dei Cimini e dei Colli Albani e Lepini. Un primo piano di « perimetrazione » dei parchi dovrà essere presentato dalla giunta entro 12 mesi. In quella sede saranno stabiliti anche i costi di realizzazione.

In consiglio ieri è stato anche approvato il progetto di interventi messo a punto dalla FILAS (la finanziaria regionale) che prevede una serie di interventi economici per la promozione di iniziative consortili e associative tra le piccole e medie industrie. Il piano stanzia un fondo di quattro miliardi e mezzo.

L'assemblea ha quindi ratificato il regolamento della consulta regionale per l'emigrazione e l'immigrazione, e lo statuto del comitato per la prevenzione dell'alcoolismo e delle tossicodipendenze. Si tratta di due provvedimenti assai importanti, che permettono l'avvio concreto di servizi indispensabili, e della cui necessità si parla da molto tempo.

Infine sono state approvate due delibere nel campo dell'assistenza e della formazione professionale. La prima prevede un finanziamento di 5 milioni per ciascun Comune sede di consultori, come contributo alle spese di realizzazione dei centri di assistenza alla maternità; il secondo stanzia 600 milioni a favore dei corsi di formazione per giovani disoccupati.

Intanto ieri si è insediato il nuovo commissario del Pio Istituto, Vittorio Ripa di Meana, assieme ai vicecommissari Cesaroni, De Cesare e Fantò. C'è stato un incontro con l'assessore Ranalli e con il commissario uscente Gerolamo Congedo. Nel corso della riunione si è parlato del compito nuovo che sta di fronte al comitato dei commissari (che resta in carica fino a novembre) chiamato a gestire la fase di liquidazione del Pio Istituto, secondo le indicazioni della legge approvata l'altro giorno dal consiglio regionale. « Si tratta — ha detto Ranalli — di costruire il decentramento amministrativo e la riorganizzazione della rete ospedaliera romana, in collaborazione con le circoscrizioni (che sono gli organi istituzionali del territorio) e con le organizzazioni sindacali. Impegnandosi nella lotta contro ogni spinta corporativa, e per una piena utilizzazione di tutte le risorse umane e di mezzi che sono a disposizione dei nostri ospedali ».

Uno dei programmi del Comune per l'occupazione

Duecento giovani per pulire muri e fontane dalle scritte

Una squadra di 200 giovani disoccupati cancellerà, scopettoni e solvente alla mano, le scritte che imbrattano i muri della città. Tra i primi obiettivi le vie, gli obelisci, le fontane del centro, e lo stesso greto del Tevere, che si snoda in quasi tutta la sua lunghezza come un interrotto *ta tze-bao* sovraccarico di simboli di scritte e di colori.

L'opera di « *bonifica* » che libererà dal groviglio di spruzzi di vernice spray la fontana di piazza Esedra, l'obelisco di San Giovanni e le spallette di travertino bianco dei ponti Sublicio, Duca D'Aosta, Quattro capi (per fare qualche esempio dei punti più colpiti dagli « imbrattatori ») rientra in uno dei dieci progetti elaborati dal Comune per l'occupazione giovanile.

Sulla base dell'intero programma sarà possibile occupare 5.328 giovani alla loro prima esperienza di lavoro nei settori dell'agricoltura, dell'assistenza (igiene e sanità), delle opere pubbliche e ancora della ricerca statistica e demografica e della cultura. Il costo del progetto per il triennio 1978/'80 ruota intorno ai 17 miliardi di lire.

La parte più cospicua dei neo occupati verrà indirizzata verso il dipartimento sanitario. Per questa voce sono infatti previste 1.400 unità lavorative, di cui 300 tra psicologhi, sociologhi, assistenti sociali e medici, da destinare ai consultori familiari per l'assistenza ai drogati e agli handicappati Sessanta giovani « sprovvisti di titolo abilitante » verranno invece assunti a tempo indeterminato nella direzione dei servizi cimiteriali, mentre il giardino zoologico potrà usufruire della collaborazione di 10 laureati in scienze biologiche, che provvederanno a fornire ai visitatori informazioni

Dieci giorni fa aveva sparato ad un inquilino dopo una lite per il possesso di una terrazza

Suicida in carcere il vecchio che uccise un vicino di casa

Romolo Nasini, 75 anni, è uscito dalla cella e si è gettato dal 3. piano di Regina Coeli - Nessun messaggio - All'omicidio aveva assistito il figlio della vittima

E' uscito dalla sua cella ed è riuscito a salire sulla terrazza al terzo piano di Regina Coeli: da qui si è gettato nel vuoto. Per Romolo Nasini, di 75 anni, arrestato dieci giorni fa dopo aver ucciso a colpi di pistola un vicino di casa per il possesso di una terrazza, non c'è stato nulla da fare. Subito caricato su una autolettiga è morto durante il trasporto al San Camillo.

Ancora molti punti della vicenda sono da chiarire. Non è stato ancora accertato, ad esempio, come il detenuto ieri pomeriggio verso le 17.30, l'ora della tragedia, abbia potuto allontanarsi dalla sua cella. Romolo Nasini non ha lasciato nessun messaggio o lettera in cui spiegasse i motivi del suo folle gesto. Neanche l'atteggiamento che aveva avuto in carcere nei giorni precedenti poteva fare supporre le sue intenzioni.

Romolo Nasini, fu arrestato la sera del 28 luglio dalla pattuglia di una « volante », che accorse in via Enrico Cravero, alla Garbatella, richiamata dagli spari. L'anziano pensionato aveva ucciso a colpi di pistola un vicino, Onesto Bucchi, di 55 anni, che abitava nello stesso edificio popolare. A far esplodere la sua follia era stata la « pretesa » della vittima di potersi godere il fresco nella terrazza condominiale.

Questa sua mania non aveva un motivo preciso. « Non dava molte spiegazioni — dicono i vicini di casa — era un tipo molto scontroso ed irascibile ». Più volte Nasini si era lamentato che sul terrazzo, di notte gli inquilini andavano addirittura a « ballare » e lui, che abitava proprio sotto, doveva soppertare il gran fracasso. L'anziano pensionato era già esploso alcuni mesi fa in un violentissimo scatto d'ira, quando lanciò un bicchiere di vetro contro un ragazzo che saliva le scale facendo troppo rumore con le sue scarpe ortopediche.

La sera di dieci giorni fa quando Onesto Bucchi è salito sulla terrazza con il figlio Roberto, di 22 anni e il nipotino Giampiero, il vecchio è uscito di casa gridando: « vi denuncio a tutti, devo dormire » Sembrava una delle sue solite sfuriate e nessuno ci ha fatto caso. E invece Romolo Nasini è rientrato in casa ed ha afferrato la pistola. Stringendola fra le mani è risalito sul terrazzo ed ha sparato tre volte.

Durante i pochi giorni della sua detenzione Romolo Nasini non aveva ricevuto la visita di nessun parente. Ma questo non sembrava averlo turbato molto. E ieri, eludendo la vigilanza delle guardie carcerarie è riuscito a salire al terzo piano dell'edificio.

« No alle centrali nucleari»: messaggio rivendica due attentati

Con un messaggio senza « firma » che conclude « *no alle centrali nucleari* », sono stati rivendicati ieri pomeriggio due attentati compiuti l'altra notte contro la sede del Tribunale amministrativo regionale (TAR) e contro quella del consolato francese. Il primo è avvenuto in piazza Nicosia, 11, dove i terroristi hanno fatto esplodere una bomba di basso potenziale che non ha provocato danni. Il secondo in via Giulia: qui gli attentatori hanno gettato un po' di benzina sulla porta del consolato ed hanno appiccato il fuoco

Lutto

E' scomparsa la madre del compagno Giannetto Belisari, capo macchina del reparto rotativa dello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. Al caro Giannetto, e a tutti i familiari, le condoglianze dei compagni della cellula della GATE, dell'*Unità* e di tutti i colleghi di lavoro.

Quarto d'ora di fuoco l'altra notte tra via Botteghe Oscure e via degli Astalli

Un intero quartiere svegliato da inseguimenti e sparatorie

Tutto è iniziato con la scorribanda di un ladruncolo d'auto - L'intervento di alcuni agenti che hanno fatto un uso impulsivo delle armi - Solo per caso i colpi sono andati a vuoto

La scorribanda notturna di un ladruncolo d'auto e i nervi poco saldi di un paio di poliziotti sono stati all'origine dell'assurda sparatoria a più riprese avvenuta l'altra notte tra via delle Botteghe Oscure e via degli Astalli. Tutto si è concluso con l'arresto di Giulio Di Giannantonio, di 26 anni, accusato di furto. Ma poteva andare peggio: soltanto per un caso nessuno è rimasto ferito nell'inferno di spari

La vicenda è cominciata poco dopo che Giulio Di Giannantonio aveva rubato una « 500 » alla Circonvallazione Gianicolense. Il giovane si è messo al volante dell'utilitaria ed ha cominciato ad attraversare la città pigiando senza complimenti l'acceleratore, forse per raggiungere più presto possibile il luogo dove intendeva nascondere l'auto. Nei pressi di largo Argentina, mentre compiva un sorpasso spericolato, ha tamponato una « 128 » condotta da Luigi Ricci, di 26 anni. Questi è sceso per accertare i danni e prendere le generalità di chi li aveva provocati: ma non ne ha avuto il tempo poiché il ladruncolo ha proseguito

A questo punto — era passata da poco mezzanotte — il conducente della « 128 » si è rimesso al volante per inseguire la « 500 ». E iniziata così una specie di gimkana, che si è conclusa in via degli Astalli.

In quel momento stava passando a piedi un agente in borghese, Antonio Sparracino, che vedendosi sfrecciare accanto le due auto a folle velocità ha pensato ad un attentato contro di lui. Senza riflettere neppure un attimo ha impugnato la pistola d'ordinanza e si è messo a sparare, sembra in aria.

Sentendo i colpi echeggiare alle loro spalle, sia Di Giannantoni che il conducente delle « 128 » sono balzati fuori dalle vetture e sono scappati in direzioni diverse. Mentre il ladro della « 500 » si è andato a nascondere in un cespuglio alla base della scalinata dell'Ara Coeli, Luigi Ricci è corso in via delle Botteghe Oscure ed ha detto ai due poliziotti di guardia davanti alla sede della direzione comunista: « *Laggiù si sparano!* ». Le auto di alcuni passanti ignari sono state bloccate Una « Citroen » ha invece tirato diritto, e uno dei due agenti ha messo mano alla pistola per sparare senza esitazione contro la vettura.

Nel frattempo l'idea del posto di blocco era venuta anche all'altro agente in borghese rimasto in via degli Astalli. E pure lui, vedendo che il conducente di una « Renault » non intendeva fermarsi (probabilmente impaurito alla vista di uno sconosciuto, senza divisa, con la pistola in pugno) si è messo a sparare

A quel punto si era creata una tale confusione (che senz'altro poteva essere evitata), e le pattuglie delle « volanti » accorse sul posto dopo che decine di cittadini svegliati dagli spari avevano telefonato al « 113 », ci hanno messo un bel po' per ricostruire i fatti.

Sopralluogo dei magistrati al «Club Mediteranée» dell'isola di Corfù

Il giudice istruttore Antonino Stipo e il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Santacroce si recheranno il 15 agosto nell'isola di Corfù per un sopralluogo al complesso del « Club Mediterranée », dove il 16 luglio scorso avvenne la sanguinosa repina per la quale sono tuttora detenuti in Italia Alessio Monselles e la sua amica Daniela Valle.

I due magistrati, che dirigono le indagini condotte fino a oggi dal dott. Gianfranco Viglietta, intendono ricostruire con maggiore precisione le varie fasi della rapina, compiuta da tre banditi francesi, che costò la vita ad un cassiere del villaggio turistico. Fino ad ora, infatti, si è potuto lavorare solo sulla ricostruzione effettuata dalla polizia greca.

Ieri nuovo interrogatorio nel carcere di Regina Coeli

Verrà forse richiesta per Claudio Volontè la perizia psichiatrica

L'attore ha ribadito la versione dell'« incidente », confermando di avere bevuto molto - Lo stiletto era « una specie di amuleto »

Nuovo interrogatorio, ieri mattina, per Claudio Volontè. Il fratello di Gian Maria è accusato di omicidio volontario per aver colpito a morte, con uno stiletto, il giovane Vincenzo Mazza, che la sera del 26 luglio scorso era intervenuto a piazza Campo de' Fiori per porre fine ad una furiosa lite fra l'attore e sua moglie, Verena Baer.

Volontè, che si è costituito venerdì mattina a Palazzo di Giustizia, è stato sottoposto ad una serie di domande dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Giuseppe Di Nardo nel carcere di Regina Coeli. Erano presenti gli avvocati difensori (Nicola Lombardi, Carlo Patrizi e Paolo Falcone) e i legali di parte civile (Tommaso Mancini e Franco Pisani) che rappresentano i genitori di Vincenzo Mazza.

Il colloquio di ieri è stato breve e abbastanza scarno, poiché Claudio Volontè aveva già detto quasi tutto ciò che interessava la giustizia nelle tre ore in cui era rimasto nello studio del dott. Di Nardo, l'altro giorno, al momento di costituirsi. Alcuni dati nuovi sono comunque emersi, soprattutto per quel che riguarda il coltello, e la dinamica del violento litigio avvenuto nel pomeriggio del 26 luglio tra l'attore e sua moglie, dalla quale viveva separato da tre mesi.

Volontè ha affermato che lo stiletto « indiano » gli era stato regalato diverso tempo addietro, e che usava portarlo con sè perché era « molto grazioso » e lo considerava « una specie di porta fortuna ». Quel giorno, poi, dopo avere fatto una lunga passeggiata in centro con sua figlia, Saba, di 7 anni, si era recato a Campo de' Fiori per riportare la bambina a sua madre, e « cercare di convincere » la donna a tornare a vivere con lui.

Verena Baer, che lavora in una « boutique » che si affaccia sulla vecchia piazza, gli chiese di aspettare il momento della chiusura, perché impegnata con diversi clienti. L'attore ha detto di avere atteso le 20,30 facendo avanti e indietro tra il negozio e una vicina osteria. « *C'era molta gente che conosco* — ha dichiarato' al magistrato — *e mi hanno offerto da bere più volte: vino e due o tre bicchierini di amaro. Ho anche mangiato qualcosa; pane, dell'affettato e frutta* ».

Claudio Volontè ha sostenuto quindi che nel momento in cui ha ripreso il colloquio con sua moglie, tramutatosi rapidamente in una lite, aveva in mano lo stiletto perché stava ancora sbucciando e tagliando una pesca. Ha affermato quindi di non ricordarsi esattamente che cosa ha detto durante l'acceso alterco; né se ha graffiato Verena Baer con la punta del coltello. Il segno di quella lama è però rimasto visibile sulla pelle della donna.

Dove sia finita l'arma non ha saputo precisarlo, dichiarando di ricordare solo di averla gettata; ma ha detto di poter indicare al magistrato dove può essere ritrovato il fodero dello stiletto, che ha portato con sè per alcuni giorni durante la sua latitanza. Dalla custodia si può stabilire agevolmente la lunghezza e il tipo di coltello, elementi sui quali dovranno lavorare i periti d'ufficio e di parte.

Anche sul dove e sul come ha trascorso i giorni in cui era ricercato, Claudio Volontè è stato estremamente vago, dichiarando solo — come aveva già fatto venerdì mattina — di avere girato senza una meta precisa.

L'unica cosa accertata è che l'attore ha telefonato più volte a sua madre, e che la donna lo ha invitato a presentarsi alla polizia. Volontè ha quindi concluso il suo interrogatorio ribadendo la sua tesi, secondo cui non aveva alcuna intenzione di colpire il giovane Vincenzo Mazza, che era intervenuto per porre fine alla violenta lite tra lui e sua moglie. « *Mi son solo divincolato per liberarmi dalla stretta. Ho capito di averlo colpito solo quando ho visto il sangue che gli scendeva dal petto* ».

All'uscita dal carcere, il dott. Di Nardo ha dichiarato solo che, probabilmente, l'inchiesta verrà formalizzata nei prossimi giorni. Questa decisione sarà presa per consentire l'esame di alcune istanze della difesa e della parte civile e per vagliare in maniera più approfondita alcune testimonianze, legate in un modo o nell'altro alla tesi difensiva di Volontè. Secondo quanto si è appreso, infine, i legali dell'attore sarebbero intenzionati a presentare al magistrato una richiesta di perizia psichiatrica sull'imputato.

Fulvio Casali

Claudio Volontè mentre viene trasferito in carcere

Ferita nello scontro con un'auto della PS

La « volante » inseguiva una moto con due giovani che non si erano fermati all'« alt »

Si è conclusa drammaticamente la bravata di due giovani a bordo di una moto di grossa cilindrata, che senza motivo non si sono fermati all'« alt » di una pattuglia della polizia, provocando un inseguimento a folle velocità. All'incrocio tra via delle Milizie e via Ferrari la « volante » è andata a schiantarsi contro una « Fiat 850 »: una anziana donna che era al volante, Lidia Capozzi, di 71 anni, è rimasta gravemente ferita ed è stata ricoverata all'ospedale San Camillo con la prognosi riservata. Nello scontro ha subito la frattura di numerose costole, e i medici temono che possano intervenire complicazioni respiratorie. C'è infatti il pericolo di un'infiammazione della pleura, la membrana che avvolge i polmoni.

Nell'incidente sono rimasti feriti anche i due agenti che erano a bordo della « volante », ma soltanto lievemente. Si tratta di Salvatore Andolfi, 28 anni, giudicato guaribile in sette giorni, e Lino Boccardini, di 22 anni, guaribile in dieci giorni.

I due giovani che hanno provocato l'inseguimento sono stati arrestati da un'altra pattuglia della polizia, e rinchiusi in carcere sotto l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Sono Tommaso Ferri, 25 anni, e Vittorio Scala, 23 anni.

Tutto è cominciato poco dopo le 14 quando i due stavano salendo a bordo di una moto di grossa cilindrata in piazza della Balduina, a Monte Mario, e alla vista di una pattuglia della polizia hanno preso a fuggire. E' cominciato subito l'inseguimento, durato a lungo sul filo dei cento all'ora.

Quando la « volante » è arrivata all'incrocio tra via delle Milizie e via Ferrari si è schiantata contro l'utilitaria guidata da Lidia Capozzi. Secondo alcuni testimoni la donna non avrebbe rispettato un semaforo, tuttavia la circostanza dev'essere accertata.

Dopo l'incidente i due a bordo della moto hanno continuato a correre, in direzione del quartiere Delle Vittorie. Ma in via Settembrini sono stati bloccati da un'altra pattuglia della polizia

Giornata di chiusura per decine di feste

Al pontile di Ostia incontro con Paolo Ciofi - Manifestazioni in numerosi centri della provincia e regione

Si chiude oggi alle ore 19 al pontile di Ostia con un incontro con il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione romana del PCI, la festa dell'Unità della **XIII circoscrizione Zona Mare**, che ha visto nei giorni scorsi migliaia di giovani, donne e cittadini partecipare ai dibattiti politici e culturali, e alle numerose iniziative musicali e teatrali. Ma numerosissime sono anche oggi le feste in tutta la regione, per molti è la giornata conclusiva. Ecco una sintesi dei programmi odierni.

Civitavecchia, ore 19 (Raparelli); ore 21 spettacolo con Guido Del Prete « A tu per te »; **Olevano**, ore 19 (Anita Pasquali), ore 10 dibattito sulla questione femminile con la compagna Daniela Romani; **Torrita Tiberina**, ore 19,30 (Morelli); **Tolfa**, ore 19,30 (Micucci); **Anzio Colonia**, ore 19 inaugurazione della sezione, ore 20 comizio di chiusura (Agostinelli); **Poli**, ore 19 (Ricci); **Maccarese**, ore 19 (Mancini); **Gavignano**, ore 20 (Cacciotti); **Castel Madama**, ore 18,30 (Tuvè); **Cervara**, ore 18,30 (Trovato).

In provincia di Viterbo ecco i festival che si concludono oggi: **Vasanello**, ore 19,30 (Giovagnoli); **Bassano Romano** ore 19,30 (De Francesco); **Bassano in Teverina**, ore 18,30 (Nardini); **Caprarola**, ore 19 (La Bella); **Oriolo Romano**, ore 19 (Pollastrelli); **Bagnara** ore 19 (Daga); **Capodimonte**, alle ore 19,30 comizio di chiusura del compagno Ugo Spositti segretario della Federazione di Viterbo.

In Provincia di Frosinone. **Alvito**, ore 20 (Folisi); **Ceprano** ore 20 (Montino); **Paliano**, ore 20 (Pizzuti); **S. Elia**, ore 21 (Ciaione); **Selva Cava**, ore 19 (Casale); **Ripi**, ore 19,30 (De Santis); **Aquino**, ore 21,30 (Montino); **Patrica** ore 21 (De Santis).

In provincia di Rieti: **Cantalupo**, ore 20,30 (De Negri); **Contigliano** ore 20,30 (Mammucari).

Infine in provincia di Latina: **Fondi**, ore 20 (Bagnato); **Rocca Secca**, ore 19,30 comizio di chiusura con il compagno Rosario Raco, segretario della Federazione di Latina; **Gaeta**, ore 18,30 (Brancati); **Maenza**, ore 19 (Vitelli); **Norma**, ore 18 (Di Resta); **Bastiano**, ore 19 (Ortenzi); **Spigno**, ore 19 (Vallone).

Prende invece il via il festival di Terracina che proseguirà con un ricco programma di spettacoli e dibattiti

il partito

ATTIVI — **PALOMBARA** alle 16 attivo femminile mandamento (Luigia Di Gianfelice); **S GIOVANNI** alle 18,30 attivo della IX Circoscrizione su equo-canone (Dainotto-Giachi); **VILLA VERDE** alle 18 assemblea (T. Costa).

AVVISO PER TUTTE LE FEDERAZIONI DEL LAZIO — E' disponibile, presso la Federazione romana, a partire da domani mattina, una mostra di 13 manifesti, curata dal Comitato regionale, in cui sono illustrati i temi politici, economici e sociali di maggiore attualità. La mostra, gratuita, sarà distribuita ai centri-zona ed alle federazioni del Lazio. Ogni sezione di Roma e provincia, inoltre, può ritirarne 5 copie da domani, direttamente presso la Federazione romana.

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA - Via Flaminia, 118 - Tel. 3601702
La Segreteria dell'Accademia è aperta tutti i giorni feriali escluso il sabato pomeriggio dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 per il rinnovo delle associazioni alla stagione 77-78.

ACCADEMIA S. CECILIA
Si comunica che gli abbonamenti alla stagione sinfonica e di musica da camera 1977-78 dell'Accademia di S. Cecilia possono essere sottoscritti nei seguenti periodi: dal 14 al 22 settembre per le conferme da parte degli abbonati alla scorsa stagione; dal 28 settembre al 6 ottobre per i nuovi abbonamenti; dal 10 al 12 ottobre per i nuovi abbonamenti ridotti. Gli abbonamenti si ricevono presso il botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, tel. 6541044 nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

ACCADEMIA DI S. CECILIA - Basilica di Massenzio
Alle 21,30 alla Basilica di Massenzio concerto diretto da Zdenek Macal per la stagione estiva dell'Accademia di S. Cecilia. In programma: Franck, Mussorgski-Ravel. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria dalle 10 alle 13; al botteghino della Basilica di Massenzio dalle 19,30 in poi. Biglietti a L. 1.000 per iscritti a AICS, ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

PALAZZO FARNESE (Caprarola)
Alle ore 21: « Nuovo Quintetto di Roma ». Musiche di Schuman, Beethoven, Brahms, Sciostakovic. Prezzo unico L. 500.

RIGOLETTO E AIDA ALLE TERME DI CARACALLA
Questa sera alle 21, alle Terme di Caracalla, replica di RIGOLETTO di G. Verdi (rapp. n. 17) concertato e diretto dal maestro Luciano Rosada. Interpreti principali: Lino Puglisi, Milena Dal Piva, Maura Aliboni, Antonio Liviero e Antonio Zerbini. Martedì 9 alle ore 21 replica di AIDA di G. Verdi concertata e diretta dal maestro Alberto Ventura.

TEATRO DI VERZURA - 734820
Villa Celimontana - P.za SS. Giovanni e Paolo
Alle 21,30 spettacoli del Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Olinelli: Le Silfidi, Romeo e Giulietta (sintesi), Le corsaire (grand pas de deux); Divertissement (matinées et scirées musicales). Prenotazioni e vendita presso il botteghino del teatro, tel. 734820. Sconti ENAL ARCI.

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - Al Gianicolo - tel. 3598636
Alle 21,30 « Anfitrione » di Plauto. Regia di Sergio Ammirata.
Alle 19 il Complesso di Prosa M. T. Albani, presenta: « I cavalli di Magdeburgo » di Maria Teresa Albani.

ARGENTINA 6544601-2-3
Sono in vendita presso il botteghino del Teatro Argentina i biglietti per Ostia Antica. Orari: 10-13 e 15-19 escluso la domenica.

VELOCCIA
FABBRICA
LETTI D'OTTONE
V. Labicana 118, T. 750882

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » distunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 - 12; 15 - 18
Per informazioni gratuite scrivere: A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956
Telefono 475.11.10 - 475.69.80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)

ONORANZE FUNEBRI
COOPERATIVA
CITTA' DI ROMA
TARIFFE FISSE DEPOSITATE
75.73.641 - 85.48.54
Servizio ininterrotto

VILLA ALDOBRANDINI - Via Nazionale, Via Mazzarino - 6794451
Alle 18,15 e 21,30 XXV Estate del Teatro Romano La Compagnia Stabile « Checco Durante »: « Benportante, sposerebbe affettuosa » di Cagliari. Regia di Enzo Liberti.

SPERIMENTALI

ALBERICO - 654.71.37
(Riposo)

CENTRO 13 - RUOTALIBERA
V. P. Quaranta, 59 (Ostia Antica) - Tel. 5115977-2673674
(Riposo)

CENTRO 15 - COOPERATIVA TEATRO PRETESTO - Via di Selva Candida, 311
Intervento nel C.R.E. della XV Circoscrizione Comitato di gestione, programmazione, coordinamento. Ore 9-13.

COOPERATIVA ALZAIA - Via della Minerva, 5 - tel. 681505
(Riposo)

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Quelli dell'antirapina, con A. Saboto - DR - Rivista di spogliarello

VOLTURNO 471.557
Sweet Movie, con P. Clementi DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle 19, 21, 23: « Io sono un autarchico » di Nanni Moretti.
STUDIO 2
Alle 19, 21,23 « Magical Mistery Tour » videoregistrazioni a colori con i Rolling Stones, Bob Dylan, Jimmy Hendrix, Led Zeppelin

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle 21,15-23: « Orfeo negro » di M. Camus

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Signore e signori, di P. Germi

POLITECNICO CINEMA 3605606
Alle 19, 21, 23: « Settimo lancieri, carica! »

CINE CIRCOLO ROSA LUXEMBURG (via M. Fasan 36, Ostia Lido)
(Riposo)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.500
Canne mozze, con A. Sabato - DR (VM 18)

AIRONE 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

ALFIERI - 29.90.251 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE 5408901 L. 2.100
Serafino, con A. Celentano - SA (VM 14)

AMERICA 581.61.68 L. 1.800
(Chiusura estiva)

ANIENE 890.817 L. 1.500
Super Kong, con F. Taylor - A

ANTARES 890.947 L. 1.200
L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura - G

APPIO 779.638 L. 1.300
Cosa avete fatto a Solange?, con F. Testi - G (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI 875.567
L. 1.200
(Chiusura estiva)

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Tre donne, di R. Altman - DR

ARISTON N. 2. - 679.32.67
L. 2.500
La califfa, con U. Tognazzi - DR (VM 14)

ARLECCHINO - 360.35.46
L. 2.100
(Chiusura estiva)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Tamburi lontani, con G. Cooper A

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Pugni feroci, con Loh Lieh - A

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems (VM 18)

ATLANTIC 7610656 L. 1.200
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM

AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA 426 160 L. 1.200
La conquista del West, con G. Peck - DR

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
(Chiusura estiva)

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
(Chiusura estiva)

BARBERINI L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Cosa avete fatto a Solange?, con F. Testi - G (VM 18)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
(Chiusura estiva)

BRANCACCIO - 795.255
L. 1.500-2.000
Pugni feroci, con Loh Lieh - A

CAPITOL 393.280 L. 1.800
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
(Chiusura estiva)

CAPRANICHETTA - 686.957
L. 1.600
Un tocco di classe, con G. Jackson - S

COLA DI RIENZO - 350.584
L. 2.100
(Chiusura estiva)

DEL VASCELLO - 588.454
L. 1.500
(Chiusura estiva)

DIANA 780.146 L. 1.000
E' nata una stella, con B. Streisand - S

DUE ALLORI - 273.207
L. 1.000 1.200
Super Kong, con F. Taylor - A

EDEN 380.188 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
(Chiusura estiva)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Violenza armata a San Francisco, con R. Castell - DR

ETOILE 687 556 L. 2 500
Luky Luciano, con G. M. Volontè - DR

ETRURIA 699.10.78 L. 1.200
(Chiusura estiva)

EURCINE 591 09.86 L. 2.100
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems (VM 18)

EUROPA 865.736 L. 2.000
(Chiusura estiva)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

FIAMMETTA 475.0464
L. 2.100
(Chiusura estiva)

GARDEN 582.848 L. 1.500
Cosa avete fatto a Solange?, con F. Testi - G (VM 18)

GIARDINO 894.946 L 1 000
Il lungo addio, con E. Gould - G (VM 14)

GIOIELLO 864.149 L. 1 000
Il clan del Barker, con S. Winters - DR (VM 18)

GOLDEN 755.002 L. 1.800
(Chiusura estiva)

GREGORY 638.06.00 L. 2.000
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford - DR

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

KING - 831.95.41 L. 2.100
(Chiusura estiva)

INDUNO 582.495 L. 1.600
(Chiusura estiva)

LE GINESTRE - 609.36.38
L. 1.500
Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
(Chiusura estiva)

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

MERCURY 656.17.67 L. 1.100
Quel motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
The Eddie Chapman Story, con C. Plummer - A

METROPOLITAN - 689.400
L. 2.500
La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)

MIGNON D'ESSAI 869.493
L. 900
L'etrusco uccide ancora, con A. Cord - G (VM 14)

MODERNETTA - 460.285
L 2.500
(Chiusura estiva)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems (VM 18)

CASSIO
(Chiusura estiva)

NEW YORK 780.271 L. 2.300
Ballata selvaggia, con B. Stanwych - A

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000
(Chiusura estiva)

NUOVO STAR - 789.242
L. 1.600
(Chiusura estiva)

OLIMPICO - 3962635 L. 1.300
(Chiusura estiva)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS 754.368 L. 2.000
Metti una sera a cena, con F. Bolkan - DR (VM 18)

PASQUINO 580.36.22 L. 1.000
Minnie and Moskowitz di J. Cassavetes - SA

PRENESTE - 290.177
L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)

QUATTRO FONTANE - 480.119
L. 2.000
(Chiusura estiva)

QUIRINALE 462.653 L. 2.000
Grazie zia, con L. Gastoni - DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12
L. 1.500
Storia di un peccato, di W. Borowczyk - DR (VM 18)

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)

REALE 581.02.34 L. 2.000
Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper - DR

REX 864.165 L. 1.300
(Chiusura estiva)

RITZ - 837.481 L. 1.800
(Chiusura estiva)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Bordella, con C. De Sica - SA (VM 14)

ROUGE ET NOIR - 864.305
L. 2.500
L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck - A

ROXY - 870.504 L. 2.100
(Chiusura estiva)

ROYAL 757.45.49 L. 2.000
La polizia ti vuole morti, con E. Albert - DR (VM 14)

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
(Chiusura estiva)

SISTINA
(Chiusura estiva)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
(Chiusura estiva)

SUPERCINEMA 485.498
L. 2.500
La battaglia d'Inghilterra, con F. Stafford - DR

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
(Chiusura estiva)

TRIOMPHE - 838.00.03
L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

ULISSE - 433.744
L. 1.200 - 1 000
Squadra volante, con T. Milian G

UNIVERSAL 856.030 L. 2.200
Canne mozze, con A. Sabato - DR DR (VM 18)

VIGNA CLARA 320.359
L. 2.000
(Chiusura estiva)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA 605.00.49 L. 800
L'ultimo appuntamento

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Il giorno dei trifidi di S. Sekeley A

ALASKA - 220.122 L. 600-500
Maciste il gladiatore più forte del mondo, con M. Forest - SM

ALBA - 570.855 L. 500
(Chiusura estiva)

AMBASCIATORI - 481.570
L. 700-600
(Chiusura estiva)

APOLLO 731.33.00 L. 400
I magnifici 7, con Y. Brynner - A

AQUILA - 754.951 L. 600
La grande fuga, con S. McQueen DR

ARALDO 254.005 L. 500
La notte che Evelyn uscì dalla tomba, con A. Steffen - G (VM 18)

ARIEL 530.251 L. 600
(Chiusura estiva)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR

AURORA 393.269 L. 700
Nevada Smith, con S. McQueen A (VM 14)

AVORIO D'ESSAI - 779.832
L. 700
Il laureato, con A. Boncroft - S

BOITO 831.01.98 L. 700
Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR

BRISTOL 761 54 24 L. 600
Il padrone del mondo, con V. Price - A

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA 281.80.12 L. 750
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR

CASSIO
(Chiusura estiva)

CLODIO 359.56.57 L. 700
La signora omicidi, con A. Guinness - SA

COLORADO 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
La signora omicidi, con A. Guinness - SA

CORALLO 254 524 L 500
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell - M

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

DELLE MIMOSE 366.47.12
L. 200
Picnic ad Hanging Rock di P. Weir - DR

DELLE RONDINI - 260.153
L. 600
(Chiusura estiva)

DIAMANTE 295.606 L. 700
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A

DORIA - 317.400 L. 700
(Chiusura estiva)

EDELWEISS - 334.905 L. 600
(Chiusura estiva)

ELDORADO - 501.06.52 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA 582.884 L. 1.100
Anno 2000 l'invasione degli astromostri, con N. Adams - A

ESPERO 893.906 L. 1.000
Suspiria di D. Argento - DR (VM 14)

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95
L. 650
(Chiusura estiva)

GIULIO CESARE 353.360
L. 600
Carrie lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)

HARLEM 691 08.44 L. 400
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri - C (VM 14)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell - M

MACRYS D'ESSAI - 622.58.52
L. 500
(Non pervenuto)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR

MISSOURI (ex Lebon) - 552.344
L. 600
(Chiusura estiva)

MONDIALCINE (ex Faro)
52.30.790 L. 700
Stato interessante

MOULIN ROUGE (ex Brasil)
I magnifici 7, con Y. Brynner A

NEVADA - 43.02.68 L. 600
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
La valle del Comanche, con R. Boone - A

NUOVO - 588.116 L. 600
I tre giorni del Condor, con R. Redford - DR

NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA 679.08.95
Maladolescenza, con E. Jonesco DR (VM 18)

ODEON 464.760 L. 500
Bestialità, con J. Mayniel - DR (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman - SA

PLANETARIO - 475.99.98
L. 700
(Chiusura estiva)

PRIMA PORTA
La vergine il toro e il capricorno, con E. Fenech - SA (VM 18)

RENO
Bruce Lee super drago

RIALTO - 679.07.63 L. 700
La signora omicidi, con A. Guinness - SA

RUBINO D'ESSAI - 570.827
L. 500
(Chiusura estiva)

SALA UMBERTO - 679.47.53
L. 500-600
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)

SPLENDID 620.205 L. 700
Salò o le 120 giornate di Sodoma di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

TRIANON - 780.302 L. 600
La biabetica domata, con E. Taylor - SA

VERBANO - 851.195 L. 1.000
(Chiusura estiva)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
(Non pervenuto)

NOVOCINE
(Chiusura estiva)

ARENE

CHIARASTELLA
Napoli spara, con L. Mann - DR (VM 14)

DELLE GRAZIE
Gator, con B. Reynolds - A

FELIX
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

LUCCIOLA
Sturmtruppen, con R. Pozzetto SA

MEXICO
Remo e Romolo storia di due figli di una lupa, con G. Ferri - C (VM 14)

NEVADA
Profondo rosso, con D. Hemming G (VM 14)

NUOVO
I tre giorni del condor, con R. Redford - DR

ORIONE
Il prezzo del potere, con G. Gemma - A

S. BASILIO
Il corsaro nero - A

TIBUR
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

TIZIANO
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

TUSCOLANA
Gli uomini falco, con J. Coburn A

SALE DIOCESANE

TIBUR - 495.77.62
Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

TIZIANO - 392.777
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento, con R. Moore - A

FIUMICINO

TRAJANO
La gang della spider rossa, con D. Niven - C

OSTIA

CUCCIOLO
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

SISTO
Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « Tre donne » (Ariston)
- « Rocky » (Eden, Triomphe)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Fiamma)
- « Lucky Luciano » (Etoile)
- « Il lungo addio » (Giardino)
- « Il clan del Barker » (Gioiello)
- « Ballata selvaggia » (New York)
- « Minnie e Moskowitz » (in inglese, al Pasquino)
- « Storia di un peccato » (Quirinetta)
- « Mezzogiorno di fuoco » (Reale)
- « Vizi privati pubbliche virtù » (Tiffany)
- « I magnifici sette » (Apollo, Moulin Rouge)
- « La grande fuga » (Aquila)
- « Il laureato » (Avorio)
- « Corvo Rosso, non avrai il mio scalpo! » (Boito)
- « Fase IV distruzione Terra » (Augustus, California, Madison)
- « La signora omicidi » (Colosseo, Rialto, Clodio)
- « Salò » (Splendid)
- « Conoscenza carnale » (Sala Umberto)
- « Io sono un autarchico » (Filmstudio 1)

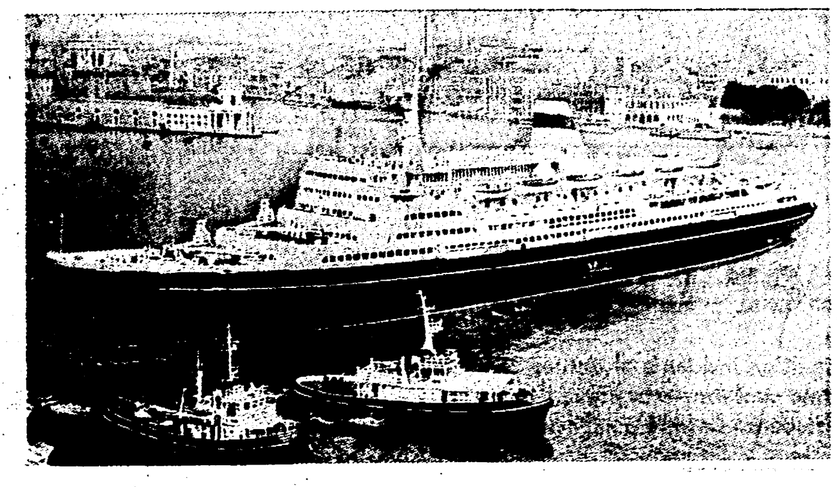
EDITORI RIUNITI

Amendola
Gli anni della repubblica

« Biblioteca di storia » - pp. 400 - L. 4.500 - In un corpo omogeneo, i saggi di Giorgio Amendola che ricostruiscono le travagliate vicende degli anni della repubblica: « l'avanzata democratica », « la classe operaia nel trentennio » e « il balzo del Mezzogiorno ». Con un notevole e attualissimo saggio politico di introduzione.

Gigli
Giochiamo col fuoco

« Libri per ragazzi » - 64 pagine illustrate a colori - L. 2.500 - Una sorta di libro giallo dove bisogna scoprire la vera identità del signor « Calorico ». Attraverso la partecipazione attiva del piccolo lettore, che eseguirà molti esperimenti e sarà guidato con suggerimenti e consigli, si avrà il risultato finale.



7° Festival de l'Unità sul mare
omaggio ad Antonio Gramsci

con la Motonave IVAN FRANKO
dal 30 agosto al 4 settembre 1977

ITINERARIO: Genova - Olbia - Ghilarza - Barcellona - Genova

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

SECONDO E TERZO PONTE (1)
Cabine a 4 letti senza servizi . . . . . L. 184.000
Cabine a 2 letti senza servizi . . . . . L. 219.000

PONTE PRINCIPALE E PASSEGGIATA (1)
Cabine a 4 letti senza servizi . . . . . L. 227.000
Cabine a 2 letti senza servizi . . . . . L. 251.000

PONTE LANCE
Cabine a 2 letti sovrapposti con doccia e WC L. 292.000

PONTE LANCE E PASSEGGIATA (1)
Cabine a 2 letti bassi più due lettini per bambini. Bagno e WC in comune ogni 2 cabine . L. 301.000
Cabine a 2 letti bassi con doccia e WC . . . . L. 301.000

(1) Possibilità di usare un divano per bambini o ragazzi di altezza non superiore a metri 1,50 e inferiori ai 12 anni, pagando un supplemento pari al 50% della quota stabilita per la categoria. Ogni cabina quadrupla può essere usata come tripla pagando un supplemento per persona pari al 25% della quota stabilita per la categoria.

ESCURSIONI

GHILARZA - Mezza giornata in pullman da Olbia. Visita della casa museo di Gramsci, con dibattito; cena tipica, spettacolo folkloristico al festival « l'Unità » di Ghilarza che si inaugura con l'arrivo dei crocieristi.

ISOLE DI CAPRERA E MADDALENA - Mezza giornata in pullman da Olbia.

BARCELLONA - Mezza giornata di visita città. Mezza giornata visita di Montserrat. Una giornata, Costa Brava.

N.B. - Le quote indicate comprendono anche le escursioni a Ghilarza, Maddalena e Caprera. - Tasse di imbarco.

Durante i sei giorni di crociera, a bordo dell'Ivan Franko sono previsti anche giochi, balli, dibattiti (e spettacoli politico-musicali dei « Canzoniere delle Lame »).

UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75
20162 Milano - Telef. (02) 64.23.557/64.38.140
oppure presso le FEDERAZIONI PROVINCIALI DEL PCI

Editori Riuniti

Campagna per la lettura 1977

In occasione della campagna per la stampa comunista L'UNITA' e RINASCITA, in collaborazione con gli EDITORI RIUNITI, promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei lettori 6 pacchi-libro degli Editori Riuniti ad un prezzo del tutto eccezionale.

Il partito ha l'esigenza di conquistare sempre nuovi alleati per la sua lotta politica, e in pari tempo ha il compito di educare i suoi militanti per la creazione di un movimento che non può avere, oggi, altro asse ideologico che non sia il marxismo.

Palmiro Togliatti

1. (920010) - L'OPERA DI GRAMSCI

Gramsci	Sul fascismo	3.000
Gramsci	La questione meridionale	1.200
Gramsci	Il Vaticano e l'Italia	900
Gramsci	Sul Risorgimento	1.500
Gramsci	Letteratura e vita nazionale	2.500
Gramsci	Passato e presente	1.500
Togliatti	Antonio Gramsci	2.000
		12.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		7.000

2. (920021) - PENSIERO MARXISTA

Brus	Sistema politico e proprietà sociale nel socialismo	1.600
Vranicki	Storia del marxismo (2 voll.)	3.200
Monteleone	Teorie sull'imperialismo	2.800
Dobb	Le ragioni del socialismo	1.500
Lukács	L'uomo e la rivoluzione	900
		10.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita		5.500

3. (920032) - ECONOMIA E SOCIETA

Autori vari	Mafia e potere politico	1.800
Scarpa-Chiti	Di farmaci si muore	2.500
Terranova	Il potere assistenziale	2.400
Comito	Multinazionali e esportazione di capitale	3.500
Barca-Manghetti	L'Italia delle banche	2.800
Berlinguer G.-Scarpa	Psichiatria e società	1.800
		14.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita		8.500

4. (920043) - QUESTIONE FEMMINILE

Ibarruri	Memorie di una rivoluzionaria	2.500
Lenin	L'emancipazione della donna	1.000
Autori vari	Aborto e controllo delle nascite	3.400
Autori vari	Il consultorio: la donna protagonista	2.000
Muldworf	Sessualità e femminilità	1.400
		10.300
per i lettori de L'Unità e Rinascita		6.500

5. (920054) - LE NUOVE GENERAZIONI

Chiarante-Tortorella	Per la riforma universitaria	1.000
Lenin	I giovani e il socialismo	600
Franchi	Nuove generazioni democrazia socialismo	1.500
Séguy	Maggio '68	1.300
Lichtner	L'organizzazione del lavoro in Italia	2.200
		6.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita		3.500

6. (920065) - LA SCUOLA OGGI

Autori vari	Manuale degli eletti nei consigli scolastici	1.000
Autori vari	Diventare insegnanti	1.200
Finelli	La scuola pubblica dell'infanzia	1.200
Autori vari	Il distretto scolastico	1.000
Gisondi	I ragazzi fanno il teatro	1.800
Ragazzini	Società industriale e formazione umana	2.000
		8.200
per i lettori de L'Unità e Rinascita		4.500

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Fortebraccio Se questo è un mondo.

INDICARE NELL'APPOSITA CASELLA IL PACCO DESIDERATO.

Compilare in stampatello e spedire, incollando possibilmente su cartolina postale, agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1977.

cognome e nome _____ 11
indirizzo _____ 51
cap _____ 11 comune _____ 16
sigla provincia _____ 31

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:

pacco n. 1 (920010) ☐ pacco n. 4 (920043) ☐
pacco n. 2 (920021) ☐ pacco n. 5 (920054) ☐
pacco n. 3 (920032) ☐ pacco n. 6 (920065) ☐

Editori Riuniti

DA DOMANI - ORE 9
Jeans "lee" blu e colorati L. 4.500!
Irripetibile, eccezionale, grande occasione al
GRAN BAZAAR
Tutto a « PREZZI SPECIALI »
ROMA - Via Germanico, 136

TENNIS		SPORTIVO	
◆ CALZINI TENNIS	L. 1.500	◆ CAMICIE DESERT	L. 3.000
◆ 3 PALLE G. MARCA	» 2.500	◆ MAGLIETTE LEE	» 2.000
◆ PANTALONI TENNIS	» 4.000	◆ COPRICOSTUME GARZA	» 4.000
◆ SCARPE TENNIS SPORT	» 5.000	◆ MAGLIETTE COTONE LEE	» 2.000
◆ RACCHETTA COMPLETA	» 12.000	◆ BLUSE NOTA CASA	» 3.500
◆ GONNA JEANS	» 3.000	◆ COSTUMI COOLE	» 1.500
◆ MAGLIETTE F. SCOZIA	» 4.500	◆ SCARPE CORDA	» 1.000
◆ COMPLETI TENNIS	» 5.000	◆ TOOP GARZA	» 500

ECCEZIONALE!!!
GONNE FOLK L. 4.500
BLUSE nota casa L. 3.500
ROMA - Via Germanico, 136 GRAN BAZAAR

Nel combattimento valido per il titolo mondiale versione WBC disputato ieri sera alla Deutschlandhalle di Berlino

Battuto Dagge: Mattioli è campione dei superwelters

Il match concluso al quinto round

Il tedesco è stato atterrato da un poderoso sinistro al capo — Nel sottoclou della serata il diciannovenne Jorge Eipel ha conquistato la corona europea dei welters sconfiggendo, per squalifica alla tredicesima ripresa, il danese Jorghen Hansen

Nostro servizio

BERLINO — Sul ring della Deutschandhalle di Berlino l'abruzzese Rocky Mattioli ha conquistato il titolo mondiale dei pesi superwelters versione WBC (World Boxing Council) battendo per K.O. alla quinta ripresa il detentore Eckhard Dagge. Mattioli pugilisticamente cresciuto in Australia dove era emigrato con la famiglia sale così sul trono che già fu di Mazzinghi, di Benvenuti e di Carmelo Bossi e lo fa con pieno merito. Si temeva che un'arbitraggio casalingo e condizioni ambientali generalmente sfavorevoli potessero rendere problematica questa conquista. Ma il pugile italiano ha messo fine ad ogni dubbio nel corso della quinta ripresa, allorché con un poderoso sinistro al capo del tedesco detentore della corona lo ha spedito al tappeto per il conto totale.

Il ventiquattrenne pugile di Ripa Teatina ha cominciato l'incontro in attacco, ed ha continuato ad attaccare fino all'atterramento dell'avversario.

Il campione ha contrastato con una certa efficacia Mattioli con sinistri al capo.

Il violento colpo che ha deciso l'incontro ha mandato il tedesco a terra supino. Dagge si è faticosamente sollevato poggiando sul gomito, e in quella posizione è stato contato fino a dieci.

Subito il quadrato è stato invaso da tifosi italiani esultanti.

Nel «sottoclou» della riunione, il tedesco diciannovenne Jorge Eipel ha conquistato il titolo europeo dei welters battendo per squalifica alla tredicesima ripresa il danese Jorgen Hansen che aveva conquistato la corona continentale nel giugno scorso battendo a Copenaghen l'italiano Marco Scano. L'arbitro austriaco Kid Rado ha squalificato Hansen per combattimento a testa bassa.

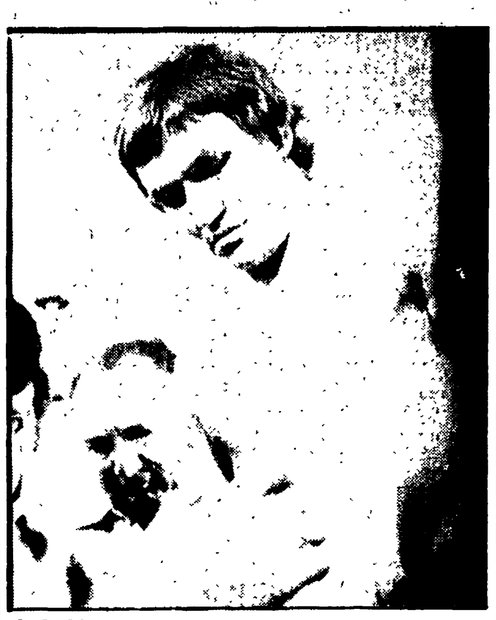
La decisione dell'arbitro austriaco di assegnare la vittoria a Eipel è stata contestata dai 12.000 spettatori presenti nella «Deutchlandhalle» nonostante assegnasse la vittoria al loro pugile ed è giunta al termine di un combattimento particolarmente aspro quando entrambi i contendenti avevano il volto segnato da ferite ed Hansen sanguinava dal naso.

Il danese era stato richiamato ufficialmente una prima volta nel corso della decima ripresa per combattimento a testa bassa ed una seconda volta proprio nel corso del tredicesimo e conclusivo round prima che l'arbitro lo rinviasse nel proprio angolo decretandone la squalifica.

Al momento della decisione arbitrale l'incontro era in parità. Il campione, trentatreenne, aveva dominato la prima parte del «match» ma aveva poi dovuto cedere al ritorno del più giovane avversario. Eipel, conosciuto in Germania come «Baby Face» è il primo pugile tedesco campione europeo dei welters dopo «Iron» Gustav che lo perdette nel 1935.

j. v.

● MATTIOLI



● DAGGE

sport flash

● **PESCA SUBACQUEA** — Il sub siracusano Enzo Maiorca, detentore del record mondiale di immersione in apnea, ha avuto assegnato il premio «Capitano Coraggioso 1977» nell'ambito delle manifestazioni folkloristiche, sportive, socio-culturali, che si svolgono in questi giorni a Riposto, un grosso centro del catanese.

● **PUGILATO** — Il mediomassimo Aldo Traversaro ha battuto sul ring di Sestri Levante il pari peso campione di Spagna José Antonio Galvez per KO alla quinta ripresa. Nella stessa riunione il peso medio Russo ha battuto ai punti in sei riprese Favretto e il peso leggero Provenzano ha battuto ai punti in sei riprese Battistelli.

● **TENNIS** — La Federazione Italiana Tennis ha comunicato che l'incontro di Coppa Davis Italia-Francia è confermato per i giorni 16, 17 e 18 settembre. La Federazione francese si è dichiarata infatti impossibilitata ad aderire alla richiesta di variazione. L'incontro si svolgerà sui campi del Foro Italico di Roma.

● **PUGILATO** — Lo scozzese Jim Watt ha conquistato il titolo europeo dei pesi leggeri, lasciato vacante dallo spagnolo Perico Fernandez, battendo per ferita alla prima ripresa Andre Holyk.

● **IPPICA** — A Grosseto nella corsa tris della settimana ha vinto Say Wim davanti a Little Sir Echo e Tricesimo. La combinazione vincente (1-6-14) ha pagato lire 42.856.

● **PALLAVOLO** — La rappresentativa azzurra ha debuttato con una sconfitta ai campionati europei juniores femminili di pallavolo che ieri hanno preso il via in diverse città della Jugoslavia. Le ragazze italiane hanno avuto la sventura di incontrare al primo turno la forte squadra sovietica che ha fatto sua la partita per 3-1 (15/1 15/17 15/5 15/4). Questi gli altri risultati della prima giornata: Polonia-Jugoslavia 3-2 (15/6, 15/10, 11/15, 13/15, 15/11). Germania E.-Olanda 3-0 (15/9, 16/14, 15/3). Bulgaria-Turchia 3-0 (15/5, 15/6, 15/7). Cecoslovacchia-Germania O. 3-1 (15/9, 15/7, 15/17, 15/4). Ungheria-Romania 3-1 13/15, 15/10, 15/3, 15/9).

Battuti al Giro dell'Umbria Bitossi, Santambrogio, Gimondi e Baronchelli

Volata di big a Perugia: nessuno resiste a Moser

Andremo a San Cristobal con Moser, Baronchelli, Gimondi, Bitossi, Battaglin, Barone, Fabbri, Santambrogio, Saronni, Paolini, Francioni e Vandi?

Dal nostro inviato

PERUGIA — Francesco Moser torna al successo, vince per la terza volta il Giro dell'Umbria e Alfredo Martini raccoglie preziose indicazioni per la formazione della squadra azzurra che il 4 settembre andrà a caccia della maglia iridata sul percorso di San Cristobal. I nomi dei dodici prescelti saranno comunicati il 20 agosto, nel tardo pomeriggio, a Prato (G. P. Industria e Commercio). Martini ha ancora qualche dubbio, ma con tutta probabilità andranno in Venezuela i seguenti corridori: Moser, Baronchelli, Gimondi, Bitossi, Barone, Battaglin, Fabbri, Santambrogio, Saronni, Paolini, Francioni, Vandi. Ieri, è giunto con gli staccati Saronni e si è fermato Vandi, però Martini ha fiducia nell'uno e nell'altro: Saronni è stato tradito dalla bevanda fredda di un tifoso e Vandi sta crescendo dopo un periodo di stasi dovuto ad un intervento chirurgico.

E' stata una bella competizione. Moser non vinceva dall'8 maggio (campionato di Zurigo) e si è tolto un pensiero. Baronchelli ha acceso la miccia in salita, gli anziani Bitossi e Gimondi hanno pedalato in prima linea con vigore e convinzione, bravo Battaglin, sicuro Santambrogio, splendido Barone, ottimo Fabbri, e nei giudizi di Martini c'è anche un apprezzamento per Panizza, Cavalcanti, Franco Conti, Mazzantini e Rocchia. Al contrario sembrano aver perso il treno Borgognoni, Gavazzi, Vittorio Algeri, Beccia, Bortolotto, Riccomi benchè Martini dia tempo al tempo, dia l'impressione di non voler chiudere la porta in faccia a nessuno.

Nel calendario di Martini viene a mancare l'appuntamento con Peccioli, la quarta prova di selezione, cioè la Coppa Sabatini che era in programma per mercoledì prossimo ed è stata annullata da un'ordinanza del questore di Pisa per motivi di incolumità pubblica. Siamo in periodo di Ferragosto, il traffico stradale impone determinate misure, però a proposito di Peccioli il questore poteva e doveva tener conto delle caratteristiche del tracciato campagnolo, di un anello che non toccava centri abitati, di un paese che da 26 anni difende la sua manifestazione con tanta passione e tanti sacrifici.

Torneremo sull'argomento, su questo divieto discutibile, anzi contro la logica del buon senso, e preso nota della intenzione di Martini di osservare gli azzurrabili nel Circuito di Laterna (Arezzo) tre giorni prima delle decisioni di Prato, un circuito la cui distanza dovrebbe aggirarsi sui duecento chilometri, passiamo a raccontarvi le fasi del Giro dell'Umbria, ottava edizione, 106 concorrenti e due assenti di rilievo: Paolini e Francioni, entrambi bloccati da disturbi viscerali.

Dunque, in un mattino pieno di colori, Moser tira il collo ai colleghi, poi scappa Caiumi che guadagna 3'35" e va a respirare l'aria fine del Monte Peglia. Il ragazzo della Royal resta in fuga per una settantina di chilometri con un vantaggio massimo di 4'05", e accostandolo sul far del mezzogiorno nel panorama del Monte Nibbio, si vede bene che è vicinissimo alla cotta. Il secondo attaccante si chiama Di Federico, accreditato di 3' mentre si profila il cocuzzolo di Monteleone. Metà corsa è fatta, i campioni aspettano, Martini registra un allungo di Barone e Baronchelli e la risposta di Moser, quindi torniamo in pianura dove s'arrende Di Federico e s'affacciano Santambrogio, Barone, Fabbri, Panizza, Battaglin, Beccia, Riccomi, Perletto, Bellini in una sequenza di scaramucce che equivalgono ad una sveglia generale in vista del Colle Campana, di una salita che dà fuoco alle polveri.

Il Colle Campana è preso di slancio da Baronchelli al quale s'aggancia Moser più Cavalcanti, Santambrogio, Panizza, Franco Conti, Battaglin, Gimondi, Barone, Fabbri, Bitossi, Mazzantini, Rocchia, e poiché in discesa recupera Johansson sono quattordici gli uomini della pattuglia di testa al controllo di Badia. Il margine è di oltre un minuto, il traguardo dista una trentina di chilometri e vengono tagliati fuori da un'azione importante e decisiva Saronni e Vandi, ed altri tipi osservati dal commissario tecnico. Molti hanno infilato la scorciatoia per l'albergo, il pomeriggio è caldo, soffocante, Santambrogio tenta di squagliarsela, nel trambusto cede Johansson.

Ed ecco Perugia, ecco che nella conclusione in altura Barone allarga e sbanda in curva, ecco che sul pavè di Corso Vannucci, a trecento metri dal telone, è al comando Moser il quale si impone davanti a Bitossi, Santambrogio, Gimondi, Baronchelli e potete immaginare la gioia di Francesco

«Finalmente!» commenta Moser con un grazie a Fabbri per la collaborazione nel finale.

Gino Sala

Mentre si intensifica la preparazione delle squadre

Rocca forse dovrà operarsi di nuovo

Per Roma, Lazio e Perugia oggi «test» impegnativi - Probabile che Clerici oggi giochi a Stabbia contro la Cerretese - Le altre amichevoli

Il professor Perugia ieri a Norcia ha visitato Rocca ed ha emesso una diagnosi che lascia balenare l'ipotesi che il giocatore giallorosso debba nuovamente sottoporsi ad un intervento chirurgico. Potrebbe infatti essere un menisco esterno la causa degli improvvisi ed anormali dolori che attanagliano il ginocchio di Francesco. L'ipotrofia muscolare riscontrata sul giocatore potrebbe infatti essere causata da questo fatto patologico.

Mentre Rocca soffre e vive il suo dramma di giocatore che non riesce a ritrovare la necessaria salute fisica il calcio stringe i tempi. La preparazione si intensifica, visto che gli impegni, a causa dei mondiali del 1978 in Argentina, sono stati anticipati. Infatti la Coppa Italia avrà inizio il prossimo 21 agosto, mentre al campionato toccherà l'11 settembre. Ed ecco, quindi, che oggi sono ben undici le amichevoli in programma. Le più di «grido» sono della Roma a Spoleto, della Lazio a Cerreto Guidi contro la Cerretese, del Perugia a Città di Castello, mentre la Juventus «A» affronterà la «primavera» bianconera a Villarperosa.

Ma più in dettaglio ci soffermeremo sugli incontri che vedranno impegnate la Roma, la Lazio e il Perugia. Intanto i giallorossi dovranno dare la controprova del nuovo gioco messo in mostra con il Norcia. Giagnoni si dice entusiasta della buona volontà dimostrata da tutti i giocatori. Assimilare i nuovi schemi, per una squadra che ha praticato fino alla passata stagione la «ragnatela», non è impresa da poco. Eppure già contro il Norcia si sono viste manovre in verticale, un Bruno Conti che piazzato sulla fascia sinistra ha ben coadiuvato il gioco di Di Bartolomei, mentre Prati ha dato segni di risveglio. Rientra Santarini, mentre il posto di Rocca sarà preso da De Nadai.

La Lazio, dal canto suo, ha rifilato otto reti ai dilettanti del Bagni di Lucca, ma ha dovuto arrendersi al cospetto del più pugnace Palermo dell'ex Brignani. Nessun dramma, d'accordo, ma una certa delusione è serpeggiata tra i biancazzurri. Vinicio ha fatto spallucce, ma ha fatto vedere di essere veramente dispiaciuto per il comportamento dei suoi tre pupilli, e cioè Giordano, Manfredonia e Agostinelli. Li ha rimproverati di affrontare o con troppo nervosismo o con una buona dose di sufficienza le amichevoli. L'espulsione di Giordano non l'ha poi veramente digerita. Rimprovera al giocatore di scattare per un niente, mentre di Manfredonia condanna l'atteggiamento tenuto nei confronti dell'arbitro, al quale ad un suo richiamo ha girato le spalle.

Comunque oggi contro la Cerretese (si gioca a Stabbia), è probabile che faccia giocare anche Clerici. Il «gringo» ha provato per 30' venerdì scorso contro la squadra dell'Italcable. Ha fatto chiaramente vedere di non essere stato con le mani in mano nel periodo di vacanza in Brasile. Ora non c'è dubbio che la concorrenza per Garlaschelli e Giordano si fa seria. E' uno stimolo, intendiamoci, perchè altra punta aspettavano i tifosi. Su Boccolini non vi sono precisioni, ma è altrettanto certo che l'ex catanzarese non «regge» le responsabilità che competono a Cordova. Forse utilizzato nel ruolo di Badiani, potrebbe anche essere prezioso. Questa scelta però è attuabile soltanto se Vinicio decidesse di schierare Badiani terzino, facendo «fuori» Martini o Ammoniaci. Ma già contro il Bagni si è avuto un assaggio di quel che può rendere Badiani nel ruolo. Come «controllore» appare nullo, in fase di spinta è ottimo, e d'altronde questa è la sua peculiare caratteristica. Attenti poi alla concorrenza di Ghedin, e non soltanto nel ruolo di terzino ma anche di falsa ala. Ecco perciò che Boccolini ci sembra «chiuso». Più probabilità ha, invece, Clerici.

Il Perugia gioca a Città di Castello. Contro il Norcia vinse 7—0, con una ottima prova di Speggiorin e del giovane Bagni. Castagner, che è tecnico di valore, ha fatto assumere a Novellino un ruolo più arretrato onde non irretirlo nell'affannosa ricerca di liberarsi di due, tre difensori. Comunque l'attesa è al diapason. I tifosi dei grifoni vogliono che la prossima stagione sia più fruttifera della precedente. Ma è certo che aver conservato Novellino è stato il migliore affare di Ramaccioni e soci. Ma vediamo gli incontri che si giocano oggi: Città di Castello-Perugia (17,30), Spoleto-Roma (ore 17,30), Legnano-Verona (ore 18), Juventus «A»-Juventus Prim. (ore 17,30) a Villarperosa, Viareggio-Monza (ore 21,15), Felizzano-Samp (ore 17,30), Cerretese-Lazio (ore 17), Dolomitica-Atalanta; Pievepelago-Palermo; Ponte nelle Alpi-Vicenza; Ampezzo-Cagliari (ore 21); Barga-Genoa.

Auto

Europeo di «F2» a Misano

In gara anche Regazzoni, Brambilla e Merzario

MISANO ADRIATICO — Al "Santamonica" si corre oggi la decima prova del campionato europeo di F. 2.

La gara, alla quale prenderanno parte anche campioni della F. 1 quali Regazzoni, Brambilla e Merzario, ha notevole importanza in quanto solo con un successo di massa i piloti italiani potranno tentare di spezzare l'egemonia francese in questo settore. I giovani di casa nostra tenteranno nuovamente l'assalto a René Arnaux (Martini Renault MK 22 sei cilindri) che l'anno scorso perse il titolo, vinto dal connazionale Jabouille. In classifica Arnoux, con 45 punti, precede Patrese (a quota 31), lo statunitense Eddie Cheever (30) e il bresciano Giacomelli (23), che si è aggiudicato le prove del Mugello e di Vallelunga.

Molto affidamento i piloti italiani facevano sui motori Ferrari a sei cilindri, che avrebbero dovuto equipaggiare le vetture dei migliori. Ma i motori della Casa di Maranello non hanno risposto appieno e solo nell'ultima gara, quella di Pergusa, hanno dimostrato una certa affidabilità. Le speranze per oggi anche se il «misto» di Santamonica dovrebbe favorire i quattro cilindri BMW, sono quindi riposte soprattutto in Brancatelli (Ralt Ferrari) e Leoni (Chevron Ferrari). Attesa anche per l'esordio del diciannovenne De Angelis, vincitore domenica scorsa sulla stessa pista di una gara di F. 3, il quale si schiererà alla partenza al volante di una Ralt Ferrari.

Per quanto riguarda i «big», Clay Regazzoni parcegerà con una «Chevron B. 40 March»; Brambilla e Merzario, invece, condurranno rispettivamente un «Elf 25 Renault 6 cilindri Kauhsen» e una «Chevron Hart».

Tra gli altri piloti vanno ricordati Fiammini (March 742 BMW), Martini (Martini Renault MK 22 sei cilindri) e, tutti su March BMW, Colombo, Pesenti Rossi, Carlo Giorgio e Mantova.

La gara si disputerà in due manches e la classifica si avrà per somma dei tempi.

● Nella foto in alto MERZARIO

Il G.P. motociclistico di Cecoslovacchia

Casco iridato per Lega?

Il romagnolo ha corso il rischio di non correre a causa di un incidente al camion che trasportava le moto Morbidelli - Uncini e Walter Villa hanno confermato in prova che le Harley Davidson sono tornate competitive - Nelle 350 in evidenza Cecotto e nelle 500 Bonera

BRNO — Oggi sul circuito stradale di Brno si disputa il Gran Premio motociclistico di Cecoslovacchia, penultima prova del campionato mondiale. In questa gara Mario Lega ha la possibilità di laurearsi campione del mondo della classe 250. Il pilota romagnolo ha in classifica un vantaggio di 17 punti sul giapponese Katayama e di 22 su Walter Villa. Qualora a conclusione della corsa cecoslovacca il suo margine di vantaggio sia almeno di 15 punti il pilota avrà la matematica certezza di aver conquistato il titolo. Per questa gara i meccanici della Morbidelli sono riusciti a fatica a rimettergli assieme una moto dopo l'incidente occorso al «caravan» del «team» di Pesaro che mentre dalla Finlandia (dove domenica hanno corso a Imatra), si trasferiva in Cecoslovacchia è uscito di strada rovinando le moto che trasportava. A prezzo di grossi sacrifici sono tuttavia riusciti ad arrivare in tempo a Brno e qui a lavorare per riadattare una moto. La meno malconcia era quella di Pileri e su di essa i tecnici hanno lavorato sodo rimettendola in grado di correre. Questa moto ovviamente sarà «passata» a Lega che deve difendere le sue «chance» mondiali. Da Pesaro tuttavia Giancarlo Morbidelli è partito subito con i pezzi di ricambio necessari perché anche Pileri possa essere in corsa, dato che la sua presenza potrebbe risultare alquanto utile nel gioco di scuderia e comunque per aumentare il potenziale offensivo della Morbidelli a discapito della Yamaha di Katayama e della Harley Davidson di Villa, che sono gli unici due piloti che possono teoricamente superare Mario Lega. In ogni caso Uncini e Villa nella prima giornata di prove hanno sfoggiato un tempo eccellente confermando le possibilità della Harley Davidson in questa corsa, dove una vittoria di Villa è quanto mai possibile. Per Lega sarebbe meno dannosa (tanto meglio se a vincere fosse Uncini) che non un successo del giapponese. Tuttavia se la moto di Mario sarà, com'è augurabile, nella piena efficienza non è improbabile che Lega possa festeggiare la sua consacrazione mondiale con un successo pieno nella corsa cecoslovacca, mettendo con ciò in chiaro come questo titolo per il pilota e per la sua Morbidelli arrivi a legittimare una reale superiorità su tutti i concorrenti.

Nelle altre classi (a Brno non corrono le 50 e le 125) le prove hanno messo in evidenza Cecotto nella classe 350, Bonera nella 500 ed i tedeschi Wacherzel e Huber nei sidecars. Per la classifica mondiale la corsa delle 500 non avrà più alcun peso. Sheene essendosi già assicurato il titolo delle 500 non parteciperà neppure. Nelle 350 il giapponese Katayama ha già conquistato a sua volta il titolo e quindi guarda alla gara di questa classe senza troppi affanni. Il giapponese debutterà invece con una Yamaha nelle 500 dove è presumibile possa accendersi una lotta tra lui, Cecotto, Agostini, Bonera, Lucchinelli e Ferrari.

● LEGA

Atletica femminile

Bottiglieri record a Trinec

Rita nella prima giornata della finale di recupero per la Coppa Europa ha vinto nei 200 metri con il tempo di 23"15 migliorando il primato italiano che già le apparteneva con 23"28.

TRINEC — Nel corso della prima giornata della finale B di Coppa Europa femminile, valevole come recupero per l'ammissione alla finale di Helsinki in programma il 13 e 14 agosto prossimi, l'italiana Rita Bottiglieri ha stabilito il nuovo primato italiano dei 200 metri, aggiudicandosi la gara con il tempo di 23"15. Il primato precedente apparteneva alla stessa atleta con il tempo di 23"28.

La Bottiglieri ha quindi vinto anche la gara dei 100 metri con il tempo di 11"55 precedendo la francese Rego e la belga Alaerts. Nei 400 ostacoli l'ungherese Eva Mohacsi con il tempo di 58"43 ha preceduto l'azzurra Giuseppina Cirulli seconda con il tempo di 59"27. Negli 800 metri vittoria della bulgara Svetla Koleva e nel disco successo della cecoslovacca Jitka Prousova con metri 61,32.

Delfo: brutta avventura in aereo al ritorno in Italia

MILANO — Delfo, il prestigioso trottatore italiano che recentemente si è aggiudicato a New York il «Roosevelt International» una gara considerata l'autentico campionato del mondo e dotata di centomila dollari, è tornato in Italia e stamane ha ricominciato a lavorare sotto la guida del suo «driver» Sergio Brighenti. Due brevi sedute di allenamento hanno consentito a Brighenti di accertare che il purosangue è in eccellenti condizioni dopo la brutta avventura sofferta nel volo di rientro dagli Stati Uniti.

E' successo infatti che Delfo, nervoso fin dalla partenza per la presenza nel cassone di moscerini che lo infastidivano, in conseguenza di un vuoto d'aria è scivolato sui posteriori e, a causa delle ridotte dimensioni del cassone stesso, non è più riuscito ad alzarsi.

I bruschi movimenti del cavallo hanno richiamato l'attenzione degli accompagnatori che però non sono riusciti ad aiutarlo. La situazione si è fatta precaria perché, scalciando, l'animale metteva in pericolo la stabilità del carro.

«Fortunatamente — ha spiegato Sergio Brighenti — l'avventura è finita bene. E' stata fatta una iniezione di tranquillante e Delfo si è così addormentato. Così non ha più sentito neppure i moscerini, fino all'arrivo, dove gli abbiamo riscontrato soltanto una spiatura di nessuna importanza. Ma il rischio era ben maggiore. In quelle condizioni poteva rompersi una gamba oppure il comandante, se avesse considerato grave la situazione, aveva l'autorità di sparargli con la pistola ad aria compressa che è appunto in dotazione durante questo tipo di trasporto».

Cacciatori!
Aderite alla Federcaccia

con la FEDERAZIONE
Viale Tiziano, 70
00196 ROMA Tel. 36851

CONTRO I DENIGRATORI DELLA CACCIA / PER UNA EFFICACE TUTELA DEGLI AMBIENTI NATURALI / PER L'INCREMENTO E LA PRODUZIONE DELLA FAUNA

la tessera della Federcaccia è serietà nella sicurezza

☐ Assicurazione
Garanzie assicurative superiori ai minimi di legge ed altre polizze venatorie.
Aumento capitali assicurati a favore del guardia caccia.
Copertura assicurativa per rischi connessi all'addestramento dei cani.
Copertura assicurativa anche per i sinistri dovuti a colpa grave.
Risarcibilità del danno anche nel caso di gravi mutilazioni o malattie.
Indennizzabilità del sinistro anche dopo il decorso di un anno.
Con un premio supplementare di L. 3000 raddoppio dei massimali.

☐ Sport
Migliaia di prove cinofile in Italia e all'estero.
Migliaia di gare di tiro a piattello - Fossa e skeet

☐ Ripopolamento
Migliaia di capi di selvaggina immessa ogni anno nelle zone di caccia più adatte.

☐ Educazione venatoria
Organizzazione di corsi per tecnici ed istruttori venatori per una specifica preparazione del cacciatore.

☐ Sorveglianza
Migliaia di guardie giurate volontarie operano sia nel settore della vigilanza venatoria sia nel campo della protezione faunistica ed ecologica.

☐ Convegni
Organizzazione di incontri ad alto livello nazionale ed internazionale per un serio dibattito sulle leggi ed a civile risposta contro i calunniatori della caccia.

☐ Informazione
Capillare distribuzione della rivista «Il cacciatore italiano» per una migliore informazione del cacciatore.

☐ Protezione fauna e ambienti
Impegno continuo nella costituzione di zone di ripopolamento e cattura e di zone di protezione della fauna stanziale e migratoria, costituzione di oasi per la tutela di specie rare od in via estinzione.

I militari preannunciano elezioni nell'Ecuador, in Perù e in Bolivia

Torneranno in caserma?

In tutti e tre i Paesi si parla, per la prima volta, di ritorno dei civili al potere nel giro di due-tre anni - Senza cadere in illusioni premature, è un fatto che le dittature dei generali si misurano con crescenti difficoltà e tensioni interne - Una fase nuova

In pochi giorni i presidenti di tre regimi militari latinoamericani hanno annunciato l'intenzione di indire elezioni per il ritorno dei civili al potere nei prossimi due-tre anni. Allo stesso tempo, per la prima volta in tredici anni, un candidato civile si mette in gara per la presidenza del Brasile e in Argentina molti segni indicano il prevalere della tendenza moderata all'interno della dittatura favorevole al dialogo con i partiti.

Il primo annuncio è venuto dall'Ecuador. L'ammiraglio Alfredo Poveda, presidente del consiglio di governo, ha affermato in un discorso che le forze armate del paese consegneranno entro l'anno prossimo il potere ai partiti politici. Egli ha aggiunto che la democrazia deve costituire l'ideologia fondamentale delle forze armate.

Il 28 luglio il presidente peruviano generale Francisco Morales Bermudez annunciò che nel secondo semestre dell'anno prossimo verrà convocata un'assemblea costituente e che le elezioni generali politiche verranno «inflessibilmente» convocate nel 1980.

Un giorno prima il dittatore boliviano gen. Hugo Banzer dichiarava nel corso di una visita a Panama che «nel 1980 il paese deve entrare nella fase democratica». Banzer preannunciava un governo di «transizione» che attuerebbe delle «consultazioni con il popolo» e aggiungeva: «Chiunque verrà scelto (nelle elezioni politiche dell'80) dovrà accettare la volontà del popolo. Ma un sacco di tempo dovrà passare prima del 1980».

In Brasile il senatore José Magalhaes Pinto ha annunciato la sua intenzione di concorrere alla nomina a presidente della repubblica (che, dal punto di vista formale, avviene con un'elezione diretta), prevista per l'anno prossimo. Magalhaes è stato governatore di uno dei principali Stati federati del Brasile, ministro degli Esteri e presidente del Congresso nazionale. Soprattutto fu uno dei principali dirigenti civili del colpo di Stato del 1964. Ha settanta anni ed è conosciuto come uno dei più astuti uomini politici del Brasile.

Come altre volte, il gen. Videla, che capeggia la dittatura argentina, ha nelle ultime settimane ripetuto dichiarazioni secondo cui «il tempo del silenzio è giunto al suo fine» e che adesso è necessario aprire il regime «al dialogo». L'elemento di novità consiste nella maggiore iniziativa politica dei partiti, la cui attività è «sospesa», e in una insolita manifestazione di indipendenza della magistratura relativamente a tali novità. Avendo infatti i radicali preso sul serio l'invito al dialogo, si era riunita un assemblea dei dirigenti del partito che avevano diramato un programma politico. La riunione veniva denunciata come illegale dalle autorità, ma il tribunale respingeva la motivazione governativa affermando che i dirigenti radicali, in quanto cittadini, avevano il diritto di esprimere le loro opinioni.

Abbiamo riunito queste notizie per l'elemento che le accomuna: trattarsi di regimi militari. Ma è evidente che tra l'una e l'altra situazione, tra l'uno e l'altro regime vi sono importanti differenze. Pur se un ritorno dei partiti alla piena attività e possibilità di incidere sulla vita nazionale è auspicabile in ogni caso, è da tenere presente che diverso è il significato che assumerà secondo si tratti di questo o quel paese. Infine, forse non è inutile sottolinearlo, le parole, le promesse «democratiche» sono facili a dirsi meno ad essere rispettate.

Nel caso del Perù l'annunciato ritorno alle elezioni ha due aspetti: se da un lato vengono riconosciuti diritti essenziali del popolo e offerte condizioni migliori per un intervento delle forze politiche organizzate dall'altro esso significa mettere la parola fine a quell'originale esperienza di «militarismo rivoluzionario» cui Velasco Alvarado aveva dato l'avvio. Il peso delle associazioni dei lavoratori e la coscienza politica di essi è certamente cresciuto di molto durante, appunto, gli anni delle riforme di Velasco. Tuttavia il peso delle tradizioni in un paese arretrato quale è ancora il Perù lascia prevedere una prevalenza di forze politiche moderate nel futuro parlamento. Quello che i militari progressisti si proposero di fare proprio perchè i partiti erano manchevoli o conservatori, non sarà certo proseguito dalla maggioranza dei nuovi parlamentari.

Nell'Ecuador, dove il regime militare in questi anni è andato oscillando tra l'imitazione del modello peruviano e le tentazioni «cilene», la nuova costituzione che verrà sottoposta a referendum non soddisfa lo schieramento di sinistra. E' però da sottolineare che per la prima volta viene concesso il voto agli analfabeti fatto che potrebbe mutare il volto politico del paese.

E' difficile credere alle intenzioni democratiche di un Banzer, ma non bisogna neanche sottovalutare il fermento esistente nel suo regime e nei partiti tenuti ai margini. Recentemente quattro gruppi politici boliviani di diverso orientamento (le cui attività per legge sono sospese) hanno emesso un documento congiunto, che ha avuto ampia eco a La Paz, in cui si chiede l'autorizzazione a riprendere la normale attività.

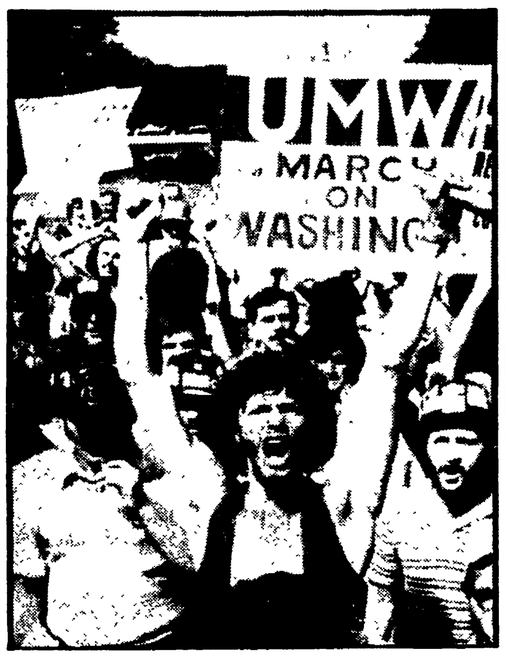
Con il Brasile e l'Argentina già non si parla più di elezioni (che pure in certe forme molto controllate in Brasile avvengono), ma di apertura ai civili. L'interesse dei segni di novità che vengono dai due paesi sta nel valore di conferma che essi hanno delle difficoltà e contraddizioni in cui si trovano i due regimi militari.

La candidatura di Magalhaes è l'espressione del malcontento del settore moderato del partito governativo ARENA per lo strapotere dei militari. Senza voler significare una critica per il regime quella candidatura indica che anche all'interno del sistema di potere si è alla ricerca di nuovi rapporti con l'opinione pubblica e con i gruppi sociali più dinamici.

Aspetti simili a quella brasiliana ha la situazione argentina riguardo alla questione del rapporto con i «civili», in questo caso i partiti oggi «sospesi» nella loro attività. Nell'uno e nell'altro caso i militari non hanno saputo nè fare a meno di essi nè inserirli stabilmente nel regime. L'Argentina vive in questo momento una tragedia, forse la più grave in America latina. La guerriglia è sconfitta, ma i militari fascisti continuano la loro offensiva terroristica segnata da sequestri, assassini, torture. I contrasti interni tra moderati e «falchi» sono giunti a punte massime. Nello stesso tempo, i movimenti politici da cui aveva avuto origine la guerriglia e le altre forze politiche, stanno compiendo i primi passi di una possibile convergenza nella rivendicazione del ritorno alla democrazia. La situazione economica del paese rimane assai pesante e i lavoratori hanno visto il potere d'acquisto del salario diminuire del 40 per cento. Non si può dire, insomma, che la dittatura sia stabile e da qui l'importanza di ogni piccola o grande «apertura», di ogni segno di novità.

Nell'insieme si osserva nei paesi di dittatura militare una crescente difficoltà per le posizioni dure, fasciste. E' il caso anche del Cile dove lo stesso Pinochet ha dovuto annunciare elezioni, naturalmente per il 1985 e con opportune limitazioni. Anche in Cile affiorano sulla stampa del regime i propositi di quelli che sono detti i «duri» e di quelli che sono detti i «morbidi». Un'influenza importante che introduce elementi di instabilità (forse domani di «destabilizzazione») in questi regimi è l'azione politica di Carter, la sua rivendicazione dei diritti umani. Il revisionismo carteriano è giunto nel momento in cui la campagna per la libertà, per il rispetto dell'uomo alla quale ha partecipato l'opinione pubblica mondiale dal golpe cileno in poi, era giunta al suo culmine. Gli effetti cominciano a vedersi anche sul terreno strettamente politico. I militari, dunque, tornano in caserma? E' presto per dirlo anche solo riferendosi a Ecuador, Perù e Bolivia. E comunque non cambia, e non cambierà per molto tempo, il loro peso effettivo sulla vita dei paesi latinoamericani. Però a quanto sembra, entriamo in una fase nuova.

Guido Vicario



Sciopero dei minatori in USA

WASHINGTON — I minatori del settore carbonifero sono scesi in sciopero contro la decisione governativa di ridurre i termini dell'assistenza sanitaria alla loro categoria. I minatori sono confluiti nella capitale («marcia su Washington» si legge in uno dei cartelli) inalberando e scandendo slogan di protesta contro le suddette delibere. «Decurtazioni mediche: è questa una parte del programma di Carter per l'energia?», afferma un altro cartello. La maggior parte dei minatori interessati alla protesta proviene dalla zona meridionale dello Stato di West Virginia.

Perché raccoglievano cibo per i poveri di Pernambuco

Due missionari bastonati dalla polizia in Brasile

Lo «squadrone della morte» ha ucciso 49 persone dall'inizio di luglio - I sindacati italiani contro la repressione

RIO DE JANEIRO — Due missionari americani arrestati e bastonati mentre si trovavano in stato di detenzione furono «vittime di eventi naturali»: questa la sfacciata conclusione di una indagine-farsa condotta dalle autorità brasiliane a cui era stato denunciato il fatto.

I due sacerdoti, un cattolico e un mennonita, erano stati arrestati da poliziotti in borghese nello Stato brasiliano di Pernambuco il 15 maggio scorso mentre stavano raccogliendo cibo per i poveri della zona Per quattro giorni furono trattenuti in isolamento senza che fosse loro permesso di parlare con il console americano.

I missionari furono spogliati e picchiati per una ventina di minuti nella loro cella.

Un portavoce della polizia ha «giustificato» il trattamento inumano riservato ai due missionari affermando che gli agenti «li avevano scambiati per due mendicanti» (testuale!).

Il rapporto conclusivo dell'indagine afferma che i due furono vittime «di eventi naturali poichè erano rinchiusi in una prigione riservata solo ai criminali poveri».

I due missionari rivelarono che durante la loro prigionia poterono udire i lamenti e le urla di sofferenza di persone che venivano interrogate dagli agenti e furono testimoni delle torture cui veniva sottoposto un adolescente.

I corpi di due persone (un bianco e un negro) «giustiziate» con tutte le caratteristiche delle vittime dello «squadrone della morte» sono stati trovati nelle ultime ore nella zona della «Baixada Fluminense», alla periferia di Rio de Janeiro.

Ammonta così a 49 il numero delle persone assassinate dalla famigerata organizzazione segreta fascista dall'inizio di luglio.

* * *

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha espresso nei giorni scorsi al governo italiano e all'ambasciata dell'Argentina la protesta dei lavoratori italiani per la grave repressione in atto nella repubblica sudamericana e la solidarietà per le vittime della violenza politica che si è abbattuta sul popolo argentino ed in particolare sui dirigenti politici e sindacali che lottano contro la dittatura.

Le ultime vittime della repressione di cui parla la nota della Federazione sindacale sono Haroldo Logiurato, dirigente sindacale nella segreteria regionale di La Plata della CGT, Ignacio Ikonickoff, giornalista e membro del direttivo dell'associazione dei giornalisti, Maria Bedoyan, moglie di Ikonickoff, giornalista, redattrice della rivista del sindacato degli elettrici e Liliana Galletti, moglie del Logiurato, docente di storia, membro della commissione argentina per i diritti umani. La Federazione sindacale ha chiesto all'ambasciata argentina che siano chiarite le circostanze della loro scomparsa e che si diano assicurazioni sulla loro incolumità.

La nota della Federazione CGIL-CISL-UIL invita inoltre i lavoratori, le strutture sindacali ed i consigli di fabbrica ad esprimere con forza la loro protesta e la loro solidarietà, contribuendo allo sforzo che tutti i movimenti democratici compiono per sostenere la lotta contro la dittatura e per assicurare il rispetto dei diritti umani, politici e sindacali nei paesi in cui essi vengono ignorati e calpestati.

Spionaggio, polizia politica e metodi di governo sotto accusa

Vivaci polemiche in Gran Bretagna sulla riforma del segreto di Stato

Le aspre critiche dell'ex premier Wilson al MI 5 e le rivelazioni della stampa - Scandaletti e misteriosi furti di documenti - La sinistra per uno stile amministrativo più aperto - Ostacoli alle intenzioni innovatrici di Callaghan

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'inchiesta sull'operato del controspionaggio, scaturita dalle clamorose rivelazioni dell'ex premier Wilson, e il parallelo progetto di riforma del «segreto di Stato» di cui si discute in Gran Bretagna da almeno sei anni, vanno incontrando più ostacoli del previsto. Nell'un caso e nell'altro non è chiaro infatti quanto si intenda rivelare o cosa convenga coprire ulteriormente. Fino a che punto spingere il progetto di «governo aperto», da un lato, per ottenere, dall'altro, una protezione e impenetrabilità ancor maggiori sugli «affari riservati» in materia di difesa, politica estera e controllo interno?

Questo è il dilemma che, secondo un resoconto stampa di ieri, tuttora ritarda le intenzioni riformatrici dell'amministrazione Callaghan. Le opinioni in seno all'esecutivo non sono concordi. Ad intorbidare le acque contribuisce nel frattempo la ridda di voci e speculazioni sul «Watergate inglese» come strascico della passata gestione Wilson a poco più di un anno dalle improvvise dimissioni di quest'ultimo.

Com'è noto, l'ex leader laburista aveva dato il via alla controversia in una intervista al settimanale Observer, tre settimane fa, affermando il suo disappunto (e probabile risentimento) verso l'apparato del controspionaggio, MI 5, per le interferenze e gli apparenti errori di cui questo si sarebbe reso responsabile.

Wilson sottolineava il tentativo di diffamazione da cui venne colpita l'onorevole Judith Hart, ministro per gli aiuti all'estero, speciosamente accusata di «simpatie e contatti comunisti». Lo stesso sospetto era assurdamente caduto sull'onorevole David Owen, attualmente ministro degli Esteri, paradossalmente scambiato con l'omonimo Willie Owen, ex deputato laburista costretto qualche anno fa alle dimissioni per certi rapporti con l'est europeo.

In particolare Wilson tornava a lamentarsi per le ripetute campagne di denigrazione di cui egli era stato personalmente vittima prima e dopo le dimissioni dalla carica. In questa luce vanno collocati lo scandaletto rosa che in varie occasioni ha coinvolto il nome di Lady Falkender, segretaria personale dell'ex premier, e la trama oscura che, secondo certe indiscrezioni giornalistiche, aveva suggerito speculazioni terriere inesistenti. A questo deve aggiungersi anche il «giallo» dei misteriosi furti di documenti varie volte subiti da Wilson per mano di ignoti.

In Parlamento si chiedeva una immediata inchiesta su un retroscena che, non solo da oggi, appare assai dubbio. La strana vicenda tornava a richiamare non soltanto l'esempio ormai classico di Nixon, ma il modo in cui, nella Germania federale, si era arrivati alle dimissioni di Brandt. Il Primo ministro Callaghan, senza troppo entusiasmo, prometteva di far chiaro sulla faccenda, ma in effetti soprassedeva.

A questo punto interveniva l'articolo a firma di Chapman Pincher sul Daily Express che, sulla base di indiscrezioni confidenzialmente attinte ai servizi segreti stessi, affermava categoricamente l'esistenza di un sistema di microspie al numero 10 di Downing Street durante il governo Wilson, aggiungendo che si trattava di un fatto relativamente noto. Wilson immediatamente replicava negando la cosa, spiegando che certi fili da lui trovati dietro un quadro servivano solo per l'illuminazione elettrica, e chiedendo infine a sua volta una inchiesta per mettere a tacere ogni falsa illazione.

Ecco dunque che ancora oggi si è incerti su quali basi debba essere istituita l'eventuale indagine: se sul pieno e legittimo accertamento della verità come richiesto dal Parlamento, oppure come sostegno alla successiva smentita di Wilson.

Il caso potrebbe risolversi in una azione insabbiatrice e nel solito rapporto tranquillizzante. L'ex primo ministro, tuttavia, nella sua originaria intervista all'Observer aveva rivelato abbastanza da accreditare molti interrogativi additando un settore dei servizi segreti, di opinioni politiche estreme (di destra), a lui particolarmente avverso. Se questo è vero — hanno prontamente rilevato alcuni commentatori — perchè Wilson non ha fatto nulla per rimediare a certe distorsioni dei servizi segreti quando, come primo ministro, era il solo responsabile per il corretto funzionamento degli apparati di controllo?

L'interrogativo è pertinente anche se la risposta è forse destinata a farsi attendere. Nel frattempo, come si è detto, il governo prepara la revisione di due clausole della legge sul segreto di Stato del 1911. Da tempo vari ambienti politici rivendicano l'adozione di uno stile amministrativo più aperto. Si propone cioè la pubblicazione del processo di formazione delle decisioni ministeriali: le istanze in discussione, gli obiettivi che si vogliono raggiungere, il dibattito e le controproposte nelle varie sedi responsabili.

Il progetto incontra i favori di un ampio arco di forze e l'esponente della sinistra laburista on. Tony Benn, ministro per l'energia, se ne è fatto da tempo paladino come strumento per allargare la credibilità dell'esecutivo e la partecipazione della cittadinanza.

Si tratta di togliere il segreto d'ufficio su atti amministrativi che, al contrario, possono e devono essere di dominio pubblico. Al tempo stesso, però, la riforma vorrebbe rendere ancor più stringenti le disposizioni relative ai settori della difesa, affari esteri e controllo interno. Ed è qui appunto che insorgono gli ostacoli e molti dei quesiti posti dai clamorosi avvenimenti di queste ultime settimane rischiano di rimanere inevasi.

Negli ambienti parlamentari si è infatti attirata l'attenzione sul fatto che in questi ultimi anni il MI 5 ha raddoppiato gli effettivi e il suo raggio d'azione mentre l'ufficio politico della polizia è diventato cinque volte più numeroso. Quali garanzie, termini di riferimento costituzionali, criteri operativi di correttezza sono stati offerti in parallelo alla straordinaria espansione degli apparati di controllo statale?

Antonio Bronda

DALLA PRIMA PAGINA

Europa

sono più precise, che uccidono come le altre?

Come si spiega allora l'effetto terrorizzante che questo annuncio ha prodotto? Prima di tutto si spiega per il fatto che ci accorgiamo improvvisamente di essere diventati indifferenti, dopo tanti anni, alla convivenza con strumenti così spaventosi come le bombe atomiche; che ci sembra normale che in Europa, nei nostri paesi che non le fabbricano, e non ne decidono l'impiego, ci sia il maggior concentramento delle atomiche del mondo. Per l'opinione pubblica sono diventate non una realtà, ma un *flatus vocis*. Questa nuova scoperta con la sua prospettiva fantascientifica esce dallo schema della storia delle guerre, perfino da quella dei bombardamenti atomici. Rassomiglia di più alle immagini di quelle misteriose pestilenze che gli dei mandavano ogni tanto sulla terra per sterminare gli esseri umani, caduti in disgrazia. In realtà, con improvvisa illuminazione, ha fatto prender coscienza del mondo assurdo in cui viviamo, ma anche dell'Europa assurda e di una assurda politica europea.

Un ambasciatore americano, poiché qualcuno, dopo una sua conferenza sui diritti civili, avanzò il dubbio che la scelta della bomba al neutrone, accrescendo la tensione internazionale, rappresentando un passo verso una ulteriore corsa agli armamenti, potesse essere poco compatibile con quella politica di difesa dei diritti umani che rappresenta l'apprezzabile novità della politica americana, ha avuto questa risposta: che l'ambasciatore si aspettava questa domanda, visto che la «Pravda» e le «Isvestia» avevano attaccato la bomba — come dire cioè che chi faceva questa obiezione non poteva che essere ispirato da quella fonte (sembrava esser tornati ai bei tempi dell'ambasciatrice Luce). Evidentemente l'ambasciatore trascura di leggere il «Corriere della Sera» che in un articolo di fondo del 16 luglio di Guido Botto discute e illustra con competenza e autorità i pericoli della adozione della nuova bomba, che avrebbe per effetto di sconvolgere gli equilibri di armamento fino ad ora raggiunti, di costringere a profonde modifiche negli apprestamenti militari rispettivi aprendo così un pericoloso periodo di incertezza; non legge le dichiarazioni di un lord, esperto britannico, non sa quel che dice il senatore Kennedy, il socialdemocratico tedesco Egon Bahr, non legge «Le Monde» (anch'esso noto foglio filo-sovietico!) che discute il problema della bomba al neutrone nell'ambito di una scelta tattico-strategica generale. Qual è questa scelta? Essenzialmente questa: cercare in tutti i modi di classificare le bombe atomiche alla pari con le altre armi. Sostenere cioè, e tecnologicamente preparare, armamenti atomici che per le loro proporzioni ed effetti immediati possano paragonarsi alle altre bombe e farsi accettare alla pari delle altre.

Questo si esprime dicendo che così si «abbassa la soglia» che divide i due tipi di armi. Spiegare perché questo sia considerato un primario interesse americano esigerebbe un lungo discorso. Rinviamo agli studi di Michael Klare; in breve possiamo dire che dopo l'esperienza del Vietnam, il Pentagono ha spinto al massimo la tecnologia, per sostituirla per quanto possibile all'impiego umano; ecco perché la costante propaganda per cercar di dimostrare che le bombe atomiche non sono peggiori delle altre. Come si spiegano allora le reazioni europee, del socialdemocratico Bahr, del cancelliere Schmidt, tutti noti filo-sovietici, di tanti esponenti politici e culturali?

Tra Europa e America c'è una differenza fondamentale: non è vero, come a volte si dice, che siamo «sulla stessa barca». L'America è in una barca, e ha intorno gli oceani. L'Europa è una terra, sono degli uomini, delle città, a diretto contatto con quelli che dovrebbero essere i potenziali avversari. L'ipotesi di una guerra convenzionale, come potrebbero essere certe guerre periferiche (per l'America), per l'Europa non sarebbe tale. In una ipotetica guerra convenzionale l'uso delle bombe atomiche, quale risposta produrrebbe da parte dell'avversario? Il fatto che si possa considerare tali ordigni spaventosi, sistemati ai confini, come armi normali, cioè eventualmente usabili senza scatenare la catastrofe mondiale, non solo può rappresentare un pericolo gigantesco per il resto del mondo, perchè basato sulla previsione, che certi strumenti saranno considerati convenzionali, anche da parte dell'avversario, e quindi non scateneranno una reazione totale, previsione che nessun computer ci potrà dare per sicura, ma per l'Europa la catastrofe sarebbe sicura.

Si spiega così la reazione europea. Crediamo che questa reazione sia importante, che contribuisca a spingere verso una Europa unita, e cioè con interessi non coincidenti con quelli di nessuna delle grandi potenze. Rifiutare oggi la bomba al neutrone significa lavorare per l'Europa. Questa presa di coscienza di fronte a così grave pericolo, a un sicuro arretramento della distensione, deve far meglio realizzare che una Europa che sia solo un avamposto militare degli Stati Uniti non sarà mai né unita, né veramente libera, né indipendente; che la funzione dell'Europa resta idealmente, ma non solo idealmente, quella che era stata delineata nel piano Rapacki: quella cioè di dividere e allontanare i contendenti, e di difendere diritti umani e civili, che non sono soltanto quelli di Carter, sono anche i nostri. Il prestigio, e diciamo pure, il potere di un'Europa, che sappia prendere questa direzione sarebbe il miglior contributo non solo alla pace, ma a un rinnovato ruolo del nostro continente.

Crediamo che tutti i partiti, a cominciare dal partito socialista, che si dichiarano europeisti, non debbano lasciare che questo rifiuto della bomba al neutrone sia gestito soltanto da singoli o da certe forze. Devono porlo come obiettivo immediato e mobilitante.

La verità è che ormai, come scriveva recentemente Laura Conti su di un quotidiano, abbiamo superato il livello di guardia. Seveso, impianti nucleari, «doppi agenti» cioè mezzi tecnologici che possono essere destinati indifferentemente alla pace e alla guerra mettono in costante pericolo la nostra sopravvivenza. Ma la verità è anche che per evitare la guerra il primo principio è quello di non crederci, di avere fiducia negli uomini. Gli animali selvatici quando attaccano è quasi sempre perché hanno paura. Cacciamo la paura dall'Europa, non con gli armamenti, ma con la ragione e il progresso sociale. Riprendiamo fiducia in noi stessi, e diciamo no alla spirale delle armi sempre più terribili che producono risposte sempre più pericolose.

Dollaro

acquisti e vendite, costituisce la principale iniziativa di politica economica USA.

La Germania occidentale ha 996 mila disoccupati e continua a rimandare a casa emigrati. Apel ha dichiarato ieri che il ribasso del dollaro contro il marco «non ha distrutto la concorrenzialità tedesca sui mercati mondiali», e c'è da credere che l'offensiva tedesca per vendere all'estero sarà dura. Anche di questo qualcuno dovrà fare le spese. Ciò che si voleva sapere, in paesi come l'Italia — nelle cui condizioni si trovano decine di altri — è se i tedeschi aumenteranno proporzionalmente i loro acquisti. Unica notizia in senso espansionistico è venuta dall'Inghilterra, dove il tasso di sconto è stato ridotto al 7,5%, in relazione ad una situazione finanziaria interna fortemente migliorata. Tutta l'Europa occidentale ha bisogno di aumentare gli investimenti, di aumentare il livello di occupazione, ma questo non è possibile farlo per produrre le solite cose, automobili, elettrodomestici o articoli di plastica. E' necessario rinnovare, qualificandola, anche la domanda. Da Parigi viene invece un rinvio al Mercato-Provvidenza.

La riunione dei 14 paesi convocati dal Fondo monetario per costituire uno sportello comune di prestiti per fronteggiare le situazioni di disavanzo più gravi che emergeranno a fine anno è iniziata in questo quadro. Si prevede un accordo ma il contributo dei paesi esportatori di petrolio si prevede basso e fortemente condizionato. Una delle condizioni è l'impegno degli Stati Uniti a stabilizzare il cambio del dollaro, la moneta con cui si paga il petrolio. Le dichiarazioni di Blumenthal, senza dubbio, hanno avuto anche lo scopo di fornire questa assicurazione formale. L'insoddisfazione è però profonda poiché il congelamento dei prezzi del petrolio rallenta le entrate di alcuni paesi fino al punto di costringere paesi come l'Iran, il Venezuela e l'Indonesia a chiedere prestiti all'estero. Soltanto l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi hanno avanzi di bilancia netti da prestare. L'intesa, dunque, sarà difficile.

La lettera resa nota da Stammati

ROMA — Il ministro del Tesoro Gaetano Stammati si è visto «costretto, suo malgrado, a diffondere il testo integrale della lettera riservata» inviatagli dal capo del dipartimento europeo del Fondo monetario internazionale signor Alan Whittome. In un telegramma a Whittome il ministro si scusa per questa pubblicazione resa necessaria dal fatto che *La Stampa* aveva aperto l'edizione di ieri facendovi riferimento ed attribuendo la lettera, addirittura, al direttore del FMI Johannes Witteveen.

Nella lettera il funzionario del FMI si riferisce ai colloqui avuti nella primavera, riguardo alle stime del disavanzi del settore pubblico, sollecitando — come del resto si è fatto e si sta facendo correntemente in Italia — l'affinamento dei metodi di valutazione (fra cui la istituzione di *bilanci di cassa*). Whittome richiama inoltre alcune decisioni prese, come l'abolizione di enti inutili o il blocco di assunzioni, e in generale le procedure per la formazione del bilancio di previsione 1978. Infine, esprime «disagio» per «l'annuncio di misure recenti comportanti nuove spese» e afferma — colmo delle novità — che «provvedimenti per aumentare le entrate sarebbero benvenuti».

L'iniziativa de *La Stampa* — sbagliando perfino il mittente — di servirsi della lettera per un attacco puramente quantitativo alla politica della spesa pubblica è senza dubbio equivoca. Ciò specialmente in relazione alle scelte qualitative che devono essere fatte in settembre e, soprattutto, all'azione che si deve fare per recuperare le evasioni fiscali.

Agenti

gra dove in compagnia della moglie Graziella Sinatra — che sarà messa a confronto con gli arrestati — e del figlioletto, sta trascorrendo un periodo di soggiorno obbligato. E' la mattina del 27 luglio: alla sua porta si presentano «falsi» poliziotti (ma oggi non si sa più sino a che punto) con la scusa che debbono tradurlo per un processo. Lo ammanettano e lo infilano in una automobile. Solo più tardi il 23enne mafioso viene a sapere che le cosche catanesi hanno decretato la sua fine. Mezz'ora dopo, alle 3,30 del mattino, nei pressi di Deiva Marina i killers uccidono il Coniglione con 13 colpi di pistola automatica e mitra, e lo lasciano ancora ammanettato ai margini della corsia di emergenza.

Nel pomeriggio, nelle colline che sovrastano Chiavari, una pattuglia dei carabinieri trova abbandonate le armi e le divise che sono servite per il sequestro e l'omicidio. Il delitto è perfetto, porta il segno indiscutibile di un lavoro fatto da professionisti, dopo che altre due tentate esecuzioni sono andate fallite grazie alla scaltrezza e alla prontezza del Coniglione. Ma un guasto imprevisto alla Fiat 124 Sport targata Campobasso che quasi certamente è servita per l'«affare» mette in discussione tutto: Francesco Tramontana da Milano, 18 anni, pregiudicato, ne denuncia il furto sostenendo che l'automobile la sera del 26 luglio era ancora a Desio. Ma alcuni testimoni sostengono di aver visto l'automobile circolare a Santo Stefano Magra proprio in quelle ore. Così il Tramontana, coinvolto in pieno nella vicenda, finisce in galera.

Gli uomini della squadra mobile spezzina, al comando del vicequestore Venezia e del commissario Gallucci, cominciano ad approfondire nei dettagli le amicizie del Tramontana, il suo giro abituale ed i locali che frequenta e poco a poco mettono insieme i tasselli di un complesso mosaico che ha portato all'arresto dei due poliziotti — immediatamente radiati dal corpo — e all'incriminazione dei pregiudicati.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' quotidiano, organo centrale del PCI, periodico settimanale n. 4855 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.): COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.200 - Bologna: L. 12.000 - 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.600 - 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Reggiano Emilia (solo feriale): L. 15.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm/col. necrologie: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 330; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

I compagni Nolano, Massimo, Bruno e Michele Mussi in memoria del padre

CARLO MUSSI

deceduto il 20 luglio scorso, hanno sottoscritto per l'Unità la somma di lire 60.000, adempiendo ad un preciso desiderio espresso dal defunto.

Per l'occasione, assieme a tutti i familiari, ringraziano quanti hanno voluto esprimere il loro affettuoso cordoglio.

Piombino, 7 agosto 1977

Mentre continuano i colloqui sul Medio Oriente

Un piano Siria-OLP per mettere fine alla guerra nel Sud-Libano

Anche ad Amman difficoltà per Vance - « Messaggio urgente » del segretario di Stato americano al governo egiziano

AMMAN — Anche nella capitale della Giordania, come precedentemente a Damasco, al segretario di stato americano Vance è stato ribadito che il problema del riconoscimento dei palestinesi è una pregiudiziale per i negoziati di pace. In una conferenza stampa al termine dei colloqui con re Hussein di Giordania, Vance ha preso atto delle difficoltà esistenti affermando che « gli Stati Uniti dovranno intensificare i loro sforzi di mediazione se si vorrà giungere a una riconvocazione della conferenza di Ginevra ».

Mentre il segretario di stato americano proseguiva ad Amman i suoi colloqui (egli è poi ripartito per l'Arabia Saudita, dove giunge nel pomeriggio di oggi), i palestinesi hanno annunciato a Beirut di aver concordato con la Siria un piano per mettere fine alle ostilità nel Libano meridionale.

Secondo indiscrezioni della stampa libanese, il piano prevede da un lato il ritiro delle unità palestinesi della zona di confine per una profondità di 17 km. e dall'altro il diritto dell'OLP a partecipare alla conferenza di Ginevra e di edificare uno Stato indipendente in Cisgiordania e a Gaza.

Circa la missione di Vance, intanto, il quotidiano del Cairo *Al Ahram* affermava ieri che il segretario di Stato ha inviato al ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmi un « messaggio urgente » sui suoi colloqui con il presidente siriano Assad. Subito dopo, Sadat ha riunito i suoi più stretti collaboratori, con i quali ha discusso anche dei suoi recenti colloqui con Arafat.

A questo fitto intrecciarsi di riunioni, fanno riscontro alcuni significativi commenti internazionali. A Washington, Carter ha cercato di smorzare l'impressione negativa sulla visita di Vance a Damasco affermando che non bisogna annettere « troppa importanza » al rifiuto siriano della proposta Sadat-Vance di riunire a New York i ministri degli esteri dei Paesi mediorientali, giacché la « questione è talmente fluida » che « sottolineare così gli aspetti negativi distorcerebbe i progressi che si stanno compiendo ». A Mosca invece le *Isvestia* hanno scritto che la missione di Vance è solo « un paravento » per nascondere la volontà di escludere i palestinesi dal negoziato e dal processo di pace.

Vance arenato sullo scoglio palestinese

Commentando, a metà del suo iter, il viaggio mediorientale del segretario di Stato americano, un diffuso quotidiano di Beirut scriveva l'altro ieri che «il fallimento è il principale passeggero dell'aereo di Vance». Il giudizio può forse apparire allo stato delle cose troppo drastico e definitivo; e converrà infatti, per tirare un bilancio della «missione», aspettare la sua fine, nella seconda metà della prossima settimana. E' tuttavia un fatto che la esplorazione di Vance nelle capitali mediorientali — iniziata, malgrado il forzato ottimismo di certa stampa, sotto auspici tutt'altro che favorevoli — si è bruscamente arenata alla sua terza tappa, quella di Damasco, sullo scoglio principale, vale a dire la questione palestinese in tutti i suoi aspetti, dal diritto del popolo palestinese ad avere uno Stato al diritto dell'OLP a partecipare alla conferenza di Ginevra in condizioni di parità con tutte le altre parti.

E' proprio questo scoglio («la principale castagna da togliere dal fuoco», aveva detto il primo giorno un funzionario del seguito del segretario di Stato) che Vance ha cercato invano di aggirare. Nel suo incontro con il presidente egiziano Sadat, un interlocutore certo più «disponibile» del siriano Assad, Vance aveva accolto con palese soddisfazione la proposta, avanzata dallo stesso Sadat, di convocare in settembre una «riunione di lavoro» dei ministri degli esteri dei Paesi interessati alla crisi mediorientale. Una iniziativa del genere avrebbe consentito infatti di conseguire due risultati: in primo luogo presentare in positivo il bilancio della «missione» di Vance, colmando con una concreta iniziativa diplomatica, a livello collegiale, il vuoto rappresentato dalla impossibilità di riconvocare a breve o medio termine la conferenza di Ginevra; ed in secondo luogo eludere, appunto, il nodo della rappresentanza palestinese, dato che l'OLP non avrebbe evidentemente alcun titolo autonomo per partecipare ad una riunione dei ministri degli esteri.

Ma proprio per queste ragioni, il progetto Vance-Sadat non poteva incontrare la opposizione della Siria, che nel dieci mesi trascorsi dall'inizio della cessazione del fuoco nel Libano ha notevolmente consolidato i propri rapporti di collaborazione con l'OLP, fino ad arrivare, recentemente, alla conclusione di un accordo di unità d'azione nel contesto della crisi mediorientale.

Questa opposizione è stata espressa a Vance dal presidente Assad in termini diplomatici (Assad ha detto all'interlocutore di non vedere «grandi benefici» nella riunione proposta e di ritenere più opportuno «concentrarsi sulla conferenza di Ginevra, prepararla bene e poi convocarla al momento giusto»), ed è stata ribadita in modo assai più preciso e scoperto dalla stampa ufficiale di Damasco. Vance — ha scritto il quotidiano Al Baas, organo del partito omonimo — «è venuto da noi con cosiddette idee sulla pace che prevedono la continuazione dell'occupazione israeliana del territorio arabo. E' venuto anche — ha rincarato il giornale — a mani vuote per quanto riguarda i diritti del popolo palestinese». «La pace possibile — ha aggiunto il giornale del governo, Al Thawra — è quella che prevede la restituzione di tutti i territori occupati e il ristabilimento dei diritti dei palestinesi; la pace impossibile è tutto ciò che si discosta da questo».

Di fronte a simili prese di posizione anche da parte egiziana si è cominciato a fare qualche passo indietro e smorzare il tono ottimistico delle prime dichiarazioni, rilasciate da Sadat in presenza di Vance; né è da ritenere che potranno essere nella sostanza rasserenanti le prossime tappe in Arabia Saudita (dove il segretario di Stato si trova oggi) e, meno ancora, in Israele, i cui dirigenti proprio nei giorni scorsi hanno rilanciato la politica di colonizzazione dei territori occupati, suscitando alla Casa Bianca reazioni comprensibilmente irritate.

E' evidentemente questo che, mutando i piani originari, Vance ha deciso di ritornare la prossima settimana al Cairo e a Damasco, dopo i suoi incontri con i dirigenti israeliani; ma è dubbio che egli possa conseguire alcun risultato concreto senza decidersi a prendere atto — come diceva un esponente dell'OLP nel la capitale siriana — che i palestinesi «sono la chiave di qualsiasi pace».

Giancarlo Lannutti

ADOLF STORY

«E' lecito pensare che Hitler non sapesse dell'esistenza del meccanismo dei massacri »

David Irving - « La guerra di Hitler »

IL BUONO

Re Khaled invitato in Italia

Si concludono oggi i colloqui di Andreotti in Arabia Saudita

Annunciata la prossima firma di un importante contratto con l'ENEL - Atteggiamento favorevole dei dirigenti sauditi nei confronti dell'industria italiana

TAIF — Il presidente del Consiglio Andreotti si è ieri intrattenuto per circa un'ora e mezzo con il sovrano saudita Khaled, e per due volte con il principe ereditario Fahad, capo del governo, e con i ministri delle finanze e dell'industria dell'Arabia Saudita, Al Kheil e Al Qusaibi.

Un riconfermato atteggiamento favorevole dell'Arabia Saudita alla partecipazione di industrie italiane agli imponenti programmi del piano di sviluppo del paese e la prossima firma di un accordo tra l'Enel e l'ente elettrico saudita, sono il primo bilancio della visita, che si concluderà nel pomeriggio di oggi.

Durante il colloquio con il ministro saudita dell'industria è stato infatti annunciato che il governo di Ryad ha deciso di firmare un accordo, che stava negoziando fin dal marzo scorso, con l'Enel. Per firmare l'accordo, che fa parte di un ampio programma dell'Arabia Saudita per l'elettrificazione del paese, giungerà tra breve a Ryad il presidente dell'Enel Angelini.

Prima di incontrarsi con il ministro dell'industria, Andreotti si è brevemente intrattenuto con il primo ministro Fahad, che ha poi rivisto in serata. Fahad gli ha manifestato il proprio interesse per un ampliamento della cooperazione bilaterale nel quadro del nuovo piano quinquennale. Si tratta — egli ha detto — a Andreotti — di un piano importante, che prevede fino al 1980 una spesa di 143 miliardi di dollari.

Il primo ministro Fahad, secondo gli inviati delle agenzie di stampa italiane al seguito di Andreotti (come è noto l'Arabia Saudita aveva chiesto di limitare il numero dei giornalisti e gli inviati dei quotidiani non sono stati invitati), ha anche detto che l'Italia è politicamente tra i paesi più favoriti per aver assunto posizioni favorevoli alle tesi arabe sullo sgombero dei territori occupati da Israele e per il riconoscimento del diritto dei palestinesi ad una propria terra e infine per aver agito nella CEE a favore del dialogo euro-arabo.

Questo giudizio positivo sull'Italia sarebbe stato anche confermato ad Andreotti dal re Khaled, che lo ha ricevuto nel tardo pomeriggio di ieri.

Il sovrano saudita, che Andreotti ha invitato a nome del presidente della Repubblica Leone a visitare il nostro paese, ha accettato l'invito e ha lodato più volte esplicitamente i lavori che le industrie e i tecnici italiani stanno effettuando da anni in Arabia Saudita, soprattutto nel settore delle opere pubbliche. « Qui da noi — ha detto — di italiani ce ne sono molti e speriamo di vederne sempre di più », e ha mostrato agli ospiti l'arredamento del suo palazzo, opera di italiani.

Il ministro degli esteri Forlani, da parte sua, ha avuto separatamente un colloquio di circa un'ora e mezzo con il suo omologo Saud Al Faisal. Nel colloquio si è parlato della missione di Vance nelle varie capitali mediorientali alla ricerca di un accordo per la ripresa della conferenza di Ginevra e della crisi che coinvolge i paesi del Corno d'Africa, Etiopia, Somalia e Sudan.

Vance arriva a Taif oggi, nel primo pomeriggio, a pochi minuti dalla partenza di Andreotti e Forlani per l'Italia. Il ministro degli esteri saudita non si è quindi sbilanciato troppo ma ha detto comunque, in riferimento alla proposta di un incontro preparatorio a New York tra i ministri degli esteri arabi e israeliani di guardare con favore a tutte le iniziative che possano fare avanzare la pace.

Un commento della « Pravda » ai colloqui Andreotti-Carter

MOSCA — Il quotidiano del PCUS, la *Pravda*, ha pubblicato ieri un commento alla recente visita di Andreotti negli USA nel quale si afferma che « dietro il tono maggiore dei discorsi e delle dichiarazioni ufficiali si celano delle contraddizioni abbastanza serie ». Il giornale sovietico ritiene che « Washington ha accettato con estremo malincuore la partecipazione dei comunisti alla elaborazione del programma comune approvato recentemente dai sei partiti costituzionali italiani. Nonostante i chiarimenti del primo ministro italiano circa il fatto che il programma comune è nelle attuali condizioni un mezzo necessario per stabilizzare la situazione del Paese — prosegue il giornale — la Casa Bianca non è palesemente rimasta soddisfatta di queste spiegazioni », e non ha in sostanza « mutato nulla » delle sue posizioni circa la partecipazione dei comunisti ai governi dell'Europa occidentale. Tali posizioni, afferma la *Pravda*, « confinano con l'ingerenza nelle questioni interne di Stati sovrani ».

Il giornale scrive ancora che è stato concordato il rafforzamento della cooperazione USA-Italia nell'ambito della NATO e che ciò « è in contrasto con gli interessi della distensione e del disarmo ».

E' esplosa in un emporio nel centro della città ieri mattina

Bomba a Salisbury: 11 morti

SALISBURY, — Una carica ad alto potenziale è esplosa stamattina in un emporio di Salisbury provocando, secondo il bilancio ufficiale la morte di undici persone e il ferimento di altre 76, in maggioranza negri e con molte donne e bambini.

Si tratta di uno dei più gravi episodi di terrorismo urbano registratisi negli ultimi anni. L'esplosione, che ha mandato in frantumi quasi tutti i vetri della facciata principale del negozio — appartenente alla catena internazionale Woolworth — si è verificata alle 10 locali, poco prima della chiusura.

Il direttore del grande magazzino ha dichiarato che i locali erano molto affollati anche perché era il primo sabato del mese e, quindi, il primo dopo il pagamento degli stipendi. Egli non ha saputo spiegarsi perché gli attentatori abbiano preso di mira un locale frequentato in grande maggioranza da negri.

Si è dimesso il premier dell'Iran

TEHERAN — Il primo ministro iraniano Amir Abbas Hoveyda ed il gabinetto da lui presieduto si sono dimessi oggi al termine di una riunione straordinaria del governo. Nella lettera di dimissioni indirizzata allo Scià, e letta alla radio ufficiale, Hoveyda dice tra l'altro che lo stesso Scià lo ha invitato a dimettersi in modo da poter assumere un altro incarico.

Al lavoro un comitato speciale nel Gabon

L'OUA tenta di risolvere il conflitto somalo-etiopico

LIBREVILLE — Sono iniziati a Libreville, capitale del Gabon, i lavori del comitato speciale dell'OUA per tentare di trovare una soluzione al conflitto somalo-etiopico.

Nell'aprire i lavori il presidente del consiglio dei ministri dell'OUA (Organizzazione per l'unità africana) e ministro degli Esteri del Gabon, M. Bongo, ha proposto di accelerare l'esame del conflitto somalo-etiopico, tenendo conto del brusco acuirsi dei rapporti tra i due paesi.

Il ministro degli esteri dell'Etiopia Feleke Hedle-Ghiorghis — riferisce la TASS — ha sottolineato che il popolo etiopico vuole amichevoli rapporti con tutti gli Stati confinanti e l'osservanza dei principi della Carta dell'OUA che prevedono il rispetto dell'integrità territoriale e del principio della intangibilità dei confini esistenti. Se il comitato dell'OUA per la soluzione del conflitto somalo-etiopico non avrà successo, ha rilevato il ministro, il conflitto territoriale potrebbe estendersi anche ad altre regioni dell'Africa.

* * *

NAIROBI — La città di Harrar, il più importante caposaldo delle forze etiopiche in Ogaden, sarebbe da giovedì cinta d'assedio dai guerriglieri del « Fronte di liberazione della Somalia occidentale ».

Stando ad un bollettino di guerra diramato dai Fronte a Mogadiscio, le truppe etiopiche avrebbero perduto 250 uomini nei violenti combattimenti divampati giovedì alla periferia settentrionale della città. I guerriglieri avrebbero fatto 500 prigionieri, appartenenti in larga parte ai reparti della « milizia popolare », raccolto « grossi quantitativi » di armi « abbandonate dai nemici » e distrutto sei automezzi militari ed un'autoblinda.

Poiché il veto posto da Somalia ed Etiopia ai giornalisti non è stato revocato, non è possibile avere riscontri imparziali sulla veridicità delle informazioni del Fronte.

I guerriglieri sostengono di aver occupato la maggior parte del territorio dell'Ogaden, valendosi dell'aiuto della Somalia. Ma è impossibile sapere la verità.

Harrar è situata sulle montagne Ahamar, nella parte più settentrionale dell'Ogaden ed è sede del comando regionale delle forze etiopiche.

Oltre ad Harrar, ancora resistono all'offensiva dei guerriglieri la città di Dire Daua, il terzo centro più popoloso dell'Etiopia e sede della principale base aerea della regione, e Giggiga, che ospita un distaccamento di truppe corazzate.

L'agenzia somala SONNA ha riferito che « aspri combattimenti » sono in corso anche nell'Ogaden sud-occidentale, per il controllo dell'insediamento di Harodibey, nella provincia di Bale. La provincia, stando alle informazioni diffuse dai guerriglieri, è stata teatro di accese battaglie durante la settimana.

Stando alla SONNA, le forze del Fronte sarebbero altresì « impegnate a stabilire comitati amministrativi » in molti centri della provincia di Bale.

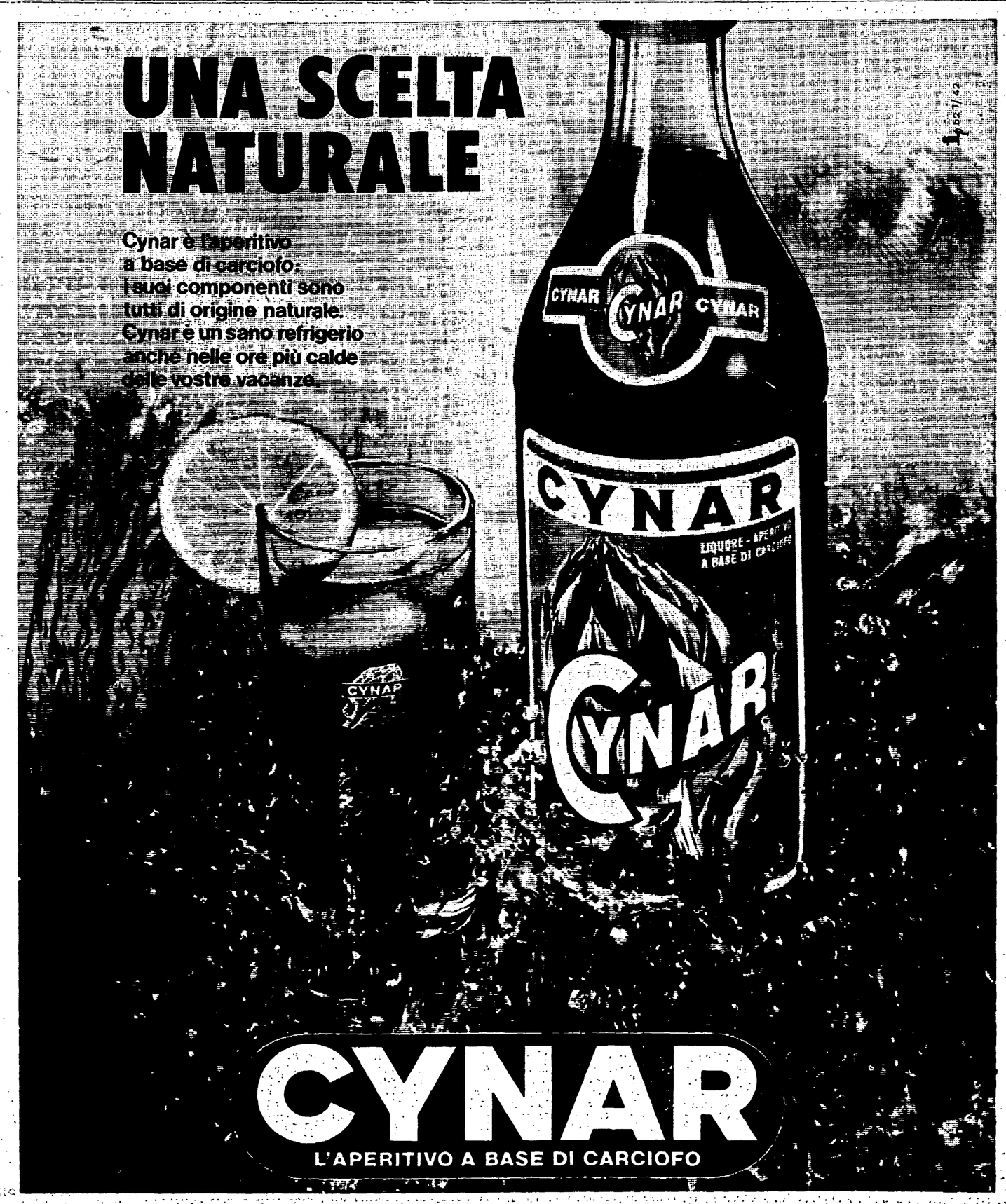
Esultanza mal riposta

Da alcuni giorni La Repubblica *non riesce più a contenere la sua prorompente esultanza per lo sbocco che — a suo dire — avrebbe già avuto la sanguinosa crisi del Corno d'Africa, cioè per il distacco dell'Ogaden dall'Etiopia, ad opera del Fronte di liberazione della Somalia occidentale e per la prossima nascita — è sottinteso — di una Grande Somalia.*

Ognuno ha il diritto di entusiasmarsi per la squadra del cuore. Ognuno ha diritto al «suo Giappone». Nessuno, tuttavia, è al disopra delle critiche.

Da un giornale che quotidianamente impartisce lezioni agli altri, sarebbe stato lecito attendersi, in questo caso, un senso di maggiore responsabilità di fronte ad un conflitto gravissimo fra due paesi con i quali l'Italia come nazione e, in particolare, le forze democratiche e progressiste italiane sono interessate a mantenere rapporti di amicizia.

Tanto più che si tratta di un conflitto a cui non sono estranee prepotenti influenze esterne di varia origine e di opposto segno; un conflitto, inoltre, destinato (secondo il nostro parere modestissimo) a prolungarsi nel tempo, e forse a generarne altri; senza contare (ma di questo, nel suo ardore bellicoso, La Repubblica *non sembra curarsi affatto) il terribile prezzo in vite umane, in sofferenze, in lutti, di questa improvvisa e violenta «riscrittura» della carta geografica africana.*



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

A cura dell'amministrazione comunale

A settembre un'indagine sugli alloggi del Comune

Sarà realizzata d'intesa con l'Istituto autonomo case popolari - E' finalizzata alla manutenzione e all'uso sociale degli immobili - Sarà restaurata la facciata di Palazzo Vecchio

L'amministrazione comunale fiorentina d'intesa con l'Istituto autonomo case popolari inizierà a settembre una indagine sul patrimonio abitativo comunale nel quadro della costituzione di una anagrafe dell'utenza, come da legge regionale.

Le finalizzazioni dell'indagine di aggiornamento delle qualità e caratteristiche delle strutture abitative di proprietà comunale ed al tempo stesso di individuazione di nuclei familiari hanno lo scopo di acquisire tutti gli elementi tecnici atti a fornire l'indispensabile supporto conoscitivo sia per la manutenzione ed il risanamento degli immobili comunali sia per la gestione sociale, in unità con i quartieri del patrimonio comunale.

In particolare modo l'indagine si propone di:

1. Acquisire gli elementi conoscitivi necessari per la applicazione del canone sociale;
2. Rilevazione dei dati sull'stato d'uso delle abitazioni comunali ai fini dell'attuazione del programma poliennale di manutenzione, risanamento e ristrutturazione;
3. Conoscenza delle situazioni legittime e di uso anomalo o non uso dell'alloggio ai fini di adottare i necessari provvedimenti atti a risanare le vecchie situazioni;
4. Meccanizzazione delle riscossioni affitti e perfezionamento del decentramento ai quartieri circa l'assegnazione degli alloggi comunali.

A tale scopo particolarmente significative sono alcune domande sulla composizione dell'alloggio e del nucleo familiare utente per appurare anche certe situazioni abitative che non soddisfano le esigenze delle famiglie e l'inserimento degli utenti nel tessuto urbano e sociale in cui è presente il patrimonio abitativo comunale.

L'indagine sarà svolta dalla divisione statistica e dalla divisione beni immobili coordinate dall'assessorato al patrimonio. Saranno destinati quartiere per quartiere, dei rilevatori ed ai primi di settembre, d'intesa con i consigli di quartiere, saranno indette assemblee di utenti le case del Comune per presentare e discutere finalità e scopi dell'indagine. La iniziativa sarà accompagnata da una azione propagandistica di informazione in ogni quartiere. Tutti i dati raccolti ed elaborati saranno pubblicizzati e forniti ai consigli di quartieire, ai gruppi consiliari, alle organizzazioni ed associazioni interessate.

Il consiglio comunale sarà chiamato a discutere orientamenti e linee di attività dell'amministrazione nel settore del patrimonio comunale ad uso abitativo e sociale.

* * *

Sarà restaurata la facciata di Palazzo Vecchio. Lo ha deciso la giunta dopo che la ripartizione Belle arti antichità aveva fatto presente il precario stato di stabilità del paramento in bozzato di pietra di Palazzo Vecchio, in particolare delle mensole del ballatoio, dei ricorsi in pietra serana, delle zone degli spigoli e della zona del «non finito», delle parti nord e sud del salone dei 500, caduta dei vari frammenti.

In considerazione di ciò è stato deciso condurre una operazione di revisione consistente nell'accurata saggiatura dei pietrami che consenta di rimuovere le parti pericolanti e in alcuni casi di effettuare quelle sostituzioni indispensabili alla conservazione di così importante edificio, in quanto Palazzo Vecchio oltre a contenere uffici pubblici, è meta giornaliera di visitatori che affollano la piazza e le vie circostanti e la perdurante presenza di transenne, oltre ad essere onerosa per l'amministrazione, degrada il monumento.

Per il restauro è stata prevista una spesa di 83 milioni.

* * *

Oggi nel quadro del decentramento culturale e nel quartiere n 4 alle ore 21, in via degli Arcipressi il gruppo D.N.A. presenterà uno spettacolo musicale. Domani nel quartiere n. 2 alle ore 18 in via Reims il gruppo di animazione si esibirà il «Canzoniere del Valdarno» che replicherà lo spettacolo alle ore 21 in via Reims Il consiglio di quartiere n. 13 ha approvato all'unanimità la modifica all'articolo 5 del regolamento edilizio proposta dalla giunta comunale.

In merito al parere facoltativo riguardante la lottizzazione dell'area delle ex officine Galileo, il consiglio ha espresso a maggioranza la sua opposizione a una lottizzazione a scopi residenziali, ed ha comunque chiesto che in ogni caso venga scrupolosamente applicata la legge Bucalossi ed in particolare che la approvazione regionale della lottizzazione sia pregiudiziale per la presentazione dei progetti esecutivi.

Dopo aver discusso alcune licenze di commercio e concessioni edilizie, avendo formulato un'eccezione per una delle prime ed avendo respinto una delle seconde, il consiglio di quartiere ha esaminato ed approvato alla unanimità uno schema di attuazione relativo ad alcune iniziative comprese nel programma di decentramento culturale estivo in precedenza deliberato.

Preapertura il 29 agosto, apertura ufficiale il 18 settembre

«Conto alla rovescia» per il via alla caccia

Le modalità per la distribuzione dei tesserini - Le iniziative delle organizzazioni dei cacciatori - Una attenzione particolare all'opera di prevenzione degli incendi

Ultimi preparativi prima del via «ufficiale» alla stagione venatoria. Come si ricorderà la «preapertura limitata» per la Toscana è stata fissata dagli assessori alla caccia delle province Toscane e dalle associazioni venatorie per il 29 agosto. L'apertura della caccia alla selvaggina stanziale avverrà, però, solo domenica 18 settembre con chiusura il 1. gennaio '78. L'inizio della caccia al cinghiale è stata fissata il 9 ottobre con chiusura il 5 gennaio.

A partire da mercoledì avrà inizio il rilascio dei tesserini indispensabili per esercitare la caccia nel territorio della Toscana. Per facilitare la distribuzione dei documenti è stato disposto un servizio presso tutti i comuni della provincia, ad eccezione di Firenze, nelle date e negli orari che verranno stabiliti dai sindaci compatibilmente alle disponibilità del personale.

A Firenze, invece, la distribuzione avverrà, come negli anni passati, presso l'ufficio caccia della provincia (viale Volta, 175). Per ritirare il tesserino, il cui costo anche per quest'anno di lire 1.000, è necessario presentare il porto d'armi completo di licenza e versamenti validi per l'anno in corso. L'orario per il pubblico resta fissato come segue: giorni 10, 11, 12, 13, 16 e 17 agosto, dalle ore 9 alle ore 13, dal 18 al 27 agosto (escluso domenica 21 agosto) dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 15,30 alle ore 19,30.

La Regione Toscana ha in corso trattative per arrivare ad un accordo interregionale che consenta ai cacciatori toscani di esercitare la caccia anche nelle regioni limitrofe con lo stesso tesserino valido per la Toscana.

Intanto l'Arci-Caccia ha predisposto un opuscolo relativo ai calendari venatori nelle altre province per l'annata 1977-78.

Per quanto riguarda la città di Firenze, l'Arci-Caccia, come negli anni scorsi, ha già provveduto ad organizzare un accurato servizio per il rilascio dei vari «tesserini». Ogni cacciatore può rivolgersi alla segreteria provinciale dell'Arci-Caccia presso la quale può trovare utili informazioni in materia.

Inoltre per oggi, nella zona di ripopolamento e cattura «Pruni Marini» di Firenzuola, in località Peglio, verrà effettuato l'ottavo campionato provinciale di caccia pratica per cani da ferma valevole quale eliminatoria per il campionato nazionale. Anche la Federcaccia si è già mossa ed ha messo in distribuzione presso la propria sede i tesserini della Regione Lazio, la cui validità è tuttavia limitata alle province di Roma, Latina, Frosinone e Rieti, escluso la provincia di Viterbo che ha predisposto un particolare tesserino per i cacciatori non residenti.

Particolare attenzione viene riposta, quest'anno, all'opera di prevenzione degli incendi che stanno funestando la nostra, come altre regioni. Sia l'Arci-Caccia che la Federcaccia, le due maggiori organizzazioni di cacciatori, hanno rivolto un appello ai propri associati perchè facciano opera attiva di sorveglianza per la repressione e la prevenzione degli incendi.

In proposito sono state formulate vere e proprie «regole di comportamento»: non accendere o non fare accendere ai propri familiari fuochi nei boschi; cercare di non fumare mentre si è nei boschi o a contatto con piante e in ogni caso accertarsi che i mozziconi non vadano a cadere dove vi è possibilità di creare focolai di incendio; vigilare perchè non siano provocati incendi e in casi di necessità avvisare immediatamente le autorità di polizia.

Già in questo senso sono stati formati «gruppi antincendio» ai quali danno il loro apporto, congiuntamente, le due maggiori organizzazioni di cacciatori.

Giovedì chiudono le «liste»

Si conclude giovedì la prima «tornata» dell'iscrizione alle liste speciali per il preavviamento al lavoro. Secondo gli ultimi dati forniti dalla Regione, in Toscana sono oltre 12 mila i giovani che hanno avuto fiducia nella legge e si sono presentati agli uffici di collocamento.

Dopo una partenza difficile (le iscrizioni nei primi giorni erano state largamente sotto le previsioni) i giovani si sono sgelati, hanno «preso confidenza» con il meccanismo della legge e le domande di iscrizione sono «fioccate» sempre più numerose. Due dati: più della metà degli iscritti sono donne (il 55 per cento circa), mentre quasi i due terzi sono in possesso di diploma o di laurea.

Disoccupazione scolarizzata dunque, ma senza soverchie esigenze: tutti hanno dichiarato di essere disposti a svolgere qualsiasi attività, anche senza rapporto diretto con il titolo di studio. Ai positivi traguardi raggiunti non è estranea la massiccia opera di informazione svolta dai sindacati, dagli enti locali, dai movimenti giovanili e le varie forme di agevolazione predisposte.

In alcune città (Firenze tra queste) a tutti i documenti necessari hanno provveduto i consigli di quartiere. Restano quattro giorni per i ritardatari. I sindacati hanno rivolto un appello perché anche in questo periodo di tempo i giovani si iscrivano alle liste.

Bastava andarci...

La calura estiva e l'indolenza che ne è figlia può provocare talvolta brutti scherzi. Ne ha giocato uno mancino ieri al cronista della «Nazione» che fidandosi dei «si dice» e «ci pare» per indolenza, forse non ha verificato con i propri occhi una notizia, incappando in diversi errori macroscopici.

Un lettore sembra che abbia telefonato al giornale di via Paolieri per manifestare la sua indignazione per la costruzione di una tettoia in via Lamberti che deturpava l'equilibrio artistico del retro di Orsanmichele. Il cronista della «Nazione» (questa è per lo meno la sua versione) ha tempestato di telefonate gli uffici comunali per ottenere una spiegazione, ma non l'ha avuta perché (ed è sempre questa la sua versione) non ha trovato nessuno.

Se prima di sprecare telefonate si fosse recato in via Lamberti si sarebbe accorto che la tettoia, innalzata dai proprietari di una tavola calda per proteggere i clienti dall'eventuale caduta di intonaco pericolante della facciata, era stata rimossa da alcuni giorni e avrebbe saputo che la rimozione era stata imposta dal Comune che aveva ordinato ai proprietari del locale di sostituirla con una struttura formata di tubolari e parassassi in tavole di legno, da togliere a conclusione del restauro della facciata.

La tettoia era stata tolta con l'intervento di una apposita ditta — precisa un comunicato del Comune — il 4 agosto. Per rendersene conto bastava fare una scappatina in via Lamberti.

«Questo per segnalare l'esattezza dei fatti e per precisare — si afferma in un comunicato del Comune — che i settori competenti dell'amministrazione comunale per l'effettuazione di questi interventi, non sono quelli che erroneamente ha cercato il cronista della «Nazione», ma come risulta dalla ordinanza che vi alleghiamo sono, le divisioni Belle Arti e Polizia. Inoltre a proposito degli assessorati presenti in sede, se si fosse davvero telefonato in Palazzo Vecchio sia al mattino che al pomeriggio, sarebbe stata accertata la presenza degli assessori Luciano Ariani, Bruno Cocchi e in via Mannelli di Sergio Sozzi.

Con un po' più di pazienza e meno indolenza il cronista della «Nazione» li avrebbe sicuramente rintracciati, evitando in questo modo un inutile errore; e questo senza voler insegnare il proprio mestiere a nessuno.

Boom di presenze straniere nei primi sette mesi del '77

Anno record per i musei fiorentini Un milione e 700 mila i visitatori

«Tirano» soprattutto gli Uffizi, Pitti e le Cappelle — Alcune strutture minori di grande interesse non ricevono l'attenzione che meriterebbero — Il problema degli orari di apertura — Si rende necessario un ritocco dei biglietti di ingresso

Firenze città dell'arte e si vede. Nei primi sette mesi dell'anno un milione e settecentomila persone hanno visitato i numerosi musei fiorentini, facendo saltare d'un colpo tutti i records precedenti. Chi sono? Da dove vengono? Che cosa vogliono vedere? Un quadro di Botticelli alla Galleria degli Uffizi o i capolavori di Michelangelo nelle Cappelle Medicee? Oppure una delle tante collezioni scientifiche di grande interesse che si trovano fuori dai «punti canonici», alla Specola, al museo botanico o altrove?

E ancora, quali sono i problemi che stanno sotto al dato nudo e crudo del maggior numero di visitatori? Orari d'apertura, personale, il prezzo del biglietto d'ingresso. Insomma, cosa c'è «dentro la notizia» delle centinaia di migliaia di visite. C'è un groviglio di questioni molto complesse che solo ora cominciano con difficoltà a dipanarsi. Eccole.

Punto primo. Chi sono i visitatori. A Firenze, negli ultimi mesi, si è registrata una maggior presenza di «stranieri» e non c'è dubbio che inglesi, tedeschi, scandinavi e così via hanno contribuito al «salto» delle visite nei musei. Le due ore agli Uffizi, tanto per fare un esempio, vengono «vendute» nel «pacchetto» della visita alla città. Ma non si spiega tutto con questo.

Si ha l'impressione che oltre a questa domanda straniera ce ne sia un'altra, nazionale e locale che nasce da un interesse crescente per le cose d'arte, da un lavoro svolto nelle scuole, e nei quartieri, dove si comincia a parlare del modo in cui gli stessi fiorentini possono cominciare a «scoprire» Firenze. «Per ora abbiamo organizzato visite alle mostre — ci dicono in Palazzo Vecchio — ma c'è la possibilità di interessare i quartieri anche ai musei, a quelli d'arte e di scienza.

Un momento di «punta» alla Galleria degli Uffizi

Subito emerge il problema degli orari d'apertura. Se si vuole che la gente si avvicini è necessario tenere aperti i locali nell'arco dell'intera giornata, specialmente in certi periodi dell'anno, nei mesi di massima pressione, d'estate e d'inverno in modo particolare.

Per i musei comunali è stato fatto ma a Firenze quasi l'ottanta per cento sono stati e qui non tutti i nodi sono stati ancora sciolti. Anzi, qualche tempo fa il ministero per i Beni culturali ed ambientali aveva emanato una circolare che fissava l'orario di lavoro dei custodi dalle 8 del mattino alle 2 del pomeriggio. Poi chiusi i battenti, tutti a casa con il povero turista che si trovava di fronte il portone sbarrato. Il comitato cittadino per i musei (ne fanno parte l'Ente provinciale e l'Azienda autonoma del turismo, il Comune, la Provincia e la Regione) si è opposto, ci sono stati alcuni incontri con il ministro Pedini e alla fine la circolare è stata revocata.

«Si è fatto di più — precisa Remo Ciapetti, presidente dell'ente provinciale per il turismo — si è stabilito di fissare gli orari d'apertura dei musei statali tutti insieme, gli enti locali, le sovraintendenze, le organizzazioni sindacali sulla base delle reali esigenze delle singole città». Un bel passo in avanti, non c'è dubbio, soprattutto perché i rapporti fra i vari enti interessati sono migliori che nel passato, c'è più disponibilità, c'è uno spirito diverso. E' un segno dei tempi anche questo.

Andiamo avanti, scavando ancora fra i dati. Alla galleria degli Uffici sono «transitati» finora più di seicentomila visitatori. In alcuni musei comunali, «Firenze com'era» il «Bardini», il «Cenacolo di Santo spirito» le visite si aggirano intorno alle poche migliaia. Per non parlare dei musei scientifici, dove si scende ancora più in basso. Perché? Certo, gli Uffizi «tirano» di più oggettivamente, per tutta una lunga serie di evidenti ragioni. Ma basta questo a capire una forbice dalle lame così larghe? Quanti sono conosciute, a Firenze, in Italia e all'estero, le altre facce della storia della città, quella scientifica per esempio?

«Molto poco — ci dicono all'assessorato alla Cultura, Belle arti e Turismo del Comune —. C'è stato un tentativo di valorizzare anche questi aspetti ma ancora siamo lontani da un loro godimento sociale. I musei scientifici, ad esempio, sono nati spesso e volentieri come supporto alle facoltà universitarie, non per svolger una funzione pubblica. Eppure ci sono molte cose interessantissime».

E allora? Che fare? Due cose soprattutto: garantire la apertura di tutti i musei nell'arco della settimana e svolgere un'azione promozionale.

«Ci vorrebbe un catalogo illustrativo di questi punti non canonici — afferma Remo Ciapetti —con opere e soggetti, da diffondere nelle scuole, nelle facoltà scientifiche, in Italia e all'estero. Ma ci vogliono alcune decine di milioni ed il comitato per i musei è rimasto al verde, ha investito tutto negli anni scorsi per spese di riscaldamento, stufe, illuminazione, custodia e così via». Ci vorrebbe anche un maggior coordinamento fra le varie istituzioni per elaborare un vero e proprio piano per l'apertura e la promozione.

«Firenze è una città così ricca di musei e di gallerie — affermano in Comune — che ci può essere anche la possibilità di fare i turni, di far ruotare gli orari di accesso al pubblico». Forse con la «382» e con l'entrata in vigore della legge regionale di delega per i musei d'interesse locale, qualche altro passo in avanti potrà essere fatto.

Certo è facile valorizzare tutte le «facce» di Firenze. I centri d'interesse, anche canonici e tradizionali, sono più d'uno. «Non siamo a Venezia, a Milano a Napoli — afferma il professor Berti, sovraintendente alle gallerie e ai musei — e poi anche lì ci sono gli stessi problemi. Pompei scoppia ma a Capodimonte non ci va quasi nessuno». Non è facile, d'accordo ma si può e si deve tentare.

Tante collezioni di grande valore dovrebbero essere conosciute ed apprezzate da un numero di persone molto più alto di quello attuale. C'è bisogno di una opera promozionale, ci vogliono quattrini. Ecco un'altra nota dolente: le condizioni delle casse comunali e di quelle del comitato cittadino sono note a tutti, lo Stato sborsa le lire con il contagocce.

«Si potrebbe ritoccare il prezzo dei biglietti d'ingresso — afferma Ciapetti. In effetti per entrare in un museo di Firenze si paga una cifra risibile: 500 lire alla casa Buonarroti, 50 lire al Cenacolo di Santo spirito», per prendere i due poli opposti della scala tariffaria. «Le cifre sono ferme a molti anni fa — dicono all'assessorato in Palazzo Vecchio. Si possono ritoccare? Remo Ciapetti su questo ha le idee molto chiare: «Se si portasse il biglietto a 500 lire i musei fiorentini potrebbero quasi autofinanziarsi le spese per il personale, la manutenzione, la promozione culturale e lo stato non sborserebbe una lira».

Effettivamente, in qualsiasi museo europeo che si rispetti il bligletto costa intorno alle mille lire. Chiederne 500 non è la fine del mondo «né per i fiorentini, ai quali si può offrire un servizio più efficiente, né per quelli che vengono da fuori, dall'Italia e dall'estero e che per dormire una sera a Firenze ne spendono in media 20.000».

Valerio Pelini

Arrestato un giovane eroinomane

Gli spara a bruciapelo per una storia di droga

Il feritore aveva truffato e rapinato due ragazzi dopo aver promesso loro dell'hascisc E' stato rintracciato dai giovani e messo alle strette ha esploso due colpi di pistola

Con il basso ventre squarciato da un colpo di pistola, un ragazzo di 21 anni, Fulvio Tartaro, abitante in via Traversari 26 ha aspettato oltre 4 ore, l'altra notte, prima di ricorrere alle cure mediche: aveva paura che la macchina della giustizia si mettesse in moto e venisse alla luce che si drogava. Il dolore fortissimo lo ha vinto, e alle sei del mattino si è presentato all'ospedale di Santa Maria Nuova.

Per un caso fortuito, per un'identificazione compiuta alcune ore prima da alcuni agenti in piazza Santo Spirito, il mistero di quella sparatoria in cui era rimasto colpito il giovane (nonostante le dichiarazioni «fantastiche» del ferito) si è sciolto, l'intricata matassa della storia di cui era stato vittima si è dipanata. Il feritore è stato arrestato: si chiama Marcello Cei, un giovane di 19 anni, abitante con i genitori in via Coluccio Salutati 14. Si tratta di un giovane che in poco tempo è passato dagli «spinelli» all'eroina, ed ora è gravemente intossicato.

A ben poco sono servite le cure a base di metadone a cui si sottopone da qualche tempo al centro tossicologico di Careggi. A poco è servito anche l'aiuto della famiglia e di quanti hanno cercato di strapparlo alla droga.

Ora, per una storia nata come «affare di droga» è finito alle Murate con l'imputazione di porto d'arma da guerra, rapina impropria e lesioni gravi.

La vicenda ha preso l'avvio dalle indagini della polizia quando al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria Novella, all'alba del 3 scorso, si è presentato un giovane ferito da due colpi di pistola. I medici gli hanno riscontrato una ferita d'arma da fuoco alla mano destra, con fori di entrata e di uscita ed un'altra, sempre di pistola, che gli ha trapassato gli organi genitali. I medici lo hanno giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Interrogato, il giovane raccontò una storia che non convinse gli inquirenti «Ero stato derubato della Vespa» — raccontò il giovane — «avevo intravisto i ladri e mi ero messo alla loro ricerca. Ne ho rintracciato uno in piazza Santo Spirito, chi mi ha promesso di farmela riavere. Invece, quando sono andato con un amico all'indirizzo che mi avevano dato dopo un'accesa discussione, mi ha sparato. Io non lo conosco».

La versione del gioane appariva fantastica. La verità è venuta fuori solo per il fatto che gli appuntati di PS Maltese e Aloisio avevano già incontrato il ragazzo e lo avevano identificato la sera precedente, mentre erano in «servizio antidroga» in piazza Santo Spirito, dove avevano notato il Tarato insieme al Cei e ad un terzo giovane, Paolo Cecconi, 28 anni, abitante in via Bibbiena 49. Questo fatto è stato contestato al Tartaro che non ha più avuto esistazioni: «E' stato il Cei a spararmi», ha affermato il giovane, insistendo però nella versione della Vespa rubata. La verità è stata confessata dallo stesso Cei, che si è costituito il pomeriggio seguente.

Il Cei ha accompagnato gli agenti a Pian di Scò, dove aveva nascosta l'arma usata per sparare al Tartaro: una Beretta cal. 9, con il numero di matricola cancellato (un'arma che viene considerata da guerra) con il caricatore e il colpo in canna. Quindi, ha confessato.

«Ho conosciuto un ragazzo alla stazione» — racconta il Cei — «qualche giorno fa. Mi ha proposto un modo per fare dei soldi in fretta, e mi ha dato l'arma. Dovevo avvicinare dei tossicomani promttendo loro un partita di droga: quando arrivava all'appuntamento con i soldi, estraevo la pistola e me li facevo consegnare senza dar loro nulla». Una rapina. Il Cei accetta, l'eroina costa molto cara, 50 mila lire alla dose, ha bisogno di soldi.

La rapina ha luogo: avvicinati il Tartaro e il Cecconi, il Cei promette loro una partita di hashish, ma al momento dell'incontro si fa consegnare il mezzo milione pattuito e, dopo averli minacciati con la pistola, fugge. I due giovani rapinati cercano il Cei e lo rintracciano la sera del 3, proprio quando la polizia si trova ad identificare il terzetto in piazza Santo Spirito. «Rendeci i soldi», gli intimano, ma il Cei, al quale erano spettate 250 mila lire, ne ha "già" spese 50 per «bucarsi». «Venite a casa mia che discutiamo» risponde il Cei.

Una volta giunti in via Coluccio Salutati, però, il giovane prende dal nascondiglio sulle scale la pistola, e li minaccia. «C'è stata una colluttazione»; dichiara il giovane — «poi ho sparato».

Sorpresi nella notte

Arrestati mentre tentano di rubare su alcune auto

Catturato un uomo denunciato per maltrattamenti ai familiari — In carcere anche la basista di un rapina

Due giovani sono stati arrestati la scorsa notte, sorpresi da una guardia giurata mentre tentavano di forzare le serrature di alcune auto. Giuseppe Cottone, 24 anni, abitante in via San Gallo 1, insieme al minore A.I., anch'egli residente a Firenze, verso le 2 di ieri notte cercavano di aprire i deflettori di alcune auto in sosta in via Spinucci, per rubare autoradio ed altri oggetti di un qualche valore dalle vetture. Una guardia giurata dell'Argo si è accorta della manovra dei due giovani e ha dato l'allarme al personale dell'ufficio di notturna, che ha proceduto all'arresto.

* * *

Arrestato anche Salvatore Cioncolini, 30 anni, abitante in via Erbosa 24. Il Cioncolini era colpito da mandato di cattura della Procura della Repubblica di Firenze per maltrattamento ai familiari. E' finita nella rete della giustizia, dopo molto tempo, anche Giuseppina Ortu, la donna che aveva fatto da «basista» per una rapina al suo datore di lavoro.

La Ortu, che ha 33 anni ed abita in via Rocca Tebalda 225, era colpita da ordine di cattura emesso il 21 maggio scorso dal procuratore e doveva scontare tre anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione. Diverso tempo fa, infatti, la Ortu lavorava come donna di servizio in una villa, dove avvenne una rapina. I banditi, penetrati nella casa, avevano legato e malmenato il proprietario, per fuggire poi con un ingente bottino.

La Ortu, a servizio nella villa, era risultata essere la basista della banda. Continuano intanto i «pattuglioni» della polizia dei carabinieri e dei vigili urbani, soprattutto nelle zone di piazzale Michelangelo, Ponte Vecchio, zona stazione e centro storico.

Vasta azione preventiva delle forze di polizia

Lotta a scippi e rapine, soprattutto per il ferragosto, quando la città è affollata di turisti. La polizia con i carabinieri e i vigili urbani, la polizia stradale e la polizia ferroviaria, sta «setacciando» Firenze e la provincia facendo un ampio servizio di prevenzione dei reati.

Nei posti di blocco volanti e nei pattuglioni effettuati negli ultimi giorni sono state identificate quasi 500 persone e controllati 130 automezzi. Sono state elevate 62 contravvenzioni al codice dellaa strada, per «rumori molesti» e per infrazioni di altre leggi.

Tre persone sono state denunciate a piede libero. Fra queste Rosario Stoppelli, 18 anni, da Napoli, sorpreso sul Ponte Vecchio con un coltello di genere proibito. Sono stati inoltre controllati 14 esercizi pubblici ed è stata recuperata un'auto rubata.

Lutto

Vivo cordoglio ha suscitato la scomparsa del professor Franco Grandonico, ordinario di medicina nucleare all'università di Firenze e collaboratore del dipartimento sicurezza sociale della regione. Alla famiglia dello scomparso sono giunti telegrammi di condoglianze da parte di molte personalità e della giunta regionale toscana.

Ricordi

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Alfredo Barni, della sezione «Bitossi», la moglie Europa e il figlio Sergio, lo ricordano con immutato affetto sottoscrivendo lire 40 mila per la stampa comunista.

* * *

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Amedeo Bianciardi della sezione di «Coverciano», deceduto il 7-8-76, il figlio sottoscrive lire 20 mila per l'Unità.

* * *

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno Danilo Guidotti (Tino), la famiglia nel ricordarlo ai compagni ed agli amici, sottoscrive lire 20 mila per la stampa comunista.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

I comunisti pisani ribadiscono le loro posizioni

SARANNO GLI ENTI LOCALI A DARE UN VOLTO AL PARCO DI MIGLIARINO

Una dichiarazione del compagno Armani - Una lunga battaglia per un corretto uso pubblico e per la salvaguardia ambientale della macchia litoranea - La proposta di legge della giunta regionale

PISA — Si farà il parco di Migliarino-San Rossore. Nei giorni scorsi, infatti, la giunta regionale ha varato la sua proposta di legge per la istituzione del parco e l'ha inviata all'esame della commissione, dove giacciono già due disegni analoghi presentati dalla DC e dal PDUP. Sta, quindi, per concretizzarsi un'idea nata agli inizi degli anni '60, quando i parlamentari comunisti elaborarono una proposta di legge per la creazione del parco ed altre proposte in questo senso furono avanzate da associazioni pisane. Tutte avevano un obiettivo comune: preservare e tutelare, nell'interesse pubblico, da qualsiasi attacco la stupenda «macchia» di Migliarino e San Rossore, uno degli ambienti naturali più suggestivi non solo della Toscana ma di tutto il bacino mediterraneo.

Successivamente l'idea del parco si è estesa ad ampie zone circostanti di notevole valore ambientale. Intorno al «parco» si scatenò allora una grossa battaglia, che si è trascinata avanti per molti anni. Da una parte erano schierati gli enti locali, le forze politiche democratiche le popolazioni della zona (il parco si estenderà sui territori dei comuni di Pisa, Vecchiano, San Giuliano Terme, Viareggio e Massarosa e comprenderà le pinete di San Rossore e Migliarino, Tombolo, la macchia lucchese, il lago di Massaciuccoli) dall'altra un gruppo di società immobiliari che avevano acquistato larghe fette della macchia e predisposto una serie di piani di lottizzazione.

L'azione delle forze politiche e dei comuni, sostenuti dalla mobilitazione popolare, alla fine ha avuto partita vinta. Il disegno speculativo è stato sconfitto. Il parco si farà. I cinque comuni direttamente interessati alla sua creazione hanno già dato vita al consorzio che dovrà organizzarlo e gestirlo come del resto prevede il disegno di legge della giunta regionale. La proposta della giunta — che rientra tra gli impegni prioritari assunti per il territorio nel documento pluriennale della Regione — recepisce sia la «filosofia» che gli obiettivi della battaglia per la realizzazione del parco: tra l'altro ne indica a grandi linee l'area coinvolta, stabilisce i vincoli di salvaguardia (tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e storiche del litorale pisano e lucchese in funzione dell'uso sociale di tali valori nonché preservazione alla ricerca scientifica e alla didattica naturalistica) in attesa che il consorzio degli enti locali elabori il piano di organizzazione e gestione, che dovrà essere approvato prima dai Comuni e poi dalla Regione.

La proposta di legge ha suscitato una vivace polemica sulla stampa pisana, una polemica che fondamentalmente poggia su due elementi: uno del tutto artificiale, frutto di una parziale lettura della legge; l'altro che ha una sua plausibilità nella non corrispondenza della cartografia allegata alla legge con lo spirito e i contenuti della legge stessa. Va detto innanzitutto che la cartografia ha suscitato preoccupazione fra le stesse forze politiche e democratiche e gli enti locali pisani, preoccupazioni che hanno un loro fondamento e che potranno essere dissipate dagli organi competenti. Esse nascono non solo dalla perimetrazione del parco, indicata nella carta ma soprattutto da ipotesi di destinazione d'uso.

I punti «caldi» sono rappresentati dall'esclusione di circa 30 ettari di bosco nella zona della Bufalina fra Viareggio e Vecchiano, dal cosidetto «strangolamento» di Tirrenia e Marina di Pisa, dall'area di San Piero a Grado, destinata all'università, dai supposti insediamenti nella zona fra Migliarino ed il Serchio

La questione sul tappeto è delicata e complessa e quindi richiede un'analisi approfondita tesa al chiarimento di proposte che oggettivamente presentano aspetti contraddittori, che non sono però sufficienti a configurare uno scandalo «estivo». Lo «scadalo» è frutto di una frettolosa lettura della legge (ad esempio è stato trascurato l'articolo 2 che stabilisce tra l'altro, che i confini del parco potranno esser modificati in sede di approvazione del piano e si è taciuta la parte dell'art. 6 che attribuisce ai comuni interessati il potere di approvare il piano elaborato dal consorzio), ed anche di una non perfetta conoscenza dell'attuale legislazione urbanistica e del modo con cui fin'ora la Regione si è mossa in questo settore nei confronti degli enti locali.

Se la Regione, infatti, avesse non solo potuto ma effettivamente voluto indicare fin nei dettagli destinazioni d'uso di parti del territorio compreso o meno nel futuro parco non avrebbe potuto concretizzarle attraverso semplici tratti di pennarello su una carta al 25.000, ma avrebbe dovuto farlo con precise definizioni a scale più ridotte e soprattutto con chiari ed inequivocabili articoli di legge. E' stato quindi inutile, ai fini della chiarezza del problema, lo sforzo visivo di chi ha cercato di capire con quali «spicchi di terreno» un proprietario od un altro possa essere favorito in una fantomatica lotteria speculativa giocata sui confini del parco.

E' sempre stata vlontà dei comunisti — volontà che si ritrova del resto nella legge della giunta regionale — istituire il parco limitandosi però a suggerire molto semplicemente l'area che dovrà esserne coinvolta ed a indicarne le finalità, ma assegnando interamente agli enti locali ed al loro consorzio la proposta di definizione urbanistica e gestionale. Non desta meraviglia, comunque, il fatto che la creazione del parco di Migliarino-San Rossore fin da ora susciti discussioni e polemiche, in quanto si tratta di tutelare un patrimonio naturale ed ambientale che non si trova nella foresta Amazzonica ma all'interno di un'area fortemente urbanizzata e sottoposta a pressioni di varia natura che non potranno essere risolte meramente a livello urbanistico e di vincoli ma attraverso efficaci programmi di gestione che richiederanno impegni e proposte unitarie.

Il disegno di legge della giunta del resto sarà sottoposto insieme agli altri due alla consueta consultazione degli enti locali, delle popolazioni e delle forze sociali e culturali interessate al problema. Chi ha seguito fin'ora le posizioni assunte dai comunisti pisani e toscani su questo problema, dal convegno sul litorale pisano fino ai recenti dibattiti in consiglio regionale non può avere dubbi sulla loro chiarezza.

In una sua dichiarazione il compagno Armani rileva come la polemica, suscitata dalla presentazione dell'elaborato cartografico allegato alla proposta di legge regionale, stia assumendo risvolti, che, indipendentemente dalle intenzioni di coloro che l'hanno iniziata, possono creare equivoci e malintesi nell'opinione pubblica, soprattutto per quanto riguarda il nostro partito». E' dunque necessario — prosegue il compagno Armani — riaffermare in modo chiaro la posizione della federazione comunista pisana».

I comunisti pisani hanno condotto — ricorda il compagno Armani — una lunga e durissima battaglia insieme ad altre forze democratiche, culturali e scientifiche contro le speculazioni e ogni forma scoperta o mascherata di manomissione dell'ambiente «è attorno a queste iniziative — prosegue il compagno Armani — che si è formato un larghissimo fronte di forze politiche e sociali la cui lotta è stata decisiva. Proprio per garantire in via definitiva la salvaguardia dell'ambiente e del suo equilibrio riteniamo non solo necessaria ma indispensabile l'iniziativa regionale per l'istituzione di un parco naturale.

Entrando nel merito della elaborazione cartografica della proposta in questione ci sono diverse cose che non ci convincono e noi crediamo dovranno essere ampiamente discusse durante la consultazione cui la proposta di legge necessariamente dovrà essere sottoposta tanto più che la definitiva delimitazione del parco e la destinazione ad uso dei suoi interessati dovranno essere effettuati in una seconda fase come prevedono gli articoli 2 e 6 della proposta di legge in sede di elaborazione del piano territoriale di coordinamento cioè dopo l'approvazione della legge che istitulsce il parco stesso.

Siamo tra coloro che hanno piena fiducia nella partecipazione e nella democrazia, riteniamo che un ampio dibattito capace di coinvolgere enti locali e popolazioni interessate abbia la forza di eliminare gli eventuali difetti ed errori tuttavia fino da ora desideriamo ribadire quella che è già la nostra posizione, la quale dovrebbe essere più che nota, allo scopo di troncare ogni equivoco almeno per quanto riguarda gli aspetti più controversi della proposta di legge che in definitiva alimentano una polemica giornalistica che sta assumendo toni un po' esasperati.

Noi comunisti pisani riteniamo che almeno tre punti fermi irrinunciabili debbano essere cardine della costituzione di un parco naturale nella zona litoranea pisana e lucchese. Il rispetto delle conclusioni cui è giunto il convegno nazionale sul piano regolatore per il litorale pisano, fatte proprie dall'amministrazione comunale di Pisa e dalla giunta regionale.

L'attuazione piena e scrupolosa del piano di fabbricazione del comune di Vecchiano già approvato dalla giunta regionale e quindi operante, l'integrale salvaguardia dell'ambiente naturale impedendo l'assalto delle speculazioni portando dentro i confini del parco aree come quella della Bufalina che altrimenti potrebbero costituire una minaccia gravissima alla sua integrità.

Abbiamo già detto come nella proposta di legge della istituzione del parco ci siano anche altri aspetti che noi vogliamo vedere modificati e per questo ci batteremo. Con questa dichiarazione ci rendiamo conto di non avere portato elementi nuovi alla discussione ma più semplicemente abbiamo voluto ribadire una posizione e una linea nostre, già note alle quali come sempre ci atterremo con scrupolosa coerenza. Ciò che ci pare giusto sottolineare in conclusione è che oggi in virtù della battaglia sostenuta dalle popolazioni pisane per il parco e della accresciuta consapevolezza dell'opinione pubblica su questi problemi si è entrati in una fase nuova, più avanzata del dibattito e dell'iniziativa legislativa che può finalmente tradursi anche per merito dell'istituto regionale e del ruolo degli enti locali in misure concrete».

357 nel capoluogo, 691 in provincia

Oltre mille giovani iscritti nelle liste speciali a Siena

Iscrizioni elevate nelle «aree depresse», meno nelle zone economicamente più floride - Documento unitario di PCI-PSI-DC - Propongono di delineare una «carta delle possibilità occupazionali»

SIENA — «Gli oltre mille iscritti (tra i quali si registra una notevole partecipazione delle giovani donne) sono un primo importante passo compiuto verso l'attuazione dei provvedimenti per la occupazione giovanile votati dal parlamento». Lo afferma un documento unitario sottoscritto dai movimenti giovanili senesi del PCI, del PSI e della DC riguardo all'iscrizione nelle liste speciali di collocamento dei giovani della provincia di Siena.

Scorrendo i dati, località per località, viene però alla luce una certa situazione di squilibrio. Mentre in alcune zone notoriamente classificate «depresse» dal punto di vista economico le iscrizioni alle liste speciali di collocamento sono elevate, in altre zone economicamente più avanzate si è registrato un numero piuttosto basso di iscritti, anche se questo fenomeno non semhra dovuto ad un minor tasso di inoccupazione.

Preso atto di questa realtà di fatto i movimenti giovanili del PCI, del PSI e della DC affermano nel loro documento che «ritengono necessario un'ulteriore impegno delle forze democratiche di propaganda, informazione e stimolo tra i giovani perchè venga elevato il numero delle iscrizioni alle liste speciali».

Gli ultimi dati attendibili che risalgono a pochi giorni fa e che riguardano il numero degli iscritti, dimostrano che complessivamente i giovani che hanno risposto all'appello sono 1.048 di cui 423 maschi e 625 femmine. Siena, capoluogo di provincia, raggiunge la quota massima con 357 iscritti, seguita da Abbadia San Salvatore (il problema della disoccupazione sull'Amiata ha raggiunto livelli «di guardia») con 127 e da Piancastagnaio con 67.

«Riteniamo necessario — afferma ancora il documento dei movimenti giovanili — che tutti i giovani della provincia di Siena, a partire dalla questione del lavoro, si facciano protagonisti di una opera di rinnovamento del paese nel pieno rispetto dei principi della democrazia e del pluralismo». In questo senso i giovani del PCI, del PSI e della DC si sono fatti promotori di un movimento autonomo dei giovani inoccupati e della loro organizzazione territoriale.

L'idea è quella della costruzione di «Comitati di giovani disoccupati» strettamente collegati con le strutture territoriali della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL. Questi comitati dovranno farsi promotori a loro volta di incontri frequenti e puntuali con le forze sindacali, imprenditoriali, politiche e sociali e con gli enti locali per esaminare le concrete possibilità occupazionali, per favorire l'attuazione integrale e giusta della legge e perchè questa venga utilizzata nel miglior modo possibile dal mondo imprenditoriale.

In sostanza l'obiettivo principale dei movimenti giovanili senesi è quello di arrivare ad una vera e propria «carta delle possibilità occupazionali». Naturalmente non mancano nemmeno alcune indicazioni suddivise per settori produttivi. Eccole: **AGRICOLTURA**: inserimento dei giovani nelle cooperative agricole esistenti: costituzione di nuove cooperative a prevalente presenza giovanile. Richiesta della concessione delle terre incolte, utilizzazione dei terreni demaniali instaurando un rapporto di collaborazione con il movimento cooperativo.

INDUSTRIA: il movimento sindacale dovrebbe promuovere alcune «conferenze di produzione» per individuare le concrete possibilità occupazionali dei giovani. **SERVIZI SOCIALMENTE UTILI**: priorità per quei servizi orientati verso i settori strettamente collegati all'agricoltura, all'industria ed all'artigianato.

Il documento dei movimenti giovanili del PCI, del PSI e della DC conclude auspicando che da parte degli enti locali e della Regione venga rispettata la data del 30 settembre per la formulazione dei piani di formazione professionale, in modo che siano qualificati e strettamente collegati alle effettive esigenze di sviluppo della Regione.

Le donne sono più della metà

COMUNE	M.	F.	TOT.
TOTALI	423	625	1.048
ABBADIA S.S.	66	57	127
ASCIANO	11	4	15
BUONCONVENTO	3	8	11
CASOLE	2	3	5
CASTELLINA	—	3	3
CASTELNUOVO	5	22	27
CASTIGLIONI	4	12	16
CETONA	5	3	8
CHIANCIANO	6	7	13
CHIUSDINO	—	4	4
CHIUSI	6	13	19
COLLE	24	34	58
GAIOLE	—	4	4
MONTALCINO	17	19	36
MONTERIGGIONI	3	7	10
MONTERONI	2	8	10
MONTEPULCIANO	17	26	43
MONTICIANO	4	6	10
MURLO	—	3	3
PIANCASTAGNAIO	48	19	67
PIENZA	1	3	4
POGGIBONSI	12	44	56
RADDA	1	8	9
RADICOFANI	3	4	7
RADICONDOLI	4	8	12
RAPOLANO	8	10	18
S. CASCIANO	10	17	27
S. GIMIGNANO	4	8	12
S. GIOVANNI	—	2	2
S. QUIRICO	1	6	7
SARTEANO	1	—	1
SIENA	136	221	357
SINALUNGA	13	8	21
SOVICILLE	3	16	19
TORRITA	2	6	8
TREQUANDA	1	2	3

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

DA KOTZIAN
LIVORNO - VIA GRANDE, 185 - Tel. 38171-72
SALDI
di fine stagione

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani Tel. 287.834
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 15,30)
Il più grande film di guerra di tutti i tempi **La battaglia d'Inghilterra.** Colori, con Frederick Stafford, Van Johnson. (Ried.)
(16, 18,15, 20,25, 22,45)

ARLECCHINO
Via Castellani Tel. 272.320
(Aria cond. e refrig.)
Personaggi viziosi e corrotti disposti a tutto pur di soddisfare la loro incontrollabile carica erotica **Rotte a tutte le esperienze.** Technicolor, cinemascope, con Valeria Bosgel, Brigitte De Borghes, Marcel Charvey. Severamente VM 18.
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
Un film brillante, divertente, piccante e piacevolissimo come le sue protagoniste. Eastmancolor **Le ragazze di madame Darc,** con Françoise Trevor, Michael Lonsdale. Regia di Edouard Molinaro. (VM 14)
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
CHIUSURA ESTIVA

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Aria cond e refrig.)
Un film esplosivo divertente ed un po' matto **Il fantabus.** A colori, con Joe Bologna, Stockard Channing, ohn Beck.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
La città è scossa dalla violenza. Le poche Alfa e le grandi moto della nuove malavita veloce e senza scrupoli seminano panico e terrore **Canne mozze.** A colori con Antonio Sabato, John Richardson, Ritza Brown. (VM 18).
(16, 17,35, 19,25, 21, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 15,30)
Violenza, rapine, sequestri sono all'ordine del giorno **La polizia è sconfitta** di Domenico Paolella. A colori, con Marcel Bozzuffi, Riccardo Salvino, Claudia Giannotti (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663 611
Un film che è una delle pagine più prestigiose della storia del cinema **Bella di giorno** di Luis Bruñuel, a cc.ori, con Catherine Deneuve, Jean Sorel, Michel Piccoli (VM 18)
(Ried.)
(15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
CHIUSURA ESTIVA

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 16)
(In anteprima nazionale)
Tutti i giovani potranno finalmente vedere l'ammazzamaschio Carmen Villani, il distributore dell'amore e dell'allegria **La signora ha fatto il pieno,** a colori, con Carmen Villani, Carlo Giuffrè, Aldo Maccione (VM 14)
(16,30, 18,35, 20,40, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r Tel. 575 801
(Aria cond. e refrig.)
(Ap 16)
Mia moglie mi tradisce, mio figlio mi secca, il cane mi ringhia: ritorna per divertirvi il magistrale capolavoro dell'umorismo di Stuart Rosemberg **Sento che mi sta succedendo qualcosa,** nella più divertente interpretazione di Jack Lemmon e Peter Lawford. (Ried.)
(U.s. 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel. 272.474
(Aria cond e refr.)
Da un mondo sepolto da secoli, una storia di delitti si ripete, terrificante, mostruosa, agghiacciante. Un giallo sensazionale **L'etrusco uccide ancora.** A colori con Samantha Eggar, Alex Cord, Nadja Tiller. (VM 14).
(Ried.).
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina Tel. 296.242
CHIUSURA ESTIVA

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
Dal romanzo di Agatha Christie il supergiallo **La tela del ragno,** di G. Grayson, con J. Jones e J. Hustin. Colori. (Per tutti)
L. 800
(U.s. 22,45)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
CHIUSURA ESTIVA

ADRIANO
(Via Romagnosi) - Tel. 483.607
CHIUSURA ESTIVA

ALBA (Rifredi)
Via F Vezzani - Tel. 452.296
CHIUSURA ESTIVA

ALDEBARAN
Via F Baracca, 151 - Tel. 410.007
CHIUSURA ESTIVA

ALFIERI
Via M dei Popolo 27 - Tel. 282.137
CHIUSURA ESTIVA

ANDROMEDA
Via Aretina Tel. 663 945
CHIUSURA ESTIVA

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
elegante).
Un avvincente, avventuroso e sensazionale western **Corvo Rosso non avrai il mio scalpo.** A colori con l'attore più famoso del mondo, Robert Redford, nella sua più magistrale interpretazione.
(15, 17, 19, 20.45, 22,45)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34
Tel. 474 858
(Un'oasi di pace tra il verde dei pini)
(Ap. 20,30)
(L'Arena dispone di 200 posti al coperto!)
Le avvincenti avventure di Furia in **Gran Premio,** con Furia, McKey Rooney. Technicolor.
(Due spettacoli: u.s. 22,30)
Un film per tutti!

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G Paolo Orsini, 32 - Tel. 68 10.550
CHIUSURA ESTIVA

ARENA GIARDINO S.M.S RIFREDI
Via Vittorio Emanuele 303
(Ap. 21)
Sturmtruppen, e colori, con Renato Pozzetto, Lino Toffolo, Cochi Ponzoni.

CINEMA ASTRO
(Piazza S. Simone)
CHIUSURA ESTIVA

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
CHIUSURA ESTIVA

COLUMBIA
Via Faenza Tel 212.178
(Ap 15)
Donne sopra femmine sotto. Technicolor. Rigorosamente VM 18.

EDEN
Via della Fonderia Tel. 225.643
CHIUSO PER FERIE

EOLO
Borgo S Frediano Tel 296.882
CHIUSO PER FERIE

ESTIVO CHIARDILUNA
Viale Aleardo Aleardi
Tel. 229.345
(Il locale più fresco della città, in un'oasi di verde)
Una storia d'amore oggi! E' nata una stella, in technicolor, con Barbra Streisand e Kris Kristofferson. Per tutti!

ESTIVO DUE STRADE - Via Senese n. 192/r Tel. 221106
(Ap. 20,40)
Bluff: storia di truffa e imbroglioni, con A. Celentano e A. Quinn.

FIAMMA
Via Pacinotti Tel 50 401
(Ap. 16, dalle 21 prosegue in giardino)
tografica. In un clima di spietatezza inaudita Una anticipazione della nuova stagione cinema-un film erotico senza precedenti. Il loro credo era: bravi sessualmente, bravi nell'uccidere: **La bravata** con Franca Gonnella, Silvano Tranquilli e la bellissima Ajita Wilson. Technicolor.
(VM 18).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Un ritorno clamoroso. La più grande, la più divertente interpretazione di Alberto Sordi; un film eccezionale **Costa azzurra,** cinemascope technicolor, con Alberto Sordi, Giovanna Ralli, Franco Fabrizi, Elsa Martinelli. Regia di Vittorio Sala.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
CHIUSURA ESTIVA
In caso di maltempo si proietta il film del cinema «Giardino Primavera».

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
In seconda visione assoluta. Un grande avvenimento cinematografico. Nello splendore di una nuovissima edizione ritorna il superbo, spettacolare, avventuroso capolavoro di Sergio Corbucci **Romolo e Remo.** Cinemascope. Technicolor con Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi. Per tutti.

FULGOR
Via M Finiguerra - Tel. 270.117
CHIUSURA ESTIVA

GIARDINO PRIMAVERA - Via Dino del Garbo
(L'estivo di gran classe)
(Ap. 20,30)
Ritorna l'eccezionale coppia nel divertente western **La collina degli stivali.** A colori, con Bud Spencer e Terence Hill. (Per tutti!)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
CHIUSURA ESTIVA

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refr.)
Sullo sfondo del messico infuocato tutta l'ardua ed indomita lotte dei cangaceiros per la conquista della libertà **O Cangaceiro.** A colori con Tomas Milian, Ugo Pagliai. (Ried).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Aria cond. e refr.)
Il primo, nuovissimo film della stagione '77-'78. Un bersaglio centrato in pieno, un'avventura vibrante d'azione **La polizia li vuole morti,** a colori, con Stephen Mac Hattie, Kai Lenz, Eddie Albert, Lonny Chapman. (VM 14)
(16, 17,45, 19,15, 21, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti Tel. 680.644
CHIUSURA ESTIVA

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
CHIUSURA ESTIVA

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
CHIUSURA ESTIVA

IL PORTICO
Via Capo del Mondo Tel. 675.930
(Impianto «forced air»)
(Ap. 16)
Il capolavoro di Franco Zeffirelli **Fratello sole sorella luna.** Technicoloro con Graham Feulkner, Judi Bowker, Alec Guinnes. Per tutti.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini Tel. 32.067 - Bus 17
CHIUSURA ESTIVA

STADIO
Viale Manfredo Fanti Tel. 50 913
(Ap. 16 - dalle 21 prosegue in giardino)
Più divertente, più pazzo, più sbalorditivo arriva **Il marito in collegio.** A colori, con Enrico Montesano, Silvia Dionisio. Per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana 43 Tel. 226.196
CHIUSO PER FERIE

VITTORIA
Via Pavnini Tel. 480.879
CHIUSURA ESTIVA

ARCOBALENO
Via Pisana 442 Legnaia. Capol bus 6
CHIUSURA ESTIVA

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 Tel. 701 035
(Se piove, proiezione al coperto)
(Ap. 20,30)
Missouri, con M. Brando e J .Nicholson. Colori.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104
(Ap. 16 - dalle 21.15 all'aperto)
Ritorna l'accoppiata vincente di «Borsalino»: Alain Delon e Jacques Deray in **La gang del parigino,** con A.M. Merl, G. Albertini, Laura Betti, colori. (Per tutti!)

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 Tel. 700.130
(Ap. 20,30)
Nel circuito più spettacolare del mondo, rivive la corsa più avvincente e drammatica della formula uno: **Indianapolis, pista Infernale.** In technicoloro, con Paul Newman, Joanne Woodward, Robert Wagner. (Per tutti!)

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289 493
(Ap. 16)
Alain Delon e Charles Bronson sono **Due sporche carogne.** (Per tutti!)

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 16)
Charles Bronson in **Da mezzogiorno alle tre** con Charles Bronson. Per tutti.
(U.s. 22,30)

MANZONI (Scandicci)
Un western straordinario, avvincente, insuperabile! **Vamos a matar compañeros.** In technicolor. (Per tutti!)
(U.s. 22,30)

ARENA UNIONE (Girone)
(Il più bel giardino alla periferia della città)
(Ap 21,30)
Un eccezionale grandioso capolavoro: **L'Agnese và a morire,** in technicolor. (E' un film per tutti!)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451 480
(Ap. 21,30 - si ripete il primo tempo)
Cinema americano degli anni '70 (2): **Conoscenza carnale,** di M. Nichols, con J. Nicholson, C. Bergen. (USA 1971)

ARENA LA NAVE
Via Villamagna 11
(Ap. 21,15 - si ripete il primo tempo)
(In caso di maltempo lo spettacolo seguirà al chiuso)
Un film che vi terrà col fiato sospeso da l'inizio alla fine! **Il giorno più lungo di Scotland Yard,** con R. Steiger, L. Remick.
L. 700-450.

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
(Ap. 21,30)
Godzilla, di I. Honda e T. Morse, con Raymond Burr. (Per tutti!)
L. 500-350.

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel 640 063
RIPOSO

ARCI S. ANDREA
CHIUSO

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) Bus 31-32
(Ap. 21,30)
2002 la seconda odissea di D. Trumbull, con Brude Dern. Colori.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Gloria Guida, Aldo Maccione, Luciano Salce, in: **L'affittacamere.** A colori. (VM 18)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 Bus 37
CHIUSURA ESTIVA

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
(Spett. ore 20,30-22,30)
Per il cinema comico **Tre uomini in fuga.** Colori, con Louis De Funès. Per tutti.
L. 600-500

CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
(Ap. 21,30)
Taxi Driver, di Martin Scorzese, con Robert De Niro. Colori. (VM 14)

CINEMA ESTIVO «RINASCITA»
Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino)
Bus 28
RIPOSO

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini
(Campi Bisenzio)
RIPOSO

TEATRI

TEATRO ROMANO
(Bus 7)
(Ap. 21,45)
XXX ESTATE FIESOLANA
Per il ciclo «Age e Scarpelli» un itinerario attraverso il cinema medio italiano, proiezione di **Signori e Signore,** di Pietro Germi, con Virna Lisi, Gastone Moschin, Alberto Lionello. (IT. '65)

TEATRO ESTIVO IL LIDO (Lungarno F Ferrucci, 12 Tel. 681 05 30)
Oggi alle ore 21,30 la Cooperativa teatrale «Il Fiorino», con Giovanni Nannini, presenta: **L'ironia e il coraggio.** Due tempi di Vinicio Gioli, regia dell'autore.

TEATRO GIARDINO AFFRICO
(Viale Paoli Tel 600 815)
Questa sera, alle ore 21,30, debutto della compagnia del Teatro Comico Fiorentino diretta da Mario Marotta che presenta **Abbasso la miseria,** commedia musicale di Mario Marotta; regia dell'autore, scene di V. B. Gori.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
(Lungarno Colombo 11) Tel 47949
Ore 21,30 la Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: **Riccarda la gattoparda** di Mario Marotta. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
(Lungarno Pecori Giraldi Tel 227669)
Stasera alle ore 21,30 la Compagnia Attori Associati, con Alvaro Focardi, Emanuela Cappelli, Marco Gelli, presenta una novità in vernacolo. Ultime repliche. Prenotazioni ed informazioni: tutti i giorni presso il **Teatro** oppure dal lunedì al venerdì al 287659. Ore d'ufficio.

DANCING

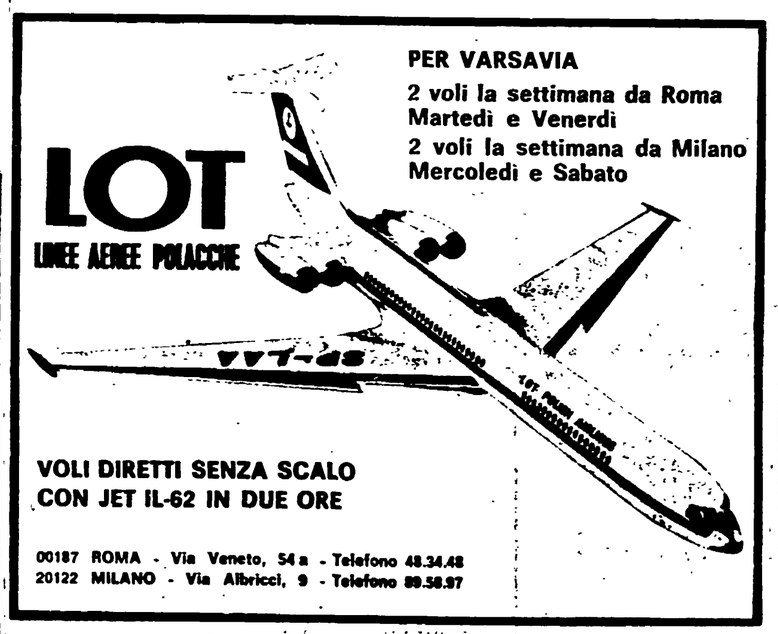
DANCING «SAN DONNINO»
(Via Pistolese) Bus 35 - Tel. 899 204
Ore 21: **ballo liscio.**

GARDEN ON THE RIVER
(Circolo Arci Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso **I Leader.** Ampio parcheggio.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
(Bus 32)
Ore 21: danze con il complesso **I supremi**

NUOVA DISCOTECA VERDE ALLA CASA DEL POPOLO «25 APRILE»
Via Brozzino, 117 - Tel. 700.460
Bus 26 - 27 - 6
Tutte le domeniche alle ore 16 e alle ore 21 si balla **Al Ciao.**
(Biglietti interi L .1 500 - ragazze L. 1.000)

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

LOT
LINEE AEREE POLACCHE
PER VARSAVIA
2 voli la settimana da Roma
Martedì e Venerdì
2 voli la settimana da Milano
Mercoledì e Sabato

VOLI DIRETTI SENZA SCALO
CON JET IL-62 IN DUE ORE
00187 ROMA - Via Veneto, 54 a - Telefono 48.34.48
20122 MILANO - Via Albricci, 9 - Telefono 89.58.97

EDITORI RIUNITI

Cerroni
Introduzione alla scienza sociale
«Nuova biblioteca di cultura» - pp. 270 - L. 3.500 - Una stesura per «saggi» che si richiama direttamente a Marx per dimostrare la necessità di un'articolazione coordinata della scienza sociale che colleghi sempre l'analisi delle strutture e delle sovrastrutture.

Alicata
Intellettuali e azione politica
A cura di R. Maini e R. Martinelli - «Nuova biblioteca di cultura» - pp. 520 - L. 6.500 - Articoli, saggi, recensioni, interventi polemici, discorsi parlamentari: una serie di scritti di Mario Alicata che vanno dal 1940 al 1966.

Importante documento dei partiti democratici

Pistoia: ampie convergenze sul programma poliennale presentato dalla Regione

Una discussione promossa dal presidente della Provincia — Un contributo alle consultazioni sulla bozza regionale — Gli interventi prioritari di carattere locale

PISTOIA — Un primo esame della bozza del programma pluriennale della Regione ha rappresentanto un importante momento di lavoro unitario per le forze politiche pistoiesi. Per iniziativa del presidente della provincia, Ivo Lucchesi, si sono incontrati, alcuni giorni fa, i rappresentanti dei partiti presenti nelle assemblee elettive (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI). I risultati dell'analisi collegiale delle proposte programmatiche da essi compiuta sono stati raccolti in un documento congiunto che di per se' si presenta come fatto di note volissima portata politica

Non da meno è la rilevanza dei suoi contenuti sui quali è opportuno riferire E' scritto in apertura che il documento vuole essere «un contributo alle consultazioni sulla bozza programmatica regionale» e, allo stesso tempo, «un punto di riferimento per l'attività degli enti locali, delle aziende di credito e delle forze sociali».

Dopo aver valutato positivamente la riaffermazione, da parte della giunta Toscana, «della scelta della programmazione come metodo di governo», e giudicati ugualmente positivi gli obiettivi di fondo indicati nella bozza (riequilibrio e integrazione territoriale, massima utilizzazione delle risorse, sviluppo dei livelli qualitativi della base produttiva specie dell'industria intermedia) gli estensori del documento osservavano tuttavia che «questi obiettivi devono sostanziarsi in proposte concrete, nel quadro di un piano che finalmente tracci il programma regionale».

Maggiore chiarezza è poi necessaria sugli strumenti della programmazione, definendo meglio il ruolo degli enti funzionali, anche in relazione alla «programmazione per progetti». E alla luce della «382» occorre inoltre approfondire la realtà istituzionale intermedia fra Regioni e Comuni.

Il documento prosegue poi con l'indicazione degli interventi prioritari di carattere locale.

❶ **AGRICOLTURA:** Nelle scelte da compiere questo settore deve considerarsi privilegiato rispetto agli altri. Per gli interventi a livello provinciale si richiamano i risultati delle due conferenze comprensoriali — da tutti condivisi — con particolare riferimento al vivaismo e alla floricultura.

❷ **BACINO DELL'ALTO RENO:** «E' scelta irrinunciabile» che assume anche rilievo regionale. Vanno prioritariamente indirizzati verso questo intervento i fondi per la sua realizzazione e per la realizzazione di altre opere infrastrutturali ad esso connesse.

❸ **VIABILITA':** Viene proposto il raddoppio della ferrovia Pistoia-Viareggio e il completamento della Lucca-Pisa-Livorno (per i collegamenti con l'aeroporto e il porto); la ristrutturazione della «Porrettana» (nell'ambito del tracciato della nuova «direttissima») in funzione dello sviluppo della montagna; un collegamento stradale della Valdinievole con l'asse attrezzato Firenze-Livorno, la ristrutturazione della SS 64 e 435 (collegamenti fra Pistoia, Montecatini e Pescia), modifiche alla SS.66 e collegamento fra questa e la SS 64.

❹ **SVILUPPO DELLA MONTAGNA PISTOIESE:** Nelle zone montane perdurano processi di degradazione economica e sociale di estrema gravità. Le forze politiche fanno appello a tutte le istanze locali, regionali e nazionali per invertire questa tendenza. Si suggerisce alla Regione e agli enti locali di predisporre e attuare un concreto piano di sviluppo.

❺ **TURISMO:** In considerazione dell'importanza che i centri termali rivestono in Toscana si chiede che la Regione «definisca una politica per il termalismo» di cui sia parte un'attività di valorizzazione di questo tipo di turismo.

❻ **INDUSTRIA:** Si ritiene che il settore delle calzature e la relativa area territoriale debbano far parte del «progetto cuoio», poiché un processo di razionalizzazione, di qualificazione e di sviluppo di un comparto industriale deve tener conto dei rapporti intercorrenti tra quel comparto e quelli a monte e a valle. Agliana, Quarrata e Montale debbono rientrare nel progetto per l'area tessile pratese, e Quarrata anche nel progetto mobilio e arredamento. Per approfondire le possibilità di allargare e qualificare la base produttiva viene considerata necessaria la organizzazione di conferenze di produzione per aziende, settore e zone.

In chiusura del documento i partiti invitano enti, organizzazioni e forze sociali, a «discutere le suddette proposte per realizzare attorno ad esse il massimo di unità della società pistoiese». Manifestano inoltre «la volontà di continuare ad incontrarsi per approfondire la tematica relativa alla situazione economica e al suo evolversi». Verranno pertanto affrontati i problemi relativi ai vari rami produttivi e all'uso del credito in rapporto alle esigenze prioritarie individuate». A questo scopo è stato convenuto di costituire una commissione di lavoro composta dai partiti firmatari del documento.

Antonio Caminati

Dichiarazione del compagno Giovanni Dolce

E' un evento politico di notevole importanza

L'unità raggiunta non è una scoperta improvvisa

Sul documento sottoscritto dalle forze politiche di Pistoia pubblichiamo un intervento di Giovanni Dolce, vicesegretario della Federazione pistoiese del PCI.

Il documento sottoscritto dai partiti democratici presenti nelle assemblee elettive pistoiesi (PCI - PSI - DC - PSDI - PRI) in riferimento alla bozza di programma pluriennale della Regione, costituisce a nostro avviso un fatto politico di notevole importanza perché si è saputa trovare una unità di valutazione sulle proposte fornite alla consultazione.

Tale unità non è una scoperta improvvisa né il frutto di un incontro occasionale, ma il punto di approdo di una maturazione passata per esperienze unitarie che nella nostra provincia si sono in questi anni sviluppate in vario modo (dalle lotte in difesa dell'occupazione agli accordi sulle linee di intervento e sulla gestione di enti derivati in settori fondamentali come quelli della sicurezza sociale, trasporti, comunità montane, etc.); per l'impegno assunto a dar luogo a uno strumento unitario permanente di elaborazione di una politica che affronti nella nostra provincia il nodo complessivo dell'economia e dello sviluppo.

Il documento in ragione del chiaro giudizio sostanzialmente e globalmente positivo delle proposte di programma ne sollecita la rapida traduzione in un piano di scelte da rendere concretamente operanti, grazie anche ad una più adeguata definizione degli strumenti attuativi. In tale quadro, è importante sottolineare, le forze politiche pistoiesi non si sono attestate sulla riproposizione municipalistica di ogni rivendicazione, pure motivata o astrattamente legittima, ma hanno operato sulla base di una precisa e scarna scala di priorità, con ottica regionale e in armonia con le priorità regionalmente indicate.

Per queste ragioni pensiamo sia stato fornito da parte delle forze democratiche pistoiesi un contributo utile e positivo alla discussione del programma e che in questo significato debba venire esso recepito. Per quanto più specificatamente riguarda i rapporti tra i partiti nella nostra provincia, tra gli impegni assunti è da rilevare, per il suo carattere di emblematicità e di urgenza, quello che si riferisce «all'uso del credito in rapporto alle esigenze prioritarie individuate»: è questa, da parte della DC in particolare, una novità impegnativa.

A settembre il momento delle nomine della presidenza e della vicepresidenza della Cassa di Risparmio sarà l'occasione per una verifica puntuale della volontà espressa, dovendosi sollecitare, insieme a un diverso criterio di scelta, la adozione di contenuti e di indirizzi profondamente diversi da quelli sin qui seguiti.

I cinema in Toscana

PONTEDERA

ROMA: Il texano dagli occhi di ghiaccio
MASSIMO: Mimì Bluette fiore del mio giardino
ITALIA: (Chiuso per ferie)

ROSIGNANO

ARENA ESTIVA SOLVAY: Dersu Uzala
CINEMA TEATRO SOLVAY: Non rubare se non strettamente necessario

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: La presidentessa
S. AGOTINO: Butch Cassidy

Nozze d'oro

I compagni Elisa Donati e Nello Picinotti festeggiano in questi giorni il loro 50. anniversario di matrimonio. Giungano alla felice coppia e alla famiglia i più affettuosi auguri della redazione dell'Unità.

Ricordi

Il 4 agosto 1976 decedeva il compagno Aldo Raspanti, di Montepescali (Scalo Braccagni). La moglie Valda nel primo anniversario, lo ricorda ai compagni ed agli amici che lo conobbero e stimarono versa lire 30 mila per l'Unità.

* * *

Il compagno Ferdinando Marchetti e famiglia, di Viareggio, ricorda con affetto: la sorella Giulia, la cognata Beppina, il nipote compagno Gino Marchetti, scomparsi tutti recentemente in Arena Pisana.

indirizzi utili

Pavimenti - Rivestimenti - Parquet - Moquettes - Carte da parati - Mobili componibili - Caminetti
MOSTRA PERMANENTE - PISA - Via Garibaldi, 69 - Tel. 41.298

PISA
Piazza Don Minzoni

RACO lampadari
HI - FI
VIA ROMAGNOLA KM ... PONTEDERA

AVVISO IMPORTANTE!
La Ditta STANFA
esercente di CARTA DA PARATI
con altri importanti articoli come: moquettes, linoleum, plastica da muro, guide di moquettes, colori, pennelli, gigantografie, cornici in legno e in plastica, collanti ecc. ecc.
SI E' TRASFERITA
da Via V. Veneto, 23 in VIA EMILIA, 6
alla fine di Via Carlo Cattaneo davanti alla Chiesa di San Bernardino - PISA. Il telefono è rimasto invariato: 501424.
MERCE PRONTA
TROVIAMOCI!!! IN VIA EMILIA, 6 - PISA

Inizia mercoledì il festival di Siena

La Fortezza Medicea diventa «officina» di cultura e politica

Un programma ricco e coordinato - Giorgio Amendola risponderà ai cittadini - La chiusura il 21 con Cervetti

SIENA — L'appuntamento estivo annuale si ripete. Il luogo è ormai quello tradizionale: la Fortezza Medicea di Siena. Il festival provinciale de «L'Unità» si svolgerà dal 10 al 21 agosto prossimi e si porrà al centro dell'attenzione per quanto riguarda le iniziative politiche e culturali. Per la giornata di apertura è previsto un dibattito su Antonio Gramsci, introdotto dal compagno Roberto Barzanti, mentre nella giornata successiva (giovedì 11) si svolgerà un incontro sul problema del lavoro con la presenza dei movimenti giovanili e delle organizzazioni sindacali.

Lo stesso giorno nell'arena-cinema verrà proiettato il film sulla resistenza «L'Agnese va a morire», mentre lo spazio ragazzi verrà occupato dalla prima serata delle cinque della serie dedicate all'animazione con il gruppo Mignarri.

Per venerdì 12 è previsto uno spettacolo de' «I cardellini del fontanini», un gruppo folk originario dell'Amiata che presenterà una inconsueta serie di canzoni popolari del boscaioli; seguirà un dibattito su «occupazione e leggi paritarie», questa iniziativa darà il via ad una serie dedicata alla questione femminile. Nella stessa giornata verranno proiettati tre film: «Matti da slegare e «Charlot soldato» e «Vita da cani» nell'ambito dello spazio ragazzi.

L'arena centrale ospiterà sabato 13 uno spettacolo di Gaslini con il suo trio di musica jazz, mentre sullo schermo dell'arena-cinema verrà proiettato un film di Totò in «Un turco napoletano». Seguendo una consuetudine serale altre proiezioni rientrano nello spazio-ragazzi. La musica e la questione femminile caratterizzeranno la giornata di domenica 14 agosto: si esibirà infatti il gruppo senese» jazz, studio improvvisazione» e si svolgerà un dibatto su «Donne e informazone» a cui parteciperanno alcune giornaliste.

Il programma prevede ancora per lunedì 15 uno spettacolo presentato sul palco dell'arena centrale dal gruppo folk senese che eseguirà una serie di canzoni popolari della città, mentre per i film verrà proiettato «Fortezze vuote» che vuole dare un ulteriore contributo al dibattito sulla psichiatria dopo la proiezione di «matti da slegare» presentato in precedenza.

Martedì 16 agosto è in programma «Sega la vecchia» uno spettacolo che verrà presentato dal teatro popolare di Torrita a cui seguirà un ballo popolare, mentre lo spazio ragazzi verrà occupato da «Le fantastiche avventure di Riti e la lince».

La manifestazione politica di maggior rilievo (al pari del comizio conclusivo) è in programma per mercoledì 17: il compagno Giorgio Amendola risponderà alle domande dei cittadini: tema centrale il progetto a medio termine. Seguiranno un ballo popolare, uno spettacolo per ragazzi («Il gatto con gli stivali») e il film «Una donna chiamata moglie». Nel quadro delle iniziative femminili nel palco dell'arena centrale si svolgerà giovedì 18 alle ore 21 un dibattito su «Aborto e consultori» con la compagna Bianca Braccitorsi della commissione femminile nazionale del partito.

Al dibattito farà seguito lo spettacolo di canzoni popolari e di lotta presentato da Carmelita Gadaleta e dal suo gruppo. Alle 21,30 per lo spazio-ragazzi proiezione de «L'Isola del tesoro» che verrà seguito nell'ambito dello spazio-cinema dal film «Andrej Rubliov». Venerdì 19 agosto il Bruscello di Montepulciano presenterà una novella del Boccaccio dopo la cui rappresentazione è previsto un ballo popolare. Salvatore D'Albergo dell'università di Pisa introdurrà poi un dibattito su «Giovani, democrazia, stato»

«Aladino e la lampada meravigliosa» per lo spazio-ragazzi e «Totò e l'imperatore di Capri» per lo spazio-cinema concluderanno la serata. Ancora il gruppo folk senese si esibirà sabato 20 agosto prima di un ballo popolare. Sempre nella stessa serata si svolgerà un dibattito sull'equo canone: per lo spazio-ragazzi verrà proiettato «Gli allegri legionari» con Stanlio e Ollio, a cui seguirà nell'arena cinema il film «Tierra prometida». Domenica 21 agosto giornata conclusiva e piena di iniziative: alle 8,30 del mattino raduno cicloturistico, alle 17 grande tombola, alle 18,30 estrazione dei biglietti della lotteria del festival, alle 21 ballo popolare, alle 21,30 per lo spazio-ragazzi «Speedy e Silvestro», alle 2 nell'arena cinema «Nashville».

Alle 19 di domenica 21 agosto nel palco dell'arena centrale il compagno Gianni Cervetti della direzione del PCI terrà il comizio conclusivo del festival provinciale de «l'Unità» di Siena per il 1977.

Impegnati decine di compagni

Alle Cascine il villaggio cresce giorno per giorno

Si è puntato tutto sul lavoro volontario - Necessario un ulteriore sforzo - Il 26 agosto deve essere tutto pronto

Al 26 di agosto — giorno di apertura del Festival provinciale dell'Unità di Firenze —, mancano ormai solo 25 giorni ed il Parco delle Cascine, come tutti gli anni, ha già cambiato aspetto. Fra i viali alberati fanno bella mostra di se gli «scheletri» delle strutture, i ristoranti, gli stand gastronomici gli «spazi» per i dibattiti, le conferenze, gli spettacoli cinematografici e teatrali, i concerti. Tubi innocenti, morsetti, bandoni, contenitori, c'è un po' di tutto.

I compagni delle varie zona della città e della provincia li maneggiano con la consueta perizia e piano piano, giorno dopo giorno la macchina del festival si mette in moto. Questo anno si è puntato tutto sul loro lavoro, sul volontariato di decine e decine di persone che nelle ore libere e nei giorni di ferie montano le numerose strutture. Solo in casi eccezionali, quando proprio non se ne può fare a meno, si ricorre all'intervento di ditte specializzate. Ma si contano veramente sulle dita di una mano. Per il resto sono le «zone» che costruiscono il festival di quest'anno. Certo, non è una cosa facile, siamo in periodo feriale, molti compagni non ci sono.

Ma i tempi vanno rispettati, il 26 dev'essere tutto pronto, costi quel che costi. E non costa poco. Venerdì sera fino a mezzanotte un gruppo di compagni della provincia è rimasto a «coprire» un ristorante in un viale del Parco. Decine di pannelli, lunghi alcuni metri, venivano sistemati sul tetto e fissati con alcune «molle».

Un lavoro duro e faticoso che è durato alcune ore. Alla fine lo scheletro dello stand c'era tutto, bello e pronto ad accogliere le cucine, gli acquai, i tavoli per mangiare. Insomma si è già fatto molto, ma il tempo stringe, venti giorni, specialmente in questo periodo, passano alla svelta. Occorre uno sforzo finale, uno «sprint» conclusivo per rimanere dentro i limiti del «tempo massimo».

FESTIVAL dell'UNITÀ

Il festival della federazione di **VIAREGGIO** ha in programma per oggi alle 10 una gara nazionale di cicloturisti, alle 18, in passeggiata, spettacolo musicale dei «Centazzo jazz», con la partecipazione di Ken Carter; alle 21 concerto Jazz con Giancarlo Schiaffini, Eugenio Colombo, Bruno Tommaso e Centazzo Jazz. Domani alle 18 dibattito su «La donna e lo sviluppo produttivo di Viareggio: proposte e iniziative di lotta».

Al festival di **PIETRASANTA**, allestito a Marina di Pietrasanta nella pineta La Versiliana alle 17 animazione musicale per ragazzi con A. Tarabella. Alle 8,30 torneo nazionale di dama. Domani concerto jazz con Centazzo e la partecipazione di Ken Carter. Il festival di **FORTE DEI MARMI** si aprirà sabato 13, e quello di **LIDO DI CAMAIORE** il 20 agosto. A Volterra oggi ultimo giorno del festival. Alle 17,30: grande scarpinata, e alle 21 serata del liscio con l'orchestra «Carpitelli».

Si conclude oggi alle 21,45 con una serata di ballo popolare il festival della sezione di **MARINA DI PISA**. Sempre in provincia di Pisa, a «**NODICA**», stasera è in programma un dibattito sulla condizione femminile, con la partecipazione della compagna Patrizia Dini. Alla festa di **ORCANO**, alle 21 comizio dei senatori Elia Lazzari. Ad **ASCIANO PISANO** la giornata conclusiva ha in programma: alle 21,30 nella sala proiezioni, un documentario sulla vita di Gramsci, alle 21 un dibattito su «Egemonia, stato, e partito in Gramsci, parteciperà il compagno Cristofolini. Alle 23 tombola gigante.

A **CECINA** stasera alle 21 inizio del torneo estivo di palla a volo tra i bagni e i camping della riviera etrusca, alle 22, durante l'intervallo due partite di palla a volo che si disputeranno oggi, sarà effettuata l'estrazione della lotteria. A **CASTELNUOVO VAL DI CECINA** oggi alle 16 corsa ciclistica per amatori. Domani alle 21 manifestazione del partito presso il cinema Tirreno su «Le domande dei cittadini: risponde il PCI».

Al festival della zona est di **MARESCA** (PT) allestito nel piazzale della stazione, stasera alle 22,30 il compagno Paolo Pecile, terrà il comizio di chiusura. Alle 9 diffusione della stampa comunista, alle 16 gara di tiro alla fune «maschile e femminile», alle 21,30 fiaccolata dell'Unità (da Campo Tizzoro a Maresca), infine alle 23,30, corteo bandistico.

A **MONTALCINO** (SI), oggi alle 17 pomeriggio danzante con i «Saturno 4», alle 18 concerto bandistico con la filarmonica «G. Puccini, alle 19,30 tombolone, e alle 21,30 dibattito su «Scuola e occupazione, formazione professionale».

IN PROVINCIA DI AREZZO: A TAVERNELLE-SODO «oggi alle 18 comizio; a **TERONTOLA** stasera alle 21 comizio, domani dibattito. **A FOANO DELLA CHIANA** oggi si conclude il festival con: alle 17 giochi per ragazzi, alle 18 comizio; alle 21: serata danzante con l'orchestra «Linda e Marco Riccardi». Il festival di **FOLLONICA** prosegue oggi alle 9 con la diffusione della stampa comunista, alle 10 con l'inizio del torneo di bocce, alle 18 torneo di calcino per giovani dagli 11 ai 15 anni, e alle 21,30 spettacolo di canzoni popolari e di lotta con «Il canzoniere lucchese».

Oggi ultima giornata anche per il festival di **DONORATICO**. Alle 15 gara ciclistica per giovanissimi; alle 21 ballo liscio con i Musicali, alle 21,15 finali del torneo di tennis da tavolo e alle 22 tombolone. Il festival comunale di **ROSIGNANO** ha in programma per oggi alle 18 un torneo di judo, alle 21,30 alla piccola arena cartoni animati, e, al palco centrale ballo con «Manuela e i giaguari». Domani alle 21,30 proiezione del film «I sette fratelli Cervi» e dibattito sulla politica del PCI.

Nella piazza del mercato di **FIESOLE** oggi giornata conclusiva del festival organizzato dal comitato comunale del PCI. Alle 10 mattinata di giochi per ragazzi, alle 17 spettacolo del «Canzoniere del Mugello», alle 18,30 incontro con la popolazione sulla situazione politica, alle 21 ballo in piazza con il «Quintetto Montusci» e, alle 22 proiezione del film «Il turco napoletano» con Totò.

Ultima giornata anche alla festa di **REGGELLO** alle 9 scarpinata dell'Unità; alle 10 diffusione; alle 16 nella discoteca «Arte d'oro», musica moderna, leggera, pop e jazz; alle 16,30 del concorso di disegno ed esposizione delle opere, alle 17,30 al nuovo stadio comunale, corsa di cavalli: al galoppo in pista.

Si apre oggi la festa di **S. BARONTO**. Alle 8 gare sportive di atletica leggera, alle 17 film «West and soda», alle 21,30 ballo liscio. Domani torneo di briscola e alle 19 pallavolo. A **SANT'AGOSTINO** si conclude oggi alle 9 diffusione della stampa comunista e alle 17 terza «Coppa dell'Unità», corsa ciclistica per ragazzi. Alle 21 tutti sul palcoscenico, dilettanti alla ribalta».

A **PAVANA**, alle 21 serata con Francesco Guccini. A **CUTIGLIANO**, alle 16 gara dell'aquilone, alle 21 spettacolo con il canzoniere del Valdarno». Si apre oggi la festa di **SAN MARCELLO PISTOIESE**. Alle 8,30 passeggiata non competitiva, alle 15 animazione e giochi per ragazzi, alle 21 ballo liscio con «gli allegri campagnoli». A **MONTECATINI TERME** alle 7 corsa ciclistica per amatori, alle 21 ballo liscio con «Toscana folk».

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

EDITORI RIUNITI
La Grassa
Riflessioni sulla merce
«Argomenti» - pp. 160 - L. 1.800 - Un'interpretazione dei contenuti reali del concetto marxiano di merce.

attenzione
causa errata ordinazione
svendesi
salotti bellissimi vera pelle da 580.000, tessuto da 300.000.
Telefonare 0571/49.455 ore pasti

IL MAROCCONE
Livorno (Antignano)
Tel. 580246
ogni sabato sera liscio, festivi pomeriggio discoteca, sera liscio
Complesso
I GIAGUARI

PRONTO MOQUETTES
SIT-IN
CONCESSIONARIA E DEPOSITARIA ESCLUSIVA
DITTA KOTZIAN s.r.l.
KOTZIAN: Livorno - Via Grande, 185 - Tel. 38171-2
Cascina - Viale Comaschi, 45 - Tel. 743088

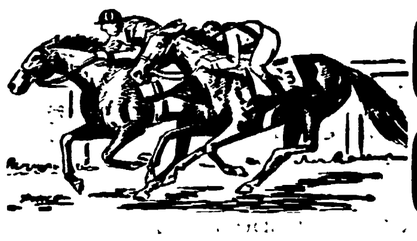
THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
ISCRIZIONI GIA' APERTE per
CORSI INVERNALI di Inglese
1977 - 1978

SKODA
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)
ORA PRONTA CONSEGNA
L. 2.635.000
CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!
Concessionaria AUTOSAB
Via Giovanni del Marignoli, 70 - Tel. 30067
(ang. Via Ponte di Mezzo)

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli & soci
Mutui ipotecari in settimana
5. STIPENDIO
Finanziamenti
UN AMICO AL VOSTRO FIANCO
— Non pagate la svalutazione della lira;
— Spese minime.
IN TUTTA ITALIA
FIRENZE
V.le Europa, 192
tel. (055) 68.75.55 e 68.11.289
Posteggio gratuito

LA MEDICEA
SALDI CONFEZIONI
per uomo, signora e bambino
Abiti fantasia signora L. 5.000/9.900 in più
Abiti fresco uomo L. 15.000/20.000 in più
Pantaloni uomo/donna L. 2.900/3.900 in più
Camicie mezza manica L. 2.500/3.900 in più
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA
MATERASSI - RETI e TAPPETI
PER il VS. BAMBINO:
UN BEL CORREDINO - UNA CARROZZINA - UN BOX - UN PASSEGGINO - UN SEGGIOLONE BEI GIOCHI
Prima di fare i Vs. Acquisti Visitate i tre magazzini in Firenze:
in centro: V. Canto de' Nelli - V. Oriento
in P.zza Puccini: V. Ponte alle Mosse
all'Isolotto: in Viale Talenti

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE '77 - STASERA ORE 21



CORSE di GALOPPO
SERVIZIO DI BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
vacanze nei paesi dal cuore caldo
crociere relax cielomare

I comunisti pisani ribadiscono le loro posizioni

SARANNO GLI ENTI LOCALI A DARE UN VOLTO AL PARCO DI MIGLIARINO

Una dichiarazione del compagno Armani - Una lunga battaglia per un corretto uso pubblico e per la salvaguardia ambientale della macchia litoranea - La proposta di legge della giunta regionale

PISA — Si farà il parco di Migliarino-San Rossore. Nei giorni scorsi, infatti, la giunta regionale ha varato la sua proposta di legge per la istituzione del parco e l'ha inviata all'esame della commissione, dove giacciono già due disegni analoghi presentati dalla DC e dal PDUP. Sta, quindi, per concretizzarsi un'idea nata agli inizi degli anni '60, quando i parlamentari comunisti elaborarono una proposta di legge per la creazione del parco ed altre proposte in questo senso furono avanzate da associazioni pisane. Tutte avevano un obiettivo comune: preservare e tutelare, nell'interesse pubblico, da qualsiasi attacco la stupenda «macchia» di Migliarino e San Rossore, uno degli ambienti naturali più suggestivi non solo della Toscana ma di tutto il bacino mediterraneo.

Successivamente l'idea del parco si è estesa ad ampie zone circostanti di notevole valore ambientale. Intorno al «parco» si scatenò allora una grossa battaglia, che si è trascinata avanti per molti anni. Da una parte erano schierati gli enti locali, le forze politiche democratiche le popolazioni della zona (il parco si estenderà sui territori dei comuni di Pisa, Vecchiano, San Giuliano Terme, Viareggio e Massarosa e comprenderà le pinete di San Rossore e Migliarino, Tombolo, la macchia lucchese, il lago di Massaciuccoli) dall'altra un gruppo di società immobiliari che avevano acquistato larghe fette della macchia e predisposto una serie di piani di lottizzazione.

L'azione delle forze politiche e dei comuni, sostenuti dalla mobilitazione popolare, alla fine ha avuto partita vinta. Il disegno speculativo è stato sconfitto. Il parco si farà. I cinque comuni direttamente interessati alla sua creazione hanno già dato vita al consorzio che dovrà organizzarlo e gestirlo come del resto prevede il disegno di legge della giunta regionale. La proposta della giunta — che rientra tra gli impegni prioritari assunti per il territorio nel documento pluriennale della Regione — recepisce sia la «filosofia» che gli obiettivi della battaglia per la realizzazione del parco: tra l'altro ne indica a grandi linee l'area coinvolta, stabilisce i vincoli di salvaguardia (tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e storiche del litorale pisano e lucchese in funzione dell'uso sociale di tali valori nonché preservazione alla ricerca scientifica e alla didattica naturalistica) in attesa che il consorzio degli enti locali elabori il piano di organizzazione e gestione, che dovrà essere approvato prima dai Comuni e poi dalla Regione.

La proposta di legge ha suscitato una vivace polemica sulla stampa pisana, una polemica che fondamentalmente poggia su due elementi: uno del tutto artificiale, frutto di una parziale lettura della legge; l'altro che ha una sua plausibilità nella non corrispondenza della cartografia allegata alla legge con lo spirito e i contenuti della legge stessa. Va detto innanzitutto che la cartografia ha suscitato preoccupazione fra le stesse forze politiche e democratiche e gli enti locali pisani, preoccupazioni che hanno un loro fondamento e che potranno essere dissipate dagli organi competenti. Esse nascono non solo dalla perimetrazione del parco, indicata nella carta ma soprattutto da ipotesi di destinazione d'uso.

I punti «caldi» sono rappresentati dall'esclusione di circa 30 ettari di bosco nella zona della Bufalina fra Viareggio e Vecchiano, dal cosidetto «strangolamento» di Tirrenia e Marina di Pisa, dall'area di San Piero a Grado, destinata all'università, dai supposti insediamenti nella zona fra Migliarino ed il Serchio.

La questione sul tappeto è delicata e complessa e quindi richiede un'analisi approfondita tesa al chiarimento di proposte che oggettivamente presentano aspetti contraddittori, che non sono però sufficienti a configurare uno scandalo «estivo». Lo «scadalo» è frutto di una frettolosa lettura della legge (ad esempio è stato trascurato l'articolo 2 che stabilisce tra l'altro, che i confini del parco potranno esser modificati in sede di approvazione del piano e si è taciuta la parte dell'art. 6 che attribuisce ai comuni interessati il potere di approvare il piano elaborato dal consorzio), ed anche di una non perfetta conoscenza dell'attuale legislazione urbanistica e del modo con cui fin'ora la Regione si è mossa in questo settore nei confronti degli enti locali.

Se la Regione, infatti, avesse non solo potuto ma effettivamente voluto indicare fin nei dettagli destinazioni d'uso di parti del territorio compreso o meno nel futuro parco non avrebbe potuto concretizzarle attraverso semplici tratti di pennarello su una carta al 25.000, ma avrebbe dovuto farlo con precise definizioni a scale più ridotte e soprattutto con chiari ed inequivocabili articoli di legge. E' stato quindi inutile, ai fini della chiarezza del problema, lo sforzo visivo di chi ha cercato di capire con quali «spicchi di terreno» un proprietario od un altro possa essere favorito in una fantomatica lotteria speculativa giocata sui confini del parco.

E' sempre stata vlontà dei comunisti — volontà che si ritrova del resto nella legge della giunta regionale — istituire il parco limitandosi però a suggerire molto semplicemente l'area che dovrà esserne coinvolta ed a indicarne le finalità, ma assegnando interamente agli enti locali ed al loro consorzio la proposta di definizione urbanistica e gestionale. Non desta meraviglia, comunque, il fatto che la creazione del parco di Migliarino-San Rossore fin da ora susciti discussioni e polemiche, in quanto si tratta di tutelare un patrimonio naturale ed ambientale che non si trova nella foresta Amazzonica ma all'interno di un'area fortemente urbanizzata e sottoposta a pressioni di varia natura che non potranno essere risolte meramente a livello urbanistico e di vincoli ma attraverso edficaci programmi di gestione che richiederanno impegni e proposte unitarie.

Il disegno di legge della giunta del resto sarà sotto posto insieme agli altri due alla consueta consultazione degli enti locali, delle popolazioni e delle forze sociali e culturali interessate al problema. Chi ha seguito fin'ora le posizioni assunte dai comunisti pisani e toscani su questo problema, dal convegno sul litorale pisano fino ai recenti dibattiti in consiglio regionale non può avere dubbi sulla loro chiarezza.

In una sua dichiarazione il compagno Armani rileva come la polemica, suscitata dalla presentazione dell'elaborato cartografico allegato alla proposta di legge regionale, stia assumendo risvolti, che, indipendentemente dalle intenzioni di coloro che l'hanno iniziata, possono creare equivoci e malintesi nell'opinione pubblica, soprattutto per quanto riguarda il nostro partito». E' dunque necessario — prosegue il compagno Armani — riaffermare in modo chiaro la posizione della federazione comunista pisana».

I comunisti pisani hanno condotto — ricorda il compagno Armani — una lunga e durissima battaglia insieme ad altre forze democratiche, culturali e scientifiche contro le speculazioni e ogni forma scoperta o mascherata di manomissione dell'ambiente «è attorno a queste iniziative — prosegue il compagno Armani — che si è formato un larghissimo fronte di forze politiche e sociali la cui lotta è stata decisiva. Proprio per garantire in via definitiva la salvaguardia dell'ambiente e del suo equilibrio riteniamo non solo necessaria ma indispensabile l'iniziativa regionale per l'istituzione di un parco naturale.

Entrando nel merito della elaborazione cartografica della proposta in questione ci sono diverse cose che non ci convincono e noi crediamo dovranno essere ampiamente discusse durante la consultazione cui la proposta di legge necessariamente dovrà essere sottoposta tanto più che la definitiva delimitazione del parco e la destinazione ad uso dei suoi interessati dovranno essere effettuati in una seconda fase come prevedono gli articoli 2 e 6 della proposta di legge in sede di elaborazione del piano territoriale di coordinamento cioè dopo l'approvazione della legge che istituisce il parco stesso.

Siamo tra coloro che hanno piena fiducia nella partecipazione e nella democrazia, riteniamo che un ampio dibattito capace di coinvolgere enti locali e popolazioni interessate abbia la forza di eliminare gli eventuali difetti ed errori tuttavia fino da ora desideriamo ribadire quella che è già la nostra posizione, la quale dovrebbe essere più che nota, allo scopo di troncare ogni equivoco almeno per quanto riguarda gli aspetti più controversi della proposta di legge che in definitiva alimentano una polemica giornalistica che sta assumendo toni un po' esasperati.

Noi comunisti pisani riteniamo che almeno tre punti fermi irrinunciabili debbano essere cardine della costituzione di un parco naturale nella zona litoranea pisana e lucchese. Il rispetto delle conclusioni cui è giunto il convegno nazionale sul piano regolatore per il litorale pisano, fatte proprie dall'amministrazione comunale di Pisa e dalla giunta regionale.

L'attuazione piena e scrupolosa del piano di fabbricazione del comune di Vecchiano già approvato dalla giunta regionale e quindi operante, l'integrale salvaguardia dell'ambiente naturale impedendo l'assalto delle speculazioni portando dentro i confini del parco aree come quella della Bufalina che altrimenti potrebbero costituire una minaccia gravissima alla sua integrità.

Abbiamo già detto come nella proposta di legge della istituzione del parco ci siano anche altri aspetti che noi vogliamo vedere modificati e per questo ci batteremo. Con questa dichiarazione ci rendiamo conto di non avere portato elementi nuovi alla discussione ma più semplicemente abbiamo voluto ribadire una posizione e una linea nostre, già note alle quali come sempre ci atterremo con scrupolosa coerenza. Ciò che ci pare giusto sottolineare in conclusione è che oggi in virtù della battaglia sostenuta dalle popolazioni pisane per il parco e della accresciuta consapevolezza dell'opinione pubblica su questi problemi si è entrati in una fase nuova, più avanzata del dibattito e dell'iniziativa legislativa che può finalmente tradursi anche per merito dell'istituto regionale e del ruolo degli enti locali in misure concrete».

357 nel capoluogo, 691 in provincia

Oltre mille giovani iscritti nelle liste speciali a Siena

Iscrizioni elevate nelle «aree depresse», meno nelle zone economicamente più floride - Documento unitario di PCI-PSI-DC - Propongono di delineare una «carta delle possibilità occupazionali»

SIENA — «Gli oltre mille iscritti (tra i quali si registra una notevole partecipazione delle giovani donne) sono un primo importante passo compiuto verso l'attuazione dei provvedimenti per la occupazione giovanile votati dal parlamento». Lo afferma un documento unitario sottoscritto dai movimenti giovanili senesi del PCI, del PSI e della DC riguardo all'iscrizione nelle liste speciali di collocamento dei giovani della provincia di Siena.

Scorrendo i dati, località per località, viene però alla luce una certa situazione di squilibrio. Mentre in alcune zone notoriamente classificate «depresse» dal punto di vista economico le iscrizioni alle liste speciali di collocamento sono elevate, in altre zone economicamente più avanzate si è registrato un numero piuttosto basso di iscritti, anche se questo fenomeno non semhra dovuto ad un minor tasso di inoccupazione.

Preso atto di questa realtà di fatto i movimenti giovanili del PCI, del PSI e della DC affermano nel loro documento che «ritengono necessario un'ulteriore impegno delle forze democratiche di propaganda, informazione e stimolo tra i giovani perchè venga elevato il numero delle iscrizioni alle liste speciali».

Gli ultimi dati attendibili che risalgono a pochi giorni fa e che riguardano il numero degli iscritti, dimostrano che complessivamente i giovani che hanno risposto all'appello sono 1.048 di cui 423 maschi e 625 femmine. Siena, capoluogo di provincia, raggiunge la quota massima con 357 iscritti, seguita da Abbadia San Salvatore (il problema della disoccupazione sull'Amiata ha raggiunto livelli «di guardia») con 127 e da Piancastagnaio con 67.

«Riteniamo necessario — afferma ancora il documento dei movimenti giovanili — che tutti i giovani della provincia di Siena, a partire dalla questione del lavoro, si facciano protagonisti di una opera di rinnovamento del paese nel pieno rispetto dei principi della democrazia e del pluralismo». In questo senso i giovani del PCI, del PSI e della DC si sono fatti promotori di un movimento autonomo dei giovani inoccupati e della loro organizzazione territoriale.

L'idea è quella della costruzione di «Comitati di giovani disoccupati» strettamente collegati con le strutture territoriali della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL. Questi comitati dovranno farsi promotori a loro volta di incontri frequenti e puntuali con le forze sindacali, imprenditoriali, politiche e sociali e con gli enti locali per esaminare le concrete possibilità occupazionali, per favorire l'attuazione integrale e giusta della legge e perchè questa venga utilizzata nel miglior modo possibile dal mondo imprenditoriale.

In sostanza l'obiettivo principale dei movimenti giovanili senesi è quello di arrivare ad una vera e propria «carta delle possibilità occupazionali». Naturalmente non mancano nemmeno alcune indicazioni suddivise per settori produttivi. Eccole: **AGRICOLTURA**: inserimento dei giovani nelle cooperative agricole esistenti; costituzione di nuove cooperative a prevalente presenza giovanile. Richiesta della concessione delle terre incolte, utilizzazione dei terreni demaniali instaurando un rapporto di collaborazione con il movimento cooperativo.

INDUSTRIA: il movimento sindacale dovrebbe promuovere alcune «conferenze di produzione» per individuare le concrete possibilità occupazionali dei giovani. **SERVIZI SOCIALMENTE UTILI**: priorità per quei servizi orientati verso i settori strettamente collegati all'agricoltura, all'industria ed all'artigianato.

Il documento dei movimenti giovanili del PCI, del PSI e della DC conclude auspicando che da parte degli enti locali e della Regione venga rispettata la data del 30 settembre per la formulazione dei piani di formazione professionale, in modo che siano qualificati e strettamente collegati alle effettive esigenze di sviluppo della Regione.

Le donne sono più della metà

COMUNE	M.	F.	TOT.
TOTALI	423	625	1.048
ABBADIA S.S.	66	57	127
ASCIANO	11	4	15
BUONCONVENTO	3	8	11
CASOLE	2	3	5
CASTELLINA	—	3	3
CASTELNUOVO	5	22	27
CASTIGLIONI	4	12	16
CETONA	5	3	8
CHIANCIANO	6	7	13
CHIUSDINO	—	4	4
CHIUSI	6	13	19
COLLE	24	34	58
GAIOLE	—	4	4
MONTALCINO	17	19	36
MONTERIGGIONI	3	7	10
MONTERONI	2	8	10
MONTEPULCIANO	17	26	43
MONTICIANO	4	6	10
MURLO	—	3	3
PIANCASTAGNAIO	48	19	67
PIENZA	1	3	4
POGGIBONSI	12	44	56
RADDA	1	8	9
RADICOFANI	3	4	7
RADICONDOLI	4	8	12
RAPOLANO	8	10	18
S. CASCIANO	10	17	27
S. GIMIGNANO	4	8	12
S. GIOVANNI	—	2	2
S. QUIRICO	1	6	7
SARTEANO	1	—	1
SIENA	136	221	357
SINALUNGA	13	8	21
SOVICILLE	3	16	19
TORRITA	2	6	8
TREQUANDA	1	2	3

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Causa la mancanza di ordinazioni da parte delle FS

Flessioni produttive in vista per la Breda?

Venticinque miliardi di credito verso le aziende municipalizzate - Come incide la mancata approvazione del piano poliennale delle ferrovie - Le proposte formulate in un incontro con il Comune

PISTOIA — Si è svolto nel Palazzo Comunale di Pistoia un incontro della giunta e del consiglio con una delegazione del consiglio di fabbrica e delle sezioni aziendali dei partiti politici della Breda Pistoiesi.

La sensazione generale è che, oltre ai casi della Breda, della Texarredo, della Italbed, della Franchi, potranno esplodere in autunno altre situazioni difficili. Nella riunione sono stati affrontati più direttamente i problemi della Breda. Dal 70 al 75 l'azienda ha subito perdite di oltre 11,5 miliardi coperte con aumenti di capitali.

La carenza di liquidità è permanente (per la crisi delle finanze locali la Breda ha accumulato crediti per 25 miliardi presso le aziende di trasporto comunali), scarsi sono gli investimenti e il ricorso al credito ordinario è notevole (in bilancio figurano interessi passivi per 2,6 miliardi).

I lavoratori hanno indicato alcune linee di intervento (organizzazione del assetto commerciale, promozionale e tecnico; ampliamento del grado di utilizzazione degli impianti; migliore programmazione della produzione ecc.), ma la mancanza di una politica del trasporto pubblico a livello nazionale non consente una programmazione degli interventi che offra garanzie per una maggiore certezza nella conduzione aziendale.

Le previsioni formulate nella conferenza di produzione sono state gravi e si sono rivelate, purtroppo, fondate. Tanto per il settore ferroviario che per quello degli autobus, il carico di lavoro disponibile non garantisce il mantenimento degli attuali livelli di occupazione. Così per il «piano autobus», al quale gli stanziamenti previsti a favore della Regione (60 miliardi annui contro un fabbisogno di 200) non arrivano sia per il mancato funzionamento della erogazione dei contributi che per l'insufficienza stessa degli stanziamenti. Tutto questo condiziona le quantità delle commesse che sono di piccole dimensioni, tali da impedire ogni possibilità di una seria programmazione produttiva.

Il sindaco di Pistoia, Bardelli, ha letto una nota ufficiale inviatagli dalla direzione della Breda dove si confermano le diagnosi effettuate dai lavoratori nella conferenza di produzione e si afferma che verso la fine dell'anno si manifesteranno i primi sintomi della flessione della attività produttiva che si verificherà nel 1978 a causa del mancato flusso di nuove ordinazioni da parte delle FS.

La mancata approvazione del nuovo piano poliennale delle FS — prosegue il documento della direzione della Breda — crea una grave situazione di crisi in tutte le aziende del settore.

La Breda e l'Efim, secondo quanto viene affermato dalla direzione, si stanno adoperando per fronteggiare la situazione a breve termine e a questo scopo, nonostante le difficoltà finanziarie derivate dai 25 miliardi di credito verso le aziende municipalizzate di trasporto, sono stati acquistati materiali per il montaggio di carrozze.

La relazione del sindaco Bardelli è proseguita sui temi più ampi della politica delle partecipazioni statali e (ricordando l'accordo programmatico fra i partiti costituzionali) sui punti che sono stati al centro della vertenza Metalferro etc. E' stato anche dichiarato inaccettabile il metodo adottato per il cambiamento del presidente della Breda, e sono stati espresse anche una serie di preoccupanti interrogativi.

Nella riunione sono state avanzate proposte di iniziative fra le quali la costituzione di una commissione consiliare incaricata di chiarire i problemi inerenti alle prospettive occupazionali attraverso incontri con le forze politiche, sindacali, la direzione della Breda Pistoiesi, con l'Efim, con la commissione trasporti della Camera e del Senato e con la Regione Toscana. Inoltre è stato deciso di porre il «problema Breda» all'attenzione del consiglio comunale.

Sarà ricercata anche una verifica sul cambio di direzione e sui programmi del nuovo presidente e saranno fissati incontri dopo la prima decade di settembre con la Regione, l'Efim, le commissioni trasporti e la direzione aziendale.

Si svolgerà per le vie di Gavinana

Oggi sfilata in costume per Francesco Ferrucci

Oltre cento persone nei costumi del XIV secolo sfileranno oggi in corteggio a Gavinana sui luoghi della storica battaglia, dove si combattè il 3 agosto del 1530 per l'estrema difesa della Repubblica fiorentina. Le milizie erano guidate da Francesco Ferrucci, che qui trovò la morte.

Si conclude dunque a Gavinana, la cittadina dell'appennino pistoiese noto centro turistico estivo ed invernale, con questa manifestazione, la «Settimana ferrucciana», promossa dal Comune di San Marcello Pistoiese, con la collaborazione dei Comuni di Firenze, Pistoia e Pisa in occasione del 447. anniversario della morte di Francesco Ferrucci e della caduta della Repubblica fiorentina.

Alle 11 a San Marcello sfilerà il corteggio degli «Omaggi alle terre del capitanato della montagna», mentre alla rievocazione della «battaglia di Gavinana», che partirà dal bosco di Selvareggi alle 17, dove si scontrarono le avverse truppe parteciparanno anche le rappresentanze del Comune di Firenze (scortato dalla sua «famiglia di palazzo»), il gonfalone a scacchi bianchi e rossi del Comune di Pistoia con i suoi tavolaccini e trombetti, e quello della città di Pisa, seguito da una compagnia di sbandieratori dell'antico «gioco del ponte». Un'ambasceria di «nobili commissari della Repubblica» con il loro seguito, musicisti, tamburi, trombe, capitani delle fanterie, sfilerà per le strade

Una grande folla al «teatro tenda»

LIVORNO — Un foltissimo pubblico ha invaso venerdì sera il teatro tenda per assistere ad uno stimolante e gustosa rappresentazione de «Il borghese gentiluomo» di Molière per la compagnia di Buazzelli. Un successo meritato per l'allestimento dell'opera del commediografo francese e un felice battesimo di pubblico del teatro tenda, che ha superato così positivamente il primo impatto con la città.

Perfetta l'organizzazione nessun problema di traffico, un misurato inserimento nel tessuto della città, una certa contenuta curiosità per la formula nuova adottata con il teatro sotto il tendone del circo. Unico rilievo la rumorosità del traffico attorno alla piazza, la cui deviazione prevista da una ordinanza del sindaco non è stata eseguita come previsto. Un neo che si assicura verrà superato fin da stasera.

Le oltre 1500 persone che hanno affollato la platea e l'ampio suggestivo arco disegnato dalle gradinate, lasciando dei vuoti solo nelle ali estreme, per l'evidente disagio e i 347 abbonamenti all'intero ciclo venduti fin da venerdì sera (ma la vendita continua) testimoniano l'attenzione e l'incoraggiante consenso che sta riscuotendo in città il problema proposto.

A «Il borghese gentiluomo» eseguito ieri pomeriggio uno spettacolo di animazione teatrale per ragazzi mentre stasera alle ore 21,15 verrà presentata la «Commedia degli errori» di W. Shakespeare con Andrea Giordana, Magda Mercatali Mita Medici, Carla Calo, Paolo Malco, Piero Nuti. La commedia scritta da Skakespeare intorno al 1591-2 quasi tutta in versi facili e nitidi, presenta la vicenda di Egeone, vecchio mercante di Siracusa, condannato a morte dal duca di Efeso, in cerca dei figli gemelli scomparsi in un naufragio.

Di qui una serie di equivoci strabilianti e l'incredibilità dell'intreccio dove la comicità nasce proprio dalla prevedibilità di ciascun equivoco. Notevole successo sta ottenendo infine anche il programma decentrato nei quartieri: il «Gruppo operaio» e «Zezi» di Pomigliano d'Arco ha infatti riscosso un buon successo di pubblico, oltre 700 presenti, presentando canzoni e scene di vita popolare napoletana al circolo ARCI La Rosa.

DA KOTZIAN
LIVORNO - VIA GRANDE, 185 - Tel. 38171-72
SALDI
di fine stagione

Tutti aumentano
NOI
DIMINUIAMO!
Montana
NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa)
PAVIMENTI RIVESTIMENTI
Vi offre nuovi arrivi a prezzi senza confronto

Riv. 15 x 15 tinte unite e decorati	L. 2.400	mq.	1. sc.
Pav. 20 x 20 tinte unite e decorati serie Durissima	» 4.000	»	»
Pav. 20 20 tinte unite al Corindone	» 4.600	»	»
Pav. Cassettone Serie Durissima	» 5.250	»	»
Pav. e Riv. bagni 20 x 20	» 5.800	»	»
Pav. 154x306 tinte unite Corindone	» 5.700	»	»
Pav. 30 x 30 sfumato cuoio serie Durissima	» 8.200	»	»
Moquettes agugliate	» 1.500	»	»
Moquettes boucle in nylon	» 4.200	»	»
Lavello di 120 in fire clay con sottolavello bianco	» 70.000		
Lavello 120 in acciaio inox 18/8 con sottolavello bianco	» 78.000		
Vasche in acciaio 170 x 70 bianche 22/10	» 30.000		
Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca	» 38.500		
Serie sanitari 5 pz. bianchi	» 48.500		
Serie sanitari 5 pz. colorati	» 68.800		
Scaldabagni lt. 80 w220 con garanzia	» 33.500		
Scaldabagni istantanei a gas con garanzia	» 70.000		

PREZZI IVA COMPRESA

Visitateci!, nel vostro interesse
Troverete tanti altri articoli delle migliori marche
INGRESSO LIBERO

All'ELETTROFORNITURE PISANE
GRANDE MAGAZZINO ALL'INGROSSO
Via Provinciale Calcesana, 54-80
56010 GHEZZANO (Pisa) - Tel. (050)879104
Ad un Km. dal centro di Pisa
Ampio parcheggio, nella più bella mostra di esposizione esistente in Pisa e provincia, fabbricato a 2 piani, piano terra e primo piano, con una superficie di 4.800 metri cubi.
Vende a prezzi di assoluta concorrenza
Prima di fare degli acquisti interpellateci nel V/s interesse. I prezzi aumentano ma da noi troverete sempre la qualità a prezzi minimi.
Vasto assortimento delle migliori marche nazionali ed estere.
Stereo, autoradio, Tv, Tv a colori, piccoli elettrodomestici, grandi elettrodomestici, radio, radio registratori, calcolatrici elettroniche, mobili, lampadari in ogni stile, lampioni stradali e da giardino, fornellini ammazza zanzare Vape L. 3.000
Bidone Altafec aspiratutto
TV 12" 220 V. e c/c » 87.000
TV 24" schermo chiaro » 97.000
TV 24" schermo scuro » 122.000
TV 26" a colori » 370.000
Il ns. personale altamente qualificato è pronto per consigliarVi nei Vs. acquisti.
ILLUMINAZIONE CON ALTALITE
Esclusiva per Pisa e provincia della Soc. Magrini Galileo di Bergamo, apparecchiature di bassa, media ed alta tensione, quali apparecchiature industriali

Importante documento dei partiti democratici

Pistoia: ampie convergenze sul programma poliennale presentato dalla Regione

Una discussione promossa dal presidente della Provincia — Un contributo alle consultazioni sulla bozza regionale — Gli interventi prioritari di carattere locale

PISTOIA — Un primo esame della bozza del programma pluriennale della Regione ha rappresentato un importante momento di lavoro unitario per le forze politiche pistoiesi. Per iniziativa del presidente della provincia, Ivo Lucchesi, si sono incontrati, alcuni giorni fa, i rappresentanti dei partiti presenti nelle assemblee elettive (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI). I risultati dell'analisi collegiale delle proposte programmatiche da essi compiuta sono stati raccolti in un documento congiunto che di per se' si presenta come fatto di notevolissima portata politica.

Non da meno è la rilevanza dei suoi contenuti sui quali è opportuno riferire. E' scritto in apertura che il documento vuole essere «un contributo alle consultazioni sulla bozza programmatica regionale» e, allo stesso tempo, «un punto di riferimento per l'attività degli enti locali, delle aziende di credito e delle forze sociali».

Dopo aver valutato positivamente la riaffermazione, da parte della giunta Toscana, «della scelta della programmazione come metodo di governo», e giudicati ugualmente positivi gli obiettivi di fondo indicati nella bozza (riequilibrio e integrazione territoriale, massima utilizzazione delle risorse, sviluppo dei livelli qualitativi della base produttiva specie dell'industria intermedia) gli estensori del documento osservavano tuttavia che «questi obiettivi devono sostanziarsi in proposte concrete, nel quadro di un piano che finalmente tracci il programma regionale».

Maggiore chiarezza è poi necessaria sugli strumenti della programmazione, definendo meglio il ruolo degli enti funzionali, anche in relazione alla «programmazione per progetti». E alla luce della «382» occorre inoltre approfondire la realtà istituzionale intermedia fra Regioni e Comuni.

Il documento prosegue poi con l'indicazione degli interventi prioritari di carattere locale.

1 AGRICOLTURA: Nelle scelte da compiere questo settore deve considerarsi privilegiato rispetto agli altri. Per gli interventi a livello provinciale si richiamano i risultati delle due conferenze comprensoriali — da tutti condivisi — con particolare riferimento al vivaismo e alla floricultura.

2 BACINO DELL'ALTO RENO: «E' scelta irrinunciabile» che assume anche rilievo regionale. Vanno prioritariamente indirizzati verso questo intervento i fondi per la sua realizzazione e per la realizzazione di altre opere infrastrutturali ad esso connesse.

3 VIABILITA': Viene proposto il raddoppio della ferrovia Pistoia-Viareggio e il completamento della Lucca-Pisa-Livorno (per i collegamenti con l'aeroporto e il porto); la ristrutturazione della «Porrettana» (nell'ambito del tracciato della nuova «direttissima») in funzione dello sviluppo della montagna; un collegamento stradale della Valdinievole con l'asse attrezzato Firenze-Livorno, la ristrutturazione della SS 64 e 435 (collegamenti fra Pistoia, Montecatini e Pescia), modifiche alla SS.66 e collegamento fra questa e la SS 64.

4 SVILUPPO DELLA MONTAGNA, PISTOIESE: Nelle zone montane perdurano processi di degradazione economica e sociale di estrema gravità. Le forze politiche fanno appello a tutte le istanze locali, regionali e nazionali per invertire questa tendenza. Si suggerisce alla Regione e agli enti locali di predisporre e attuare un concreto piano di sviluppo.

5 TURISMO: In considerazione dell'importanza che i centri termali rivestono in Toscana si chiede che la Regione «definisca una politica per il termalismo» di cui sia parte un'attività di valorizzazione di questo tipo di turismo.

6 INDUSTRIA: Si ritiene che il settore delle calzature e la relativa area territoriale debbano far parte del «progetto cuoio», poiché un processo di razionalizzazione, di qualificazione e di sviluppo di un comparto industriale deve tener conto dei rapporti intercorrenti tra quel comparto e quelli a monte e a valle. Agliana, Quarrata e Montale debbono rientrare nel progetto per l'area tessile pratese, e Quarrata anche nel progetto mobilio e arredamento. Per approfondire le possibilità di allargare e qualificare la base produttiva viene considerata necessaria la organizzazione di conferenze di produzione per aziende, settore e zone.

In chiusura del documento i partiti invitano enti, organizzazioni e forze sociali a «discutere le suddette proposte per realizzare attorno ad esse il massimo di unità della società pistoiese». Manifestano inoltre «la volontà di continuare ad incontrarsi per approfondire la tematica relativa alla situazione economica e al suo evolversi». Verranno pertanto affrontati i problemi relativi ai vari rami produttivi e all'uso del credito in rapporto alle esigenze prioritarie individuate». A questo scopo è stato convenuto di costituire una commissione di lavoro composta dai partiti firmatari del documento.

Antonio Caminati

Dichiarazione del compagno Giovanni Dolce

E' un evento politico di notevole importanza

L'unità raggiunta non è una scoperta improvvisa

Sul documento sottoscritto dalle forze politiche di Pistoia pubblichiamo un intervento di Giovanni Dolce, vicesegretario della Federazione pistoiese del PCI.

Il documento sottoscritto dai partiti democratici presenti nelle assemblee elettive pistoiesi (PCI - PSI - DC - PSDI - PRI) in riferimento alla bozza di programma pluriennale della Regione, costituisce a nostro avviso un fatto politico di notevole importanza perché si è saputa trovare una unità di valutazione sulle proposte fornite alla consultazione.

Tale unità non è una scoperta improvvisa né il frutto di un incontro occasionale, ma il punto di approdo di una maturazione passata per esperienze unitarie che nella nostra provincia si sono in questi anni sviluppate in vario modo (dalle lotte in difesa dell'occupazione agli accordi sulle linee di intervento e sulla gestione di enti derivati in settori fondamentali come quelli della sicurezza sociale, trasporti, comunità montane, etc.); per l'impegno assunto a dar luogo a uno strumento unitario permanente di elaborazione di una politica che affronti nella nostra provincia il nodo complessivo dell'economia e dello sviluppo.

Il documento in ragione del chiaro giudizio sostanzialmente e globalmente positivo delle proposte di programma ne sollecita la rapida traduzione in un piano di scelte da rendere concretamente operanti, grazie anche ad una più adeguata definizione degli strumenti attuativi. In tale quadro, è importante sottolineare, le forze politiche pistoiesi non si sono attestate sulla riproposizione municipalistica di ogni rivendicazione, pure motivata o astrattamente legittima, ma hanno operato sulla base di una precisa e scarna scala di priorità, con ottica regionale e in armonia con le priorità regionalmente indicate.

Per queste ragioni pensiamo sia stato fornito da parte delle forze democratiche pistoiesi un contributo utile e positivo alla discussione del programma e che in questo significato debba venire esso recepito. Per quanto più specificatamente riguarda i rapporti tra i partiti nella nostra provincia, tra gli impegni assunti è da rilevare, per il suo carattere di emblematicità e di urgenza, quello che si riferisce «all'uso del credito in rapporto alle esigenze prioritarie individuate»: è questa, da parte della DC in particolare, una novità impegnativa.

A settembre il momento delle nomine della presidenza e della vicepresidenza della Cassa di Risparmio sarà l'occasione per una verifica puntuale della volontà espressa, dovendosi sollecitare, insieme a un diverso criterio di scelta, la adozione di contenuti e di indirizzi profondamente diversi da quelli sin qui seguiti.

I cinema in Toscana

PONTEDERA

ROMA: Il texano dagli occhi di ghiaccio
MASSIMO: Mimì Bluette fiore del mio giardino
ITALIA: (Chiuso per ferie)

ROSIGNANO

ARENA ESTIVA SOLVAY: Dersu Uzala
CINEMA TEATRO SOLVAY: Non rubare se non strettamente necessario

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: La presidentessa
S. AGOTINO: Butch Cassidy

Nozze d'oro

I compagni Elisa Donati e Nello Picinotti festeggiano in questi giorni il loro 50. anniversario di matrimonio. Giungano alla felice coppia e alla famiglia i più affettuosi auguri della redazione dell'Unità.

Ricordi

Il 4 agosto 1976 decedeva il compagno Aldo Raspanti, di Montepescali (Scalo Braccagni). La moglie Valda nel primo anniversario, lo ricorda ai compagni ed agli amici che lo conobbero e stimarono versa lire 30 mila per l'Unità.

* * *

Il compagno Ferdinando Marchetti e famiglia, di Viareggio, ricorda con affetto: la sorella Giulia, la cognata Beppina, il nipote compagno Gino Marchetti, scomparsi tutti recentemente in Arena Pisana.

indirizzi utili

Pavimenti - Rivestimenti - Parquet - Moquettes - Carte da parati - Mobili componibili - Caminetti
Gieloni
MOSTRA PERMANENTE - PISA - Via Garibaldi, 69 - Tel. 41.298

PISA
Piazza
Don Minzoni

RACO lampadari
HI - FI

AVVISO IMPORTANTE!
La Ditta STANFA
esercente di CARTA DA PARATI
con altri importanti articoli come: moquettes, linoleum, plastica da muro, guide di moquettes, colori, pennelli, gigantografie, cornici in legno e in plastica, collanti ecc. ecc.
SI E' TRASFERITA
da Via V. Veneto, 23 in VIA EMILIA, 6
alla fine di Via Carlo Cattaneo davanti alla Chiesa di San Bernardino - PISA. Il telefono è rimasto invariato: 501424.
MERCE PRONTA
TROVIAMOCI!!! IN VIA EMILIA, 6 - PISA

Inizia mercoledì il festival di Siena

La Fortezza Medicea diventa «officina» di cultura e politica

Un programma ricco e coordinato - Giorgio Amendola risponderà ai cittadini - La chiusura il 21 con Cervetti

SIENA — L'appuntamento estivo annuale si ripete. Il luogo è ormai quello tradizionale: la Fortezza Medicea di Siena. Il festival provinciale de «L'Unità» si svolgerà dal 10 al 21 agosto prossimi e si porrà al centro dell'attenzione per quanto riguarda le iniziative politiche e culturali. Per la giornata di apertura è previsto un dibattito su Antonio Gramsci, introdotto dal compagno Roberto Barzanti, mentre nella giornata successiva (giovedì 11) si svolgerà un incontro sul problema del lavoro con la presenza dei movimenti giovanili e delle organizzazioni sindacali.

Lo stesso giorno nell'arena-cinema verrà proiettato il film sulla resistenza «L'Agnese va a morire», mentre lo spazio-ragazzi verrà occupato dalla prima serata delle cinque della serie dedicate all'animazione con il gruppo Mignarri.

Per venerdì 12 è previsto uno spettacolo de' «I cardellini del fontanini», un gruppo folk originario dell'Amiata che presenterà una inconsueta serie di canzoni popolari dei boscaioli; seguirà un dibattito su «occupazione e leggi paritarie», questa inziativa darà il via ad una serie dedicata alla questione femminile. Nella stessa giornata verranno proiettati tre film: «Matti da slegare» e «Charlot soldato» e «Vita da cani» nell'ambito dello spazio-ragazzi.

L'arena centrale ospiterà sabato 13 uno spettacolo di Gaslini con il suo trio di musica jazz, mentre sullo schermo dell'arena-cinema verrà proiettato un film di Totò in «Un turco napoletano». Seguendo una consuetudine serale altre proiezioni rientrano nello spazio-ragazzi. La musica e la questione femminile caratterizzeranno la giornata di domenica 14 agosto: si esibirà infatti il gruppo senese» jazz, studio improvvisazione» e si svolgerà un dibatto su «Donne e informazone» a cui parteciperanno alcune giornaliste.

Il programma prevede ancora per lunedì 15 uno spettacolo presentato sul palco dell'arena centrale dal gruppo folk senese che eseguirà una serie di canzoni popolari della città, mentre per i film verrà proiettato «Fortezze vuote» che vuole dare un ulteriore contributo al dibattito sulla psichiatria dopo la proiezione di «matti da slegare» presentato in precedenza.

Martedì 16 agosto è in programma «Sega la vecchia» uno spettacolo che verrà presentato dal teatro popolare di Torrita a cui seguirà un ballo popolare, mentre lo spazio ragazzi verrà occupato da «Le fantastiche avventure di Riti e la lince».

La manifestazione politica di maggior rilievo (al pari del comizio conclusivo) è in programma per mercoledì 17: il compagno Giorgio Amendola risponderà alle domande dei cittadini: tema centrale il progetto a medio termine. Seguiranno un ballo popolare, uno spettacolo per ragazzi («Il gatto con gli stivali») e il film «Una donna chiamata moglie». Nel quadro delle iniziative femminili nel palco dell'arena centrale si svolgerà giovedì 18 alle ore 21 un dibattito su «Aborto e consultori» con la compagna Bianca Braccitorsi della commissione femminile nazionale del partito.

Al dibattito farà seguito lo spettacolo di canzoni popolari e di lotta presentato da Carmelita Gadaleta e dal suo gruppo. Alle 21,30 per lo spazio-ragazzi proiezione de «L'Isola del tesoro» che verrà seguito nell'ambito dello spazio-cinema dal film «Andrej Rubliov». Venerdì 19 agosto il Bruscello di Montepulciano presenterà una novella del Boccaccio dopo la cui rappresentazione è previsto un ballo popolare. Salvatore D'Albergo dell'università di Pisa introdurrà poi un dibattito su «Giovani, democrazia, stato».

«Aladino e la lampada meravigliosa» per lo spazio-ragazzi e «Totò e l'imperatore di Capri» per lo spazio cinema concluderanno la serata. Ancora il gruppo folk senese si esibirà sabato 20 agosto prima di un ballo popolare. Sempre nella stessa serata si svolgerà un dibattito sull'equo canone; per lo spazio-ragazzi verrà proiettato «Gli allegri legionari» con Stanlio e Ollio, a cui seguirà nell'arena-cinema il film «Tierra prometida». Domenica 21 agosto giornata conclusiva e piena di iniziative: alle 8,30 del mattino raduno cicloturistico, alle 17 grande tombola, alle 18,30 estrazione dei biglietti della lotteria del festival, alle 21 ballo popolare, alle 21,30 per lo spazio-ragazzi «Speedy e Silvestro», alle 2 nell'arena cinema «Nashville».

Alle 19 di domenica 21 agosto nel palco dell'arena centrale il compagno Gianni Cervetti della direzione del PCI terrà il comizio conclusivo del festival provinciale de «l'Unità» di Siena per il 1977.

Impegnati decine di compagni

Alle Cascine il villaggio cresce giorno per giorno

Si è puntato tutto sul lavoro volontario - Necessario un ulteriore sforzo - Il 26 agosto deve essere tutto pronto

Al 26 di agosto — giorno di apertura del Festival provinciale dell'Unità di Firenze —, mancano ormai solo 25 giorni ed il Parco delle Cascine, come tutti gli anni, ha già cambiato aspetto. Fra i viali alberati fanno bella mostra di se gli «scheletri» delle strutture, i ristoranti, gli stand gastronomici gli «spazi» per i dibattiti, le conferenze, gli spettacoli cinematografici e teatrali, i concerti. Tubi innocenti, morsetti, bandoni, contenitori, c'è un po' di tutto.

I compagni delle varie zona della città e della provincia li maneggiano con la consueta perizia e piano piano, giorno dopo giorno la macchina del festival si mette in moto. Questo anno si è puntato tutto sul loro lavoro, sul volontariato di decine e decine di persone che nelle ore libere e nei giorni di ferie montano le numerose strutture. Solo in casi eccezionali, quando proprio non se ne può fare a meno, si ricorre all'intervento di ditte specializzate. Ma si contano veramente sulle dita di una mano. Per il resto sono le «zone» che costruiscono il festival di quest'anno. Certo, non è una cosa facile, siamo in periodo feriale, molti compagni non ci sono.

Ma i tempi vanno rispettati, il 26 dev'essere tutto pronto, costi quel che costi. E non costa poco. Venerdì sera fino a mezzanotte un gruppo di compagni della provincia è rimasto a «coprire» un ristorante in un viale del Parco. Decine di pannelli, lunghi alcuni metri, venivano sistemati sul tetto e fissati con alcune «molle».

Un lavoro duro e faticoso che è durato alcune ore. Alla fine lo scheletro dello stand c'era tutto, bello e pronto ad accogliere le cucine, gli acquai, i tavoli per mangiare. Insomma si è già fatto molto, ma il tempo stringe, venti giorni, specialmente in questo periodo, passano alla svelta. Occorre uno sforzo finale, uno «sprint» conclusivo per rimanere dentro i limiti del «tempo massimo».

FESTIVAL dell'UNITÀ

Il festival della federazione di **VIAREGGIO** ha in programma per oggi alle 10 una gara nazionale di cicloturisti, alle 18, in passeggiata, spettacolo musicale dei «Centazzo jazz», con la partecipazione di Ken Carter; alle 21 concerto - Jazz con Giancarlo Schiaffini, Eugenio Colombo, Bruno Tommaso e Centazzo Jazz. Domani alle 18 dibattito su «La donna e lo sviluppo produttivo di Viareggio: proposte e iniziative di lotta».

Al festival di **PIETRASANTA**, allestito a Marina di Pietrasanta nella pineta La Versiliana alle 17 animazione musicale per ragazzi con A. Tarabella. Alle 8,30 torneo nazionale di dama. Domani concerto jazz con Centazzo e la partecipazione di Ken Carter. Il festival di **FORTE DEI MARMI** si aprirà sabato 13, e quello di **LIDO DI CAMAIORE** il 20 agosto. A Volterra oggi ultimo giorno del festival. Alle 17,30: grande scarpinata, e alle 21 serata del liscio con l'orchestra «Carpitelli».

Si conclude oggi alle 21,45 con una serata di ballo popolare il festival della sezione di **MARINA DI PISA**. Sempre in provincia di Pisa, a «**NODICA**», stasera è in programma un dibattito sulla condizione femminile, con la partecipazione della compagna Patrizia Dini. Alla festa di **ORCANO**, alle 21 comizio dei senatori Elia Lazzari. Ad **ASCIANO PISANO** la giornata conclusiva ha in programma: alle 21,30 nella sala proiezioni, un documentario sulla vita di Gramsci, alle 21 un dibattito su «Egemonia, stato, e partito in Gramsci, parteciperà il compagno Cristofolini. Alle 23 tombola gigante.

A **CECINA** stasera alle 21 inizio del torneo estivo di palla a volo tra i bagni e i camping della riviera etrusca, alle 22, durante l'intervallo due partite di palla a volo che si disputeranno oggi, sarà effettuata l'estrazione della lotteria. A **CASTELNUOVO VAL DI CECINA** oggi alle 16 corsa ciclistica per amatori. Domani alle 21 manifestazione del partito presso il cinema Tirreno su «Le domande dei cittadini: risponde il PCI».

Al festival della zona est di **MARESCA** (PT) allestito nel piazzale della stazione, stasera alle 22,30 il compagno Paolo Pecile, terrà il comizio di chiusura. Alle 9 diffusione della stampa comunista, alle 16 gara di tiro alla fune «maschile e femminile», alle 21,30 fiaccolata dell'Unità (da Campo Tizzoro a Maresca), infine alle 23,30, corteo bandistico.

A **MONTALCINO** (SI), oggi alle 17 pomeriggio danzante con i «Saturno 4», alle 18 concerto bandistico con la filarmonica «G. Puccini, alle 19,30 tombolone, e alle 21,30 dibattito su «Scuola e occupazione, formazione professionale».

IN PROVINCIA DI AREZZO: A TAVERNELLE-SODO «oggi alle 18 comizio; a **TERONTOLA** stasera alle 21 comizio, domani dibattito. **A FOANO DELLA CHIANA** oggi si conclude il festival con: alle 17 giochi per ragazzi, alle 18 comizio; alle 21: serata danzante con l'orchestra «Linda e Marco Riccardi». Il festival di **FOLLONICA** prosegue oggi alle 9 con la diffusione della stampa comunista, alle 10 con l'inizio del torneo di bocce, alle 18 torneo di calcino per giovani dagli 11 ai 15 anni, e alle 21,30 spettacolo di canzoni popolari e di lotta con «Il canzoniere lucchese».

Oggi ultima giornata anche per il festival di **DONORATICO**. Alle 15 gara ciclistica per giovanissimi; alle 21 ballo liscio con i Musicali, alle 21,15 finali del torneo di tennis da tavolo e alle 22 tombolone. Il festival comunale di **ROSIGNANO** ha in programma per oggi alle 18 un torneo di judo, alle 21,30 alla piccola arena cartoni animati, e, al palco centrale ballo con «Manuela e i giaguari». Domani alle 21,30 proiezione del film «I sette fratelli Cervi» e dibattito sulla politica del PCI.

Nella piazza del mercato di **FIESOLE** oggi giornata conclusiva del festival organizzato dal comitato comunale del PCI. Alle 10 mattinata di giochi per ragazzi, alle 17 spettacolo del «Canzoniere del Mugello», alle 18,30 incontro con la popolazione sulla situazione politica, alle 21 ballo in piazza con il «Quintetto Montusci» e, alle 22 proiezione del film «Il turco napoletano» con Totò.

Ultima giornata anche alla festa di **REGGELLO** alle 9 scarpinata dell'Unità; alle 10 diffusione; alle 16 nella discoteca «Arte d'oro», musica moderna, leggera, pop e jazz; alle 16,30 del concorso di disegno ed esposizione delle opere, alle 17,30 al nuovo stadio comunale, corsa di cavalli al galoppo in pista.

Si apre oggi la festa di **S. BARONTO**. Alle 8 gare sportive di atletica leggera, alle 17 film «West and soda», alle 21,30 ballo liscio Domani torneo di briscola e alle 19 pallavolo. A **SANT'AGOSTINO** si conclude oggi: alle 9 diffusione della stampa comunista e alle 17 terza «Coppa dell'Unità», corsa ciclistica per ragazzi. Alle 21 tutti sul palcoscenico, dilettanti alla ribalta».

A **PAVANA**, alle 21 serata con Francesco Guccini. A **CUTIGLIANO**, alle 16 gara dell'aquilone, alle 21 spettacolo con il canzoniere del Valdarno». Si apre oggi la festa di **SAN MARCELLO PISTOIESE**. Alle 8,30 passeggiata non competitiva, alle 15 animazione e giochi per ragazzi, alle 21 ballo liscio con «gli allegri campagnoli». A **MONTECATINI TERME** alle 7 corsa ciclistica per amatori, alle 21 ballo liscio con «Toscana folk».

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

EDITORI RIUNITI
La Grassa
Riflessioni sulla merce
«Argomenti» - pp. 160 - L. 1.800 - Un'interpretazione dei contenuti reali del concetto marxiano di merce.

attenzione
causa errata ordinazione
svendesi
salotti bellissimi vera pelle da 580.000, tessuto da 300.000.
Telefonare 0571/49.455 ore pasti

IL MAROCCONE
Livorno (Antignano)
Tel. 580246
ogni sabato sera liscio, festivi pomeriggio discoteca, sera liscio
Complesso
I GIAGUARI

PRONTO MOQUETTES
SIT-IN
CONCESSIONARIA E DEPOSITARIA ESCLUSIVA
DITTA KOTZIAN s.r.l.
KOTZIAN: Livorno - Via Grande, 185 - Tel. 38171-2
Cascina - Viale Comaschi, 45 - Tel. 743088

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
ISCRIZIONI GIA' APERTE per
CORSI INVERNALI di Inglese
1977-1978

SKODA
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)
ORA PRONTA CONSEGNA
L. 2.635.000
CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antiturto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!
Concessionaria AUTOSAB
Via Giovanni dei Marignoli, 70 - Tel. 30067
(ang. Via Ponte di Mezzo)

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli & soci
Mutui ipotecari in settimana
5. STIPENDIO
Finanziamenti
UN AMICO AL VOSTRO FIANCO
— Non pagale la svalutazione della lira;
— Spese minime.
IN TUTTA ITALIA
FIRENZE
V.le Europa, 192
tel. (055) 68.75.55 e 68.11.289
Posteggio gratuito

LA MEDICEA
SALDI CONFEZIONI
per uomo, signora e bambino
Abiti fantasia signora L. 5.000/9.900 in più
Abiti fresco uomo L. 15.000/20.000 in più
Pantaloni uomo/donna L. 2.900/3.900 in più
Camicie mezza manica L. 2.500/3.900 in più
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA
MATERASSI - RETI e TAPPETI
PER il VS. BAMBINO:
UN BEL CORREDINO - UNA CARROZZINA - UN BOX - UN PASSEGGINO - UN SEGGIOLONE BEI GIOCHI
Prima di fare i Vs. Acquisti Visitate i tre magazzini in Firenze:
in centro: V. Canto de' Nelli - V. Oriento
in P.zza Puccini: V. Ponte alle Mosse
all'Isolotto: in Viale Talenti

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE '77 - STASERA ORE 21
CORSE di GALOPPO
SERVIZIO DI BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
vacanze nei paesi dal cuore caldo
crociere relax cielomare

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Si inasprisce la polemica su un problema di attualità

Per i negozi chiusi la Regione non ha avallato alcun ricorso

L'assessorato al Commercio precisa che non ci sono stati contatti con le categorie di distribuzione e ricorda che sono sempre in vigore gli orari già fissati - La situazione resta comunque grave

Si inasprisce la polemica sulla chiusura pomeridiana dei negozi e in particolare di quelli di generi alimentari. Dopo la dichiarazione, nei giorni scorsi, del presidente degli alimentaristi secondo il quale la Regione avrebbe avallato l'accordo sindacale intercorso tra titolari e dipendenti degli esercizi commerciali per la chiusura pomeridiana durante il mese in corso, ci è pervenuto un comunicato dell'assessorato regionale al Commercio in cui si smentisce che la Regione abbia avallato questo accordo.

Dopo aver rilevato che le notizie diffuse risultano «discordi e per certi versi inesatte», si afferma che le stesse «hanno generato disorientamento tra i consumatori e fra gli stessi esercenti». Nel comunicato si ribadisce che attualmente è in vigore l'orario fissato con decreto dal presidente della giunta il 10 febbraio dello scorso anno e che nessuna modifica è stata apportata per quanto riguarda il mese di agosto. Quindi sono state alcune categorie commerciali che, riferendosi alla facoltà di aprire o meno, hanno deciso autonomamente di ridurre l'orario giornaliero d'apertura.

La Regione chiarisce altresì che «la decisione di chiusura pomeridiana non vincola nessuno (nemmeno evidentemente gli aderenti alle associazioni che hanno deciso di ridurre l'orario dal momento che, come è stato precisato, è tuttora in vigore l'orario fissato con decreto del presidente della giunta regionale» e che «una chiusura generalizzata urterebbe contro il pubblico interesse e causerebbe notevoli disagi ai consumatori, in particolare ai lavoratori».

Il comunicato riporta, infine, gli orari attualmente vigenti: per quanto riguarda gli alimentaristi l'apertura antimeridiana è fissata dalle 8,30 alle 13,30 e quella pomeridiana dalle 17 alle 20. Il riposo infrasettimanale è fissato al giovedì, giorno in cui è prevista la sola apertura antimeridiana.

Siamo, dunque, rimasti alla polemica ma non è certamente in questo modo che si risolve il problema. E' nostra convinzione che ai consumatori, ai lavoratori, a tutti quelli che sono rimasti in città interessi poco se sono stati i commercianti autonomamente a decidere la chiusura o se ci sia stato l'avallo della Regione. Resta la realtà di disagi non sempre superabili e che comunque crea inconvenienti che si sarebbero potuti evitare, se come avviene in altre città, specialmente al nord, per tempo si fosse posto mente alla esigenza di assicurare un minimo di servizi alla popolazione tenendo ovviamente conto anche delle necessità di riposo sia del personale degli esercizi commerciali che dei titolari.

Tutto questo non c'è stato e adesso si opera lo scaricabarile per le responsabilità.

Non basta, evidentemente, che la Regione dica che non ha avallato alcun accordo e che l'orario non è stato modificato se poi non c'è nessuna regola che vincola al rispetto della normativa sull'apertura e sulla chiusura. Indubbiamente una regolamentazione con forza di legge non sarebbe facilmente realizzabile ma è indubbio che si può giungere, se c'è la buona volontà da parte di tutti (cosa di cui non abbiamo motivo per dubitarne), a un accordo che sia soddisfacente per tutti e che eviti a chi resta in città di vivere quotidianamente il problema degli approvvigionamenti di ogni genere.

Ormai è impossibile poter fare qualcosa. Quanto accaduto quest'anno, però deve essere di stimolo ad affrontare la questione subito di modo che non ci si ritrovi il prossimo anno di fronte allo stesso problema.

Gli esami eseguiti ieri sono risultati negativi

A giorni sarà ripresa la balneazione a Capri

Nessun motivo di preoccupazione - Forse l'inquinamento provocato dallo scarico in mare delle acque sporche delle navi da crociera - Ieri in molti hanno fatto i bagni

I risultati delle analisi sui campioni d'acqua prelevati nella giornata di ieri a Capri nella zona di mare compresa tra la nuova darsena, il porto e l'estrema punta di Marina Grande hanno dato esito positivo nel senso che il numero dei colibatteri presenti è nettamente inferiore a quello fissato dal ministero della Sanità per consentire la balneazione.

Questi esami consentiranno al sindaco Costanzo Lembo di revocare l'ordinanza con la quale ha proibito la balneazione nello specchio d'acqua antistante gli stabilimenti balneari di Marina Grande.

Questo repentino mutamento delle condizioni di inquinamento del mare a Capri appare quanto meno singolare e lascia il dubbio che probabilmente la questione è stata affrontata frettolosamente. I risultati delle analisi sono stati comunicati nei giorni scorsi al sindaco dall'ufficiale sanitario, il dottor Domenico Ferace (il cui rapporto di lavoro con l'amministrazione comunale è scaduto), e sulla loro scorta si è resa necessaria l'ordinanza di divieto della balneazione.

Questa presenza di colibatteri in numero superiore a quello tollerabile sorprende perchè indagini passate e recenti hanno sempre accertato la mancanza di inquinamento da colibatteri nelle acque dell'isola azzurra. C'è da dire che questa possibilità esiste ma non è determinata da disfunzioni degli impianti di depurazione bensì dall'approdo a Capri delle navi che compiono crociere. Dalle sentine di queste navi, che si fermano a poche centinaia di metri dall'isola, è probabile che vengano scaricate in mare le acque luride e è anche probabile che i campioni d'acqua analizzati e che hanno dato cifre preoccupanti per l'incolumità pubblica siano stati prelevati proprio nelle giornate in cui queste navi fanno scalo a Capri.

E' un problema che il gruppo comunista al Comune di Capri ha affrontato nel senso di chiedere il controllo sul comportamento dei comandanti delle navi da crociera.

In particolare è stato chiesto che si eserciti un controllo preventivo (con l'invio di personale autorizzato a bordo) per evitare appunto che le navi da crociera scarichino le acque sporche in mare quando si fermano al largo dell'isola.

Comunque non sembra che la situazione possa peggiorare.

Anzi, come dicevamo, in ambienti comunali ci è stato assicurato che nei prossimi giorni il divieto di balneazione sarà revocato perchè, come detto all'inizio, le analisi successive hanno consentito di accertare che il tasso di presenza dei colibatteri si è ridotto nei limiti consentiti. Di qui anche l'opinione diffusa che si sia trattato di un fatto del tutto contingente e quindi di importanza irrilevante tenuto conto anche dei precedenti riguardanti la quasi costante mancanza di un alto tasso di colibatteri nelle acque di Capri.

La notizia ha comunque destato qualche preoccupazione tra i turisti che affollano l'isola. In questo periodo e anche negli operatori turistici che puntano proprio sulla stagione in corso per incrementare gli affari.

Nonostante il divieto di balneazione, comunque, nella giornata di ieri numerosi sono stati i turisti e gli abitanti dell'isola che non hanno saputo resistere all'invito dell'acqua cristallina e vi si sono tranquillamente tuffati.

NELLA FOTO SOPRA IL TITOLO: una veduta dell'alto di Marina grande, la zona in cui si è riscontrata una rilevante presenza di colibatteri

Un giovane edile di Marano

Muore fulminato mentre lavora in uno scantinato

Un giovane di 25 anni, Luigi Muoio, abitante a Marano in via Parrocchie n. 20, sposato e padre di tre bambini, è morto ieri mattina per una violentissima scarica elettrica che lo ha investito mentre sostituiva una lampadina in uno scantinato dove stava facendo dei lavori, per conto della ditta «Aldo De Simone».

Il tragico incidente è avvenuto in un semi-interrato che si trova in piazza Nazionale al 54. Il Muoio vi si era recato ieri mattina in compagnia del cognato, Francesco Caianiello, di 24 anni, e di un altro operaio, Luigi Fierro di 38 anni, perché doveva effettuare nello scantinato alcuni lavori di ristrutturazione che ne permettessero l'uso come deposito.

Data la scarsità di luce solare, il Muoio ha tentato di accendere una lampadina; tentativo vano in quanto la lampadina era fulminata. Luigi Muoio è salito allora su di una sedia per sostituirla: appena poggiata una mano sul coprilampada è stramazzato al suolo fulminato. Immediatamente il cognato lo ha trasportato in auto al Nuovo Loreto dove, purtroppo, i sanitari non hanno potuto fare altro che costatarne l'avvenuto decesso per folgorazione da corrente elettrica.

Il commissariato di polizia del quartiere Vasto ha aperto le indagini per meglio chiarire le cause dell'incidente. Anche l'ispettorato provinciale del lavoro ha aperto una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità della ditta per il quale il Muoio lavorava.

Da malviventi ieri mattina a S. Giorgio a Cremano

Ferito un postino che resiste alla rapina

Undici milioni trafugati all'ufficio postale di Camposano

Silvestro Candelora, un postino che presta servizio presso l'ufficio postale di S. Giorgio a Cremano di via I. traversa S. Anna, è stato ferito, al ginocchio destro, da un rapinatore che ha tentato, senza peraltro riuscirvi, di strappargli la borsa contenente la posta e 5 milioni di lire che servivano al pagamento delle pensioni. L'episodio è avvenuto ieri mattina a via Bruno Buozzi intorno alle 8,45. Il Candelora dopo aver ricevuto in consegna denaro e lettere nell'ufficio postale si avviava a compiere il solito giro, quando è stato avvicinato da due giovani a bordo di una potente moto. Il giovane seduto sul sellino posteriore del mezzo è sceso ed avvicinatosi al postino ha tentato di strappargli dalle mani la borsa contenente i valori. Ma Silvestro Candelora ha opposto una tenace resistenza. Ne è nata una collutazione: il rapinatore — che assieme al complice aveva il volto coperto da un passamontagna ha tentato, ripetutamente, di strappare la borsa dalle mani del dipendente delle poste; questi in ogni modo, pur essendo stato gettato a terra dal malvivente, ha difeso la borsa.

Il rapinatore ad un certo punto visto che stava accorrendo molta gente — il luogo ove è stata tentata la rapina è nei pressi di due bar a quell'ora molto affollati — ha estratto la pistola ed ha esploso quattro colpi contro il Candelora, che è stato colpito, per fortuna, da un solo colpo al ginocchio. Ma neanche la ferita ha fatto lasciare la borsa al postino, per cui i due malviventi non hanno potuto far altro che darsi alla fuga, inseguiti da due vigili urbani. I due però sono riusciti egualmente a far perdere le proprie tracce. Silvestro Candelora è stato accompagnato al Nuovo Loreto, dove i sanitari lo hanno medicato, ma il coraggioso postino ha rifiutato il ricovero

Mentre al Nuovo Loreto il postino di S. Giorgio a Cremano si faceva medicare a Camposano, sempre in un ufficio postale, avveniva una rapina. Alle 9,30 tre individui armati e mascherati sono entrati nei locali in cui c'erano il direttore dell'ufficio, 4 impiegati e qualche cliente. I tre malviventi si sono impossessati di 11 milioni in contanti e sono fuggiti con una auto targata NA 992665 a bordo della quale li attendeva un complice. I carabinieri di Nola, al comando del capitano Basta, nel corso della battuta effettuata subito dopo la rapina hanno rinvenuto alla periferia di Camposano l'auto usata dai banditi. All'interno della vettura sono stati rinvenuti tre passamontagna, quelli usati per la rapina. Dei rapinatori e del denaro — invece — nessuna traccia.

LE INIZIATIVE E IL DIBATTITO SUL PREAVVIAMENTO AL LAVORO

Lavorare in collettivo

La cooperativa è uno strumento decisivo su cui puntare - L'esperienza positiva di Torre del Greco - Il problema del finanziamento

Alla scadenza dell'undici agosto, con molta probabilità saranno circa centomila i giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento in Campania. Questa cifra crediamo sia la migliore risposta a quanti sostenevano, al momento del varo della legge, che essa sarebbe rimasta largamente inutilizzata perché «scarsamente credibile» da parte delle masse giovanili.

Indubbiamente la legge non poteva essere, né potrà diventare «la panacea della disoccupazione giovanile», ma offre occasioni concrete di confronto con i giovani ed i loro problemi.

Nell'ambito della legge vi è l'individuazione di uno strumento nuovo ed originale per le forze giovanili ed il mezzogiorno: la cooperazione.

Questo strumento, se utilizzato con oculatezza e responsabilità può rappresentare una scelta fondamentale per l'applicazione della legge; infatti la cooperativa per la sua stessa natura mutualistica garantisce partecipazione e democrazia, e offre ai giovani un modo nuovo di confrontarsi all'interno di un «collettivo», sulle scelte i programmi le iniziative.

La scelta associativa, affinché conservi le caratteristiche peculiari e non si trasformi in un «etichetta» per nascondere solo fini speculativi e clientelari, necessita unitamente ad una sua dimensione economica anche un'incidenza politica e sociale.

Il campo di applicazione della «Formula cooperativa» è molto vasto: esso va dai servizi sociali all'agricoltura, dall'assistenza tecnica alla conservazione dei beni culturali.

Fra le iniziative cooperative intraprese nel settore dell'agricoltura assume un valore emblematico quella di Torre del Greco: si tratta, infatti, di una cooperativa di giovani studenti e coltivatori guidati da un neo laureato in agraria. Questa cooperativa ha affittato un appezzamento di terreno per istruirvi un centro per la riproduzione di talee. Indubbiamente è una iniziativa complessa che presenta non poche difficoltà, dovute sia all'inesperienza di questi giovani cooperatori, sia alla carenza, in Campania, di un adeguato livello professionale nel settore florovivaistico.

Queste difficoltà potranno essere superate mediante un corso di formazione professionale che risponda alle esigenze del progetto che questi giovani si accingono a portare avanti.

Si sente il bisogno, in questi giorni, che il, movimento verifichi come «l'acquisizione teorica della valorizzazione del lavoro produttivo stia diventando una realtà per tutti, enti locali, giovani disoccupati, organizzazioni sindacali e professionali, siamo impegnati a costruire. Questa verifica servirà soprattutto a sconfiggere quella «ideologia del posto» che tanto danno a comportato per i giovani ed il Mezzogiorno.

Affinché l'utilizzo della legge non avvenga in modo disarticolato occorre che le iniziative coperative e non partano da un elemento indispensabile: la programmazione degli interventi.

L'utilizzo in termini produttivi della legge nel settore agricolo dovrà essere sorretto da strumenti fondamentali per il decollo delle iniziative: il credito agrario agevolato ed il contributo in conto capitale, affinché le cooperative abbiano, oltre all'entusiasmo giovanile anche un minimo di supporto finanziario....

Queste iniziative dovrebbero tendere soprattutto all'individuazione di quei comparti in cui più si sente il bisogno di qualificazione e professionalità, onde permettere a questi giovani operatori di utilizzare fino in fondo il binomio «lavoro formazione professionale». Indubbiamente ci rendiamo conto delle difficoltà che esistono nel settore agricolo; sarebbe illusorio pensare che con l'immissione di queste forze giovanili la nostra agricoltura possa superare la contraddizioni e gli squilibri in cui essa versa.

Ecco, quindi, che un corretto utilizzo della legge potrebbe servire a promuovere iniziative professionalmente valide. Le esperienze che vanno maturando avranno un futuro meno difficile, se all'impegno dei giovani disoccupati e delle organizzazioni democratiche corrisponderà parimenti lo impegno politico delle istituzioni, affinché la scelta associativa non rischi di diventare solo «una cosa da giovani», ma una scelta politica e definitiva da parte delle forze poplitiche democratiche della nostra regione

Carlo Vitagliano

della presidenza dell'ARCCA (associazione delle Cooperative agricole della Campania)

Uno scorcio della manifestazione di aprile delle leghe

Coordinare la legge con altri strumenti

Un dibattito organizzato dal Partito repubblicano - Necessarie scelte precise

Organizzato dal PRI si è svolto, nei giorni scorsi, un interessante dibattito sui problemi e le prospettive dell'occupazione giovanile in riferimento alla recente legge di preavviamento al lavoro.

Vi hanno partecipato Ugo Grippo per la DC, il compagno Telemaco Malagoli per il PCI, Giuseppe Ruspantini per il PRI, Armando Caropreso e Antonio Napoletano per le organizzazioni sindacali, Sergio De Angeli della FGR.

Non sono stati taciuti i limiti del nuovo provvedimento, ma tutti i presenti hanno concordato su un punto: la legge per il lavoro ai giovani è un'occasione per innescare meccanismi completamente nuovi, bisogna però evitare di farla diventare un ennesimo strumento di inutile e pericoloso assistenzialismo.

In questo senso occorre — ha detto il comagno Malagoli — che una serie di strumenti e di misure prendano corpo.

Mi riferisco — ha aggiunto — al piano alimentare, ma la SME fugge; ai piani di irrigazione; al coordinamento con i piani di formazione professionale; alla creazione del comprensorio, come strumento indispensabile per la programmazione.

Nel corso del dibattito non sono mancate, specialmente da parte del dc Grippo, pesanti accuse alla politica della Cassa per il Mezzogiorno e delle Partecipazioni statali.

L'incontro si è concluso con l'impegno di riprendere il discorso sulla legge quando saranno disponibili i dati completi sulle iscrizioni alle liste speciali.

Presso la Regione

Per i giovani quattro commissioni al lavoro

Devono occuparsi del coordinamento dei programmi di preavviamento

La commissione regionale prevista dalla legge 285 relativa al preavviamento giovani, proseguendo nei propri lavori, si è riunita ieri presso gli uffici della giunta regionale sotto la presidenza dell'assessore Domenico Ievoli.

La commissione ha preso in esame la deliberazione del CIPE per l'attuazione della legge in questione e si è riservata ogni ulteriore approfondimento sul documento definitivo che il predetto comitato ha approvato nei giorni scorsi.

Riferendosi all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 28 luglio scorso è stato sollecitato un incontro con il governo al fine di inquadrare esattamente il grave problema della occupazione giovanile in Campania nel contesto nazionale anche e soprattutto in considerazione del numero degli iscritti nelle liste speciali del collocamento.

La commissione, al fine di operare più incisivamente, ha deliberato la costituzione di quattro gruppi di lavoro corrispondenti ai settori della agricoltura, dell'industria ed artigianato, del commercio e turismo e dei servizi socialmente utili.

E' stata altresì programmata per le prossime settimane una serie di consultazioni con gli uffici provinciali del lavoro, i provveditorati agli studi, le università e le camere di commercio al fine di acquisire più concreti dati relativi alle prospettive di occupazione ed ai fabbisogni formativi dei lavoratori dei singoli distretti scolastici, per settori produttivi e per gruppi di professioni.

Sono state previste altresì altre consultazioni con le organizzazioni imprenditoriali e professionali, nonché un incontro con la giunta regionale per la messa a punto delle iniziative della Regione nel settore dei servizi socialmente utili.

La commissione ha infine invitato i Comuni e le Comunità montane a promuovere, non oltre il mese di settembre, incontri con le forze sociali e giovanili

ULTIM'ORA

Muore in uno scontro un giovane diciottenne

Gennaro Fraterno, un diciottenne che transitava con una moto per via De Gasperi a Torre del Greco si è scontrato con l'autobus dell'ATAN della linea 6 rosso, guidato da Giuseppe Auriemma. L'urto è stato violentissimo. Il giovane è stato sbalzato dalla motoretta ed ha compiuto un volo di alcuni metri.

Subito soccorso è stato trasportato all'ospedale Maresca di Torre del Greco, ma pochi minuti dopo il ricovero è morto.

Il mezzo ATAN — targato Napoli 749238 — è stato sequestrato. I carabinieri della locale compagnia stanno compiendo tutti gli accertamenti del caso, in modo da accertare eventuali responsabilità.

E' morto poco dopo al Cardarelli

17enne precipita tentando di entrare in casa dal balcone

Le chiavi di casa le aveva la sorella Un volo pauroso da più di otto metri

Roberto Menna, un ragazzo di 17 anni, è morto ieri pomeriggio nel reparto rianimazione del Cardarelli, dopo essere caduto da otto metri di altezza, mentre tentava di entrare in casa — le chiavi le aveva portate con sè la sorella — passando da un finestrone sul balcone della cucina.

L'assurda tragedia è avvenuta ieri mattina in via Domenico Fontana 184, lo stabile dove la famiglia Menna abita. Roberto, 17 anni, studente presso il 6. liceo scientifico e la sorella Mariangela di 16 sono rimasti a Napoli a far compagnia al padre Tommaso — impiegato della «Vesuvianpetroli» — che lavora ancora per qualche giorno prima delle ferie estive. La madre, Annapia, ed il fratello minore Maurizio, invece, si erano già recati in vacanza a Maiori.

Ieri mattina Roberto e Mariangela sono rimasti soli in casa — il padre era andato a casa a lavorare — con un solo mazzo di chiavi. Mariangela se ne è impossessata ed ha affermato che il fratello le avrebbe trovate dalla portiera, qualora fosse uscito. Roberto Menna è uscito poco dopo la sorella per alcune commissioni ed alle 11 e mezzo è tornato a casa. Dalla portiera, Filomena Colangelo, le chiavi di casa non c'erano: la sorella Mariangela le aveva portate con sè.

A questo punto a Roberto è venuta l'idea di entrare dal balcone della cucina. L'ha espressa anche alla portiera, che ha tentato di dissuaderlo dal tentare di entrare in casa in modo tanto acrobatico. Il ragazzo — piuttosto prestante ed atletico — è sembrato convincersi; ma, appena la donna ha voltato gli occhi, è salito fino al pianerottolo tra il primo e il secondo piano ed ha tentato di aggrapparsi alla ringhiera del balcone della cucina. Ma ad un certo punto è mancata la presa — forse ha messo un piede in fallo — ed è precipitato a testa in giù nell'atrio del palazzo. E' stato immediatamente soccorso — il tonfo ha attirato l'attenzione di tutti gli inquilini dello stabile presenti al momento dell'incidente — e trasportato al Cardarelli con un'auto di passaggio. I sanitari lo hanno ricoverato immediatamente nel reparto rianimazione ma dopo un paio d'ore Roberto spirava.

Le ferite riportate nella caduta — trauma cranico, fratture in varie parti del corpo con sospetta lesione degli organi interni — d'altra parte erano molto gravi e non avevano lasciato molta speranza di salvezza.

La sorella Mariangela ha saputo della tragedia pochi minuti dopo che era avvenuta, quando cioè è entrata in casa, mentre è toccato alla polizia avvisare i genitori del ragazzo. E' facile immaginare la loro disperazione quando hanno conosciuto la notizia dell'assurda disgrazia che era capitata loro.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 7 agosto '77. Onomastico: Gaetano (domani: Erminia).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 116; richieste di pubblicazioni 123; matrimoni religiosi 57; matrimoni 4; deceduti 16.

CHIUSO IL CONSIGLIO NOTARILE

La segreteria del consiglio notarile di Napoli rimarrà chiusa per ferie estive dall'11 al 21 agosto. Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri: 459096 o 8730038 (dr. De Cesare).

TIROCINIO SCUOLE MAGISTRALI

All'albo dell'Ufficio Scolastico Provinciale (via Forno Vecchio), è affissa l'O.M. n. 202 del 26 luglio 1977 che detta norme regolanti l'assegnazione di insegnanti di ruolo di scuola materna statale per lo svolgimento delle attività di tirocinio.

SCUOLA MATERNA: SCELTA DELLA SEDE

Il Provveditore agli Studi di Napoli invita le vincitrici del concorso di scuola materna statale a presentarsi — per la scelta della sede — presso l'Ufficio Scolastico Provinciale (via Forno Vecchio, Napoli, al 4. piano — Ufficio Scuola Materna Statale — Stanza n. 42) secondo il sottonotato diario: giorno 18 agosto: ore 9 dal n. 1 al n. 100; ore 11 dal n. 101 al n. 200; ore 17 dal n. 201 al n. 300. Giorno 19 agosto: ore 9 dal n. 301 al n. 400; ore 11 dal n. 401 al n. 451.

Le interessate — nell'eventualità in cui non avessero ancora ricevuto regolare comunicazione a domicilio — sono, comunque, invitate a presentarsi presso il Provveditorato agli Studi secondo il

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia-Riviera: corso Vittorio Emanuele 225; via M. Schipa 26; via dei Mille 55. **S. Ferdinando:** via Trinità degli Spagnoli 27; via E. a Pizzofalcone 27. **S. Giuseppe:** via Medina 62. **Montecalvario:** via Concordia 7. **Avvocata:** via Materdei 72. **S. Lorenzo:** via Foria 68. **Porto:** corso Umberto 43. **Stella:** via Sanità 30. **S. C. Arena:** SS. Giovanni e Paolo 97; calata Capodichino 123. **Colli Aminei:** Poggio di Capodimonte 72. **Vicaria:** vicolo Casanova 26; via Firenze 84. **Mercato:** via Carmine 3. **Pendino:** via P. Colletta 32. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **Vomero-Arenella:** via Scarlatti 85; via B. Cavallino 18; via P. Castellino 165; via Orsi 99. **Fuorigrotta:** via M. Gigante 62; via Lala 15. **Posillipo:** via Petrarca 105; piazza Salvatore Di Giacomo 122. **Soccavo:** via Epomeo 489. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** via Acate 28. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **S. Giovanni a Teduccio:** corso S. Giovanni a Teduccio 637. **Barra:** corso Bruno Buozzi 302. **Miano-Secondigliano:** via Vittorio Emanuele 11 (Miano); via Monviso 9. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** via Napoli 25 (Marianella).

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni; A. Carbonara 83; Stazione centrale; corso Lucci 5; Calata ponte Casanova 30. **Stella-S. C. Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; Corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero Arenella:** piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acte 28. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **Posillipo:** via Petrarca 105. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano:** via Napoli 25.

FARMACIE DI TURNO POMERIDIANO

(dalle 13 alle 16,30)

Zona Chiaia: Riviera di Chiaia, 77. **Riviera:** via Carducci, 21; via Tasso, 109. **S. Ferdinando:** piazza Augusteo, 260. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto, 1. **S. Lorenzo-Avvocata:** piazza Dante, 71. **Stella:** via B. Celentano, 1. **S. Carlo Arena:** via Foria, 201. **Colli Aminei:** via Colli Aminei, 277. **Vicaria:** via S. Antonio Abate, 113. **Mercato:** piazza Garibaldi, 21. **Poggioreale:** Stazione centrale, corso Lucci, 5. **Porto:** via Depretis, 45. **Vomero-Arenella:** via Cilea, 120; via Antignano, 19; via II traversa D. Fontana, 65; II traversa via Fontana. **Fuorigrotta:** via Leopardi, 205. **Soccavo:** via Piave, 109. **Bagnoli:** via Campi Flegrei. **Pianura:** via Provinciale, 18. **Ponticelli:** via B. Longo, 52. **Barra:** corso Sirena, 79. **Miano e Secondigliano:** corso Secondigliano, 174. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** S. Maria a Cubito, 411.

Dopo l'elezione del monocolore democristiano

CASTELLAMMARE: INIZIATIVE DEL PCI PER RIANNODARE I FILI DELL'INTESA

Lo stesso sindaco ammette che per risolvere i problemi della città la soluzione è inadeguata - Il compagno Di Martino sottolinea le contraddizioni dc - Condannata la discriminazione anti PCI

La giunta minoritaria, eletta appena quattro giorni fa al Comune di Castellammare di Stabia e composta solamente da democristiani, non può durare a lungo. Ad ammetterlo sono gli stessi democristiani che pure, mercoledì notte, in consiglio comunale hanno voluto a tutti i costi l'elezione del monocolore.

Antonio Somma, avvocato civilista, da sempre «gaviano», che già nel passato ha ricoperto più volte la carica di sindaco della città, non ha esitazioni: «Il monocolore non può che avere una vita breve; i problemi di cui soffre la città — innanzitutto le terme e poi l'occupazione — hanno bisogno, per essere risolti, che al Comune vi sia un'amministrazione fondata su una larga maggioranza».

Ma, allora, perché la DC ha voluto l'altra notte eleggere una giunta composta tutta dai suoi uomini, sfidando gli altri partiti democratici coi quali pure il 14 giugno scorso ha sottoscritto un accordo programmatico?

«I capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale — afferma il documento sottoscritto da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI — proveranno ulteriori momenti di contributo e di approfondimento nella sede istituzionale per la sollecita realizzazione dei punti programmatici».

Che cosa è successo, dunque, in queste settimane fra i partiti? Come mai si è passati dall'accordo a cinque, all'elezione del sindaco coi voti della DC, del PRI e del PSDI e infine al monocolore?

«I democristiani — spiega il compagno Tonino Di Martino, della segreteria del PCI di Castellammare — hanno giustificato questa loro scelta con lo "stato di necessità". Infatti venerdì mattina si è svolta l'assemblea di soci delle Terme stabiane che ha provveduto al ripiano del pauroso deficit dell'azienda, circa un miliardo e mezzo: il Comune, in qualità di azionista, doveva intervenire con un suo rappresentante. «Tuttavia è una giustificazione che non basta a spiegare il modo arrogante con cui è stata portata avanti l'operazione — prosegue il compagno Di Martino —. Inoltre è stata scelta la soluzione peggiore, che rappresenta un passo indietro rispetto alla stessa elezione del sindaco, avvenuta una settimana prima col voto oltre che dei dc, anche con quello dei consiglieri repubblicani e socialdemocratici. Ma anche in questo caso si era trattata di una soluzione riduttiva. In realtà la DC a Castellammare è attraversata da una contraddizione stridente: da un lato, superando una tradizione trentennale di discriminazione anticomunista, ha siglato con il PCI e gli altri partiti democratici un accordo programmatico sul quale noi riconfermiamo il giudizio positivo già espresso altre volte; dall'altro lato, però, la DC non riesce a superare una visione del quadro politico basata sulle figure di «maggioranza che governa» e di «opposizione che controlla». Una visione che, nel momento in cui c'è stato l'accordo sul programma — conclude Di Martino —, non regge più. D'altra parte noi comunisti abbiamo sempre evitato di contrapporre a formule di governo altre formule».

In effetti, tra i compagni di Castellammare c'è la sensazione che la scelta DC di costituire il monocolore è il frutto dell'isolamento politico in cui è caduto questo partito nelle ultime settimane grazie anche all'attenta e costante azione unitaria condotta dal PCI. Di fronte alla necessità di dare alla città un'amministrazione stabile ed efficiente, adeguata alla nuova realtà politica costituita dall'accordo di metà giugno, la DC ha scelto il vicolo cieco della giunta minoritaria.

«A questo punto è necessario rimettersi al lavoro per riprendere le trattative tra i partiti democratici e ripercorrere la strada dell'intesa anche se, costretti dall'atteggiamento dc, non ci tiriamo indietro per una nuova maggioranza», dice Liberato De Filippo, capogruppo comunista.

Uniti nella condanna della DCa anche gli esponenti degli altri partiti. Giancarlo La Mura, capogruppo del PSI, sostiene che «bisogna lavorare per recuperare l'intesa tra tutti i cinque partiti e portare la DC ad accettare anche un accordo sul quadro politico da dare alla città che non escluda i comunisti. Non dimentichiamoci — conclude La Mura — che in Consiglio comunale è possibile numericamente anche una maggioranza alternativa».

Per il PSDI non ci sono dubbi: il capogruppo Lauria ha detto che c'è stata una fuga della DC di fronte alle proprie responsabilità e a nulla è valso il tentativo giocato in extremis di recuperare il PSDI ad una ipotesi centrista: «Noi socialdemocratici, ha detto, siamo contrari a qualsiasi soluzione di questo tipo e ribadiamo con fermezza la validità dell'accordo programmatico firmato da tutti i partiti democratici, compreso il PCI dunque».

In casa repubblicana non si nasconde un certo disappunto per come sono andate le cose in consiglio comunale: «C'è stato un terribile equivoco tra tutte le forze politiche — sostiene il capogruppo del PRI, Amodio —. Inoltre sembrava ormai possibile varare una giunta DC, PRI, PSDI, ma la pretesa dei socialdemocratici di avere la carica di vicesindaco ha impedito che si potesse andare oltre».

La tesi dei repubblicani, trova una netta smentita nella dichiarazione ufficiale del PSDI che invece, come sopra riportiamo, ha posto la questione in termini di rapporti politici.

Intanto la Federazione provinciale di Napoli del PRI ha emesso ieri mattina un comunicato in cui si addebita a PSI e PSDI la colpa di non aver assunto sempre una posizione chiara. Si afferma che «il voto a sorpresa» per l'elezione della giunta monocolore è la diretta conseguenza di giochi di schieramento dai quali sicuramente è estraneo il PRI, e l'astensione del gruppo consiliare ne è la conferma. Non così si può dire delle altre forze intermedie».

Dopo aver spiegato l'astensione repubblicana verso la giunta, con la necessità di permettere la presenza del comune all'assemblea degli azionisti delle Terme, il documento conclude con l'invito ai partiti democratici firmatari dell'intesa programmatica «a riprendere a settembre il colloquio ora interrotto, se si ha a cuore la risoluzione dei problemi di Castellammare».

Luigi Vicinanza

Il viale Langella che porta alle terme. Il deficit di gestione dell'ente è arrivato a un miliardo e mezzo. La DC ha giustificato il monocolore con l'esigenza di rappresentare il Comune all'assemblea degli azionisti

A un direttore che ha lasciato il servizio dopo 24 anni

Superliquidazione da 114 milioni nel consorzio del basso Volturno

La delibera è stata approvata anche dal Comitato di controllo (un voto contrario) — Da uno stipendio base di 390 mila lire all'astronomica cifra

Ha lavorato effettivamente 24 anni ma ai fini della liquidazione la sua retribuzione annuale — già aumentata per una serie di meccanismi — viene moltiplicata per 52,5 ai fini del calcolo dell'indennità. E quest'ultima — partendo da uno sstipendio base di appena 390 mila lire — raggiunge la non certo modesta cifra di 114 milioni.

E' quello che accade al «Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno», sede a Caserta, nel caso del dipendente dottor Antonio Soggiu, funzionario di ruolo con la qualifica di direttore del servizio agrario consortile prima categoria, quinta classe, il quale approfittando dei benefici concessi dalla ormai famigerata legge per i combattenti (n. 336, del 1970) si è messo in pensione dal 25 aprile scorso. L'indennità del dr. Soggiu è oggetto di una deliberazione del presidente del Consorzio dr. Renato Coppola, firmata nello scorso giugno ed approvata con un solo voto contrario, quello del rappresentante comunista Angelo Iacazzi, nel comitato di controllo sugli atti degli enti locali.

Dopo aver letto le cifre scandalose della giungla retributiva forse non è il caso di meravigliarsi troppo di quanto accade, col denaro pubblico, in un ente pubblico la cui attività, tra l'altro, andrebbe esaminata in modo più approfondito, visto che i risultati conseguiti in tema di agricoltura e pesca nella zona non sono poi per nulla brillanti. E' il caso, comunque, di esaminare il meccanismo perverso con cui, partendo da una retribuzione mensile decisamente modesta — 390 mila lire — si possa arrivare a una liquidazione scandalosa.

Il conteggio — viene spiegato nella deliberazione — è effettuato sulla base dell'accordo nazionale di lavoro dei dirigenti consortili, stipulato proprio il primo febbraio di quest'anno. Su 24 anni effettivamente lavorati si raggiunge una «anzianità utile» di 30 anni, aggiungendovi quella convenzionale per benemerenze belliche (5 anni) e un «arrotondamento». Ma i 30 anni diventano «pari a mensilità 52.1. ed è per quest'ultimo numero che viene moltiplicata la retribuzione annuale. Questa raggiunge in pratica i 24 milioni col seguente sistema.

Al già citato stipendio base di 390 mila lire si aggiungono 9 aumenti periodici per 312 mila mensili, più un «adeguamento Istat nella misura del 120 per cento» (voce sconosciuta nelle normali aziende: dovrebbe essere la «contingenza», ma quest'ultima è molto più bassa per la generalità dei dipendenti, per esempio, dell'industria) che fanno altre 842 mila; con l'altra piccola aggiunta si arriva alle 14 mensilità, che suddivise in dodicesimi, danno come risultato 1 milione e 969 mila lire da moltiplicare non per i 30 anni di servizio (24 più maggiorazione e arrotondamenti) ma per 52.5. Inoltre si aggiunge il beneficio dei «7 anni» (cioè l'80 per cento dello stipendio moltiplicato per 7); il risultato di tutti questi conteggi è la liquidazione, per l'appunto di 114 milioni 438 mila 751 che il consorzio ha liquidato al suo funzionario.

Sempre nella stessa azienda c'è un'altra liquidazione di tutto riguardo, per quanto notevolmente inferiore alla prima. Si tratta di quella del guardiano capo «terza fascia» Paolo Papararo che nel giugno scorso è andato in pensione per limiti di età. Il conteggio in base al contratto di lavoro del 1 gennaio '75 dei dipendenti dei consorzi dichiara una anzianità utile di 34 anni, di cui 28 effettivamente lavorati, 4 anni di anzianità convenzionali e uno per benemerenze belliche più gli arrotondamenti.

La retribuzione lorda mensile di 517 mila lire viene così raggiunta: si parte da uno stipendio base modestissimo, di appena 117 mila lire, cui si aggiungono 158 mila lire di «adeguamento Istat» quindi 192 mila di aumenti periodici e 15 mila d'indennità integrativa: infine per la legge dei combattenti altre 34 mila. Le quattordici mensilità suddivise in dodicesimi diventano 633 mila lire mensili che vengono moltiplicate per 58.3. Con altre due «voci» di minore entità si arriva ad una liquidazione al lordo delle ritenute ammontante a 37 milioni 731 mila lire.

Incomprensibili, per la maggioranza di coloro che lavorano nell'industria o in organismi statali, sono parecchie cose: per la generalità dei lavoratori infatti non esiste un «adeguamento Istat nella misura del 120 per cento», bensì una semplice indennità di contingenza di parecchio inferiore allo stipendio (mediamente sulle 200 mila lire). Ed è da chiarire per quale motivo invece di moltiplicare la retribuzione per l'anzianità «utile», la si moltiplica invece per un numero molto superiore.

Gli interrogativi potrebbero continuare, ma — precisiamolo già da adesso — hanno tutti una risposta logica e una giustificazione contabile. Proprio come tutte le voci di quella giungla retributiva di cui si è tanto parlato in questi giorni e nella quale si dovrà finalmente, speriamo in tempi brevi, mettere ordine.

Al Comune di Castellammare

Arbitrari aumenti a un funzionario

Sono stati decretati dal commissario prefettizio prima di lasciare la gestione della città

Il commissario prefettizio al comune di Castellammare, il prefetto Di Renzo, prima di lasciare la gestione della città — della nuova giunta ci occupiamo in questa stessa pagina — ha decretato l'aumento a 6 milioni annui dello stipendio del vicesegretario comunale, Schettino.

L'aumento, che non trova nessuna giustificazione nel contratto di lavoro (che invece secondo i sindacati prevede una retribuzione annua di 3 milioni 750 mila lire) è stato anche approvato dal Comitato provinciale di controllo sugli atti degli enti locali, con l'espressa motivazione che si tratta di «un provvedimento eccezionale».

Il grave caso di favoritismo è stato denunciato dalla Federazione provinciale di Napoli dei lavoratori degli enti locali CGIL; il sindacato, in una nota inviata agli organi regionali, al prefetto, al presidente del Comitato di controllo e al ministro del tesoro, chiede che il provvedimento venga revocato.

«Ci preoccupano le conseguenze che ne scaturiranno, è scritto nella nota del sindacato, e non è possibile alimentare stati di tensione e di esasperazione all'interno della categoria dei dipendenti comunali che spesso hanno subito continue discriminazioni. Le sezioni di controllo devono svolgere le proprie funzioni nella giustizia e nel rispetto di norme e di accordi, ponendo al bando tutte le sollecitazioni le pressioni e le raccomandazioni da qualunque parte provengano».

Per gli integrativi provinciali in Campania

GLI EDILI HANNO APERTO LA VERTENZA CONTRATTUALE

Al centro delle richieste gli investimenti e lo sviluppo dell'occupazione — A colloquio con il segretario della FLC

I lavoratori edili hanno aperto la vertenza per il rinnovo dei contratti integrativi in Campania che hanno decorrenza dal primo settembre.

Per prima cosa, nei giorni scorsi i sindacati hanno presentato alla associazione dei costruttori edili, alle cooperative e alle associazioni artigiane le proposte che hanno elaborato con i lavoratori. Sul merito di queste proposte il segretario della Federazione lavoratori delle costruzioni, Vincenzo Lettera, ci ha detto che, a differenza di precedenti vertenze contrattuali, questa volta vi è uno stretto collegamento tra le varie province della Campania e le rivendicazioni si basano su problemi di fondo quali gli investimenti, il controllo sulle risorse da destinare all'edilizia pubblica e privata, sul subappalto e sul divieto del cottimismo. Altri punti della piattaforma riguardano l'orario di lavoro suddiviso in cinque giorni alla settimana, la formazione professionale, le mense, i trasporti pubblici, l'ambiente di lavoro, la utilizzazione piena delle 150 ore per il diritto allo studio, la prevenzione degli infortuni. C'è una parte che riguarda la gestione della cassa integrazione guadagni, delle ferie per tutti calcolate non in base all'anzianità di cantiere, ma all'anzianità professionale, la estensione dei diritti sindacali anche nei cantieri con meno di 15 dipendenti; per ultimo c'è l'aumento della indennità territoriale di settore nella misura di 15.000 lire mensili uguali per tutti.

Va rilevato a questo punto che, contemporaneamente all'apertura della vertenza, il sindacato edili porta avanti a livello regionale un confronto politico qualificante con la Regione, la Cassa per il Mezzogiorno, gli istituti per le case popolari, gli enti locali sull'utilizzazione dei miliardi stanziati e non spesi, dei fondi della 183, dei progetti speciali ed una serie di altre richieste che riguardano adempimenti e applicazione di norme per l'incremento dell'edilizia e dell'occupazione.

Il segretario della FLC ha anche ricordato che il sindacato ribadisce la esigenza di costituire il consorzio regionale degli IACP e di indire la conferenza delle Partecipazioni statali. Ci sono, infatti, problemi delle imprese pubbliche del settore e richieste di centinaia di licenziamenti nei prossimi mesi alla SCAI e alla SPEA, ma è anche urgente definire le questioni dell'Italsider, del Cementir e dell'Eternit di Bagnoli. Secondo Lettera è naturale che alla vertenza degli integrativi provinciali sia collegata la lotta di tutto il movimento per il piano di interventi per la edilizia abitativa che è uno dei punti qualificanti dell'accordo programmatico; per le vertenze coi grandi gruppi e per modificare la proposta emersa dalla commissione del Senato relativa all'equo canone.

Su questi punti, che mettono in primo piano le questioni degli investimenti e dello sviluppo, senza peraltro trascurare gli adeguamenti salariali e normativi, la categoria si prepara a sostenere la lotta per superare le chiusure delle controparti. La associazione dei costruttori, per esempio, ha annunciato che vuole chiudere la vertenza solo sulla parte salariale. Ma il sindacato non è disponibile a operazioni del genere.

Ciò che è certo è che la categoria non vuole gestire la cassa integrazione guadagni o la disoccupazione. Già migliaia di lavoratori sono stati espulsi dall'edilizia per cui i temi dell'occupazione e degli investimenti rimangono in primo piano.

Un progetto dell'assessorato alla PU

Spazi più ampi per i mezzi pubblici a piazza Garibaldi

Dispositivi semaforici davanti alla stazione - Traffico più scorrevole per le auto

Una nuova disciplina del traffico all'insegna del miglioramento per le condizioni di transito e di fermata di mezzi pubblici sarà attuata in Piazza Garibaldi.

Il progetto dell'assessorato alla polizia urbana, elaborato dall'ingegnere Armentano, è stato presentato nel corso di una riunione promossa dagli assessori comunali Picardi (Lavori pubblici) e D'Ambrosio (polizia urbana) e numerosi tecnici e rappresentanti degli enti interessati: gli ingegneri del Comune Grande, Civiletti, D'Ambrosio e Tranchese, dell'ATAN Pasanisi, del TPN Iovieno, dell'Automobile club, prof. Mazzuolo (vicepresidente ACI) e direttore dr. Fianco, nonché il colonnello Estero ed ufficiali dei vigili urbani.

Il progetto predisposto dalla direzione di polizia urbana tende ad una più razionale sistemazione della piazza che tuttora rappresenta uno dei nodi più difficili della viabilità napoletana, per la lunghissima serie di incroci e di afflussi di traffico veicolare nelle più diverse direzioni.

Con la nuova disciplina circolatoria — che si prevede possa entrare in funzione entro breve tempo — verrà spostato l'incrocio che attualmente fa interferire le corsie riservate ai mezzi pubblici (che devono imboccare poi il «serpentone» di corso Umberto) con i percorsi dei mezzi privati. Una serie di modifiche, di nuovi dispositivi semaforici dovranno consentire una migliore utilizzazione di tutto il piazzale antistante la stazione ferroviaria che sarà completamente riservato ai mezzi pubblici. Nello stesso tempo si avrà una più rapida e scorrevole circolazione dei veicoli privati.

Il progetto ha ottenuto l'approvazione dell'autorevole rappresentante dell'ACI, oltre che dei tecnici ATAN e TPN (che si sono riservati l'approfondimento di quanto riguarda le due aziende di trasporto). Il prof. Mazzuolo ha dichiarato che l'ACI offrirà la propria collaborazione per mettere a disposizione dell'amministrazione comunale gli ulteriori recenti dati statistici e di rilevazione del traffico. In tal modo nel prossimo incontro già fissato per i primi di settembre si potrà pervenire alla definizione di tutti i provvedimenti necessari per l'attuazione del progetto. Gli assessori Picardi e D'Ambrosio dal canto loro hanno dichiarato che saranno predisposti tempestivamente i provvedimenti necessari sottoponendoli preventivamente all'esame dell'amministrazione

Impegno della Regione

Bisogna coprire i vuoti negli organici ospedalieri

La giunta dovrà convocare rapidamente i presidenti dei consigli di amministrazione

Le gravi carenze che si verificano nella assistenza agli ammalati negli ospedali napoletani sono in parte dovute anche alla mancanza di personale.

E' un problema di vecchia data che il Consiglio regionale ha riportato in primo piano occupandosene recentemente con l'approvazione di un documento con il quale l'assemblea «considerando che esiste un impegno assunto il 29 giugno da parte di tutte le forze politiche democratiche a risolvere il problema dei lavoratori ausiliari licenziati a quella data dalle cliniche private di Napoli; considerando che l'impegno prevede la possibilità di utilizzare a tale scopo i posti vacanti e che si renderanno vacanti nei prossimi mesi negli enti ospedalieri a livello ausiliario; considerato che esistono i posti disponibili — sulla base di quanto accertato dalle organizzazioni sindacali, all'interno degli OO.RR. di Napoli, Nuovo Pellegrini, Ascalesi - S. Gennaro; OO.RR. per bambini, impegna la giunta a convocare al più presto i presidenti dei consigli di amministrazione dei suddetti ospedali al fine di procedere all'occupazione dei posti in questione».

E' una questione che dovrà essere affrontata senz'altro alla ripresa dei lavori della Regione se si vogliono evitare ulteriori tensioni tra quanti legittimamente aspirano a una occupazione stabile e sicura. Naturalmente non si dovranno ignorare anche le esigenze di altri lavoratori anch'essi interessati, per la loro specifica preparazione professionale, a trovare una occupazione negli ospedali.

COMUNE DI NAPOLI
ASSESSORATO ALL'IGIENE E SANITA'

CAMPAGNA DI EDUCAZIONE SANITARIA

IL RATTO, PROTAGONISTA DELLE GRANDI EPIDEMIE DELLA STORIA

Considerato l'ambiente nel quale vive (le fogne) è comprensibile che il ratto possa ospitare e propagare i germi o i virus di tante malattie: epatite virale, dissenteria, salmonellosi, tifo e paratifo, peste, colera, carbonchio, raddia, Sodoku (malattia da morso di ratto) ecc.. E la propagazione avviene per mezzo delle feci che questo animale deposita lungo il cammino e che rappresentano pertanto una fonte di infezione estremamente pericolosa. In particolare per quanto riguarda la peste questa è trasmessa all'uomo dalla «pulce pestifera» parassita del ratto. Le epidemie di peste hanno rappresentato veri e propri flagelli che la storia ha registrato dettagliatamente fin dal 430 a.C. quando Tucidide descrisse la peste di Atene; ma di peste si parlava sia nelle Sacre Scritture, sia nella storia dell'Antico Egitto.

Numerose sono le epidemie anche nel nostro Paese con centinaia di migliaia di morti particolarmente tra il 1300 e il 1575 anno in cui l'epidemia divampò seminando strage in tutto il Paese dal nord Italia alla Sicilia. Solo a Milano si contarono 80.000 morti, 50.000 a Venezia, 15.000 a Padova. Da allora, fortunatamente non si sono registrate più epidemie di peste, ma rimane il pericolo delle altre epidemie che il ratto può diffondere.

L'Amministrazione Comunale ha intrapreso una campagna di derattizzazione soprattutto mirata nei quartieri popolari nei quali la situazione ambientale favorisce la concentrazione e la proliferazione dei roditori. Ogni sforzo dell'Amministrazione risulterà inefficace se i cittadini non collaboreranno! Il miglior modo di collaborare è quello di non lasciare rifiuti sulla strada. Occorre cioè «tagliare i viveri ai ratti»!

Importanti iniziative culturali dell'istituto di lingue romanze

Gli svedesi studiano l'Italia a Napoli

Nell'università di Stoccolma si impara l'italiano studiando Napoli, la Campania, la «napoletanità» intesa come contenuti culturali, di costume, di tradizioni, l'economia, le forme di insediamento urbano, l'atteggiamento politico, le lotte sindacali. Insomma, nella lontana Svezia si sta studiano «tutto» sulla città e sulla regione, al punto che sono in corso anche traduzioni di testi RAI, e perfino di un manoscritto del trecento sulla cucina napoletana in epoca angioina, «Pescat» dal prof. Ingemar Bostrom nella biblioteca nazionale di Napoli, è sconosciuto nella nostra città. Tanto per fare un esempio, lo studioso svedese, direttore dell'istituto di lingue romanze ed esperto di italianistica, ha trovato in questo libro la ricetta per cucinare la gru, nel modo in cui ne parla Boccaccio nella famosa novella «Chichibio e la gru». E questa non è una curiosità culturale fine a se stessa: nel manoscritto dove si trova spiegato il modo in cui si cucinava all'epoca la gru ci sono anche una lunga serie di informazioni sulle usanze, sui costumi, sulle parole usate, sulla dialettica e la culinaria, che si sono in gran numero tramandate fino ai giorni nostri.

Questo tipo di studio fa parte della recente tendenza storica a prendere in esame non tanto — o non solo — i «grandi» avvenimenti, ma quella «cultura materiale» che è la vita di ogni giorno di una popolazione. Insomma una storia «tutto compreso», perché è ormai chiaro che gli studi storici possono sfuggire all'accademismo ed essere profondamente utili al presente e al futuro, solo se profondamente integrati con altre discipline e ricerche.

Sono ormai tre anni che si studia Napoli e la Campania al «Romanska institutionen italienska avdelningen» della facoltà di Lettere di Stoccolma, e ben mille studenti partecipano al corso che è stato impostato con questo nuovo metodo in seguito alle proposte di Bruno Argenziano, un laureato «emigrato» che è divenuto lettore e subito apprezzatissimo collaboratore dell'istituto di italianistica.

Affascinati

Quali i risultati? Ne parliamo con Pino Simonelli, della facoltà di sociologia (cattedra di antropologia culturale) che fra giorni ritorna a Stoccolma per una serie di lezioni sulle ricerche compiute in tema di magia popolare. L'anno scorso un gruppo di studio composto da 40 laureandi accompagnati dai professori Bostrom, Argenziano, Laura Schwarz e Monica Wessberg — ospitato a cura della Cotur, l'organizzazione cooperativa per il turismo — venne a Napoli per una «campagna di studio interdisciplinare»; furono ricevuti dal compagno Valenzi e alla Regione, rimasero a lungo nella città, portando a termine una approfondita inchiesta.

«Il risultato è che dopo l'inchiesta e lo studio su Napoli — dice Pino Simonelli — gli svedesi sono rimasti affascinati, ma, sia chiaro, non certo come "turisti" incantati dal paesaggio, ma qualcosa di più e meglio. A Stoccolma tendono a mostrare Napoli — ossia l'insediamento umano, gli abitanti, l'evoluzione politica la composizione ed i rapporti sociali, la cultura — come una possibile alternativa alla loro tecnocrazia».

L'affermazione è ardita? E' troppo bella per essere vera?

A giudicare dalle 4 grosse dispense, dalle 330 diapositive, dai filmati, dalle lezioni e dai gruppi di studio prodotti dall'istituto di italianistica a Stoccolma, bisogna ammettere che l'interesse nuovo di cui parla Simonelli è solo vero e profondo, ma può già produrre una serie di effetti a catena estremamente positivi. Tanto per fare un esempio è accaduto che a Stoccolma sia stato invitato Mario Bisogni, il presidente della Cotur. Appena arrivato nella capitale svedese viene invitato a tenere una conferenza del turismo in Campania che desta enorme interesse: si stabiliscono una serie di profondi contatti; alla sua successiva visita vengono proposti a Bisogni accordi per una serie di iniziative di turismo culturale nel sud dell'Italia alle quali si mostrano estremamente interessate le università di Stoccolma e di Helsinki.

Una lettera

Poi arriva al sindaco, al rettore dell'università e al preside della facoltà di Lettere e Filosofia, una lettera che porta la firma dei direttori di sei importanti istituti: antichità classiche, scienze artistiche, lingue classiche, etnologia, lingue romanze. «Siamo convinti che la Campania, per le sue caratteristiche umane e storiche — scrivono gli studiosi svedesi — si presenti come il luogo più adatto per ospitare e confermare la validità di un progetto di fruizione culturale basata su studi interdisciplinari...» e propongono di prendere in considerazione l'opportunità di istituire a Napoli un centro internazionale per studi interdisciplinari, annunciando che intendono avviare un discorso che coinvolga altri enti e altre sedi estere.

Si intravvede, nella proposta degli svedesi, la possibilità che a Napoli nasca e si sviluppi un «polo» di attrazione per universitari e per ricercatori ben diverso da quelli che sono sorti nel corso degli ultimi decenni nelle altre città italiane. Non si verrebbe a Napoli solo a «perfezionare» una lingua appresa sulle grammatiche o per vedere monumenti famosi, ma per approfondire la connessioni fra linguaggio, costumi, ambiente; in una parola per imparare come si vive e come si comporta in ogni sua espressione questo «campione» di umanità.

Nel progetto svedese si rintraccia anche un collegamento con l'interesse suscitato da quegli studiosi inglesi che sono diventati i capiscuola della storiografia più recente, quella che per intenderci si è accostata in maniera originale e diversa a grandi temi e personaggi (il sud, Napoli, Garibaldi) nonché alle più recenti vicende politiche ed economiche italiane e meridionali.

In sede comunale la richiesta dei sei studiosi è stata accolta con molto interesse; nell'elenco delle iniziative culturali da realizzare col recupero all'uso collettivo dei monumenti che sono in corso di restauro, c'è adesso anche il centro internazionale degli studi interdisciplinari.

e. p.

LIBERA NAVIGAZIONE LAURO
VELOCITA' - COMFORTS - SALUTE - ECONOMICITA'
Collegamenti rapidi con
ISCHIA - CAPRI - PROCIDA - PONZA - ISOLE EOLIE
Trasporto a seguito auto - Roulottes - Pullmann - Motoscafi
Per informazioni e prenotazioni:
NAPOLI - MOLO BEVERELLO - TELEFONI: 313236 - 323013

Ferma presa di posizione dei sindacati sulla fabbrica di Flumeri

Solo per il collocamento le assunzioni alla FIAT

Reazioni per i tredici posti distribuiti su chiamata diretta - Lunedì incontro con l'Unione industriali e l'Ufficio del lavoro - A colloquio con il compagno Befaro della segreteria Cgil

AVELLINO — Ferma e forte è stata la risposta dei sindacati CGIL e UIL e delle leghe dei disoccupati della valle dell'Ufita e dell'Arianese di fronte alle assunzioni clientelari fatte dalla direzione FIAT nel costruendo stabilimento per autobus di Flumeri. Difatti, CGIL e UIL hanno chiesto all'Ufficio provinciale del lavoro di sospendere le assunzioni, e alla FIAT hanno rivolto l'invito a discutere i criteri e le modalità di tutte le assunzioni da farsi, richiesta questa già avanzata più volte. Per lunedì è fissato un incontro con l'Unione industriali di Avellino e con l'Ufficio del lavoro per discutere appunto dei criteri e delle modalità delle assunzioni, mentre l'incontro con la FIAT, per sua richiesta, è stato differito alla fine del mese. Inoltre, nei giorni scorsi, una forte e combattiva delegazione di giovani disoccupati si è recata all'Ufficio provinciale del lavoro e alla Prefettura per protestare contro le assunzioni dirette ed esprimere il proprio accordo con la posizione della CGIL e della UIL, cosa che è stata fatta anche con un manifesto affisso in tutta la provincia.

Come si sa, nelle prime settimane di luglio la FIAT ha fatto 13 assunzioni nominative di personale (tecnici ed impiegati); il carattere assolutamente scandaloso di questo gesto lo si coglie appieno, se appena si tengono presenti questi tre incontrovertibili dati di fatto:

1) gli assunti si sono iscritti al collocamento o il giorno stesso delle assunzioni o pochi giorni prima;

2) ad onta del mito di efficienza di cui la FIAT si ammanta, è stato completamente ignorato il rapporto tra incarico di lavoro e qualificazione professionale;

3) tra i 13 assunti fa spicco, manco a dirlo, il nipote del sindaco DC di Flumeri, iscrittosi il giorno stesso dell'assunzione esibendo il suo titolo di studio di insegnante elementare.

Sulle prospettive del confronto sindacati-FIAT (nel prossimo anno le assunzioni dovrebbero superare le mille unità), abbiamo discusso col compagno Giovanni Befaro, responsabile di organizzazione in seno alla segreteria provinciale della CGIL.

Come valuti il fatto che la CISL abbia rifiutato di firmare il manifesto unitario dei sindacati ed abbia stilato e affisso un proprio manifesto?

Senz'altro — risponde Befaro — in termini negativi e di grande preoccupazione. Io non credo, però, che la CISL sia un sindacato padronale e che prediliga le assunzioni clientelari; anzi sono anche pronto ad esprimere la mia personale stima al segretario provinciale di questo sindacato, Spitaleri. Dirò di più: condivido quasi del tutto il manifesto che la CISL ha pubblicato. Ma proprio per questo chiedo ai suoi dirigenti: la rottura sindacale di chi fa il gioco? La risposta è ovvia: sempre e solo della FIAT, che pare intenda trattare le popolazioni irpine come quelle di una colonia, prive di coscienza e di diritti democratici.

Quello che viviamo è un momento delicato e decisivo. Non neghiamo, come CGIL, di dover superare nostri limiti, ma anche la CISL deve comprendere che non può sottrarsi da scelte chiare e univoche: non si sta con la parte padronale se si sta dentro il processo di unità del sindacato e dei lavoratori e lo si rafforza.

In concreto, come intendete risolvere il problema delle assunzioni: tecnici, impiegati e operai?

Il discorso — dice Befaro — è molto lungo e, per taluni versi, perfino tecnicistico. Cercherò, però, di evidenziarne i tratti più essenziali e importanti.

Innanzitutto noi chiediamo che, anche per tecnici e impiegati, dopo aver definito con precisione l'organico, si proceda col sistema numerico (cioè la FIAT deve limitarsi a comunicare all'ufficio di collocamento di Flumeri quanti assunti gli servono) e non con quello nominativo (che consiste come è noto nella chiamata individuale). Le assunzioni di tutto il personale debbono essere fatte nell'ambito del comprensorio dei 33 comuni della valle dell'Ufita, definito dalla Regione nell'aprile del '75. Ciascuno dei comuni del comprensorio, attraverso gli uffici comunali di collocamento e le relative commissioni deve procedere a redigere le graduatorie dei propri iscritti. Queste ultime dovranno essere trasmesse all'ufficio di collocamento di Flumeri, paese nel cui territorio si trova la FIAT; qui una commissione appositamente creata provvederà, secondo le percentuali di assunti stabilite per ciascun comune, a compilare gli elenchi del personale che lavorerà alla FIAT.

Gino Anzalone

SORRENTO - Il programma della giunta comunale

Si lavora sulla base dell'intesa

Eletti sindaco e giunta - Il PCI sottolinea la validità dell'accordo e l'impegno perché si traduca in fatti concreti

E' stata ricostituita al Comune di Sorrento, dopo una serie serrata di incontri, l'intesa politica e programmatica tra la DC, il PCI, il PSI, il PRI e il PSDI.

Il gruppo comunista in consiglio comunale, sulla base della valutazione positiva dell'accordo raggiunto, ha espresso il suo voto favorevole al sindaco e alla giunta, composta da DC, PSI, PRI, PSDI, pur manifestando delle riserve sulla non partecipazione del PCI al momento di gestione del programma. E' stato eletto sindaco il democristiano Alfonso Astarita.

La precedente giunta, nata dopo le elezioni del 15 giugno '75, che aveva decretato la definitiva sconfitta del laurismo a Sorrento, era basata, come l'attuale, sull'accordo dei partiti dell'arco costituzionale ed era entrata in crisi tre mesi fa a causa delle dimissioni dell'assessore repubblicano alla istruzione e ai beni culturali Raffaele Lauro, per la nota vicenda dello scempio del monastero di S. M. delle Grazie.

Questo grave episodio, contro il quale anche il PCI si era espresso molto duramente, aveva deteriorato i rapporti tra i partiti che componevano la maggioranza. Dopo alcune fasi di polemica anche aspra, è prevalso tra i partiti il senso di responsabilità e di solidarietà democratica con la volontà di riprendere la collaborazione interrotta. In tal senso, nel corso della crisi, aveva svolto la sua azione il PCI, battendosi per un suo sbocco positivo.

In un manifesto della locale sezione del PCI è scritto che il nuovo accordo raggiunto non è che il punto di partenza per realizzare una amministrazione efficiente e democratica. In tale direzione va esercitata la pressione e lo stimolo di tutta la popolazione e delle forze sociali e sindacali: è questa l'unica vera garanzia per il rispetto degli accordi raggiunti e per la loro realizzazione.

r. k.

Nutrito programma per 7 giorni

Da questa sera a Sanza nel grande querceto il festival dell'Unità

Manifestazioni politiche, gare sportive, spettacoli

SALERNO — Si apre stasera il festival dell'Unità di Sanza che si svolgerà nello stupendo querceto a ridosso della cittadina.

Questo il programma del festival: Stasera alle 20 film «C'eravamo tanto amati»; alle 21,30 comizio del compagno on. Tommaso Biamonte; alle 23 si esibisce il gruppo «I nuovi del folk» complesso musicale di Lagonegro.

Domani alle 19 gara di tiro alla fune; alle 20,30 film «I ragazzi della via Paal»; alle 22 folk studio «Il luogo comune» complesso di Caselle in Pittari; martedì 9 alle ore 19 corsa nei sacchi; ore 20 dibattito su «L'azione del PCI per l'attuazione dell'intesa programmatica», con il senatore Vincenzo Sparano e Franco Ferri direttore del l'istituto Gramsci; dalle 22 in poi ballo liscio con discoteca.

Mercoledì 10: alle ore 19 gara di corsa campestre; ore 20 film «Il grande dittatore»; ore 22 musica con i «Camaleonti»; giovedì 11: ore 20 dibattito sul preavviamento al lavoro e orientamento delle nuove generazioni, con Alfonso Di Maio, consigliere regionale.

Venerdì 12: dalle 19 gare a premio con le pignate; ore 20 film «Banditi ad Orgosolo»; ore 21,30 collettivo teatro folk di Fiano; dalle ore 23 ballo e spettacolo di musica leggera e folk sanzese. Sabato 13 alle ore 19 torneo di ping pong; alle ore 20 dibattito su «Il problema della terra nella lotta per la rinascita del Mezzogiorno», con P. Cinalli della FIDEF, Giuseppe Lanocita della commissione di controllo sugli atti della Regione, e Silvano Levrero docente universitario. Dalle 22 spettacolo di musica leggera con il complesso «I vampiri»

Il 14, giornata finale del festival, si inizia alle 18 con l'albero della cuccagna, dotato di ricchi premi; alle 19 spettacolo del complesso «Gli arvali»; alle ore 20,30 comizio con i compagni Gennaro Bonomo e Giuseppe Amarante, deputato.

La prossima stagione sinfonica

L'apertura al «San Carlo» con i balletti di Bejart

Reso noto il «cartellone» - Abbonamenti speciali per gli studenti e i lavoratori - Inaugurazione il 20 settembre

La stagione sinfonica del teatro San Carlo s'inaugurerà il 20 settembre prossimo, alle ore 18, con il «Ballet du XX siecle» diretto da Maurice Bejart. In programma *Notre Faust* su musiche di J. S. Bach. Si replica mercoledì 21 settembre (ore 20) e giovedì 22 (ore 18).

Il 23 settembre il «Ballett du XX siecle», sempre diretto da Bejart, presenta *Golestan* su musiche iraniane, *V come* su musiche di Verdi e *Bolero* di Ravel. Si replica sabato 24 (ore 20) e domenica 25 (ore 16 e ore 20). Il 27 settembre, ore 18, *Carmina burana*, oratorio per soli coro e orchestra di Carl Orff. Solisti di canto Valeria Mariconda, Domenico Trimarchi, Gennaro De Sica, Giuseppe Zecchillo. Direttore Giacomo Maggiore. Si replica mercoledì 28 (ore 20).

Il 2 ottobre (ore 18) concerto diretto da Gabriele Ferro, in programma la *Seconda sinfonia* di Mendelsshon e *La riforma* di Schubert. Si replica martedì 4 ottobre (ore 20). Sabato 8 ottobre (ore 18) in programma *Piccola musica notturna* di Dallapiccola, *Sinfonia in re maggiore* di Cherubini, *Idillio di Sigfrido* di Wagner, *Don Giovanni* di Strauss. Direttore Arthur Fagen. Si replica domenica 9 (ore 20).

Mercoledì 12 (ore 18) *Il balletto di Marsiglia* diretto da Roland Petit presenta *L'arlesienne* su musiche di Bizet, *Carmen* su musiche di Bizet, *Pink floids* su musiche originali. Si replica giovedì 13 (ore 20) e venerdì 14 (ore 18).

Sabato 15 ottobre (ore 18) «Il balletto di Marsiglia» presenta *Coppelia* di Leo Delibes. Si replica domenica 16 (ore 16 e 20). Martedì 18 ottobre (ore 18) dirige Ottavio Ziino, solista Silvana Moyso Bocchino. In programma musiche di Britten, Porrino, Strauss e Ziino. Si replica mercoledì 19 (ore 20). Giovedì 20 ottobre (ore 18) recital di Victoria Cortez. In programma musiche di Bach, Purcell, Mozart, Marcello, Scarlatti, Rossi, Carissimi, Schuman, Fauré e Ravel. Si replica sabato 22 (ore 20).

Domenica 23 ottobre (ore 18) dirige Reynald Giovanninetti, solista Olivia Stapp. In programma Wagner: *Tannhauser, Aria di Elisabetta, Gotterdammerung;* Strauss: *Morte e trasfigurazione, Salomè*. Si replica martedì 25 ottobre (ore 20).

Sabato 29 ottobre (ore 18) dirige Miguel Gomez Martinez, solista Cristina Ortiz. In programma *L'assedio di Corinto* di Rossini, *Notte dei giardini di Spagna* di De Falla, *Quinta sinfonia* di Beethoven. Si replica domenica 30 (ore 20).

Lunedì 31 ottobre (ore 18) l'orchestra sinfonica della radio di Berlino, diretta da Heinz Rogner, solista Rolf Dieter Arenz, presenta, di Beethoven *Prometeo, Concerto n. 1, Settima sinfonia*. Si replica martedì 1 novembre (ore 20).

Sabato 5 novembre (ore 18) dirige Jesus Lopez Cobos, solista Norma Giusti. In programma *Sinfonia* di Arriaga e *Quarta sinfonia* di Mahler. Si replica domenica 6 (ore 20) e sabato 12 novembre (ore 18) dirige Aldo Ceccato, solista Carlo Chiarappa. In programma musiche di Brahms: *Concerto in re maggiore, Prima sinfonia*. Si replica domenica 13 (ore 20).

Venerdì 18 novembre (ore 18) dirige Carlo Franci, solisti Ursula Farr e Ugo Trama. In programma *La vittoria di Wellington* e *Cantata in morte di Giuseppe II* di Beethoven; *Seconda sinfonia* di Schumann. Si replica sabato 19 (ore 20).

Per tutti questi concerti sono possibili abbonamenti ai seguenti prezzi: poltrona prima zona L. 60.000; poltrona seconda zona L. 50.000; posto di palco I fila L. 35.000; posto di palco II fila L. 40.000; posto di palco III fila lire 30.000; posto di palco IV fila L. 25.000. Per l'abbonamento a tutti i posti di un palco viene concesso lo sconto del 15% per il turno pomeridiano e del 25% per il turno serale. Abbonamenti speciali per studenti, CRAL, consigli di istituto e consigli di fabbrica: balconata V fila L. 15.000; balconata di VI fila L. 12.000.

Le prenotazioni al botteghino del teatro si ricevono dalle 10 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 19,30 (tel. 418266).

Mostra di pittura a Rotondi

Organizzata dall'Accademia nazionale «Le muse», s'inaugura stamane a Rotondi, in provincia di Avellino, una mostra di pittura estemporanea cui prendono parte gli artisti Ferdinando Aprea, Aldo Bondi, Lucia Bruno, Pietro Cappellini, Carlo Cotone, Felice De Cesare, Luigi Eutropio, Enrico Fiore, Pasquale Graziano, Renato Improta, Paolo Malerba, Gerardo Marino, Antonella Napoletano, Tobia Napoletano, Antonio Romeo, Marcello Krauss Russo, Salvatore Salsi, Alfonso Sibillino, Luigi Signore e Vincenzo Signore.

La mostra resterà aperta fino al 16 agosto.

BENEVENTO

Papa lascia il PLI poco chiari i motivi

Si è dimesso dalle cariche di segretario provinciale e di vicepresidente del partito

BENEVENTO — L'on. Gennaro Papa, leader del partito liberale sannita, si è dimesso dalle cariche di vicepresidente nazionale del partito e di segretario provinciale. La notizia è stata resa nota al termine della riunione dei quadri dirigenti locali del PLI alla quale ha preso parte l'on. Valerio Zanone, segretario nazionale del partito.

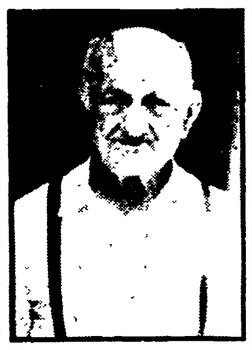
Le dimissioni dell'on. Papa dal PLI seguono, di qualche settimana, la sua nomina nel consiglio di amministrazione dell'Insud, un'azienda pubblica che opera in un'area su cui è forte l'influenza politica del ministro De Mita. Questo atto, dovrebbe essere il primo passo verso il tanto ventilato passaggio di una parte dei dirigenti liberali sanniti nella Democrazia Cristiana

L'on. Papa — da noi intervistato — ha motivato le proprie dimissioni da tutte le cariche del partito con problemi di carattere personale smentendo seccamente un suo prossimo passaggio nelle file del partito scudocrociato.

L'avvocato Pasquale Sorgente, consigliere della direzione provinciale del PLI, ha dichiarato, dal canto suo, di non aver capito appieno le motivazioni personali con le quali l'on. Papa ha giustificato le proprie dimissioni. Queste, sempre secondo l'avvocato Sorgente, troverebbero una loro ragion d'essere solo se esaminate alla luce della vicenda dell'ultimo consiglio nazionale e delle dimissioni di Malagodi, Bignardi, Bonaldi e Compasso.

Ma, al di là di queste generiche affermazioni, resta il dubbio che dietro le dimissioni dell'on. Papa ci sia realmente un prossimo «travaso» di dirigenti sanniti dal PLI alla DC. E l'ingresso di Papa nel Consiglio di amministrazione dell'Insud che viene dopo lunghe trattative con De Mita, sarebbe un primo segnale in questo senso.

Gli 89 anni del compagno Prisco



Il compagno Prisco ha compiuto nei giorni scorsi 89 anni. Antifascista di vecchia data, si iscrisse al PCI nel 1943 e fu per alcuni anni segretario provinciale dell'Alleanza Contadini.

Al compagno Prisco, protagonista insieme a tanti altri vecchi militanti di dure battaglie durante il periodo fascista, giungano i più calorosi auguri da parte della sezione PCI «Gramsci» di Cappella dei Cangiani, della Federazione, e della redazione de «l'Unità».

Gli interventi per il Solofrano

La «Cassa» ignora i Comuni per il torrente che inquina

I progetti verrebbero discussi dopo che le opere sono state appaltate - Il PCI chiede un incontro immediato

SALERNO — Il recente dibattito in consiglio regionale e alla commissione sui progetti speciali della Cassa impone alcune considerazioni sullo stato del torrente Solofrana ed in generale sulla parte del progetto che riguarda l'alto Sarno e l'alta Valle dell'Irno.

Già sono state indicate le responsabilità della «Cassa» che si è costantemente sottratta ad ogni confronto su un'opera che dai 30 miliardi del '72 è passata ai 1400 miliardi del '77 e quindi riguarderà una parte cospicua dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Ma vi sono palesi responsabilità della regione, delle province e dei comuni interessati, se non altro per non aver protestato con la forza dovuta contro i metodi prevaricatori della «cassa». E' assurdo che si cominci a discutere dei progetti dopo che le opere siano già state appaltate con tutti i problemi della scelta delle localizzazioni e del tipo di impianti. Per l'alto Sarno è previsto, a quanto ufficiosamente si sa (perché mai la «Cassa» si è degnata di rispondere alle richieste di Comuni) un intervento di diversi miliardi par la costruzione di collettori e di depuratori sia a Solofra che a Sanseverino.

Per Solofra è inutile ricordare l'importanza della realizzazione dell'opera: basta pensare ai 3000 dipendenti delle concerie, anche se è opportuno puntualizzare le responsabilità dei maggiori industriali di un settore che non attraversa crisi. Per Sanseverino ci sono forti preoccupazioni sia per il percorso del collettore sia per il depuratore, perché esso andrebbe ad occupare una zona fertile del Comune.

E' bene tener presente che una grande infrastruttura civile come quella progettata non può non tener conto anche dell'insediamento universitario nella valle dell'Irno che graviterà nel bacino dell'alto Sarno (Fisciano ecc.) e delle urgenti necessità dei comuni di adeguare la propria rete fognaria sia con intervento ordinario che straordinario senza incorrere in assurdi ritardi.

Il PCI si è fatto portavoce delle esigenze delle popolazioni (anche in una recente assemblea tenutasi a Montoro) chiedendo un incontro urgente alla regione con tutte le forze politiche per prendere visione del progetto e concordare tutte le misure necessarie affinché esso venga al più preso realizzato sia per eliminare i danni gravissimi dell'inquinamento del Solofrana sia per creare nuove occasioni di lavoro per le centinaia di edili disoccupati.

Rocco Pierri

Dall'Ascalesi chiedono: accelerare la copertura degli organici

Il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero Ascalesi, San Gennaro, ha chiesto che la giunta regionale adotti al più presto gli opportuni provvedimenti per snellire le procedure e rendere possibile una rapida copertura dei posti in organico.

Tale richiesta è stata ritenuta necessaria in seguito al cambiamento di alcune procedure che, ad opinione del consiglio di amministrazione, presumibilmente aggraveranno i ritardi già rilevati.

in breve

GRADUATORIA CONCORSO SCUOLA MATERNA

Sono state pubblicate, all'albo dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Napoli (via Forno Vecchio), le graduatorie definitive del concorso ordinario per titoli e per esami a posti di insegnanti di ruolo di scuola materna statale, di cui al proprio bando n. prot. 43475 del 30 giugno 1976, nonchè le disponibilità per la scelta della relativa sede.

PROROGA PER L'ASSEGNAZIONE SCUOLA SECONDARIA

Il Provveditore agli studi comunica che è stato prorogato al 10 agosto il termine per la presentazione delle domande di assegnazione provvisoria per i docenti di scuola secondaria di primo grado.

Lo stesso termine è stabilito per la presentazione delle domande di assegnazione provvisoria per i presidi degli istituti secondari di primo grado.

Il personale direttivo e docente delle scuole ed istituti di istruzione secondaria di II grado, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, potrà invece presentare la domanda di assegnazione provvisoria fino al 25 agosto.

IL PREMIO «BOISSANO» ALLA GATTA CENERENTOLA

Il premio nazionale Boissano per il teatro popolare e dialettale «Anfora olearia». Per il 1977 il premio è stato assegnato a «La gatta cenerentola» presentata dalla compagnia «Il cerchio» e ad «Ommo raozo» del teatro popolare e dialettale di Genova.

● ARRESTATO AD AVERSA UN RAPINATORE

CASERTA — Antonio Di Caterino di 23 anni è stato arrestato ieri alla periferia di Aversa dai carabinieri del nucleo di Napoli II in quanto sospettato di essere stato l'autore di una rapina ad Afragola. Insieme ad un complice — secondo i carabinieri — il giovane avrebbe scippato venerdì scorso ad Annunziata Russo una borsa contenente 34 milioni fra assegni e contanti.

TACCUINO ESTATE

Collegamenti per il golfo

PARTENZE DAL MOLO BEVERELLO

PER CAPRI: Vaporetti - 7; 7,30; 8,25; 9; 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30. **Aliscafi** - 8,30; 10,50; 14,35; 17,15; 19,10.

PER ISCHIA: Vaporetti - 6,30 (feriale); 6,50 (feriale); 7; 7,30 (festivo); 8,15; 8,40; 9; 9,30; 11,10; 12,20; 13; 13,45; 14,15; 14,55; 16,10; 17; 17,30; 18,40; 19,05; 19,15; 19,20; 20,15; 20,30. **Aliscafi** - 8; 10,40; 14,40; 16,50; 18,50;.

PER PROCIDA: Vaporetti (con linea diretta) - 8,45; 13,45; 16,45; 20. **Aliscafi** - 7,45; 10; 15,10; 17,20; 19,05.

PREZZI: Per Capri: Vaporetti: L. 1.000; Aliscafi: 1.800. Per Ischia: Vaporetti: L. 900; Aliscafi: 1.800.

ALISCAFI DA MERGELLINA

PER CAPRI (L. 3.000) - 7,10; 8; 9,10; 10,10; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,10; 17,10; 18,20.

PER ISCHIA (L. 3.000) - 7,10; 7,50; 8,20; 9; 9,40; 10,20; 11; 11,40; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,20; 19,20; 19,40; 20.

ARRIVI AL MOLO BEVERELLO

DA CAPRI (partenza) **Vaporetti** - 7,15; 9; 10,10; 11,10; 14,45; 15,30; 16; 16,20; 17; 18,25; 19,20. **Aliscafi** - 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15.

DA ISCHIA (partenze) **Vaporetti** - 4,15 (feriale escluso il lunedì); 6; 6,45; (feriale); 7; 7,20; 8,15; 9; 10,10; 11; 13; 14,20; 14,45; 15,25; 16,40; 17; 17,15; 18,50; 19,50 (festivo); 20,30; 21,35 (festivo). **Aliscafi** - 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50.

DA PROCIDA: Vaporetti (linea diretta) - 7,10; 11; 15,45; 18,20. **Aliscafi** - 6,50; 9; 14,10; 16,20; 18,15.

ARRIVI A MERGELLINA

DA CAPRI: Aliscafi - 8; 9,10; 10; 11; 12,10; 13,10; 14,15; 15,20; 16,10; 17,10; 18; 19,10.

DA ISCHIA: Aliscafi - 7; 7,30 (feriale); 8; 8,20 (feriale); 8,40; 9,10; 9,50; 10,30; 11,10; 11,50; 12,30; 13,20; 14,30; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 19,30.

✱ Gli aliscafi che arrivano e partono dal molo Beverello sono della CAREMAR mentre quelli in partenza e in arrivo a Mergellina sono della SNAV e dell'Alilauro.

Collegamenti con le isole Eolie

ALISCAFI (da Mergellina): tutti i giorni da Napoli alle 7,45; arrivi: a Stromboli alle 11,45; a Panarea alle 12,20; a Lipari alle 13.

PARTENZE: da Lipari alle 15; da Panarea alle 15,30; da Stromboli alle 16; arrivo a Napoli (Mergellina) alle 20.

MOTONAVI ogni domenica, giovedì e venerdì - partenza da Napoli, Scalo Marittimo alle 19 per: Stromboli, Ginestre Panarea, S. Maria Salina, Lipari, Milazzo e Messina.

Il servizio aliscafi viene assicurato dalla SNAV. Per le prenotazioni ed i biglietti per le motonavi ci si può rivolgere alla Società di Navigazione «Carlo Genovese» - via Depretis, 78 - tel. 312109.

Navi per la Sardegna

Il martedì e la domenica alle 18,30 (società Tirrenia, prenotazioni telefono 312181).

Navi per la Sicilia

PER PALERMO: dal martedì alla domenica alle 21,30. Il lunedì alle 23,15. Il giovedì oltre corsa normale ne è prevista una alle 10. (Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla società Tirrenia - Tel. 325280).

PER REGGIO CALABRIA, CATANIA, SIRACUSA, MALTA tutti i giovedì alle 2 (società Tirrenia - Tel. 312181).

Collegamenti autolinee

AGEROLA: 14,00; 16,40 (da via Pisanelli).
AMALFI: 14,00; 16,15 (da via Pisanelli).
PINETAMARE: 6,30; 6,45; 7,00 (da Porta Capuana).
MONDRAGONE: 6,30; 6,45; 7,00; 7,30; 9,30; 11,00; 13,00; 14,15; 15,00; 17,00; 18,00; 19,00.
POMPEI: ogni 15 minuti da piazza Municipio.
ROCCARASO: 6,15; 14,15; domenicale alle 6,15 (dalla Stazione Centrale).
FIUGGI alle 7,30 (da piazza Garibaldi).

Collegamenti ferroviari

NAPOLI - ROMA

NAPOLI	(partenza):	0,25;	1,59;	2,19	(CF);	2,59;	3,19	(CF).	
ROMA	(arrivo):	2,36;	5,05;	4,30;	5,20;	5,40.			
NAPOLI	(partenza):	4,04;	4,11;	4,55	(CF);	5,32;	5,50.		
ROMA	(arrivo):	6,50;	8,27;	7,50;	8,05;	8,28.			
NAPOLI	(partenza):	6,30;	6,44*	(PG);	6,55;	8,05**	(M);	7,54.	
ROMA	(arrivo):	8,36;	8,50;	9,55;	9,40;	10,05.			
NAPOLI	(partenza):	8,23;	11,07*;	12,05*;	12,27;	12,52	(M).		
ROMA	(arrivo):	11,02;	12,55;	14,07;	15,00;	16,26.			
NAPOLI	(partenza):	13,12;	14,18**;	14,30;	15,40**	(M).			
ROMA	(arrivo):	15,18;	16,20;	17,46;	17,20.				
NAPOLI	(partenza):	15,15	(CF);	16,33	(PG);	16,48;	17,58.		
ROMA	(arrivo):	18,32;	18,20;	19,47;	20,38.				
NAPOLI	(partenza):	18,28;	19,05*	(M);	19,05;	19,12;	19,40	(CF).	
ROMA	(arrivo):	20,43;	20,55;	21,20;	21,40;	21,52.			
NAPOLI	(partenza):	20,12**	(PG);	20,55;	21,05;	21,25;	22,05	(CF).	
ROMA	(arrivo):	22,12;	23,34;	23,35;	23,44;	0,10.			
NAPOLI	(partenza):	22,15;	22,43;	22,57	(CF);	23,24	(CF);	23,57.	
ROMA	(arrivo):	0,25;	0,55;	1,11;	1,26;	2,06.			

* I treni con (CF) partono da Cambi Flegrei; quelli con (M) da Mergellina e quelli con (PG) da Piazza Garibaldi. I treni con un asterisco sono rapidi; quelli con due sono rapidi con prenotazione obbligatoria.

PREZZI (di sola andata): II classe L. 3.500; I cl. L. 6.300; supplemento rapido II classe L. 1.000; I cl. L. 1.750; con prenotazione obbligatoria: L. 2.900; speciale: L. 3.400.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11)
Questa sera, alle 19,25, la Coop. teatrale «Gli Ipocriti» presenta: **La commedia del re buffone e del buffone re**, scritta e diretta da Luigi De Filippo.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24)

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
(Riposo)

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.

ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
(Riposo)

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Ricciardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola)
(Riposo)

ARCI TORRE DEL GRECO: «CIR»
(Riposo)

COLO ELIO VITTORINI» (Via Principe Marina, 9)

ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle 23 per attività culturali e ricreative e formative di palestra.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)

EMBASSY (Via P. De Mura (Telefono 377.046)
(Chiusura estiva)

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682 114*
(Chiusura estiva)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel 415.371)
Chiuso per lavori di restauro. Riapertura il 20 agosto.

NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel 412.410)
(Chiusura estiva)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
(Riposo)

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
(Chiusura estiva)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello - Claudio Serafino, con A. Celentano - SA (VM 14)

ACACIA (Via Terracina, 12 Telefono 370.871)
Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Chiusura estiva

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683 128)
(Chiusura estiva)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 418.731)
Chiusura estiva

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 418.261)
Chiusura estiva

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Quella strana voglia di amare

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Chiusura estiva

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Chiusura estiva

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Chiusura estiva

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418 880)
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Chiusura estiva

ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Er più, storie d'amore e di coltello, con A. Celentano - DR (VM 14)

ADRIANO
Tel. 313.005)
(Chiusura estiva)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616 303)
Nick mano fredda, con P. Newman - DR (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Quelli dell'antirapina, con A. Sabato - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
SS: il treno del piacere

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Casanova e company, con T. Curtis - SA (VM 14)

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel. 741.92.64)
(Chiusura estiva)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Totò e Cleopatra - C

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Totò contro Maciste - C

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377 527)
King Kong il gigante della foresta, con R. Reason - A

EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322.774)
Zoppatore

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293.423)
Paolo il caldo, con G. Giannini - DR (VM 18)

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09)
Zoppatore

GLORIA B
(Chiusura estiva)

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
SS: il treno del piacere

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
(Chiusura estiva)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Il trionfo di King Kong

TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268 122)
Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
(Chiusura estiva)

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Tentacoli, con B. Hopkins - A

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Ma chi ti ha dato la patente?, con Franchi, Ingrassia - C

ASTRA (Via Merrocannone, 109 - Tel. 20.64.70)
(Chiusura estiva)

A-3 (Via Vittorio Veneto Mianeo Tel 740 60.48)
Con la bava alla bocca, con T. Howard - DR (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 33 Telefono 619.280)
I magnifici 7, con Y. Brynner - A

BELLINI (Via Bellini Telefono n. 341.222)
Chiusura estiva

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
(Chiusura estiva)

CAPITOL (Via Marciano - Telefono 343.469)
(Chiusura estiva)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200.441)
(Chiusura estiva)

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334)
La ragazzina di Parigi

DOPOLAVORO PT
(Tel. 321.339)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren - DR

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 683.44)
(Chiusura estiva)

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
Vamos a matar companeros, con F. Nero - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto Tel 310.062)
La bella e la bestia, con L. Hummel

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel 756.78 02)
(Chiusura estiva)

POSILLIPO (Via Posillipo, 39 Tel 769 47 41)
(Chiusura estiva)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 Tel. 616.925)
(Chiusura estiva)

SELIS
(Chiusura estiva)

TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 78.01.810)
L'altra dimensione

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 78.78.358)
(Chiusura estiva)

VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.037)
La furia del drago, con B. Lee - A

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Il piano di riorganizzazione preparato dalla Regione

COMPITI NUOVI PER L'ESA MARCHIGIANO

Un ruolo importante dell'organismo è legato alle scelte di programmazione regionale dello sviluppo agricolo

ANCONA — L'Ente di Sviluppo Agricolo marchigiano sarà presto ristrutturato. La riorganizzazione organica e funzionale dell'Ente è infatti oggetto di una precisa proposta di legge, deliberata dalla Giunta regionale e trasmessa al Consiglio.

Il progetto, in particolare, propone la ridefinizione dei compiti dell'ESA, secondo i principi della legge statale 386 e in adeguamento alle soluzioni prospettate da un articolo dello Statuto regionale.

Sin dal 1972 un decreto presidenziale aveva trasferito alle Regioni le funzioni amministrative (comprese quelle di vigilanza e di tutela fino ad allora di competenza del ministero dell'Agricoltura), riguardanti gli enti di sviluppo operanti in una sola regione. Di conseguenza la nostra Regione aveva emanato una legge (marzo '75) dando all'ESA una prima regolamentazione. In precedenza, un altro provvedimento aveva riconosciuto all'ente agricolo il diritto di ottenere la concessione di terre incolte o malcoltivate, con l'obbligo di assegnarle poi a coltivatori o a cooperative. La Regione, in seguito, provvedeva pure a dotare l'ESA di finanziamenti per il completamento di impianti destinati alla cooperazione e ad affidargli compiti promozionali per il miglior collocamento di produzioni tipiche delle nostre campagne.

Per ultimo — la legge è stata approvata nel giugno scorso — l'applicazione delle direttive CEE affidano all'Ente importanti funzioni di organismo fondiario e di collaborazione nell'attività di informazione socio-economica svolta dalla Giunta.

«In definitiva — si può leggere in una nota illustrativa della deliberazione della Giunta — l'Ente di sviluppo ha assunto progressivamente, nella legislazione delle Marche la configurazione di ente supporto dell'attività regionale». Ma che cosa ha spinto gli amministratori regionali ad impostare questo processo di riorganizzazione?

«La proposta della Giunta muove dalla consapevolezza — è detto sempre nel comunicato — che un grande sforzo va fatto per rendere efficiente la organizzazione ed il comportamento dell'operatore pubblico in agricoltura. Regioni, Comuni, Comprensori e Comunità Montane devono costituire momenti di un unitario sistema di governo, distribuendo correttamente all'interno di questo sistema funzioni ai vari livelli. Alla Regione, debbono essere attribuite competenze di legislazione, di programmazione e di coordinamento, mentre la gestione di tali competenze va devoluta ai livelli sub-regionali».

Come si articolerà e come è stato concepito il progetto della Giunta? Una prima scelta organizzativa è stata quella di non sovraccaricare l'Ente di molte funzioni, dopo l'esperienza negativa della macchinosità o paralisi di molti enti statali. Altra scelta prioritaria è stata quella di escludere una ramificazione periferica dell'ente, attraverso l'istituzione di uffici in vari centri marchigiani.

Un ruolo molto importante nella nuova formulazione è attribuito al processo di programmazione regionale dello sviluppo agricolo, che deve realizzare la saldatura della programmazione zonale con quella dei settori produttivi. Altra funzione di rilievo è rappresentata dallo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, attraverso la collaborazione con le organizzazioni di categoria, sindacali e cooperative.

L'ESA potrà inoltre assumere quote di partecipazione nelle cooperative e realizzare programmi FEOGA e impianti di interesse pubblico per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

La proposta di legge della Giunta puntualizza infine alcuni aspetti circa gli organi interni dell'ESA. Al termine dell'esposizione il comunicato dell'esecutivo regionale sottolinea che la Giunta «approvando questa legge, è fiduciosa di aver contribuito a disegnare una struttura necessaria alla politica agraria regionale, nella certezza che l'ESA sarà in grado di sviluppare tutto il suo dinamismo e tutta la sua professionalità, quanto mai utili al processo di crescita, ristrutturazione e ammodernamento della nostra agricoltura».

Le buone intenzioni e la serietà dell'impegno sono proprio condensate in queste ultime righe del comunicato. Ma qual è stata la prima reazione «a caldo» del vice presidente dell'ESA on. compagno Giuseppe Angelini? «Il progetto che è stato elaborato da una commissione di rappresentanti di tutti i partiti dell'intesa, si discosta nei suoi punti essenziali da una bozza di proposta iniziale, uscita dagli uffici dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, che giudico, senza esagerazione, un'autentica mostruosità.

Questo nuovo testo segna quindi un passo in avanti, anche se sono individuabili parti in contraddizione con la legge quadro nazionale. Nonostante questi miglioramenti, ritengo comunque che altre modifiche possono essere apportate alla proposta di legge della Giunta, per far si — ha proseguito il compagno Angelini — che l'ESA divenga effettivamente lo strumento operativo della nostra politica agricola. Questo va detto, soprattutto in relazione ai problemi della cooperazione, della sperimentazione, della ristrutturazione dell'Ente (in modo particolare il suo decentramento), della normativa e sistemazione giuridica ed economica del personale: problemi per la maggior parte dei quali, si è data un'interpretazione riduttiva della legge quadro».

«Nel comunicato della Giunta— ha proseguito ancora il vice presidente — si da molto rilievo alle funzioni programmatorie, ma c'è da augurarsi che alle buone intenzioni segua un'effettiva volontà politica di far partecipare l'ESA all'elaborazione dei piani settoriali e zonali, e in secondo momento, alla loro esecuzione. Il che sino ad oggi — per dire il vero — è stato completamente disatteso, con grave pregiudizio per la nostra politica agraria; e oggi nonostante i provvedimenti legislativi di imminente approvazione (Quadrifoglio), correremmo il rischio di trovarci impreparati.

Quindi, a mio parere, non si tratta ora di andare solo ad un'intensa fase di consultazione con gli Enti locali e le categorie interessate, ma di esprimere concretamente la volontà politica (per altro, già evidenziata nel passato non solo dai comunisti e da altri gruppi, ma anche dallo stesso presidente della Giunta Ciaffi), di modificare indirizzi e funzioni dell'ESA sottraendolo, tra l'altro, a spinte di carattere corporativo e clientelare».

«Risulta chiaro — ha concluso Angelini — che il Consiglio regionale potrebbe anche varare una legge perfetta, ma anche in questa logica, la legge produrrebbe effetti limitati, se non si creassero da parte della Regione i presupposti finanziari per l'attuazione dei compiti; e se inoltre, l'approvazione della legge non fosse vista nel quadro del coordinamento e riordino dei vari enti e uffici operanti nel settore agricolo, anche in relazione all'applicazione della 382 e delle deleghe agli enti sub-regionali».

Discussa a Cingoli l'unificazione dei 5 nosocomi

ANCONA — Si sono riuniti a Cingoli i Consigli dei delegati degli ospedali della Vallesina per esaminare congiuntamente il processo di fusione dei cinque nosocomi del comprensorio, dopo le deliberazioni dei vari consigli di amministrazione con le quali sono state espresse positivamente le volontà per iniziare «dal basso» quel processo unificatorio, tanto necessario per modificare e ristrutturare l'attuale rete ospedaliera.

Dal dibattito sono emerse critiche soprattutto ai ritardi accumulati, e che continuano, da parte della Regione per quanto riguarda la discussione e l'approvazione del piano socio-sanitario regionale: mancando il quale — hanno detto i delegati — si vanno diffondendo perplessità e si creano difficoltà

Oltre a sollecitare e rimuovere la situazione, i rappresentanti dei cinque ospedali della Vallesina chiedono di «aprire» alle rappresentanze sindacali, affinchè nella commissione appositamente creata per studiare e proporre la ristrutturazione ospedaliera comprensoriale, anche i lavoratori del settore possano esprimere direttamente il loro parere.

Dal consiglio comunale

Approvato a Fermo il piano per le attività culturali

Saranno recuperate le strutture pubbliche e private fino ad ora rimaste inutilizzate — L'attività coordinata da un'apposita assemblea comunale

FERMO — Il Consiglio comunale di Fermo, con il voto positivo di tutti i partiti, ha varato il piano dei servizi culturali. Diventa così operante uno strumento di organizzazione della vita culturale cittadina che, spostando l'accento sul momento della creazione della cultura, vede il Comune in un ruolo essenziale di aggregazione e di sintesi, di stimolo e di coordinamento delle iniziative, di impegno per l'attuazione del decentramento e della partecipazione.

La prima bozza del piano era stata sottoposta all'esame delle forze politiche e delle associazioni già da un anno e mezzo; in questo frattempo si sono svolti numerosi dibattiti e riunioni, che hanno permesso di raggiungere una unità di vedute, sfociata poi nel voto unitario del Consiglio comunale.

L'assessore alla Pubblica Istruzione, compagno Massimo Tomassini, presentando il piano ne ha così sintetizzato gli scopi essenziali: consentire la partecipazione alla vita culturale a tutti i cittadini; dare organicità ad una serie di interventi già in atto, valorizzando gli sforzi delle associazioni private; programmare iniziative nel campo delle attività culturali e sportive; recuperare ad un uso sociale gli spazi e le strutture di privati, o comunque, inutilizzati.

In questo contesto, l'Amministrazione comunale, cosciente delle sue limitate disponibilità finanziarie e di personale, evita di assumere oneri diretti, riservandosi il compito di coordinamento e di stimolo, e lasciando ai singoli e ai gruppi le proposte e le iniziative per i contenuti di un piano che di per sè si pone come schema da concretizzare giorno per giorno. Il piano prevede anche una struttura organizzativa: essa si incentra sulla assemblea comunale per la cultura e lo sport, il cui compito è di definire le linee generali della politica culturale, da concretizzare con iniziative attraverso piani annuali o pluriennali. Al suo interno la commissione comunale per la cultura, già esistente, si incarica prevalentemente delle strutture edilizie e dei servizi, svolgendo funzioni politico-amministrative.

I piani annuali e pluriennali saranno attuati da comitati esecutivi, nominati dal Consiglio comunale fra persone professionalmente esperte, indicate dalle stesse organizzazioni di base, o di sua libera scelta. Da parte sua il Comune garantisce il recupero delle strutture pubbliche esistenti, riorganizzando l'uso e la funzione della biblioteca comunale, nonché valorizzando l'archivio, il museo, la pinacoteca.

Con l'approvazione del piano dei servizi culturali è stato realizzato un primo importante presupposto per rivitalizzare e adeguare alle nuove esigenze l'attività culturale della città.

Nelle Comunità montane del Catria e del Nerone

Disegnano in una «mappa» tutte le terre abbandonate

Ciò favorirà la costituzione di cooperative che potranno acquisire i terreni - Vaste zone da recuperare ad uso zootecnico - I lavori affidati a giovani disoccupati

ANCONA — La rilevante consistenza di terre abbandonate — avvenuta negli ultimi 30 anni — e l'urgenza del loro recupero ha indotto la Comunità montana del Catria e del Nerone ad affrontare il problema innanzitutto per conoscere le dimensioni e la potenzialità produttiva di tali terreni, nonché la quantità del patrimonio edilizio rurale in essi esistente. Il fine è quello di stimolare la costituzione di cooperative, con presenza di giovani, che acquisiscano l'uso dei terreni.

Recuperare queste aziende e terreni (abbandonati a suo tempo perché improduttivi), per un processo di riconversione produttiva, potrebbe permettere la riutilizzazione ad uso zootecnico di vaste superfici

Il censimento delle terre dovrà effettuarsi elaborando una carta del suolo incolto, classificando le terre e schedandole, studiando la potenzialità agronomica dei suoli, nonché con l'individuazione delle terre mai coltivate.

La scala della cartografia geologica di base dovrà essere rapportata, ovviamente, al tipo di richiesta: una visione generale e sintetica (scala 1:25.000) e particolari circoscritti a piccole zone. Il lavoro dei giovani tecnici, pertanto, si concentrerà nel completamento della carta geologica ufficiale attraverso rilevamenti geologici particolari e sezioni geologiche lungo linee di maggiore interesse.

Rivestono particolare importanza i progetti riguardanti la redazione delle carte delle acque — necessarie per programmare settori particolari quali l'urbanistico, turistico ed industriale — e carte sismiche necessarie per elaborare piani di fabbricazione, piani regolatori e particolareggiati dei centri urbani.

La carta delle acque si rende necessaria soprattutto per il settore agro-zootecnico, giudicato trainante dell'economia comunitaria.

L'utilizzazione dell'acqua finora è stata disordinata e disorganica, e non si è mai dato il giusto peso alla necessità di salvaguardare questa risorsa. Sicché le acque superficiali (corsi d'acqua ed invasi), così come le potenzialità dei serbatoi idrici profondi, non sono mai state utilizzate secondo un preciso piano che tenesse conto delle qualità e quantità eliminando ogni spreco.

Quasi tutto il territorio nazionale è, purtroppo, sismico; le Marche lo sono in particolare: in questo ultimo periodo se ne sono avute significative manifestazioni. La zona del Catria, naturalmente, è compresa. Basti ricordare che la cittadina di Cantiano fu distrutta completamente due secoli fa. Nonostante ciò non si hanno particolari conoscenze del territorio comunitario: l'unica cartografia esistente è quella nazionale, la quale ha un valore irrilevante ai fini pratici. Pertanto si rende necessario eseguire una indagine storica degli eventi sismici, la perimetrazione delle aree colpite e la descrizione dei danni verificatisi, per risalire ai tempi nostri, alla frequenza degli eventi e caratteri geologici delle zone colpite.

Tutto ciò consentirà di risalire (con buona approssimazione) al grado di intensità dei vari sismi e alla costruzione di una carta sismica.

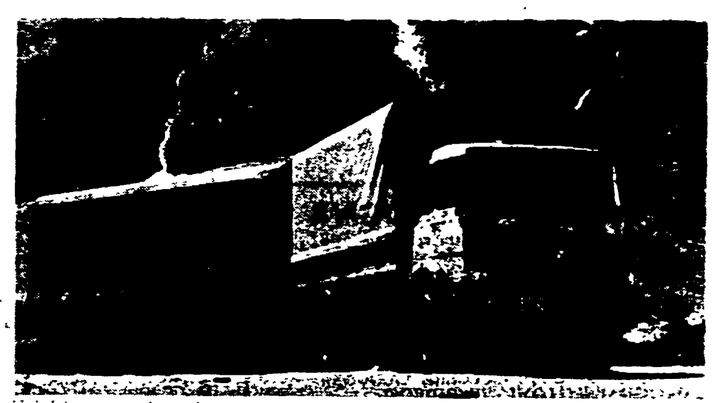
Forse il *progetto-giovani* disposto dalla Comunità montana del Catria può considerarsi un «progetto-pilota» per le altre comunità montane delle Marche, tenuto conto delle similari caratteristiche di ognuna.

Ancora in sciopero il personale di Ancona Radio P.T.

ANCONA — Il personale di Ancona Radio P.T. (poste e telegrafi), che ha il compito soprattutto di collegare i natanti in mare con la terraferma, dopo quattro giornate di sciopero effettuate dal 26 al 29 luglio ha deciso di proclamare altre astensioni dal lavoro dal 9 al 12 agosto. La minacciata azione di sciopero potrebbe rientrare qualora l'azienda PT riesaminasse l'applicazione dell'articolo 3 della legge 820. In caso contrario il personale si è dichiarato disposto ad inasprire ulteriormente la lotta. I naviganti da diporto e i pescatori, per i giorni indicati devono sapere sin da ora di non poter usufruire del mezzo di comunicazione radio.

L'autocarro per il grande trasporto di linea

OM



OM 170

Concessionaria SCAR

SS. Adriatica, 21
Tel. 916118 - 916338
FALCONARA

I cinema nelle Marche

ANCONA

ALHAMBRA: Quel motel vicino alla palude
GOLDONI: I padroni della città
METROPOLITAN: La polizia è sconfitta
COPPI: Il clan dei Barker
SALOTTO: Nell'anno del Signore
ITALIA: L'uomo venuto dalla pioggia
ARENA VALLECHIARA: I 2 superpiedi quasi piatti

FALCONARA

PRELLI: Buffalo Bill e gli indiani

SENIGALLIA

EDEN: Cielo di piombo ispettore Callagan
ARENA ROSSINI: Senza famiglia, nullatenenti...
ARENA TALIA: La pietra che scotta
ROSSINI: L'ultima volta
VITTORIA: Mary Poppins

JESI

GLIMPIA: Vamos a matar compañeros
DIANA: Emanuelle in America
ASTRA: Saloon Kitty
POLITEAMA: Yuppi Du

MACERATA

CAIROLI: Vizi e peccati delle donne nel mondo
ITALIA: La gang del parigino

RECANATI

NUOVO: La nave dei dannati
PERSIANI: Nina

PORTO POTENZA PICENA

ARENA FLORIDA: La pantera rosa sfida l'ispettore Clousseau

ASCOLI PICENO

OLIMPIA: Sansone e Delila
FILARMONICI: Gli eredi di King Kong

PESARO

ASTRA: Charleston
DUSE: Novecento - atto II
MODERNO: Quinto potere
NUOVO FIORE: Il gatto e nove code

REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839
REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150

7 agosto 1977

Si organizzano i disoccupati

Una lega nata nella piazza, tra i giovani

Il positivo lavoro svolto dalla FGCI nel quartiere Borgo XX Giugno di Perugia

PERUGIA — *Borgo XX giugno, un labirinto di vicoli intorno a Corso Garibaldi, appena fuori delle vecchie mura della città. In uno di questi vicoli, c'è il circolo della FGCI. Lì incontriamo alcuni giovani della «Lega dei disoccupati» che prende il nome dal quartiere. Sono circa 150 le adesioni che la lega ha raccolto ad appena un mese dalla nascita in una zona dove, per altro, anche il circolo FGCI è sorto da pochi mesi.*

Molte adesioni

Chiediamo a D'antonio — uno dei giovani che ha partecipato attivamente alla costituzione della lega — di farci un po' la storia dell'iniziativa. «La lega — dice — in pratica è nata sulla piazza. Mi spiego: il circolo FGCI ha lavorato per coinvolgere i giovani del quartiere e non solo i giovani al tema della occupazione e del come organizzarsi anche per utilizzare la legge sul preavviamento al lavoro. Abbiamo fatto volantinaggi, manifesti, riunioni, ma è stato soprattutto mettendoci a discutere in piazza Giordano Bruno che ci siamo potuti mettere in contatto con un maggior numero di persone. Abbiamo messo in piazza un tavolino per raccogliere le adesioni che pian piano è divenuto un punto di dibattito e di confronto».

«Un luogo di discussione — racconta Piero un altro giovane di Borgo XX giugno — in cui parlare della legge sul preavviamento al lavoro, di come e perché costituire una lega dei disoccupati, ma anche più in generale sui problemi dei giovani e di come muoversi per cercare soluzioni nuove. Con un dibattito in piazza è poi nata ufficialmente la lega alla quale, tengono a precisare i giovani che incontriamo, aderiscono ragazzi estremamente eterogenei sotto il profilo politico.

«Tutta gente arrabbiata — ci dice Francesca — per il peso di una disoccupazione senza sbocchi certi, ma che si ritrova insieme nella lega per rompere la spirale del ricatto e della clientela in cui si può cadere facilmente cercando individualmente un lavoro».

D'accordo, è difficile trovare lavoro ma come mai — chiediamo — i giovani che si iscrivono alle liste speciali di collocamento chiedono all'80% di lavorare in ufficio? «Faccio il mio caso — risponde Francesca —: sono laureata da 3 anni e fino ad oggi sono riuscita a fare solamente un paio di mesi di supplenza. Per il resto ho lavorato un po' come baby sitter o ho avuto altre saltuarue occupazioni. Per quanto male, all'università mi sono preparata ad un determinato tipo di lavoro e quando mi sono iscritta alle liste di collocamento ho affermato, non senza fatica, che accetterei anche lavori diversi dal mio. In fondo ho studiato per anni con un preciso fine».

Ma — obiettiamo — ti rendi conto che non è pensabile, in questa situazione, che ogni diplomato o laureato trovi una occupazione in linea con gli studi che ha fatto. «Certo — risponde Francesca — però, ad esempio l'agricoltura potrà essere uno sbocco solamente se si riuscirà a creare condizioni diverse di vita. D'accordo, quindi, per la creazione di cooperative, ma senza dimenticare che per anni i contadini sono stati espulsi dalla terra anche per le condizioni di lavoro economiche e, perche no, sociali (rapporti con gli altri, informazione, occasioni di svago e di crescita culturale) che c'erano».

La fuga dalla fabbrica

Come a dire, che battaglia per il lavoro e battaglia per cambiare condizioni di vita sono tutt'uno, che il lavoro con «il colletto bianco» non è solo un mito variamente indotto, ma spesso una comprensibile fuga da una fabbrica o da una agricoltura in cui molti problemi sono ancora da risolvere.

«C'è da dire — sottolinea Antonio — che costituendo la lega non ci siamo posti solo il problema della mobilitazione, ma anche quello di creare una nuova dimensione di vita e di lavoro. E' vero peraltro che tra i giovani che formano la lega forse alcuni sono meno propensi a lunghi dibattiti teorici mentre, magari, sono pronti ad occupare un terreno, per organizzare una cooperativa agricola». C'è anche molto pragmatismo in questo e facciamo presente il sospetto che la lega potrebbe rappresentare per alcuni solo un punto di aggregazione contro, un ritrovarsi sul versante di un generico rifiuto di un sistema.

«Un rischio che vogliamo correre — ci dicono i giovani di Borgo XX giugno. La lega ha comunque obiettivi precisi che per molti versi sono una garanzia contro la protesta fine a se stessa: stretto collegamento con le organizzazioni dei lavoratori, controllo democratico sulle graduatorie delle liste di collocamento, incontro con gli artigiani e le piccole imprese della zona. Accanto a questo la lega ha già adesso un grosso potenziale di intervento su discorsi quali la vita nel quartiere, il ruolo dei giovani, ecc. E' e potrà essere sempre di più un punto di confronto e uno strumento aperto».

L'attività di mobilitazione svolta dalla lega di Borgo XX giugno — ci dicono — non è ancora sufficiente. Ma l'aver creato la lega è in ogni caso un fatto positivo, per le potenzialità che contiene di confronto sui problemi reali e di lotta. E' del resto questa l'esigenza che ha spinto anche i compagni della FGCI di Borgo XX giugno ad attuarne la nascita.

g. r

Riunione della commissione Sanità

Il PCI per la definitiva chiusura dell'ospedale psichiatrico dell'Umbria

Una struttura che da oltre un secolo raccoglie il fallimento di altre istituzioni - Decentramento dei servizi

PERUGIA — Si è svolta nei giorni scorsi, in due sedute diverse, una riunione indetta dalla Commissione Regionale del PCI per i servizi sociali nella quale erano presenti amministratori e operatori comunisti dei servizi psichiatrici operanti in Umbria, nel corso della quale sono stati discussi i problemi inerenti al rapporto tra servizi e territorio.

La riunione si è soffermata sulle conseguenze che l'attuazione della legge 382, che trasferisce nuove competenze alla Regione ed ai Comuni, avrà sulla organizzazione dei servizi di sicurezza sociale. E' stata sottolineata la necessità di collegare la fase nuova di ristrutturazione delle iniziative pubbliche in questo campo alle esperienze che già da anni sono presenti nella nostra Regione.

Questa ristrutturazione non può essere solo un fatto tecnico e amministrativo, ma deve essere essenzialmente un fatto politico-culturale.

Di pari passo con l'adeguamento e la trasformazione delle strutture dovrà essere compiuto un vasto lavoro teso alla riqualificazione di base e specialistica degli attuali operatori, in modo da garantire una qualità dei servizi sempre più rispondente a criteri di efficacia.

Per quanto concerne i servizi psichiatrici, che dovranno rientrare nell'organizzazione unitaria dei servizi di sicurezza sociale dislocata sul territorio, appare indispensabile la definitiva chiusura dell'ospedale psichiatrico, la struttura che da oltre un secolo raccoglie ed occulta tutti i fallimenti di altre istituzioni.

Senza questo atto, infatti, non sarà possibile creare le condizioni per realizzare una nuova e moderna organizzazione dei servizi di sicurezza sociale della nostra regione, libera dagli impacci, dai condizionamenti e dai costi economici e sociali di ciò che è ormai superato e dannoso.

Protagonisti di questa opera rinnovatrice dovranno essere, con la Regione, le Province e i Comuni sui quali grava il difficile compito di dare applicazione alla legge 382 e di definire l'assetto delle autonomie locali e dei servizi, gli operatori del settore, le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali e sociali e, soprattutto, i cittadini attraverso gli organismi partecipativi di base

Una importante occasione per affrontare questi temi e per giungere alla formazione di un progetto organico dei servizi di sicurezza sociale in Umbria è dato dal dibattito sul programma regionale di sviluppo che si avrà in consiglio regionale nel corso del mese di settembre.

Si dovrà tenere, per mettere a punto le posizioni del nostro partito in questo dibattito, una riunione congiunta del gruppo consiliare comunista, della Regione, con il settore cultura e servizi sociali del Comitato regionale. Poiché inoltre, le questioni della sicurezza sociale coinvolgono aspetti diversi della attività del partito, che vanno dall'azione di governo e dalla partecipazione di base sino ai problemi della ricerca scientifica e della battaglia culturale e ideale, dovrà essere predisposto dagli organi regionali del partito un programma di lavoro che orienti ed organizzi per i prossimi mesi l'attività dei comunisti in un campo che tocca direttamente gli interessi della generalità dei cittadini non solo sotto il profilo essenziale della difesa della salute, ma anche sotto l'aspetto di una crescita qualitativamente nuova della organizzazione sociale e del confronto politico

Forzature

Dopo l'elezione del compagno Settimio Gambuli a presidente del consiglio regionale, si è aperta in Umbria una riflessione sullo stato dei rapporti tra le forze democratiche. Il Messaggero, nella pagina di Terni, dando la notizia dell'accordo programmatico tra PCI, PSI e PSDI per una nuova maggioranza alla guida del comune, sosteneva la tesi di due diverse linee seguite dal nostro partito nelle due province il cui spartiacque sarebbe segnato dalla ricerca del patto istituzionale con la DC a Perugia e del suo rifiuto a Terni.

Si tratta di una considerazione del tutto arbitraria e semplicistica. Non si può stabilire un parallelismo tra designazione del presidente del consiglio regionale e formazione di una nuova giunta municipale. E' vero invece che l'ingresso del PSDI nelle maggioranze di sinistra della provincia è il frutto di incontri e consultazioni avuti con tutte le forze democratiche nell'ambito di un processo che andava avanti a livello regionale in perfetta armonia con l'impostazione politica scaturita dal congresso regionale del nostro partito. Abbiamo più volte sostenuto che non esistono formule uniche, valide in astratto per tutte le circostanze, e in Umbria abbiamo sempre rispettato questo principio. Invitiamo, pertanto, i compagni socialisti a considerare quanto è accaduto per l'elezione del presidente del consiglio regionale del Lazio.

Fermo restando che l'accordo raggiunto a Terni col PSDI non costituisce un punto d'arresto nelle trattative per l'intesa con le altre forze democratiche, ma anzi un incentivo. Questo impegno è stato sottoscritto dallo stesso PSI essendo chiaramente ribadito nel primo documento approvato dai tre partiti.

Incertezza per i calendari venatori

A Terni si potrà cacciare tre volte alla settimana Ma nelle altre province?

Particolarmente critica la situazione di Perugia - Il problema è la mancanza di una legge-quadro nazionale

TERNI — Tra i cacciatori c'è confusione: domenica 28 si aprirà la caccia, ma c'è ancora incertezza sulle modalità, incertezza che nel caso dei cacciatori ternani esiste soltanto per quelli che hanno intenzione di recarsi fuori provincia. Il comitato provinciale di Terni ha infatti già approvato il calendario conformandosi pienamente a quanto deciso in sede regionale.

A Terni dunque la caccia si apre domenica 28, sia per la migratoria che per la stanziale. Si può cacciare immediatamente, tre giorni la settimana. Regna invece una maggiore incertezza per la provincia di Perugia.

Il problema di fondo — sostiene Remo Rossi dell'ARCI caccia di Terni — è che in mancanza di una legge quadro nazionale c'è ancora una situazione di caos.

Le complicazioni maggiori nello stabilire un'intesa tra le province sono sorte, in buona misura, dopo che si è conosciuto il calendario venatorio approvato dalla Toscana. Questa Regione ha il merito di aver approntato una legge regionale organica, ma ha stabilito che la caccia cominci il 28 agosto per la migratoria e poi resti vietata fino al 18 settembre, giorno in cui si avrà una seconda apertura anche per la stanziale.

Ma, in concreto, dove potranno cacciare gli umbri? Nel Lazio, essendosi preventivamente muniti del tesserino di questa regione che è in distribuzione presso le associazioni venatorie, potranno cacciare con modalità simili a quelle per l'Umbria. La sola eccezione è costituita dalla provincia di Viterbo, con la quale in verità non sono mai intercorsi rapporti di buon vicinato. Si sa che a Viterbo si sta preparando un apposito tesserino provinciale che verrà distribuito soltanto a chi si recherà personalmente a ritirarlo e senza il quale si ha intenzione di vietare la caccia.

Lo scopo è quello di scoraggiare l'afflusso dei cacciatori provenienti dalle altre province. L'ARCI caccia di Terni considera tale decisione un abuso e ha invitato i propri iscritti a recarsi a caccia in territorio viterbese con il solo tesserino della Regione Lazio. In caso di contravvenzione costituirà un ufficio legale di difesa.

Si spera comunque che nella riunione che si avrà domani alla Regione Lazio si possa uscire da questo vicolo cieco. In Toscana, in base agli accordi intercorsi l'anno scorso, si potrà andare a caccia con il tesserino dell'Umbria.

g. c. p.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Tepepa
LILLI: (Nuovo programma)
MIGNON: Mondo porno oggi
MODERNISSIMO: Stop a Greenwich Village
PAVONE: (Chiuso per ferie)
BARNUM: Serpico

FOLIGNO

ASTRA: Un motel vicino alla palude
VITTORIA: Lo chiamavano Trinità

SPOLETO

MODERNO: (Nuovo programma)

TODI

COMUNALE: Dersu Uzala

PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Oh, Serafina

A FOLIGNO
a due passi dal CENTRO comperare
una nostra CASA
è ancora UN'OCCASIONE
alle condizioni eccezionali che vi proponiamo
Soc. Prato Smeraldo
VIA MAMELI (dietro zuccherificio)
VENDE
APPARTAMENTI
DI OGNI MISURA
in centro residenziale con piscina - giardini
mutuo ventennale
facilitazioni dirette - consulenza bancaria
Ufficio Vendite (in cantiere)
Via Goffredo Mameli - FOLIGNO
Aperto anche festivi - Tel. (0742) 21357

Faide e vecchi metodi bloccano ogni rinnovamento

Così «governa» la DC molisana

LA CARTA di identità del potere democristiano alla Regione è la seguente: 6 presidenti e 6 vice presidenti (giunta, consiglio, commissioni, revisori dei conti), 6 assessori, 5 segretari (ufficio di presidenza e commissioni), 2 rappresentanti alla Cassa per il Mezzogiorno. Come si vede, di fronte alle esigenze di oggi il «caso» molisano costituisce un serio ostacolo all'attuazione dell'accordo programmatico nazionale e allo sviluppo della democrazia nel Mezzogiorno. Infatti, quest'anno la settima giunta regionale, diretta dal fanfaniano D'Aimmo, che era nata con l'intento di avviare un «nuovo modo di governare», è rimasta prigioniera del vizio di origine della sua arroganza del potere e la nostalgica illusione che le cose possano tornare indietro. In pratica, si è avuta una accentuata forma di presidenzialismo che ha spento interessi e dibattito al suo interno; in alcuni momenti il taglio manageriale ha pesato negativamente anche sui lavori del Consiglio che spesso ha reagito contro chi voleva considerare la carta statutaria come il libro mastro di un consiglio di amministrazione; di questo clima hanno sofferto anche gli enti locali, trattati per lo più come agenzie periferiche della giunta regionale.

12 miliardi «insussistenti»

Alla prova dei fatti, nonostante il pur frenetico attivismo di D'Aimmo, soprattutto presso la Cassa, mancando l'efficiente funzionamento dell'intero sistema democratico la stessa capacità di spesa per investimenti nel 1976 non è andata oltre il 10%, mentre ben 12 miliardi già impegnati si sono dimostrati «insussistenti», con buona pace della dozzina di esperti universitari che affiancano la giunta, fra cui il notissimo prof. D'Onofrio. Fra i settori più gravati da residui vi sono l'istruzione professionale, l'emigrazione, la agricoltura, la zootecnia, l'artigianato, l'edilizia ospedaliera, l'assistenza sanitaria e sociale, le opere pubbliche, i trasporti, l'erogazione dei contributi alle province, alle comunità montane e ai comuni, il settore del credito al commercio, l'edilizia popolare.

E' appena il caso di dire che per alcuni aspetti si è dovuto rimpiangere l'ordinaria amministrazione delle giunte precedenti; l'unico vanto della nuova giunta, autodefinitasi «stabile, moderna ed efficiente», restano le generiche «linee programmatiche» '77-'80, le quali vengono quotidianamente contraddette dagli sprechi fatti con decine e decine di leggine inutili, dal famigerato piano di formazione professionale, dalla cattiva gestione della legge sul diritto allo studio, dall'ente di sviluppo agricolo regionale divenuto una specie di anticamera della giunta, dal mancato assetto degli uffici regionali, dalla buon'uscita di 150 milioni data alla cassa mutua coltivetti proprio alla vigilia del decreto di scioglimento, e così via.

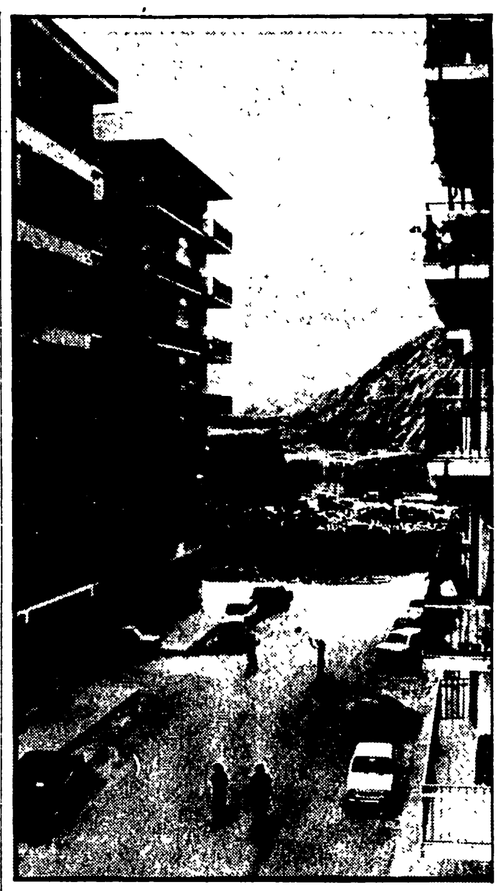
LE POCHE leggi più corrette sono state quelle sull'assistenza sanitaria, sull'emigrazione, sull'ordinamento dei comprensori, sul turismo, sulla tutela delle minoranze etniche, per i controlli sugli enti locali: tutti provvedimenti sui quali significati vi sono stati anche l'iniziativa e il contributo delle opposizioni.

Insensibile si è dimostrata l'attuale coalizione DC-PSDI nei confronti dell'esasperazione dei lavoratori della FIAT di Termoli, il cui stabilimento è stato emarginato dai recenti accordi; impotente invece nei confronti della industria alimentare Agripol (pollo Arena), nella quale più aumenta il denaro pubblico e più si rafforza la gestione privata; in ritardo anche nella formulazione dei piani di sviluppo di cui alla legge 183, nella definizione del luogo per la centrale elettronucleare, per l'istituzione dell'università a Campobasso, per decidere sul porto canale a Termoli, per l'attuazione delle direttive comunitarie; impreparata perfino sulla legge 382 e le relative deleghe, sulla legge per la riconversione industriale e la legge per i giovani disoccupati. Disorientata, inoltre, sulla legge urbanistica regionale e l'assetto del territorio.

Un autunno burrascoso

Tutta carne da cuocere nel prossimo autunno, il quale si prevede burrascoso per la DC. Questo partito, tra l'altro, si troverà ad affrontare una nuova crisi di giunta e contemporaneamente dell'ufficio di presidenza (il presidente del consiglio si è dimesso ben tre volte) che scade a dicembre. Per quanto riguarda noi comunisti, l'obiettivo da cogliere rimane quello di assicurare la democratica «governabilità» del Molise, svincolando dalla subordinazione alla DC le forze intermedie (PRI-PSDI), ponendo con forza il cambiamento dei rapporti politici attraverso le intese istituzionali e programmatiche, valorizzando quei momenti unitari che si vanno cogliendo in vari posti (Larino, Isernia, Boiano, Montenero di Bisaccia, Agnone) per sconfiggere il «clan» dei termolesi e i loro amici trasformisti che vogliono imporre ancora con il «primato» della DC e la sua indiscussa identificazione con lo Stato, con i nuclei di industrializzazione, con la spesa pubblica le altre fonti capaci di alimentare il sistema di potere clientelare.

Edilio Petrocelli



Crotone: approvata la variante

CROTONE — Con votazione unanime dei partiti dell'arco costituzionale — astenuti i missini — ed a conclusione di un dibattito durato circa dieci ore il consiglio comunale di Crotone ha approvato, nella nottata di venerdì, la variante al PRG, che è in pratica un nuovo piano regolatore generale. Il nuovo strumento urbanistico, frutto di quattro anni di studio e ricerche eseguiti sotto la direzione dell'architetto Cleto Morelli, era stato preventivamente sottoposto all'esame dei consigli di quartiere, delle forze politiche e sociali, di assemblee popolari da cui sono scaturiti suggerimenti ed osservazioni tutti sostanzialmente recepiti. Ciò spiega il consenso unanime registrato in consiglio comunale il cui compito non è andato al di là della «presa d'atto» d'una volontà generale espressa dai cittadini. E', questo, un metodo nuovo che si va consolidando e che rende più concreta la partecipazione degli amministrati alle scelte di fondo che investono la collettività.

Nuovo è anche il metodo per la gestione del nuovo PRG. Sulla base, infatti, di un accordo politico fra i partiti PCI, DC, PSI, PRI, PSDI, PLI, è stato deciso che «l'esame delle future osservazioni alla variante sia eseguito da un comitato paritetico tecnico-politico fra i partiti firmatari e che, parimenti, i sei partiti democratici si impegnano a gestire con apposita commissione paritetica tutto il settore dell'urbanistica al fine di assicurare che gli attuali processi di sviluppo edilizio della città e, più in generale, di sviluppo socio-economico, siano diretti e seguiti dalla stragrande maggioranza delle forze sociali e politiche democratiche di Crotone».

NELLA FOTO: un'immagine di sbancamenti di terra a Crotone. Il PCI si è sempre battuto contro la speculazione.

SICILIA - Le proposte del Comitato di studio sulla gioventù

ECCO LE COSE DA FARE PER DARE IL LAVORO AI GIOVANI

I settori dell'economia siciliana sui quali intervenire sono: l'agricoltura, il turismo e l'artigianato, i servizi socialmente utili — Ancora troppi ritardi nell'azione della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO — Adesso il governo della Regione siciliana ha in mano uno strumento, frutto della convergenza unitaria delle forze giovanili, sindacali e delle competenze scientifiche riunite presso il comitato di studio sulla gioventù, per avviare finalmente un organico provvedimento regionale che permetta la rapida e fruttuosa attuazione della legge per il preavviamento al lavoro.

Il documento, varato all'unanimità dal comitato di studio, illustra in maniera organica e convincente in venti cartelle dattiloscritte, le linee di intervento che dovrebbero essere predisposte dalla Regione. Il comitato permette alle proposte la statistica aggiornata al 23 luglio delle iscrizioni alle liste speciali dei giovani: 31 290 iscritti, di cui 18.089 uomini e 13.201 donne. Da dati più recenti i giovani in cerca di lavoro risultano essere 40 mila. Inoltre nel 1976, prima dell'entrata in vigore della legge sul preavviamento al lavoro, nelle liste ordinarie di collocamento in Sicilia erano iscritti 222 mila giovani, una cifra, che pur nella sua parzialità, testimonia l'aumento della «fame di lavoro» delle nuove generazioni.

C'è bisogno di una «generale programmazione dello sviluppo socio economico» sostiene il comitato, ma pur nell'ambito di una misura congiunturale, quale vuole essere la cosiddetta «285», c'è la «necessità di procedere alla definizione immediata di obiettivi settoriali che in prospettiva possano essere coordinati in una visione più ampia, che tenga conto degli orientamenti e delle scelte già determinate dal piano di interventi «regionale su cui già si registrano le convergenze delle forze politiche dell'Assemblea».

Ma il governo della Regione, come si sa, non ha ancora risposto alle ripetute sollecitazioni che gli sono venute dai sindacati, dalle organizzazioni giovanili, dalle organizzazioni cooperative (che hanno creato un apposito comitato di coordinamento) per dare attuazione alla legge sui giovani. Da qui la necessità di fare presto e bene, che viene sottolineata nel documento unitario.

Il comitato passa poi ad individuare i settori dell'economia siciliana sui quali intervenire per il potenziamento dell'occupazione giovanile: agricoltura, turismo ed artigianato, servizi socialmente utili. Per quel che riguarda il piano di formazione professionale che soltanto ieri il presidente Bonfiglio ha promesso di varare entro settembre (che peraltro è il limite fissato dalla legge), il comitato richiede che l'apposita commissione che si dovrà formare sia, non solo sotto il profilo politico ma anche sotto quello della capacità tecnico-operativa, in grado di formulare scelte di programma coerenti. Ma il punto più importante è il varo di una legge regionale che costituisca la «solenne manifestazione di volontà della Regione siciliana, di intervenire a sostegno dell'occupazione giovanile». Inoltre con la legge si tratta di proiettare l'attuazione della «285 in una prospettiva» non meramente assistenziale, ma «di sviluppo dell'economia siciliana».

Si tratta da un lato di collegare i nuovi provvedimenti alle pratiche vigenti sul collocamento e sulla formazione professionale per giungere ad un'effettiva «regolamentazione democratica del mercato del lavoro». Si tratta di valorizzare e far funzionare il «comitato interassessoriale per la formazione e l'occupazione» e di istituire un «osservatorio tecnico amministrativo raccomandato al governo da un odg dell'ARS per verificare e aggiornare i dati sulla disoccupazione».

AGRICOLTURA — In primo luogo bisogna, secondo il comitato, incentivare la cooperazione per l'utilizzazione delle terre incolte (censimento, rilevazioni topo-geologiche da avviare ricorrendo alla mano d'opera giovanile). Insomma si può dar luogo ad un vero e proprio «programma produttivo» mirante a:

1) La selezione e l'individuazione delle zone omogenee, in relazione alle vocazioni colturali;

2) la concentrazione dell'intervento in aree territoriali da prescegliere;

3) la tipizzazione delle colture;

4) una formazione professionale che, nel breve volgere di due o tre mesi, assicuri la formazione di squadre per il censimento;

5) la quantificazione degli interventi necessari;

6) l'attuazione pratica del censimento, mediante la partecipazione delle forze politiche e sociali, dei sindacati e degli Enti locali.

Una particolare tecnica dell'agricoltura, soprattutto necessaria per le cooperative a prevalente composizione giovanile.

TURISMO — Si tratta di incentivare il turismo sociale in modo da dar spazio ad iniziative cooperativistiche giovanili e di collegare nuovi incentivi a quelli già esistenti allo scopo di valorizzare infrastrutture e beni culturali esistenti.

ARTIGIANATO E PICCOLA INDUSTRIA — E' un settore che mostra ancora buoni sbocchi di mercato, ma gli occorre un rapido avanzamento tecnologico: incentivi creditizi dovranno essere indirizzati dunque a collegare tali obiettivi all'aumento della forza lavoro giovanile.

SERVIZI UTILI — Basti pensare al programma di aggiornamento del catasto terreni, o alla catalogazione dei beni monumentali e artistici, per capire quali prospettive, niente affatto assistenziali, siano aperte dalla legge. Si tratta di congiungere questo sforzo ad una adeguata formazione professionale, e si tratta di avviare ad attuazione leggi e provvedimenti da lungo tempo insabbiati, come il piano triennale degli asili-nido che, se attuato, permetterebbe un'occupazione di seimila unità, per 402 istituti.

Per il settore dei beni culturali, il comitato si richiama all'importante legge votata dall'ARS prima della chiusura. Viene proposto un migliore coinvolgimento delle istituzioni universitarie, anche con corsi estivi convenzionati. Per il settore parasanitario, si constata che l'avvio della programmazione in questo settore ha aperto a possibilità di dodicimila nuovi posti di lavoro.

Un appello lanciato dalla segreteria regionale FGCI

La Regione deve muoversi subito

PALERMO — Se non verrà accolta la richiesta di proroga avanzata dai sindacati, giovedì 11 agosto scade il termine per l'iscrizione nelle liste speciali di preavviamento al lavoro. La segreteria regionale siciliana della FGCI, a quattro giorni dal termine per la presentazione delle domande, lancia un appello al governo della Regione, alle forze politiche e sociali e alle altre organizzazioni giovanili per definire e rendere operanti al più presto le iniziative necessarie per l'attuazione della 285.

Si tratta, in sostanza, afferma la segreteria della FGCI, di prevedere adeguate misure di sostegno alla cooperazione giovanile, soprattutto nell'agricoltura, nel turismo e nei servizi, di formulare il piano per la formazione professionale, anche tenendo conto dell'esigenza di rendere più agevole e conveniente la stipulazione dei contratti di formazione da parte di aziende pubbliche e private, di predisporre i programmi per la realizzazione dei servizi socialmente utili: se è vero infatti che uno dei limiti della legge è costituito dalla inadeguatezza della copertura finanziaria e dalla macchinosità del meccanismo che regola la assegnazione dei fondi alle Regioni, è anche vero però che molto dipenderà dalla tempestività delle Regioni nel predisporre i programmi e dalla qualità dei programmi stessi.

Il documento conclusivo approvato all'unanimità dal comitato di studio per i problemi della gioventù — prosegue la nota — vuole essere un contributo in questa direzione. Esso recepisce molte delle indicazioni contenute nel documento delle organizzazioni giovanili, anche se le proposte avrebbero potuto essere ancora più dettagliate, soprattutto in materia di provvidenze per le cooperative agricole. Il documento è certamente anche lo specchio dei limiti che, fin dalla sua costituzione, hanno caratterizzato il comitato di studio e che furono subito denunciati dalla FGCI.

«La riunione di servizio» con i dirigenti degli assessorati sulle prospettive di attuazione della 285, convocata il 4 agosto dal presidente della Regione — che pure rappresenta una prima manifestazione di impegno del governo dopo mesi di inerzia — avrebbe potuto essere compiuta molto tempo fa dallo stesso comitato, nel quadro di un più ampio lavoro di ricognizione preliminare delle possibilità di occupazione in Sicilia così come era stato proposto da alcuni membri del comitato. Nè si comprende per quale motivo, una volta assunta la decisione di tenere questa riunione, il comitato che stava per concludere i suoi lavori non sia stato chiamato a prendervi parte.

La Regione vuole stornare ad altri assessorati i fondi stanziati per l'azienda?

I soldi sono per la ASFD, non per altro

Si tratta di un miliardo e 200 milioni destinati alla ristrutturazione — I sindacati: «Ci batteremo affinché la privatizzazione dello stabilimento non avvenga» — Grave posizione della DC

Nostro servizio

LOCRI — E' di nuovo nell'occhio del ciclone lo stabilimento per la lavorazione del legno di Bricà di Bovalino, oggi ASFD. La Regione Calabria, infatti, che da circa un anno e mezzo gestisce l'azienda, avrebbe deciso, secondo voci non ancora ufficiali, ma che hanno il loro peso, di stornare ad un altro assessorato la somma destinata alla ristrutturazione della fabbrica, e cioè un miliardo e duecento milioni di lire. La notizia ha creato il caos negli ambienti politici e sindacali della zona.

Lo stabilimento di Bricà era stato già nell'inverno di due anni fa al centro di una polemica finita con la vittoria dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. La fabbrica infatti era allora gestita dal ministero per le foreste. Però, sia i metodi di gestione che quelli adottati per le assunzioni erano molto insoddisfacenti e il clientelismo più sfacciato era sotto gli occhi di tutti. Dopo alcuni licenziamenti ingiustificati gli operai scesero in lotta, coinvolgendo tutte le altre forze del lavoro della zona. Si andò perfino a Roma, assieme ai sindacati, per chiedere che lo stabilimento passasse dalla gestione statale a quella regionale. Le richieste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali furono accettate e la Regione si fece carico di tutti gli altri oneri derivanti da questa nuova situazione.

Le reazioni, dicevamo, non si sono fatte attendere. La giunta della comunità montana «Aspromonte orientale» riunitasi in convocazione straordinaria, ha discusso il problema. Anche all'interno di quest'organismo, però, si è verificata una frattura: i compagni comunisti Prestia, Mammoliti e Palamara, il compagno socialista Gullace e il repubblicano Perri hanno infatti sottoposto all'approvazione dell'organismo un ordine del giorno che ha suscitato l'indignata reazione della DC. Nel documento si invita il comitato di controllo, attraverso gli atti della Regione, ad esaminare il provvedimento di variante del bilancio con cui sono stati stornati i fondi necessari per la ristrutturazione dello stabilimento di Bricà a favore di altri assessorati; si invitava la giunta regionale a revocare immediatamente tale provvedimento.

Il documento, dicevamo, è stato bocciato dalla maggioranza democristiana. Intanto, vibrate proteste sono state espresse anche nei lavori del Consiglio comunale di Bovalino, presieduto dal sindaco dc Mallamo, il quale pare abbia avuto in questi giorni degli incontri con gli assessori regionali competenti. La reazione più decisa però è venuta ancora una volta dalle organizzazioni sindacali che intendono battersi contro queste manovre che hanno come scopo la non ristrutturazione dello stabilimento di Bricà.

«*Non dimentichiamo* — ha dichiarato alla stampa il sindacalista Giuseppe Aprile — *che una regionalizzazione dell'azienda è venuta sulla base di accordi precisi intercorsi a suo tempo fra i sindacati e la Regione Calabria. Ci batteremo fino in fondo, sindacati ed operai, affinché la privatizzazione dello stabilimento non avvenga, né ora, né mai: chi ha in mente di realizzare questo disegno sappia che in noi troverà un muro compatto deciso a difendere i diritti dei lavoratori. Bricà è della Regione e la sua gestione dovrà rimanere a carico di questo ente.*

G. Franco Sansalone

Al momento di andare in macchina, abbiamo appreso che il sindaco di Bovalino, Vincenzo Mallamo, in seguito alle pressioni esercitate da amministratori, lavoratori e sindacati, è venuto in possesso della fotocopia di un telegramma firmato dal presidente della giunta regionale. Dal documento risulta che l'avvocato Aldo Ferrara assicura che i fondi spettanti allo stabilimento di Bricà non saranno stornati ad altri assessorati. Da parte nostra, speriamo che non si tratti delle solite promesse.

Manifestazione a Schiavi d'Abruzzo

Oggi il comune presenta il suo piano per le terre abbandonate

Nostro servizio

SCHIAVI D'ABRUZZO (Chieti) — Oggi nel corso di una manifestazione pubblica, alla quale parteciperanno, oltre agli amministratori locali e alle forze politiche e sindacali, i rappresentanti della Comunità montana, della Provincia e della Regione, la giunta comunale di Schiavi d'Abruzzo (un Comune del Vastese a 1.168 metri di altezza gestito dal 15 giugno '75 dalle sinistre) presenta il «piano per l'acquisizione e la rimessa a coltura delle terre abbandonate».

Il progetto, che è il primo del genere nella regione ed è frutto di un anno di ricerche e di studi condotti da un gruppo di tecnici guidato dall'agronomo Giovanni Di Fondo, non si limita ad una semplice catalogazione dei terreni con l'indicazione dell'uso produttivo a cui dovranno essere destinati, ma definisce in modo rigoroso la prima fase di un disegno più complessivo (sono previste altre due fasi tendente al recupero di tutto il territorio). Il lavoro è stato svolto in modo intersettoriale attraverso periodici contatti con i tecnici che stanno redigendo il P.R.G. in base a criteri di utilizzazione e di proposizione alternativa rispetto a quelli adottati finora. Date le spiccate caratteristiche montane e collinari della zona, sono previste fasce per il pascolo, per il prato, per il prato pascolo, per la forestazione protettiva e industriale. In tutto sono interessati 608 ettari, che da piccolissimi poderi, molto frazionati fra di loro e perciò improduttivi, si potranno trasformare in una azienda di tipo moderno in grado di creare posti di lavoro e di ridare fiato all'economia locale.

Alcuni contadini ed anche i giovani hanno avvertito la importanza della posta in gioco e si sono già organizzati in una cooperativa, denominata «Primo Maggio».

Costantino Felice

Come utilizzare bene la legge sul preavviamento

Architetti neolaureati disoccupati «disegneranno» il piano regolatore

La qualificante scelta del Comune di San Martino in Pensilis

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Per redigere un piano regolatore generale si possono utilizzare anche giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali degli uffici di collocamento comunali in base all'art. 26 della legge per l'avviamento alla prima occupazione di giovani. Partendo da questa possibilità di occupare giovani disoccupati e di pagarli anche, l'amministrazione comunale di S. Martino in Pensilis ha già preparato un piano di assunzione — per la verità assai modesto — ma che certo ha una notevole rilevanza politica e lo ha trasmesso agli organi regionali competenti per farlo inserire nei programmi di servizi ed opere che la regione definirà d'intesa con i comuni e gli altri enti.

Con questa iniziativa, l'ammistrazione comunale di questo importante centro del basso Molise vuole sperimentare l'impiego dei giovani neolaureati e neodiplomati nell'attività di raccolta di dati, di rilievi, di indagini, di disegno, di studio normativo e di progetto, per le quali, tra l'altro, la disponibilità di personale del comune è praticamente carente. Il progetto di intervento prevede l'utilizzazione di sei unità lavorative di cui quattro geometri (2 per 40 ore settimanali e 2 per venti ore), le altre due unità saranno ricercate tra i laureati in ingegneria e in architettura.

Questa esperienza, se realizzata, consentirà certamente ai giovani neolaureati e neodiplomati di svolgere un'esperienza di lavoro condotta sotto la direzione di personale qualificato in un settore la cui carenza di preparazione specifica nei giovani tecnici e da tempo avvertita, favorendo in questo modo anche la formazione di quei quadri specializzati.

In parallelo all'utilizzo diretto dei giovani, nell'attività pratica che i giovani faranno per ricercare elementi utili alla formulazione del piano stesso si prevede un corso teorico pratico di preparazione alla materia urbanistica. Il corso affronterà i seguenti principali temi: tecnica e legislatura urbanistica e storia della cittadina di San Martino in Pensilis, applicazione di topografia a rilievo dell'urbanizzato, catasto e diritto. L'impostazione, il controllo e la direzione dei lavori saranno assicurati dall'amministrazione comunale, la quale metterà a disposizione anche le sedi di lavoro e le attrezzature.

Lo svolgimento dei lavori si prevede a cicli di sei o dodici mesi ciascuno per ognuno dei quali si affronteranno compiutamente i singoli progetti di piano particolareggiato, partendo dai rilievi e dalle indagine storiche sino ad arrivare alla definizione progettuale. E' questa un'iniziativa importante che qualifica la giunta comunale e che viene ad alleviare in qualche modo il problema occupazionale in questo comune, dove sono già 120 gli iscritti nelle liste speciali.

g. m.

Con una delegazione del Partito comunista

All'Aquila riunione in prefettura per l'aumento arbitrario del pane

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — L'aumento del prezzo del pane determinato dall'arbitraria decisione dei panificatori della provincia dell'Aquila di disattendere una precisa deliberazione del comitato provinciale prezzi è stata esaminata ieri mattina in prefettura in un incontro tra una delegazione del PCI, il viceprefetto dottor Franceschini e il dottor Colagrande. Come è noto, il comitato provinciale prezzi, posto davanti alla richiesta di un ulteriore aumento del prezzo del pane comune di 100 lire al kg., ha recentemente deliberato un aumento di 50 lire sulla base di una attenta e responsabile determinazione del «dato di panificazione», in rapporto cioè all'analisi dei costi sopportati da un'azienda media di panificazione.

L'associazione dei panificatori aderenti all'Unione commercianti ha invece dato ai propri associati l'indicazione di vendere a 400 lire il kg. il pane sottoposto a calmiere che, nella provincia dell'Aquila, rappresenta il 70 per cento del consumo di questo genere di prima necessità. Alla base di questo arbitrio sta la aberrante tesi sostenuta dai dirigenti dell'associazione dei panificatori secondo cui il comitato provinciale prezzi sarebbe un organo meramente tecnico e pertanto non in grado di imporre un prezzo non remunerativo.

La delegazione del PCI, composta dall'onorevole Brini, dal consigliere regionale Franco Cicerone, dal consigliere comunale Luigi Icicrate e Italo Grossi della Federazione, ha sottolineato al rappresentante del governo che non può essere consentito che un provvedimento assunto in forze di legge dal comitato prezzi non venga attuato, considerando soprattutto che i panificatori hanno la possibilità di impugnare il provvedimento medesimo dinanzi al tribunale amministrativo, una via che, del resto, hanno già intrapreso per ottenere uno sblocco della farina doppio zero rifiutato dal comitato prezzi.

La delegazione comunista ha chiesto infine alla prefettura la quale ha assicurato il suo intervento che unitamente ad un'azione affinché il prezzo del pane non subisca aumenti arbitrari venga anche condotta un'opera di chiarificazione tra la popolazione e i commercianti stessi. Si è così ribadito che la difesa degli interessi delle categorie deve essere svolta nelle sedi opportune e nei rispetto delle leggi vigenti.

Ermanno Arduini

Si sono sposati Sergio Atzeni e Rossana Copez

CAGLIARI — Nel Municipio di Cagliari sono stati uniti in matrimonio dal sindaco socialista Salvatore Ferrara i compagni Rossana Copez e Sergio Atzeni, collaboratori del nostro giornale. Ai giovani sposi gli auguri vivissimi de l'Unità e dei comunisti cagliaritani.

Non servono gli scongiuri per i mali di Cagliari

CAGLIARI — Cagliari vive questa estate nel tormento dei gravissimi mali di sempre. Nelle case manca l'acqua per gran parte della giornata. Nelle frazioni e nei rioni periferici si manifestano con più acutezza i malanni derivanti da una condizione igienica disastrosa. La crisi morde in profondità: lascia il segno nelle piccole e medie aziende in difficoltà, in interi settori di attività dove quasi totale è il ristagno (valga come esempio principale il settore edilizio). Tutto questo comporta aumento della disoccupazione, crescente disagio e incertezza per l'avvenire, malcontento e proteste.

Anche il poco riposo consentito ai lavoratori nella stagione estiva è turbato dalla condizione impossibile dei trasporti. Partire, arrivare o muoversi a Cagliari diviene una impresa sempre più ardua: è carente il servizio portuale, è disastroso il servizio aereo, è sempre più dissestato ed incerto il servizio ferroviario ed il pubblico trasporto urbano.

Che dire, e soprattutto che fare in questa situazione? Quali responsabilità debbono essere evocate per risalire alla causa dei mali di Cagliari e quali strumenti debbono essere usati per porvi rimedio?

Di fronte alla oggettiva gravità della situazione ed al reale e profondo malcontento di larghi strati di cittadini colpiti dalla crisi, non valgono le prediche e non servono gli scongiuri.

Un danno ulteriore può tuttavia derivare alla città, e alla possibile soluzione dei suoi mali, dalla mai sopita tentazione di intentare processi sommari a tutto e a tutti, di innescare fenomeni di generico malcontento, di giocare la carta della confusione dei ruoli e delle responsabilità. Accenti negativi di tale natura abbiamo sentito levarsi, anche da autorevoli tribune, in recenti analisi della situazione cittadina. E' invece necessario esprimere nell'interesse della città, oggi e nei momenti di maggiore difficoltà, non l'urlo scomposto del vendicatore. Al contrario bisogna perseguire ancora e sempre più un atteggiamento morale ed un movimento reale critico e costruttivo, unitario e di massa che dia sbocco positivo alle tante realtà e potenzialità così robustamente presenti nel tessuto politico, sociale, economico di Cagliari e del suo interland.

Perché non riconoscere, pur nella persistente nebulosità dei giorni presenti, che dal 20 giugno in poi anche nella nostra città già diversi punti positivi di riferimento sono stati posti per una più incisiva e risolutiva presenza e azione a livello comunale?

I risultati positivi non sono mancati.

Sotto il profilo dell'attività consiliare è fuori di dubbio che i fatti amministrativi prodotti a Cagliari negli ultimi mesi non hanno eguale, per quantità e qualità, con i risultati dell'attività di molti anni addietro. Non è questa la sede per una disamina puntuale di questi fatti. Valgano alcuni esempi: l'ubicazione del depuratore fognario, assegnato alla città e finanziato fin dai giorni del colera (quattro anni fa); il piano organico di opere pubbliche ottenuto attraverso il coordinamento di tutte le attuali disponibilità del Comune (circa 21 miliardi) finalizzato in via esclusiva ad interventi di primario interesse sociale (completamento della rete idrica, scuole e asili nido, centri culturali e servizi di quartiere, mercati pubblici rionali e all'ingrosso); il piano di ristrutturazione e di ammodernamento della rete commerciale e distributiva; le variazioni alle norme di attuazione del PRG in funzione della reale salvaguardia del centro storico, del recupero a finalità sociali degli spazi residui nel centro super-edificato.

Sono alcuni esempi, indicativi di due elementi:

a) del fatto che la situazione amministrativa, da troppo lungo tempo stagnante e improduttiva, si è finalmente mossa;

b) che la direzione del movimento punta a fatti di rilevante interesse sociale ed economico attraverso alcune direttrici prima sconosciute nella pratica amministrativa comunale, relative al coordinamento ed alla programmazione degli interventi.

Quindi tutto merito dei comunisti?

No. Si tratta di risultati limitati e parziali, adottati a livello consiliare, e quindi non ancora concretamente operanti. E' nel Consiglio comunale che i comunisti hanno potuto esercitare appieno il loro ruolo, facendo valere la propria accresciuta forza politica. Nel Consiglio comunale abbiamo ricercato il massimo di unità e di intesa con le altre forze democratiche, le quali in gran parte hanno risposto alla proposta positiva ed unitaria del PCI e agli accordi di programma intervenuti otto mesi fa.

Ad attuare nel concreto i piani elaborati dal Consiglio comunale è preposta la giunta, assieme alla maggioranza politica che la esprime. Nei confronti di questa amministrazione, frutto di una intesa politica nuova e più avanzata, non nutriamo una sfiducia pregiudiziale, ma neppure una fiducia acritica o alcuna forma di tolleranza ingiustificata.

Chiediamo con insistenza la puntuale attuazione (nei contenuti e nei tempi) del programma concordato, e la pronta esecuzione dei deliberati già assunti dal Consiglio

Luigi Cogodi

Presidente del gruppo del PCI al Consiglio comunale di Cagliari

Nozze

Maria Barone e Giuseppe Gencarelli, nostro compagno di lavoro, si sposano oggi ad Acri. Ai due sposi gli auguri più affettuosi del collettivo dell'Unità.

straffurist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

Officine ortopediche
Feola
50 anni di esperienza
SEDE LECCE:
Via Cairoli, 1 (tel. 265.83)
RECAPITI
TARANTO
Via Pupino, 53 (tel. 21181)
BRINDISI
C.so Umberto, 124
GALLIPOLI
Via Filomarini, 8 (telefono 472581) (tutti i mercoledì e sabato, ore 10-13)
MATERA
Albergo Italia (tutti i sabato ore 9-13)

Si conclude oggi il festival di San Martino in Pensilis

festa de l'Unità

4 giornate di spettacoli e dibattiti

L'impegno dei compagni emigrati tornati per le ferie
Una mostra sui problemi del Comune e sul PRG

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Si conclude oggi il terzo festival della stampa comunista nel comune di San Martino in Pensilis. Nella scritta «lavoriamo insieme per promuovere un più ampio processo di crescita civile e di partecipazione democratica per risolvere i problemi della nostra cittadina», che campeggia dietro il parco centrale è contenuto tutto il significato e l'importanza delle proposte che si vanno facendo all'interno delle nostre feste della stampa anche in una regione come il Molise. Regioni dove il processo di democrazia e partecipazione tarda ancora a venire per l'atteggiamento di chiusura che viene mantenuto a tutti i livelli e anche nelle istituzioni dal partito della Democrazia cristiana, che seppure con qualche incrinature rispetto al passato, riesce a mantenere tuttora la maggioranza assoluta nei maggiori comuni della regione e stenta a trovare quella via, già percorsa da altre regioni, dell'unità di tutte le forze democratiche, condizione indispensabile per uscire da una crisi che è lontana dal risolversi anche nel Molise.

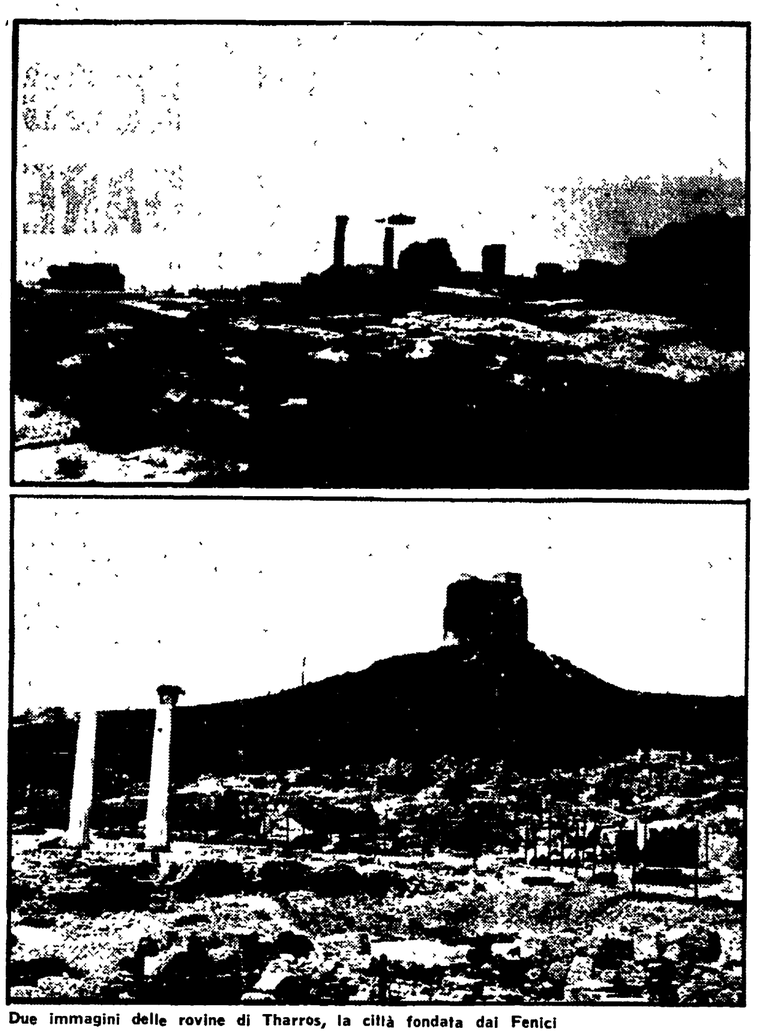
Dibattiti, comizi, mostre, insieme a spettacoli musicali e culturali hanno tenuto impegnati per quattro giorni i cittadini di San Martino in Pensilis e di tutta la zona. Quattro giorni di iniziative politiche e culturali, ma anche di svago, di divertimento, che hanno trovato impegnati in prima persona amministratori comunali, compagni della sezione e della FGCI ma anche numerosi emigrati sia dei paesi dell'Europa occidentale che del Nord Italia, e in più i compagni emiliani, che ogni anno si sono prodigati per assicurare una gustosa cucina.

All'entrata della cittadella del festival è allestito uno stand; è quello che i soci della cooperativa «La Rinascita» hanno preparato in questi ultimi giorni. Sono gli stessi che hanno dato vita, qualche mese fa, all'iniziativa per far nascere una stalla per l'allevamento di quattromila conigli e che hanno dovuto lottare parecchio prima di vedersi assegnati dalla Regione gli ottocento miliardi per la realizzazione entro breve termine dell'azienda.

Più avanti fa spicco la mostra sui problemi del comune; opere fatte, realizzate da tempo, ma anche limiti, cose che non è stato possibile realizzare per la mancanza di fondi. Il tutto con molta modestia. C'è poi il pannello con la prima bozza di piano regolatore: è l'iniziativa politica più qualificante che vedrà impegnati per i prossimi mesi tecnici, amministratori, ma anche giovani disoccupati e cittadini.

Girando tra gli stand del festival, è facile incontrare il sindaco, compagno Michele Mancini, anche lui impegnato in prima persona per la riuscita della festa. Gli rivolgiamo qualche domanda sull'amministrazione comunale ma anche su come si sta preparando il partito ad affrontare la campagna elettorale di novembre. «Il nostro intento — ci risponde subito Mancini — è quello di arrivare ad una lista unitaria che veda la presenza di comunisti e socialisti come del resto abbiamo fatto del passato, anche di quanti, indipendenti e rappresentanti di altri partiti, tengono in mente che l'unica strada per amministrare bene è quella dell'unità delle forze politiche democratiche. Noi come partito stiamo lavorando in questa direzione sperando di raccogliere tutto quello che di positivo verrà fuori. Comunque — continua il sindaco di San Martino in Pensilis — noi pensiamo per adesso ad amministrare, a risolvere i problemi della gente, innanzitutto a far sì che l'impegno che la giunta comunale ha preso per arrivare a delineare prima delle elezioni di novembre una proposta per grandi linee del piano regolatore generale venga mantenuto, per il resto, e quindi anche per la preparazione della lista, sarà il partito in prima persona ad affrontarlo, anche nei rapporti con le altre forze politiche».

Giovanni Mancinone



Due immagini delle rovine di Tharros, la città fondata dai Fenici

S. Salvatore nella penisola del Sinis

Un piccolo villaggio che racchiude due millenni di storia

Nei mesi scorsi le popolazioni si sono opposte a che la loro terra fosse trasformata in una nuova base militare

Nostro servizio

THARROS — Nei mesi scorsi le popolazioni della penisola del Sinis hanno sostenuto una dura lotta per impedire che la loro terra diventasse una nuova base militare in Sardegna; una lotta sacrosanta, a cui qualunque uomo rispettoso della storia e della cultura non può che dare la sua adesione incondizionata. Il Sinis è infatti una località rara: un crocicchio della storia sarda, in cui è possibile trovare testimonianze di epoche diversissime e lontane fra loro, contradditorio e affascinante, tuffato (letteralmente) in uno dei punti del mare sardo che non hanno finora dovuto subire l'offesa petrolchimica.

Si trova all'estremità nord del golfo di Oristano, a qualche minuto di auto dal capoluogo di provincia. C'è San Salvatore, villaggio sacrale tradizionale, in cui si trasferiscono gli abitanti di Cabras durante la festa del santo. Le piccole case sono adibite, oltre che alla festa religiosa, anche al lavoro nei campi: fungono da deposito degli attrezzi durante le stagioni del lavoro in campagna.

Il villaggio venne trasformato anni fa, ad opere di una casa cinematografica dedita ai western spaghetti, in un centro «messicano». Le facciate delle case rifatte come se S. Salvatore fosse El Paso. Il bar centrale trasformato in Posada. Le staccionate per i cavalli. Archi, archetti e fontane. Il tutto, malgrado l'assoluta follia dell'idea dominante, ora che il genere cinematografico cui serviva è sepolto, non manca di un suo fascino ambiguo e contorto: come se ci si trovasse in uno stazzo fuori dalla storia. Ma il padrone della «posada» racconta la storia degli stagni di Cabras.

La chiesetta di San Salvatore ha conosciuto del resto ben altre sparatorie: piccola rustica costruzione cristiana, sorge su un santuario pagano del IV secolo d.C. Al centro del santuario un pozzo di acque salutari. Sulle pareti pitture tardo-romane, ma anche di altre epoche. Anche alcuni graffiti di galeoni, eseguiti attorno al diciassettesimo secolo da marinai spagnoli detenuti: a quei tempi il santuario fungeva da galera. C'è il villaggio di S. Giovanni di Sinis. Esempio unico e affascinante di architettura povera di palude. Formato da grandi case di fascine nere ora rifatte all'interno e meta del turismo oristanese. Nel paese la chiesetta di S. Giovanni di Sinis, costruita nel secolo nono nella struttura attuale, su quella preesistente del quinto secolo, bizantina. Sembra un piccolo santuario arabo.

Ci sono le rovine di Tharros. La città fu fondata dai Fenici, su un precedente abitato nuragico, dopo il secolo decimo a.C. Fu dominio punico, usato dalle genti di Annibale come scalo sulla rotta per la città greca di Massalia (ovverossia Marsiglia). Passò nel terzo secolo a.C. sotto il controllo romano, come tutte le coste dell'isola. Pare che in questa città abbia avuto origine la rivolta di Amsicora contro i Romani. Venne abbandonata durante l'epoca giudicale (attorno al 1070), forse a causa della mancanza di difese dalle incursione saracene, o forse in seguito a un maremoto che distrusse le attrezzature portuali. Fra le rovine è possibile trovare resti e testimonianze, quindi, di due millenni di storia.

C'è ancora, sul colle che sovrasta la città, una torre rotonda fatta costruire da Filippo II di Spagna (insieme ad altre settantanove) per difendere le coste sarde dalle incursioni barbaresche, fra il 1580 e il 1610.

Il Sinis è una realtà adatta agli studiosi e ai sognatori (e, perché no, ai bagnanti) ma non alle installazioni militari. A meno che non si pensi che una casamatta può benissimo sorgere sulle rovine, a migliore testimonianza, per il futuro, di quest'epoca in cui viviamo.

Sergio Atzeni

Mostra di D'Alessandro a Villa S. Maria

VILLA S. MARIA — Il piccolo centro abruzzese di Villa Santa Maria ospiterà nella sua sala consiliare, dall'8 al 12 agosto, una mostra della grafica, disegni ed incisioni, di Nicolò D'Alessandro, originale artista ed impegnato saggista siciliano.

Il comune democratico intende iniziare con questa mostra la raccolta delle opere della sua civica galleria; elemento portante d'una serie di iniziative culturali tendenti a rompere l'isolamento del piccolo comune duramente colpito dall'emigrazione.

In occasione della mostra è stata pubblicata da Celebes editore, Trapani, una bella monografia che illustra ampiamente l'opera dell'artista e raccoglie testi di A. Pès, M.G. Paolini, E. Treccani, R. Guttuso, G. Baragli, E. Crispolti ed altri.

L'iniziativa culturale di Villa Santa Maria sarà arricchita anche dal concerto per flauto e violoncello del duo Anderson Perreira che inaugurerà la mostra. Saranno eseguite musiche di Orlando di Lasso, J.S. Bach, L.V. Beethoven, Villa Lobos.

Numerose le feste nella zona ionica

Giovani, vecchi e bimbi al via della marcialonga

Nostro servizio

LOCRI. — Hanno preso il via, con quello di Siderno, i festival de l'Unità nella zona ionica. Si percepisce questa estate e precisamente a Gioiosa, Brinco, Roccella e Caulonia un indiscutibile aumento di queste iniziative. Su 43 comuni, almeno la metà di essi sono impegnati nelle iniziative programmate per queste occasioni dalle nostre sezioni, che hanno deciso di affrontare programmi alquanto impegnativi. Le manifestazioni infatti, vogliono essere prima di tutto un momento politico, che prenda spunto dalla situazione nazionale e che possa permettere il dialogo con i cittadini sui grandi temi. Quasi tutti i festival infatti, quest'anno hanno come scopo il confronto prima di tutto sull'accordo programmatico di governo.

Sono state indette tavole rotonde, cui parteciperanno i rappresentanti dei partiti che hanno sottoscritto l'accordo.

Altri temi dibattuti quelli riguardanti la legge sul preavviamento al lavoro dei giovani, sull'agricoltura e l'industria di trasformazione. Si tenta insomma di sensibilizzare i cittadini, attraverso le giornate di festa, che tra l'altro sono coronate da moltissime altre iniziative spicciole, e di coinvolgerle sui problemi che sono oggetto di discussione per una trasformazione graduale della società.

Anche lo sport è visto in una ottica diversa da quella tradizionale. Marcelonghe vengono programmate e sono aperte a tutti, giovani, vecchi e bambini: vari tornei di scacchi, ping-pong, tennis, calcio, si svolgono giornalmente con l'approvazione quasi festante dei partecipanti. Però, molto spesso vengono rovesciati i canoni tradizionali per quanto riguarda le premiazioni: non ci sono primi, secondi o terzi posti. Vengono premiati tutti i partecipanti, senza distinzione di bravura o di vittoria. Questo contribuisce naturalmente a far concepire lo sport come benessere fisico e psicologico, non come una occasione per fare sfoggio delle qualità individuali. I campioni, naturalmente, si manifestano lo stesso, ma in un clima più spontaneo e amichevole.

Attualmente, sono impegnati nelle feste de l'Unità, le sezioni di Siderno, Gioiosa, Bianco, Roccella e Caulonia.

g. san.

Incontro stasera a Guspini con Gavino Angius

CAGLIARI — In margine ai festival dell'Unità che si svolgono in decine e decine di comuni, si sviluppa in Sardegna il dibattito sull'intesa programmatica nazionale e sulla proposta di progetto a medio termine elaborata dal PCI per il rinnovamento e la trasformazione della società italiana.

Appunto su questo tema — che si innesta con la proposta avanzata dal nostro partito nell'isola per una verifica sull'attuazione del programma sardo e per il rilancio del patto autonomistico alla Regione — il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius terrà alle ore 19 di oggi a Guspini una conferenza-dibattito.

Nell'importante centro minerario la situazione economica è proprio in queste settimane divenuta particolarmente difficile ed è quindi compito dei comunisti e di tutti i democratici impegnarsi nello sforzo di collegare le misure immediate per superare sia la crisi del settore estrattivo che di quello tessile (due punti chiave dell'economia locale) con la prospettiva di graduale e profonda trasformazione della società sarda e nazionale.

Sui temi dell'occupazione e dello sviluppo, della riforma agropastorale e del lavoro per i giovani sono anche centrati i festival in corso a San Vito, Ussana, Sant'Andrea Frius, Furtei, Assemini, Villapovafranca, Vallermosa, Quartucciu

A Celano comizio di chiusura con Di Giovanni

CELANO — Si conclude oggi a Celano il festival marsicano dell'Unità, con il comizio del compagno Arnaldo Di Giovanni, presidente del consiglio regionale d'Abruzzo.

Sono state cinque giornate di reale rapporto con la gente che ha vissuto da protagonista i momenti più salienti del festival a cominciare dalla sua costruzione. Un festival con al centro alcune tematiche tra le più importanti, quali l'accordo programmatico, la condizione femminile, i problemi della stampa. A questo proposito è da sottolineare positivamente il dibattito svoltosi al castello Piccolomini sui problemi dell'informazione, cui hanno partecipato i corrispondenti delle testate locali e i redattori di alcune emittenti private della Marsica.

Il villaggio del festival, che si stende dalla piazza al castello medievale, ha visto l'affluenza di migliaia di cittadini e, fatto di grande rilievo, centinaia di bambin hanno vssuto queste cnque gornate creando un loro spazio che non è stato esclusivamente un «recinto» ma ha investito praticamente tutto il centro storico di Celano. La campagna della stampa comunista nella Marsica continua e in questo scorcio di agosto si terranno una quindicina di feste tra cui per la prima volta Tagliacozzo. Intanto oggi si concluderanno le feste di Carsoli e San Vincenzo Valleroveto.

A Manfredonia un nuovo e importante impulso all'attività turistica

Rivive la «porta del Gargano»

La città ha visto sorgere una piccola industria alberghiera - L'impegno dell'amministrazione democratica per migliorare le strutture e sviluppare il settore - La creazione di nuovi posti di lavoro

Nostro servizio

MANFREDONIA — Manfredonia, cinquantamila abitanti, chiamata la porta del Gargano, è una cittadina che ha visto in questi ultimi dieci anni un notevole sviluppo e l'insediamento di alcune industrie chimiche di base grazie all'impegno delle forze democratiche e alla lotta delle popolazioni. Molto nota anche come importante centro turistico, che fa da raccordo con le più illustri località del promontorio, quali Monte Sant'Angelo, Pizzomunno, Manacore e Pugnochiuso di Vieste, San Menaio di Rodi.

Manfredonia, si fa per dire, prepara il «piatto» ai turisti che intendono trascorrere le vacanze dalle nostre parti. In conseguenza la città ha visto sorgere una piccola industria alberghiera, una catena di ristoranti piccoli e grandi dove si può gustare — preparato in vario modo — del pesce freschissimo; attività che hanno portato alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Viene spontanea ora la domanda: a Manfredonia esistono problemi occupazionali? Sì, ed anche molti. L'insediamento dell'ANIC, della Chimica Dauna e dell'Aynomoto hanno senz'altro alleviato in gra parte i problemi della occupazione, hanno determinato un sensibile aumento del costo complessivo della vita. La crisi economica si è abbattuta pesantemente sui livelli occupazionali e sull'economia del paese.

All'ANIC è minacciato il posto di lavoro per 450 operai che operano nel settore dell'indotto. I settori dell'agricoltura e del commercio vanno a rilento. Il turismo? E' uno dei settori che in questi ultimi tempi ha conosciuto uno sviluppo notevole. Nonostante la nube tossica sprigionata poco meno di una nno fa dalla colonna di raffreddamento dell'ANIC, le presenze turistiche registrate nel '76 sono state cinquantamila. Per quest'anno si prevede un ulteriore aumento di queste presenze. E' soprattutto un turismo di transito e per i pendolari che affollano la vicina Siponto, il mare dei foggiani.

Cosa si è fatto per il turismo? L'amministrazione democratica e popolare ha preso una serie di iniziative per favorire una corrente turistica stabile, creando le condizioni per un piacevole soggiorno in terra di Mandredonia risolvendo diversi problemi, incominciando a porre ordine nella gestione del territorio e del centro abitato, attraverso un largo dibattito prima dell'adozione del nuovo piano regolatore generale. Manfredonia, come tante altre località costiere e montane della provincia di Foggia, non è stata risparmiata dalla speculazione edilizia.

Un altro grosso problema che intende risolvere l'amministrazione democratica riguarda Siponto. Questa località dove la speculazione edilizia ha fatto affari d'oro, è stata sempre trascurata e gli interventi del consorzio per la valorizzazione turistica sono stati saltuari e privi di ogni programmazione. Quest'anno il mare, il tanto discusso mare del litorale sipontino, è più pulito.

A Siponto è venuto a mancare quest'anno completamente il consorzio per la valorizzazione turistica per ragioni finanziarie ed il comune si è trovato inaspettatamente di fronte alla necessità di provvedere ad una serie di interventi non di sua competenza spendendo diversi milioni.

Il comune inoltre ha provveduto alla tenuta e alla sorveglianza della pienta, oltre alla manutenzione delle spiagge libere assumendo del personale straordinario. Analogo atteggiamento ha assunto l'AMNU per migliorare il servizio. Anche il problema dell'illuminazione si avvia a soluzione: l'amministrazione comunale ha speso cinque milioni per il completamento della pubblica illuminazione lungo il litorale fino al villaggio dei pescatori.

Opere di urgenza sono state adottate per quanto riguarda una condotta idrica volante per la parte orientale della borgata che va dalla stazione ferroviaria verso Manfredonia. Ma Siponto è una località che comunque va notevolmente potenziata e per la quale c'è bisogno di ulteriori interventi.

Roberto Consiglio

Avezzano: 2 ordini di cattura per la morte di un operaio in cantiere

AVEZZANO — La Procura della repubblica di Avezzano ha spiccato due ordini di cattura, in seguito alla morte di un operaio, padre di tre figli, sul lavoro. Il lavoratore deceduto è Luigi Cipollone di 55 anni, che con un collega, Nello Crescimbello di 46 anni, lavorava alla costruzione di un muro di blocchetti di cemento in un cantiere del quartiere Borgo Pineta di Avezzano.

In serata il sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Piccioli, ha spiccato mandato di cattura per il direttore dei lavori ing. Piero Petricca e per l'assistente Renato Boccabella. Nel corso della nottata, i due ordini di cattura sono stati eseguiti dalla polizia. I due sono accusati di omicidio colposo.

L'AQUILA - Un rapporto dell'Ispettorato forestale

Resta una scia di danni dietro il raduno «ecologico» radicale

L'AQUILA — L'Ispettorato forestale ha rimesso al presidente della giunta regionale Ricciuti un particolareggiato rapporto sugli ingenti danni arrecati all'habitat del Parco nazionale d'Abruzzo dal raduno «ecologico musicale» promosso dal Partito radicale tenuto nella Valle dell'Aceretta in prossimità di Villa Vallelonga dal 27 al 31 luglio. Dall'indagine della Forestale, condotta per conto della Regione Abruzzo, risulta che i danni maggiori sono stati subiti dal bestiame della zona.

Almeno 500 ovini e 80 bovini infatti sono rimasti praticamente per alcuni giorni senz'acqua dato che gli abbeveratoi della valle erano stati trasformati in «vasche da bagno» e riempiti di sporcizia. Non minore il danno subito dalla fauna protetta (orsi e lupi) che hanno dovuto abbandonare i boschi di Villa Vallelonga spaventati dal gran chiasso prodotto dai circa 5 mila giovani che hanno partecipato al raduno.

Per ripulire la valle, dove sono rimasti mucchi di cartaccia, di sacchetti di plastica, di bottiglie ecc. abbandonati da giovani che, secondo Paolo Aceto, avrebbero dovuto imparare a rispettare la natura, non basteranno quindici giornate di lavoro.

In particolare nel rapporto vengono sottolineate le responsabilità dell'Ente parco che, patrocinando la manifestazione, ha violato due ordinanze emanate dallo stesso ente che vietano il campeggio collettivo e il transito di automezzi fuori delle strade carrozzabili che attraversano il Parco nazionale. Anche i responsabili del WWF di Chieti hanno vivamente deplorato i risultati del raduno

l'autocentro non lascia a piedi nessuno
BUS STOP
2 PULMINI IN SERVIZIO GRATUITO TRA CAGLIARI-AUTOCENTRO E VICEVERSA PER I CLIENTI CHE LASCIANO L'AUTO IN RIPARAZIONE
telefonare ai n. 45303/45304 (070)
Ideo Studio - Cagliari

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili
SS Adriatica tra Roseto e Pineto a 5 minuti uscita autostradale Atri Pineto - tel. 085/937142
un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento
personale altamente qualificato vasta gamma di soluzioni nei diversi stili consegne gratuite in tutta Italia
le grandi offerte di arredamenti in blocco
camera da pranzo — dormitorio passando con armadi a stagni [illegible]
soggiorno moderno [illegible]
salotto divano [illegible]
sempre al prezzo di lire 990.000

ITALCASA S.p.A
CENTRI VENDITA ARREDAMENTO
Filiale di BARI via G. BOTTALICO 38 (r. carrassi) tel. (080) 226031
ITALCASA SpA - MILANO